



Università degli Studi di Salerno

Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

X Ciclo di dottorato
in
Metodi e metodologie della ricerca archeologica e storico-artistica

Tesi di dottorato

La ceramica arcaica dai contesti di Poseidonia. Produzioni, tipologie e funzioni

TOMO I

Coordinatore
Angela Pontrandolfo

Tutor
Angela Pontrandolfo

Cotutor
Antonia Serritella

Dottoranda
Emanuela Citera

Anno Accademico 2011-2012

Indice

Introduzione

Capitolo I

Status quaestionis sulle classi ceramiche di età arcaica, p. 5

Capitolo II

Classi, forme e tipi poseidonati, p. 26

II.1 Importazioni, p. 28

II.1.1 Il bucchero, p. 29

II.1.2 La ceramica corinzia, p. 31

II.1.3 La ceramica attica

II.1.3.a Le figure nere, p. 51

II.1.3.b Le figure rosse, p. 65

II.1.3.c La vernice nera, p. 69

II.1.4 La ceramica di produzione greco-orientale, p. 78

II.1.5 Le anfore da trasporto, p. 80

II.2 Produzioni locali, p. 83

II.2.1 Le figure nere, p. 87

II.2.2 La ceramica a fasce, p. 89

II.2.3 La vernice nera, p. 119

II.2.4 La ceramica parzialmente verniciata, p. 131

II.2.5 La ceramica depurata, p. 136

Capitolo III

Sequenza cronologica delle classi e delle forme, p. 146

Capitolo IV

Distribuzione e uso funzionale nei contesti di rinvenimento, p. 161

Bibliografia, p. 175

Tomo II

Catalogo
Figure
Tavole

ABBREVIAZIONI

A = anfore da trasporto

B = bucchero

c = ceramica

cds = corso di stampa

Ca = ceramica acroma

cat. = catalogo

Cor = ceramica corinzia

cfr. = confronta

cm = centimetri

diam = diametro

F = ceramica a fasce

f = fondo

fig. = figura

figg. = figure

Fn = ceramica a figure nere

Fna = ceramica attica a figure nere

Fnl = ceramica locale a figure nere

fr = frammento

Frr. = frammenti

Fra = ceramica attica a figure rosse

Gro = ceramica greco-orientale

H = altezza

m = metri

max. = massimo

n. = numero

nn. = numeri

o = orlo

p. = pagina

pp. = pagine

Pv = ceramica parzialmente verniciata

s. = seguente

ss. = seguenti

t. = tomba

tt. = tombe

tav. = tavola

tavv. = tavole

T. = tomba

Vn = ceramica a vernice nera

Vna = ceramica attica a vernice nera

Vnl = ceramica locale a figure nera

La documentazione grafica dei reperti ceramici, ove non diversamente indicato, è sempre 1:3.

INTRODUZIONE

Poseidonia-Paestum, per l'intensa attività di ricerca svolta dalla Soprintendenza archeologica in collaborazione con Istituti e Università italiane e straniere, è una delle colonie della Magna Grecia meglio conosciute grazie ai numerosi studi incentrati su vari aspetti della città, dall'impianto urbanistico all'organizzazione della *chora*, alle aree sacre, all'ideologia funeraria, alle pitture funerarie e alle emissioni monetali.

Questa ricerca, che si inserisce in un più ampio filone di studi teso a ricostruire le principali fasi di vita della *polis* ha per oggetto la ceramica databile fra gli inizi del VI e la metà del V sec. a.C.; al fine di offrirne un'analisi sistematica, finalizzata a fissare produzioni, sequenze tipologiche orientate cronologicamente e uso funzionale dei vasi nei diversi contesti in cui venivano utilizzati.

La ricerca ha avuto inizio con la messa in sistema di tutti i dati editi, il cui censimento ha consentito di delineare un primo quadro delle ceramiche di età arcaica, a cui sono stati aggiunti gli elementi ricavati dall'analisi autoptica di alcuni contesti significativi, che hanno permesso non solo di ampliare lo stato delle conoscenze, ma di puntualizzare morfologie e cronologie degli oggetti al fine di disporre di una serrata griglia cronologica di riferimento.

Nel primo capitolo si affronta lo *status quaestionis* relativo agli studi delle ceramiche di età arcaica, focalizzando l'attenzione sui diversi orientamenti seguiti da quanti si sono occupati in altri ambiti delle singole classi, con particolare riguardo alla definizione cronologica e terminologica.

Il secondo capitolo, incentrato sull'analisi filologica delle forme ceramiche attestate per ogni classe, è distinto in due paragrafi in cui sono presentate separatamente le

importazioni e le produzioni locali, precedute quest'ultime da una premessa metodologica in cui sono esplicitati i criteri utilizzati per l'inquadramento dei materiali.

Il terzo capitolo è dedicato alla presentazione dei dati organizzati e commentati in base ad una sequenza cronologica delle classi e delle forme, volta a presentare un quadro complessivo degli elementi esaminati e documentati per l'orizzonte cronologico compreso tra la fondazione della città e la metà del V sec. a.C.

Nell'ultimo capitolo, grazie alla messa in sistema dei dati disponibili, viene delineato il quadro delle funzioni delle principali forme ceramiche nei contesti di rinvenimento, prevalentemente necropoli e santuari.

Le informazioni ricavate dall'analisi filologica dei materiali sono sintetizzate da grafici elaborati sulle attestazioni, sulla distribuzione delle classi e delle forme per fasi cronologiche. In appendice è presentato il catalogo dei materiali integri, sulla base dei quali è stato proposto l'inquadramento morfo-tipologico, e raccolti i disegni e le fotografie dei reperti richiamati nell'analisi filologica.

La ricerca è stata inserita nell'ambito del Seminario Europeo di Archeologia "Espaces et échanges en Méditerranée antique", organizzato nel quadro degli scambi di Partenariati della Mobilità Internazionale con la Freie Universität Berlin - Institut für Klassische Archaeologie, l'Humboldt - Universität-Berlin - Winckelmann Institut, le Università Paris I Panthéon - Sorbonne, Paris Ouest Nanterre - La Défense e l'Università degli Studi di Salerno.

Desidero ringraziare sinceramente la prof.ssa Angela Pontrandolfo, che ha seguito il mio percorso formativo, per avermi affidato questa ricerca e per le numerose discussioni che mi hanno aiutato a superare molte delle difficoltà incontrate nelle varie fasi del lavoro.

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa Marina Cipriani, Direttrice del Museo e dell'area archeologica di Paestum, per la disponibilità dimostratami e per aver seguito con interesse questo lavoro, dispensando consigli e suggerimenti.

Ringrazio di cuore la dott.ssa Antonia Serritella, per la grande disponibilità e i preziosi suggerimenti, e per avermi sostenuto e incoraggiato per tutta la durata del lavoro, tutti i componenti del Collegio Docenti per le stimolanti discussioni e suggerimenti.

Un ringraziamento affettuoso alle colleghe Serena De Caro e Angela Maria De Feo per aver condiviso con me i dati inediti delle loro ricerche, ai colleghi Porfidio Monda e Michele Scafuro con i quali ho condiviso questi anni di studio per l'aiuto fornitomi in diverse occasioni, e alla dott.ssa Valentina Miceli per la realizzazione dei disegni dei materiali.

Alla Sig.ra Rita Pinto, cui va la mia affettuosa gratitudine cui devo la realizzazione dell'apparato grafico e l'elaborazione dei diagrammi.

Al personale del Museo di Paestum, in particolare al dott. Giovanni Avagliano, ai consegnatari Cinzia Marino e Enzo Passarella, agli assistenti museali e ai restauratori vanno i miei ringraziamenti per la cordialità e l'affetto che mi hanno sempre dimostrato.

CAPITOLO I

Status quaestionis sulle classi ceramiche di età arcaica

Nell' affrontare lo studio della ceramica arcaica di Poseidonia si è reso necessario fare il punto dello *status quaestionis* delle principali classi che hanno costituito un punto di riferimento per definire la cronologia dei contesti esaminati.

Ceramica corinzia

I primi studi sulla ceramica prodotta a Corinto tra il 750 e il 550 a.C. si devono agli archeologi americani che dal 1929 hanno pubblicato nella serie di volumi intitolati *Corinth* i risultati degli scavi condotti nella città sull'Istmo dalla Scuola Americana di Studi Classici di Atene.

La conoscenza di questa classe ceramica ha ricevuto un contributo fondamentale da H. Payne che nel 1931 nel volume "*Necrocorinthia: a study of Corinthian art in the archaic period*"¹ analizza i materiali prodotti a Corinto² tra la seconda metà del VII e il VI sec. a.C. Allo studioso si deve il grande merito di aver puntualizzato la cronologia della ceramica corinzia, articolandola in fasi distinte sulla base delle caratteristiche morfologiche dei vasi, dei motivi iconografici e della resa del disegno, individuando i caratteri specifici di alcuni ceramisti e ceramografi. Le fasi (*Corinzio Antico -CA*, *Corinzio Medio -CM*, *Corinzio Tardo I-CTI*, e *Corinzio Tardo II*) riconosciute sono state agganciate alla cronologia assoluta, facendo riferimento ai dati provenienti delle necropoli di Corinto.

Le cronologie proposte da H. Payne non sono state unanimemente accettate dagli studiosi, soprattutto quella relativa all'inizio del Corinzio Antico³ e alla fine della

¹ Payne 1931.

² Il lavoro viene alla luce dopo che Payne ha la possibilità nel 1929, in qualità di Direttore della Scuola Britannica di Archeologia ad Atene, di prendere visione dei materiali rinvenuti nello scavo del quartiere dei vasai a Corinto e di dirigere lo scavo del santuario di Perachora.

³ Sono concordi nel porre l'inizio del Corinzio Antico al 610 a.C. e la sua fine agli anni tra il 590/585 coloro che accolgono come *terminus post quem* per l'inizio del Corinzio Medio la distruzione di Smirna intorno al 585; tra i sostenitori di questa tesi si distinguono Isler (ISLER 1978) che scava a Samo, Hayes

produzione⁴. Proposte alternative di periodizzazione sono state avanzate in diversi lavori realizzati fra gli anni Sessanta e Ottanta (Ducat⁵, de la Genière⁶, Mingazzini⁷, Isler⁸), riassunte di recente in una tabella comparativa elaborata da S. Bruni⁹ sostenitore, come il Dunbabin¹⁰, della validità indiscussa del lavoro di H. Payne.

Un approccio diverso allo studio della ceramica corinzia è stato dato da J. Benson e A.D. Amyx che, al fine di circoscrivere le varie fasi della produzione corinzia¹¹, hanno analizzato lo stile di singoli pittori. Il primo studioso¹² ha rivolto la sua attenzione ai prodotti considerati di massa, sottolineando la necessità di un'analisi finalizzata all'individuazione delle officine e delle mani dei decoratori, in particolare delle immagini raffigurate sulle *kotylai*, per delineare un quadro completo della produzione corinzia¹³. Amyx¹⁴ nel suo lavoro, attraverso lo studio filologico delle decorazioni, ha fatto emergere le personalità artistiche che hanno realizzato i prodotti di migliore qualità, sostenendo l'impossibilità di distinguere le diverse officine nei prodotti di

che pubblica i materiali rinvenuti nei depositi del santuario di Tocra (*Tocra I e II*) e la Genière che la utilizza per datare i materiali rinvenuti nell'Acropoli di Selinunte (DE LA GENIÈRE 1975). Si tratta di una datazione intermedia tra quella del Payne (625-600) e quella sostenuta dalla da E. Walter-Karydi (*Samo VI,1*, p. 97) che propone di abbassare il periodo di un venticinquennio.

⁴ Il problema della datazione riguarda anche la fase finale della ceramica corinzia, nota come Corinzio Tardo II, che dovrebbe iniziare negli anni centrali del terzo quarto del VI secolo, per l'aspetto legato alla differenziazione tra la produzione di maggior pregio e quella di uso corrente. In questo periodo occorrerebbe tener presente il fatto della contemporaneità della circolazione di pochi vasi di migliore qualità prodotti da un numero ristretto di fabbriche rispetto alle serie; la fine della circolazione non può essere definita con certezza, se è vero che nel Corinzio Tardo I scompaiono dalla produzione i vasi figurati e sono rari quelli decorati da motivi zoomorfi, dovuto al fatto che i vasi attici si sostituiscono a quelli corinzi, la diffusione di alcune forme, per lo più vasi miniaturistici o forme come le *kotylai* verniciate in nero proseguono anche nel V secolo.

⁵ DUCAT 1962

⁶ DE LA GENIÈRE 1975

⁷ MINGAZZINI 1976

⁸ ISLER 1978

⁹ BRUNI 2009, p. 24.

¹⁰ DUNBABIN 1948.

¹¹ Questo aspetto della ricerca era stato tralasciato dal Payne che lo aveva considerato '*a somewhat unremunerative task*'.

¹² BENSON 1983, 1985.

¹³ Il Benson riteneva di qualità scadenti la maggior parte delle *kotylai* corinzie prodotte nel Ceramico di Corinto soprattutto nel periodo medio e tardo corinzio, dovuta ad una precisa scelta di mercato che aveva portato a trasformare questa forma in un articolo di produzione di massa, da un lato per venire incontro all'aumento della domanda, dall'altro per contrastare la concorrenza dei prodotti attici. Sul valore degli studi attribuzionisti, sia per precisare la datazione di un contesto archeologico sia per l'organizzazione e la dislocazione delle industrie ceramiche si veda anche il lavoro di J. Savage. (SAVAGE 1989).

¹⁴ AMYX 1988.

massa.

Sulla scia di Amyx si pone il lavoro di C. Dehl¹⁵ che, in base all'analisi dei materiali rinvenuti nel santuario di Selinunte, è giunta alla conclusione che solo pochi oggetti sono riconducibili con certezza a personalità artistiche ben definite, mentre la maggior parte è riferibile, per vicinanza stilistica, solo alla cerchia di un determinato pittore.

C. W. Neeft,¹⁶ sulle orme di Benson, attraverso l'esame del materiale di Taranto¹⁷ riprende pittori e gruppi già individuati, ampliando il numero delle attribuzioni e individuandone nuove.

Una svolta negli studi si ha in anni recenti grazie al lavoro di C. Dehl von Kaenel¹⁸ che, sulla base dei materiali rinvenuti nel santuario della *Malophoros* di Selinunte messi in relazione con quelli di *Megara Hyblaea* e Taranto, tenta di ricostruire le dinamiche attraverso cui questi oggetti sono giunti in Occidente.

La studiosa, pur non riuscendo ad individuare con precisione le rotte percorse dai mercanti, attraverso l'analisi della distribuzione delle forme nei contesti esaminati afferma che i vasi, diffusi soprattutto nei santuari e nelle necropoli, non sono il frutto di una distribuzione casuale, ma giungono nei centri in maniera diretta poiché chi si incaricava del trasporto teneva conto della richiesta di specifiche forme vascolari da parte degli acquirenti¹⁹.

In numerose colonie d'occidente sono stati individuati oggetti che sulla base delle caratteristiche tecniche sono stati identificati come prodotti "di imitazione Corinzia" o

¹⁵ DEHL 1995.

¹⁶ NEEFT 1991.

¹⁷ LO PORTO 1960.

¹⁸ DEHL VON KAENEL 1994.

¹⁹ Il numero e i rapporti quantitativi in cui determinate forme sono attestate all'interno di un contesto risulta diverso non solo da un santuario ad una necropoli, o da un santuario ad un insediamento, ma anche da un santuario ad un altro; le attestazioni vanno considerate in relazione alle necessità del culto e degli usi funerari.

“falsi Corinzi” secondo la definizione di C. W. Neeft²⁰. Il fenomeno dell’imitazione è ampiamente attestato nei centri dell’Italia meridionale e della Sicilia. A Taranto ad esempio, l’afflusso di un ingente quantitativo di importazioni soprattutto nelle prime fasi di vita, con il tempo indusse ad una produzione locale di vasi “corinzi”, favorita anche dalla disponibilità di giacimenti d’argilla. Tuttavia i primi oggetti prodotti localmente, soprattutto *aryballoi* ed *alabastra*, si discostavano molto dai modelli originali a causa della qualità della materia prima e della difficoltà che i pittori riscontravano nel decorare le superfici dei vasi. Con il tempo l’adozione di forme diverse più semplice da decorare, ad es. la *kotyle*, ed un incremento delle richieste consentì agli artigiani tarantini di acquisire una competenza tale da conferire ai propri prodotti caratteri distintivi, in base ai quali sono state riconosciute personalità artistiche di rilievo²¹.

Lo stesso fenomeno si verifica anche nei centri dell’Etruria dove accanto alle importazioni sono attestati una serie di vasi definiti di produzione “etrusco-corinzia, identificata dagli studi della Martelli alla fine degli anni Ottanta. La conoscenza di questo fenomeno è stata ampliata grazie ai recenti lavori di S. Bruni²² sui materiali del santuario di Gravisca e della Gabrielli²³ su quelli di Tarquinia. Gli studi sistematici di J. G. Szilagy²⁴ e di L. Cerchiai²⁵ hanno consentito di individuare nella produzione etrusco corinzia figurata le varie officine e personalità pittoriche.

Negli ultimi anni al fine di distinguere con certezza la ceramica corinzia dalle imitazioni, si è sviluppato un filone di ricerca basato sulle analisi chimiche, fisiche e

²⁰ NEEFT 1996

²¹ Per l’individuazione dei Pittori si veda NEEFT 1996, pp. 283-284.

²² BRUNI 2009.

²³ GABRIELLI 2010.

²⁴ SZILAGY 1992; 1998. Questi vasi furono per lungo tempo denominati italo-corinzi giacchè si riteneva che i loro modelli fossero corinzi; lo stesso Szilagy riporta la tesi secondo cui fu proprio Payne a definirli *etrusco corinzi* sia perché riteneva etrusche le botteghe che li avevano prodotte sia per distinguerli dalle imitazioni dei vasi rinvenuti in Puglia (cfr. PAYNE 1931, pp. 206-209).

²⁵ CERCHIAI 1990.

petrografiche dell'argilla. Sebbene i prodotti corinzi siano generalmente ben riconoscibili anche ad un esame autoptico²⁶, l'interesse per questo specifico aspetto della ricerca si è manifestato sin dalle prime pubblicazioni sulla ceramica corinzia in cui sono stati separati i vasi realizzati con una "*fine white Corinthian clay*", da quelli con corpo ceramico tra il rosa e il verdino.

A.N. Stillwell²⁷ basandosi sull'analisi dei frammenti ceramici rinvenuti fra il 1931-1935 al *Potter's Quarter* distingue per la prima volta nell'ambito della produzione corinzia oggetti relativi a due diversi momenti cronologici. A questo hanno fatto seguito negli anni Sessanta i lavori di M. Farnsworth²⁸ che, attraverso analisi fisico chimiche, ha individuato le tre principali argille della regione di Corinto²⁹.

In anni recenti questo filone della ricerca è stato consolidato dagli studi di C. Morgan³⁰ e G. Sanders³¹, volto il primo ad indagare i caratteri specifici dell'argilla utilizzata, il secondo ad individuare le fonti di approvvigionamento delle officine.

Ceramica a fasce

Nello studio della ceramica a fasce, ampiamente diffusa nella Grecia propria e d'Occidente, una delle difficoltà che si riscontra è la mancanza di una terminologia univoca nella definizione della stessa classe che ha ricevuto denominazioni differenti a seconda dei luoghi di rinvenimento e del periodo di datazione.

²⁶ Caratteristiche di questo tipo di argilla si riconosce per il colore chiaro, la consistenza tenera e la superficie liscia e levigata.

²⁷ *Corinth* XV.2, p. 4.

²⁸ *Corinth* XX 2003.

²⁹ Le argille individuate presentano una diversa consistenza del corpo ceramico e rinviano a diversi punti di estrazione del territorio: la *white clay* estratta nella pianura, l'*Acrocorinth red clay* e l'*Acrocorinth white clay* provenienti dalle pendici dell'Acrocorinto.

³⁰ MORGAN 1995.

³¹ MERKERS 2006.

La rassegna dei principali studi sull'argomento ha consentito di constatare come il più diffuso sistema di classificazione della ceramica a fasce sia stato determinato dalla cronologia e dalle diverse aree di produzione.

In Magna Grecia e in Sicilia, i riferimenti più frequenti per la ceramica a fasce di VII secolo sono stati istituiti in genere con la ceramica "euboico-cicladica", "greco-orientale", "ionica" e così via, definizioni che, se pur generiche, trovano la loro giustificazione in una consolidata tradizione di studi³².

In studi dedicati alle ceramiche arcaiche di Magna Grecia e di Sicilia è stata spesso adottata la definizione di "ceramica coloniale dipinta" che, introducendo il concetto della produzione, comprende tutta la serie di vasi dipinti fabbricati nei siti dell'Italia meridionale e della Sicilia interessati dalla colonizzazione greca. Vengono così compresi in questa vasta categoria vasi con decorazione figurata così come vasi con decorazione lineare o sub-geometrica e vasi d'imitazione proto corinzia e corinzia.

La mancanza di inquadramenti tipologici precisi e quindi di puntuali indicazioni cronologiche per la ceramica a fasce viene spesso ricondotta alla sua maggiore variabilità formale e decorativa rispetto ad altre classi. E' però pur vero che, con una diffusione così ampia, la mancanza di fondamentali agganci cronologici per queste produzioni è spiegabile solo con la parzialità con cui fino ad oggi sono state edite le ceramiche di uso comune.

Ritornando al problema della definizione della classe, per "ceramica a fasce" s'intende indicare quindi l'insieme di forme attestate in età arcaica nella Grecia propria, in Magna Grecia e Sicilia, la cui sintassi decorativa è basata sulla successione di fasce e

³² In alcuni infatti si identifica la classe con la produzione (ad es. ceramica corinzia), in altri si privilegia la funzione (ad es. anfore da trasporto, ceramica da cucina), oppure il tipo di decorazione (ceramica figurata) o il luogo di fabbrica insieme a caratteristiche tecniche (ad es. ceramica attica a vernice nera), o ancora il tipo di materiale utilizzato (metallo, ambra, pasta vitrea, ecc).

gruppi di linee, orizzontali e ondulate, a cui possono aggiungersi motivi di tradizione geometrica.

In tale prospettiva si pone un recente studio di P. Munzi³³ sulle ceramiche rinvenute nell'area sacra alle pendici della collina meridionale di Cuma. La definizione di "ceramica di produzione coloniale" viene utilizzata sia per la ceramica generalmente definita italo-geometrica³⁴, sia per una serie di ceramiche per le quali si presuppone una fabbricazione nell'area tra Cuma e Pitechusa nel corso del periodo arcaico raggruppando così quelle decorate a bande, quelle definite di tradizione ionica, a fasce e parzialmente verniciate ed anche quelle a vernice nera imitazioni delle produzioni attiche. Nonostante le evidenti differenze tecniche e stilistiche di questo ampio raggruppamento, viene considerato elemento comune l'utilizzo di una stessa argilla che consente di distinguere la ceramica coloniale in depurata e non depurata³⁵, suddivise in ulteriori categorie in base a caratteristiche tecniche³⁶.

Entrando in merito agli studi tesi a definire le tipologie delle principali forme a fasce va segnalato lo studio del 1955 di G. Vallet e F. Villard³⁷ dei materiali rinvenuti a *Megara Hyblaea* che ancora oggi costituisce un caposaldo. Vengono analizzate le cosiddette coppe ioniche considerate non come una forma ceramica all'interno della produzione greco orientale, ma bensì come una classe di materiale a se stante. La

³³ MUNZI 2007.

³⁴ La definizione di ceramica italo geometrica indica generalmente le ceramiche greche o di tipo greco geometrico rinvenute nei contesti indigeni, a tal proposito si veda RIDGWAY 1990, pp. 61-72.

³⁵ Questo metodo consente di classificare tutti i frammenti, acromi e dipinti, nella ceramica depurata e non depurata e di non perdere i dati quantitativi relativi a quei materiali privi di decorazione e pertanto ritenuti poco diagnostici. Inoltre la ceramica coloniale depurata, che tiene conto della decorazione e delle caratteristiche tecniche di un manufatto, comprende ceramica acroma, ceramica con decorazione di tipo geometrico, ceramica decorata da linee e da bande a vernice bruna³⁵, ceramica decorata a fasce e ad immersione a vernice nera³⁵, ceramica a vernice nera. La ceramica coloniale non depurata comprende invece quei materiali la cui destinazione d'uso privilegia la funzionalità e la praticità rispetto ad esigenze estetiche e decorative, e comprende principalmente le ceramiche da fuoco e i grandi contenitori.

³⁶ Si vedano a tal proposito le soluzioni metodologiche adottate nello studio e nella quantificazione di alcuni contesti arcaici dell'Etruria, dove la ceramica acroma viene accorpata a quella a bande, in particolare i contributi di Bagnasco-Gianni e Chiaromonte Treré per Tarquinia in *Trachna II*.

³⁷ VALLET-VILLARD 1955.

classe è infatti ben distinguibile dalle altre realizzate in ceramica depurata per le evidenti caratteristiche legate alla forma e alla decorazione delle coppe. Al lavoro degli studiosi francesi segue quello di Hayes che propone una tipologia per i rinvenimenti di Tocra senza tuttavia entrare nel dettaglio delle variazioni morfologiche dei tipi distinti ³⁸.

A metà degli anni Ottanta lo studio della ceramica ionica non figurata viene affrontato da E. Pierro³⁹ che analizza i materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia. La sua attenzione si rivolge principalmente alle cosiddette coppe ioniche e ai *lydia* decorati a fasce. Lo studio delle prime viene realizzato attraverso una suddivisione in gruppi che comprendono esemplari tipologicamente omogenei, stabilendo per ciascuno le corrispondenze con i tipi delle classificazioni in uso ed esponendo i diversi problemi relativi ai prototipi, alla diffusione, alle imitazioni e i problemi relativi all'ambito geografico del loro rinvenimento. Secondo la studiosa un passo in avanti nel difficile studio delle ceramiche cosiddette ioniche e soprattutto per quanto concerne l'individuazione dei centri di produzione, è dato dai materiali rinvenuti a Samo e a Mileto, che hanno ridimensionato il ruolo egemonico tradizionalmente attribuito a di Rodi.

Quanto ai dati della classificazione tipologica e ai tentativi di definire i centri di provenienza dei singoli esemplari in base ad un esame autoptico delle argille sono determinanti alcune considerazioni di H. P. Isler scaturite dallo studio dei materiali di Samo. Secondo lo studioso il limite di queste classificazioni deriva dal fatto di essere fondate su esemplari di importazione sottoposti già in partenza ad una selezione che può risultare diversa a seconda dei committenti anche di uno stesso centro e come ognuna sia limitata a comprendere i tipi e le varianti realmente prodotti. Lo stesso

³⁸ *Tocra I*, pp. 111-116.

³⁹ PIERRO 1984.

Isler sottolinea come nella stessa Samo sia documentata la produzione di coppe di due qualità, una definita “comune” per il mercato interno, l’altra definita “fine” per le esportazioni, con evidenti differenze tra l’una e l’altra ma anche all’interno di ciascuna. Tali considerazioni secondo la Pierro suggeriscono prudenza nell’attribuire la produzione a questo o quel luogo soprattutto quando l’indagine è di tipo indiretto, condotta cioè sui materiali di importazione, così come può risultare fuorviante un’attribuzione che si basa sull’esame dei singoli pezzi senza tener conto di una visione globale delle importazioni. Inoltre la studiosa sottolinea le evidenti somiglianze tra coppe di uno stesso tipo riferibili con sicurezza a fabbriche diverse, come è rilevabile dal confronto fra esemplari rinvenuti a Samo e a Rodi. Tale circostanza potrebbe essere il risultato di una reciproca concorrenza: per rispondere a precise esigenze di mercato: le officine dei centri più attivi si erano specializzate in un tipo di “coppe da esportazione” con caratteristiche che possiamo definire standard e che accomunano la maggior parte degli esemplari importati in Occidente.

La Pierro affronta anche lo studio dei *lydia* per i quali non si dispone di classificazioni tipologiche vere e proprie fatta eccezione per quella, alquanto generica, proposta da H Rumpf che li suddivide nei due tipi greco e lidio. La studiosa partendo dalla classificazione del Rumpf effettua, soprattutto all’interno del tipo lidio, raggruppamenti basati sull’analisi degli impasti nel tentativo di comprenderne la provenienza. I *lydia* di tipo greco sono caratterizzati da una decorazione a bande e filetti di vernice, e rappresentano la versione greco-orientale degli unguentari lidii che reinterpretano con forme più eleganti, caratterizzate da elementi cilindrici e troncoconici. Questi oggetti secondo la Pierro mostrano stretti legami con le coppe dei Piccoli Maestri nello schema decorativo a fasce e nella forma a tromba dei piedi e/o dei colli, elementi utili ai fini della cronologia resa difficile dalle numerose varianti che si riscontrano nei vasi.

Alla metà degli anni Novanta appare il lavoro di S. Boldrini⁴⁰ sulle ceramiche ioniche rinvenute nel santuario di Gravisca che, attraverso l'analisi del materiale, si pone l'obiettivo di comprendere il ruolo svolto dalle città ioniche nel commercio di età arcaica nel Mediterraneo e l'influenza di queste in Etruria. La tipologia proposta per le coppe ioniche, simile nell'impostazione a quella elaborata da Vallet-Villard⁴¹, è basata sull'analisi morfologica e, ove possibile, sul rapporto tra forma e decorazione. I tipi individuati, sono indicati da numeri romani, a cui si affiancano dei "sottotipi" distinti da un numero arabo se relativi ad una variazione dell'orlo o della vasca e da una lettera minuscola se relativi al piede. Costante è il riferimento alla tipologia di *Megara Hyblaea*, e in alcuni casi a quella di Hayes, da cui è ricavata la cronologia.

I numerosi rinvenimenti di questo vaso in area etrusca⁴² ma soprattutto coloniale, ha da tempo posto gli studiosi di fronte alla necessità di superare i limiti dell'area greco-orientale e considerare fra i centri di produzione anche quelli propri delle aree di rinvenimento. Questo tema, affrontato in maniera esaustiva in occasione del convegno "*Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*"⁴³, è stato ripreso a metà degli anni Novanta nel lavoro di Th. Van Compernelle⁴⁴ che si è occupata della diffusione nel Mediterraneo delle coppe ioniche. Mentre risulta indiscussa la produzione di queste oggetti in ambito coloniale, l'attribuzione di singole coppe a determinate fabbriche resta tuttavia un argomento arduo. Il concetto di coppa ionica indica l'area geografica e culturale a cui è stata attribuita la produzione di questo tipo di vaso; il carattere convenzionale era stato già messo in

⁴⁰ BOLDRINI 1994.

⁴¹ VALLET-VILLARD 1955, pp. 14-34.

⁴² Si tratta di una classe specifica di matrice greco orientale il cui luogo di rinvenimento non è ancora noto ma che ebbe molto successo in Occidente dove fu anche prodotta. La fabbrica può essere perciò locale o meno in rapporto alle esigenze del contesto cui le coppe appartengono non solo per ragioni legate alla quantità ma forse anche alla qualità dell'oggetto. A sua volta infatti anche la qualità poteva essere significativa, almeno nei contesti sacri, in rapporto alla fisionomia dei fruitori degli oggetti di questo tipo. Cfr: BAGNASCO GIANNI - CHIAROMONTE TRERÉ 2001.

⁴³ *Céramiques de la Grèce de l'Est*.

⁴⁴ VAN COMPERNOLLE 1996.

evidenza da Vallet-Villard che sostenevano come l'aggettivo ionico equivaleva a greco orientale senza che fosse possibile precisare il luogo in cui questi vasi potevano essere stati prodotti. Le coppe ioniche rinvenute in Occidente sarebbero state importate dalla Grecia orientale, soprattutto tramite il commercio focese. I numerosi scavi hanno però portato alla luce anche coppe di qualità scadente che non potevano essere attribuite alle lontane fabbriche greco orientali; il ricorso a criteri qualitativi ha portato ad una distinzione fra importazioni della Ionia (coppe di buona fattura), produzioni greche coloniali (qualità mediocre), produzioni panelleniche (fattura grossolana). Questo sistema ha costituito una tappa fondamentale per l'accettazione dell'esistenza di una produzione nel mondo coloniale. Una produzione in Italia Meridionale è stata provata dal rinvenimento di resti e scarti di fornaci arcaiche a Policoro dove nel 1976 furono rinvenute coppe ioniche di difficile inquadramento tipologico per le dimensioni ridotte, a Metaponto nel 1973 dove la produzione di queste coppe è provata dal rinvenimento nell'area artigianale di numerosi frammenti che testimoniano le diverse varianti del tipo B2⁴⁵.

A Taranto queste coppe sono state rinvenute in associazione con ceramica del Corinzio Medio e Tardo⁴⁶; a Sibari negli scavi dell'area urbana i numerosi frammenti riferibili ai diversi tipi B sono contraddistinti da caratteri omogenei confermati anche dalle analisi archeometriche; gli esemplari rinvenuti a *Kaulonia* secondo Treziny sono da attribuire ad una produzione calabrese di cui non si riesce ad identificare il centro di produzione, a Reggio Calabria la produzione locale è supportata dal rinvenimento di frammenti di coppe di tutti i tipi individuati da Vallet-Villard. Produzioni locali sono oggi ipotizzabili anche per i centri di Palinuro, Velia⁴⁷ e Poseidonia⁴⁸, da cui

⁴⁵ ADAMESTEANU 1978.

⁴⁶ LO PORTO 1959-60; 1962.

⁴⁷ *Velia*.

⁴⁸ MENARD 1990, pp. 469-470.

provengono oggetti che in base alla differente composizione dell'argilla sono ben distinguibili.

Un'altra prospettiva riguarda anche la diffusione delle forme ceramiche di tradizione ionica in ambiente panellenico, come suggerisce il rinvenimento di coppe B2 nei dintorni di Taranto o in insediamenti messapici come il santuario di Monte Papalucio ad Oria. Le analisi archeometriche, se da un lato attestano per alcune di queste coppe una sicura produzione tarantina, dall'altro alcuni esemplari presentano una diversa argilla che suggerisce una diversa provenienza⁴⁹.

Ceramiche figurate di produzioni attiche

Tra il 1929 e il 1931 E. Gerhard⁵⁰ pubblicò i vasi della collezione Canino avvalendosi di un sistema di catalogazione che teneva in conto più criteri: i vasi non furono raggruppati per temi figurati, ma per forme e, solo in seguito ad un'attenta analisi, anche per stili e per temi; l'osservazione analitica delle figure portò lo studioso ad individuare due macroscopici gruppi di differente produzione, il più corposo definito di produzione greca, il secondo di imitazione raccoglieva in realtà vasi di produzione magno greca.

Il primo vero saggio sistematico sulle evoluzioni stilistiche dei vasi figurati si ebbe con Furtwängler⁵¹ che aveva pubblicato nel 1885 "*Vasensammlung Beschreibung der Antiquarium*" un catalogo dei 4000 vasi conservati nel Museo di Berlino, adottando per la classificazione criteri inerenti le somiglianze e le divergenze degli stili delle immagini, distinguendo gruppi di vasi accumulati da caratteristiche tecniche e attribuendo ai gruppi i nomi dei pittori incisi sugli stessi vasi.

⁴⁹ Questo dato potrebbe essere collegato ad un artigianato ambulante, probabilmente un artigiano tarantino che ha prodotto sul luogo queste coppe, anche se la sicura attribuzione delle coppe ioniche ad una determinata officina può venir fuori solo dall'analisi incrociata di diversi dati quali la tipologia delle forme, la classificazione degli schemi decorativi, le analisi archeometriche.

⁵⁰ GERHARD 1829

⁵¹ FURTWÄNGLER 1885

Nel 1893 P. Hartwig⁵² gettò le prime basi metodologiche per una corretta attribuzione dei vasi con “*Die griechischen Meisterschalen Rotfigurigenstils der der Strengen Bluthzeit*”, in cui con il metodo già usato da Furtwängler, ampliò e corresse i nomi degli *ateliers* già precedentemente individuati; l’osservazione comparata tra forma, pittore e tema rappresentato fu l’innovazione di questo lavoro.

Verso la fine del XIX sec. sulla scia di questi lavori apparvero numerosi articoli e monografie incentrati sulle analisi stilistiche dei vasi e l’assegnazione di esemplari a singoli pittori individuati su base prettamente estetica⁵³ ; un esempio emblematico di questo tipo di ricerca fu quella dell’americano O. Tonks che, avendo rivisto e aggiornato la lista dei vasi di Hartwig, aveva definito e tentato di studiare in termini ancora estetici la produzione di una serie di vasi che assegnò al *Pittore Brygos*, nome scelto sulla base di alcuni graffiti che riportavano la diffusa formula “*Brygos epoiesen*”. Gli studi successivi si concentrarono sul presupposto che tutti i pittori presentano alcune peculiarità stilistiche e idiosincrasie individuali individuabili nelle loro produzioni; questo approccio non si limitò solamente ai vasi figurati antichi ma fu utilizzato come principio anche nella decodifica delle evoluzioni stilistiche dei moderni pittori europei.

Su questi presupposti metodologici si fondò il lavoro di J.D. Beazley che ebbe il merito di standardizzare un processo di analisi e osservazione finalizzato ad accomunare le ripetizioni dei dettagli delle forme del corpo umano o delle vesti per identificare le specificità stilistiche di un singolo pittore o di un gruppo ad esso collegato. Lo studioso partiva dal presupposto che le combinazioni di due o più dettagli, sistematicamente ripetuti su più vasi, fossero la prova di una singola identità artistica che si esprimeva anche nei differenti usi della linea di contorno delle figure.

⁵² HARTWIG 1893

⁵³ JAHN – MICHAELIS 1896, pp. 1-41; NORTON 1896, pp. 1-41

Nel 1912 in uno dei suoi primi saggi, Beazley spiega in dettaglio il suo metodo di lavoro illustrando e dimostrando come ogni singolo pittore ha un diverso stile nella raffigurazione del corpo e come, a secondo di ogni singolo gruppo, i dettagli anatomici come occhi, orecchie e clavicole, possano essere differentemente eseguiti⁵⁴.

Il metodo di attribuzione si avvale di una costante osservazione sia degli aspetti macroscopici, da lui ricollegata alle caratteristiche di una evoluzione artistica più generale che apparteneva a più pittori contemporanei, come nei dettagli, dove la ricorrenza di similitudini o differenze diveniva fondamentale nell'individuazione di una singola personalità artistica.

Stabilita l'appartenenza di un vaso ad un "gruppo" Beazley attribuiva il nome del pittore o usando quello che il gruppo di vasi riportava graffito, oppure, nel caso di un gruppo di vasi senza nome, ne adottava uno sulla base di qualche peculiarità ripetuta nello stesso gruppo su più esemplari (ad es. *the Long-Nose Painter*), oppure dava al pittore un nome ricavato dal numero di inventario del museo in cui i vasi erano conservati (ad es. *the Painter of Athens 1472*), o alla serie ripetuta di temi figurati (ad es. *the Painter of the Woolly Satyrs*), o semplicemente dalla città o dal museo in cui i vasi erano conservati (ad es. *the Cleveland Painter*).

Sull'imponente opera del Beazley si sono basati numerosi studi condotti con metodi ed approcci differenti. Alcuni continuano ad approfondire l'approccio stilistico puntualizzando e aggiornando le sue attribuzioni o ricostruendo l'opera di un singolo ceramografo⁵⁵, altri hanno intrapreso percorsi finalizzati a comprendere le ragioni della diffusione della ceramica attica nel bacino del Mediterraneo e le implicazioni

⁵⁴ BEAZLEY 1912, pp. 286-297

⁵⁵ Si vedano a riguardo i lavori di PARIBENI 1960, pp.23-24; CAHN 1975, pp. 168-170; ROBERTSON 1976, pp. 29-46; PONTRANDOLFO 1980, pp.1-6; KURTZ 1985; PONTRANDOLFO 2000, pp. 121-130; ROUET 2001

commerciali⁵⁶, altri ancora si sono orientati alla comprensione del significato delle scene rappresentate e il messaggio da esse veicolato. Da questo approccio è scaturito il progetto editoriale in continuo aggiornamento del *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* impostato con criteri esclusivamente iconografici che privilegiano soggetti mitologici organizzati per temi anche in rapporto alle fonti letterarie.

Un altro filone di ricerca si è orientato alla lettura e all'interpretazione dei temi raffigurati intesi come rappresentazione e veicolo di trasmissione dei valori ideali della *polis*. In questa direzione un notevole impulso allo studio dell'*imagerie* greca dell'Atene arcaica e classica si deve, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, ai ricercatori del *Centre des recherches comparées sur les sociétés anciennes*, fondato da Jean-Pierre Vernant sulla cui scia si pongono diversi studiosi⁵⁷.

Accanto a questi indirizzi si è sviluppato un altro percorso di ricerca, teso ad approfondire la natura del rapporto tra i produttori dei vasi attici e i fruitori occidentali; dalla nozione di "*special commission*", messa in campo da T.B.L. Webster agli inizi degli anni Settanta, si è andata sviluppando una ricerca volta a sostanziare l'ipotesi che vi fosse una produzione diversificata per specifici acquirenti⁵⁸.

Negli ultimi decenni i temi delle ricerche si sono ancor più arricchiti e numerosi sono

⁵⁶ OSBORNE 2004, pp. 78-94; GIUDICE - BARRESI 2003, pp. 280-286; SCHNAPP 2000, pp. 43-48; LIPPOLIS 1997, pp. 359-372; MANNINO 1997, pp.389-399; GIUDICE 1993, pp. 181-191; GIUDICE 1987, pp.105-114

⁵⁷ Nella mostra *La città des Images* e nel catalogo che l'accompagna, nel 1984 gli autori, attraverso le immagini dipinte sui vasi attici ed organizzate in sistema attorno a specifici temi quali l'erotismo, la guerra, la caccia, il sacrificio, il funerale, le nozze, si proposero di decodificare l'universo immaginario attraverso il quale l'insieme della città che lo produsse si proiettava, si identificava e si rappresentava. In questa direzione volta alla ricostruzione di una storia antropologica si inseriscono i lavori di B. D'Agostino e L. Cerchiai, che hanno rivolto la loro attenzione alle ricezione delle immagini greche nella società etrusca si veda MUGIONE 2008, pp. 405-424; D'AGOSTINO, CERCHIAI 1999; approfondendo e mettendo in evidenza l'esistenza di complessi processi d'interazione e di scambio tra culture diverse non solo nella trasmissione di oggetti, ma anche di complessi repertori iconografici, e quelli di E. Mugione che, sulla base di un corpus di vasi orientato cronologicamente, per aree di rinvenimento e quando possibile per contesti, ha cercato di cogliere il grado di ricezione dei temi mitologici attici in Occidente e, in particolar modo, in Magna Grecia cfr. PONTRANDOLFO 2008, pp. 507-517; MUGIONE 2000

⁵⁸WEBSTER 1972, pp. 52-62; DE LE GENIERE 1989, p. 162; BOTTINI 1991,p. 454; MANNINO 1996, p. 369; LIPPOLIS 2004, p. 454; GIUDICE - GIDICE RIZZO 2004, 1pp. 37-138, TODISCO 1997; TODISCO - SISTO 1998

stati i contributi volti a decifrare il percorso dell'oggetto vascolare attico: la sua fabbricazione, la sua vendita, la sua esportazione, il suo uso, il rapporto tra le immagini su esso rappresentate e chi le osservava, fino alla sua deposizione, defunzionalizzazione e scarto.

La molteplicità di approcci ha suggerito la necessità di una messa a punto dello stato della ricerca sulla ceramica attica e una sintesi delle diverse problematiche è stato affrontato da E. Mugione e C. Pouzadoux⁵⁹, e più di recente da A. Pontrandolfo nel convegno svoltosi ad Atene nel 2006⁶⁰ e da I. Kerényi⁶¹.

Altri recenti filoni di ricerca sono intenti a indagare, con non poche e fondamentali riflessioni metodologiche, il rapporto tra le testimonianze vascolari e la loro funzione reale; in questa prospettiva nel volume collettaneo *Le vase grec et ses destins*, curato da P. Rouillard e A. Verbanck – Piérard, è rivolta l'attenzione alla comprensione della funzione primaria cui i vasi, figurati e non, erano destinati quando venivano creati, e le funzioni che essi avevano assunto nei diversi ambiti geografici, topografici e culturali in cui furono utilizzati⁶².

Rinnovati studi tesi alla lettura e all'interpretazione dei temi raffigurati, intesi come rappresentazione e veicolo di trasmissione dei valori ideali delle società che li producevano, sono tracciati nei contributi di numerosi incontri tra i quali, il convegno di Catania del 2001, *Il greco, il barbaro e la ceramica attica*⁶³, e gli atti dei convegno Padova, *Iconografia 2001 e Iconografia 2005*⁶⁴.

⁵⁹ MUGIONE, POUZADOUX 2005, pp. 173-174

⁶⁰ PONTRANDOLFO 2007, pp. 325-344

⁶¹ ISLER-KERÉNYI - NØRSKOV - HANNESTAD - LEWIS 2009

⁶² ROUILLARD, VERBANCK - PIÉRARD 2003

⁶³ GIUDICE-PANVINI 2005

⁶⁴ Nell'introduzione al convegno di Padova F. Lissarague (LISSARAGUE 2002, pp. 9-15) traccia lo *status quaestionis* della ricerca sull'iconografia sostenendo la necessità nell'approccio allo studio della ceramica figurata di un approfondimento più radicato al "contesto" letto nella dimensione fisica, cronologica e culturale dell'insieme in cui il o i vasi furono rinvenuti si veda PONTRANDOLFO 2007, pp. 325-344; per una lettura integrata di vasi attici nel loro contesto di rinvenimento cfr. CIPRIANI *et aliae* 2003.

Ceramica a vernice nera attica

Un fondamentale punto di riferimento per lo studio di questa classe in età arcaica è stata l'edizione nel 1970 della vernice nera databile fra il VI ed il IV sec. a.C. rinvenuta nell'Agorà di Atene negli scavi dalla missione americana⁶⁵. Il lavoro, che costituisce ancora oggi l'unica trattazione specifica dedicata alla produzione attica, fornisce l'inquadramento cronologico delle principali forme attraverso una sequenza tipologica astratta dai contesti e fondata puramente su parametri morfologici.

Il metodo utilizzato dagli studiosi americani per l'elaborazione di griglie cronologiche assegnate a ciascuna forma ceramica non è stato esente da critiche. J.P. Morel nelle recensioni all'*Agorà XII* sottolineava la difficoltà di accettare alcune proposte di datazione attribuite dagli autori mettendo in discussione il sistema di classificazione di alcune forme.

In anni più recenti lo studioso francese⁶⁶ ha sottolineato come l'*Agorà XII* rifletta una situazione circoscritta ad Atene, con problematiche diverse rispetto a quelle di altri centri distanti sia geograficamente che culturalmente; inoltre ha messo in guardia sul rischio di confrontare contesti di rinvenimento diversi, che nelle attestazioni riflettono scelte legate a specifiche strutture ideologiche o particolari destinazioni assegnate agli oggetti. Occorre infatti distinguere i *corpora* dei materiali provenienti da un contesto urbano rispetto a quelli rinvenuti in necropoli o santuari al fine di evitare riflessioni di carattere generale che non rispecchiano a pieno la realtà di un determinato sito.

Altre pubblicazioni di scavi condotti ad Atene, o in altre località della Grecia, pur non trattando in maniera specifica il problema della ceramica attica a vernice nera possono fornire un importante elemento di confronto per la datazione attribuibile

⁶⁵*Agorà XII*.

⁶⁶MOREL 1989,

alle singole forme ceramiche specie se si tratta di contesti il cui inquadramento cronologico è generalmente fissato sulla base della ceramica attica figurata⁶⁷.

Se piuttosto numerose sono le edizioni dei vasi a vernice nera di produzione attica della Grecia⁶⁸, poche sono le pubblicazioni specificamente dedicate alla ceramica attica a vernice nera di età arcaica rinvenuta in occidente. Tra essi va segnalato quello di E. Govi⁶⁹ dedicato alle ceramiche attiche rinvenute nel sepolcreto etrusco delle Certosa di Bologna. Attraverso l'analisi dei corredi la studiosa puntualizza la tipologia e la cronologia di alcune forme, proponendo alcune modifiche rispetto alla griglia cronologica elaborata in *Agorà XII*. Dal lavoro di Sparkes e L. Talcott⁷⁰ sono stati ripresi la terminologia e la suddivisione tipologica; ogni forma è preceduta da un'introduzione in cui si illustra brevemente la nascita, lo sviluppo morfologico attraverso il tempo e la diffusione nell'ambito della produzione figurata e ad ogni vaso è correlata una scheda che fornisce informazioni tecniche dell'oggetto⁷¹.

La studiosa inoltre utilizza la ceramica a vernice nera, spesso trascurata negli studi più interessati a quella figurata, per comprendere le rotte commerciali dell'Adriatico e definire la funzione dei vasi all'interno del rituale funerario felsineo.

Anfore da trasporto

Le anfore da trasporto hanno da sempre costituito un elemento importante per comprendere le correnti commerciali nell'ambito del Mediterraneo⁷².

Tra le anfore attestate nel periodo arcaico ci sono quelle prodotte ad Atene dette

⁶⁷ Un esempio in tal senso è dato dal volume *Corinth XIII*.

⁶⁸ Perachora II; *Corinth XIII*.

⁶⁹ GOVI 1999.

⁷⁰ *Agorà XII*.

⁷¹ In ogni scheda per ciascun vaso viene fornito il numero d inventario, le misure, il colore dell'argilla e della vernice, stato di conservazione e descrizione del profilo.

⁷² GRAS 1985; 1997.

“SOS” e “à la brosse” utilizzate per il trasporto di olio⁷³.

Le anfore fabbricate a Corinto, nel suo territorio o nei siti controllati da Corinto, sono state rinvenute in grandi quantità in tutto il Mediterraneo, in particolare nelle colonie greche, e sono state distinte nei due tipi principali “Corinto A” e “Corinto B” nel lavoro della Koehler; erano utilizzate rispettivamente per il trasporto di olio e vino⁷⁴.

All’interno delle correnti ioniche a partire dalla seconda metà del VII secolo cominciano le esportazioni di anfore dalla Grecia dell’Est riferibili al tipo samio e chiota.

Negli stessi anni in cui la Koehler si occupava delle anfore corinzie, N. Di Sandro⁷⁵ pubblica il suo studio sulla distribuzione delle anfore greche in area campana, nel territorio compreso tra i fiumi Garigliano e Sele, nell’arco cronologico compreso tra l’VIII sec. e il 273 a.C. I dati forniti riguardano essenzialmente la distribuzione delle anfore delle diverse fabbriche (Attiche SOS, corinzie, samie, chiote e massaliote) con una particolare attenzione nella descrizione delle argille; l’obiettivo era quello di comprendere il rapporto tra la circolazione di beni di lusso come la ceramica dipinta e i profumi e le derrate alimentari come l’olio e il vino, quest’ultimo considerato al confine tra bene di sussistenza e prodotto di lusso. Il limite di questo tipo di ricerca era costituito essenzialmente da due fattori, uno legato alla datazione poiché le anfore commerciali, non essendo soggette agli influssi della moda, si modificano poco col passare dei decenni, l’altro alla circostanze di rinvenimento che, relativo principalmente alle necropoli, ha ristretto fortemente la possibilità di cogliere e di valutare i fenomeni economici delle comunità antiche per le quali il mondo del quotidiano e quello funerario non sempre sono sovrapponibili⁷⁶.

⁷³ SPARKES – TALCOTT 1970; JOHNSTON-JONES 1978, pp. 103-141; GRACE 1979.

⁷⁴ KOEHLER 1981. *Velia*, pp. 80-81; SEMERARO 1997, pp. 388-392.

⁷⁵ DI SANDRO 1981.

⁷⁶ DI SANDRO 1981, pp. 2-3.

Nel decennio successivo la Di Sandro pubblica le anfore rinvenute nello scarico Gosetti dell'acropoli pithecusana di Monte di Vico⁷⁷. Questi nuovi dati si aggiungono all'abbondante materiale proveniente dalle necropoli dove è ampiamente attestato l'uso degli *enchytrismo*i infantili sin dalle prime fasi di vita dell'insediamento

Il lavoro è organizzato in due parti suddivise per ambiti di produzione: nella prima rientrano le anfore greche, greche-orientali, greche occidentali e le loro imitazioni, nell'altra le anfore fenicie e orientali non greche, quelle locali ed etrusche; una terza parte è dedicata alle anfore di cui è difficile individuare la produzione.

La fabbricazione delle anfore di Ischia è documentata già dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C.; in un recentissimo lavoro G. Olcese⁷⁸ ha dimostrato che le anfore di Pithecusa tipo A della necropoli di S. Montano hanno una composizione compatibile con i caratteri geologici dell'isola, così come quelle tipo B esportate in Campania, nel Lazio, in Sicilia e in Sardegna nel VI e nel V sec. a.C.

Verso la fine del VII secolo a.C., in Etruria meridionale, ha inizio la produzione di anfore per il trasporto di vino dette "etrusche". Queste contenitori hanno permesso di riconoscere elementi del commercio etrusco che, dopo qualche tentativo di relazione con Cartagine e il mondo fenicio della Sardegna fra la metà del VII e la metà del VI, si concentra sul mercato della Gallia. La loro classificazione, realizzata da M. e F. Py, consta di diversi tipi, caratteristici dei molteplici luoghi di produzione identificati sulla costa tirrenica⁷⁹.

⁷⁷ DI SANDRO 1986.

⁷⁸ OLCESE 2010.

⁷⁹ I diversi tipi prendono il nome dagli studiosi M. e F. Py. PY – PY 1974, pp. 141-205; Per quanto concerne il commercio etrusco: RIZZO 1990.

Capitolo II

Classi, forme e tipi poseidoniati

L'analisi filologica di selezionati contesti inediti e il riesame di quelli editi ha costituito la base per costruire il repertorio morfologico e tipologico delle principali classi ceramiche attestate a Poseidonia nell'arco cronologico compreso fra la fondazione della *pòlis* e la seconda metà del V sec. a.C.

Sono state analizzate le sepolture rinvenute nei nuclei urbani di Arcioni⁸⁰, Laghetto⁸¹ Andriuolo⁸², Spinazzo⁸³, e S. Venera⁸⁴, (tav. XLIV) situati i primi tre a nord della cinta muraria e gli altri a sud. Inoltre si è tenuto conto dei dati provenienti dalle sepolture di Ponte di Ferro⁸⁵ Boccalupo e Pila, poste nel territorio a nord della città. Lo studio dei contesti funerari ha consentito di realizzare una griglia cronologica cui ancorare gli oggetti provenienti dall'abitato e dalle aree sacre, generalmente molto frammentati.

⁸⁰ La necropoli è situata a nord-ovest, immediatamente all'esterno della cinta muraria, subito dopo porta Aurea. Indagata già nei primi anni dell'Ottocento, fu scavata sistematicamente tra il 1950 e il 1953 da C.P. Sestieri, successivamente negli anni 1976-77 da A. Pontrandolfo e tra il 1997 e il 2000 da M. Cipriani. Il sepolcreto è costituito da circa 800 sepolture che si distribuiscono in un arco cronologico compreso fra l'età arcaica e quella imperiale; di queste 500 circa sono ascrivibili all'arco cronologico preso in esame. PONTRANDOLFO 1987, 1999.

⁸¹ PONTRANDOLFO 1979, p. 30; CIPRIANI 1987, pp. 37-38; PONTRANDOLFO 1987, pp. 225-264; PONTRANDOLFO 1992. La necropoli si estende a 700 metri a nord-est della cinta muraria ed è sempre stata considerata in modo unitario con il nucleo di Andriuolo pur trattandosi di due località distinte. I primi scavi risalgono al 1894 e furono ripresi nel 1954 dal Sestieri; un'indagine successiva fu effettuata nel 1969 da M. Napoli che riportò alla luce 163 tombe che costituiscono il nucleo più compatto di età arcaica e classica rinvenute a Poseidonia.

⁸² GRECO 1979, p. 11; PONTRANDOLFO 1979, p. 30; CIPRIANI 1987. Tra le aree funerarie settentrionali, la necropoli di Andriuolo si inserisce in una zona vasta situata a N del tratto NE delle mura e posta in antico a E della strada che usciva dalla Porta Aurea in direzione del Sele. I nuclei sepolcrali noti sono frutto di nove campagne di scavi effettuati tra il 1954 ed il 1971; esse hanno messo in luce 880 tombe, a cui si è aggiunto, nel 2007, un piccolo gruppo recuperato a seguito di scavi clandestini. Solo 522 sepolture hanno il corredo, mentre le rimanenti erano prive di suppellettile o depredate, di queste 85 si scrivono all'arco cronologico in esame. La necropoli è oggetto di una specifica pubblicazione in corso di stampa, curata da A. Pontrandolfo.

⁸³ Situata a 800 metri a sud-est delle mura, fu indagata già nei primi dell'Ottocento, anche se i primi rinvenimenti sporadici furono rinvenuti nel 1922 (t. VI, DUNBABIN 1948). Negli anni Cinquanta i ritrovamenti continuarono grazie al Sestieri che recuperò venti tombe; tuttavia lo scavo sistemati covi fu tra il 1972 e il 1973, affidato da M. Napoli a A. Pontrandolfo: furono portate alla luce circa 150 tombe databili al IV sec. a.C. e 330 ai decenni iniziali del III. Le tombe databili all'età arcaica sono 4 e si inseriscono nella prima metà del VI.

⁸⁴ CIPRIANI 1989, 1991, 1994. La necropoli ha restituito 340 sepolture di cui 101 di età arcaica. Le tombe si dispongono in file parallele al tracciato di una strada che collegava la città al suo territorio.

⁸⁵ AVAGLIANO 1985. Il sepolcreto ha restituito sepolture interpretate come relative ad individui che occupavano una posizione subalterna all'interno del corpo cittadino ed è stato messo in relazione ad un quartiere suburbano.

Per l'abitato sono stati presi in considerazione i contesti rinvenuti nell'area dell'Agorà⁸⁶ (*Heroon*, Fossa K, area dell'*Ekklesiasterion*⁸⁷, *plateia* AN) e del Foro Nord⁸⁸ e di quelli provenienti dai saggi condotti presso Porta Sirena e il tratto orientale delle mura⁸⁹. (tav. LVIII)

Per le aree sacre sono stati analizzati i reperti provenienti dai santuari urbani (*Athenaion*⁹⁰ e meridionale⁹¹), dall'*Heraion* alla Foce Sele⁹² e da alcune aree ubicate nello spazio periurbano⁹³ (S. Venera⁹⁴, Porta Giustizia, Porta Marina, Lupata-Torre, Muraglia ovest) e nella *chora* settentrionale e orientale (S.Nicola di Albanella Getsemani, Rovine di Palma, Fravita, Fonte, Quercione, Tempa dell'Acerò, Tempalta)⁹⁵ (tav. XLIV).

Le classi ceramiche, organizzate secondo un criterio cronologico, sono state distinte per importazioni e produzioni locali o areali. All'interno di ciascuna classe le forme sono discusse nel seguente ordine: chiuse con un'ansa, con due, con tre o senza, e nello stessa sequenza le aperte.

⁸⁶ *Poseidonia-Paestum II*.

⁸⁷ Lo scavo fu effettuato negli anni Novanta dalla Soprintendenza Archeologica con fondi FIO.

⁸⁸ *Poseidonia-Paestum III*

⁸⁹ CIPRIANI –PONTRANDOLFO 2010.

⁹⁰ CIPRIANI –AVAGLIANO 2005; CIPRIANI 2008.

⁹¹ CIPRIANI 1992.

⁹² *Heraion* 2010.

⁹³ DE CARO 2011, pp. 62 e ss.

⁹⁴ MENARD 1990.

⁹⁵ DE CARO 2011, pp. 155 e ss.

II.1 Le importazioni

Per l'inquadramento delle ceramiche importate sono stati utilizzati i repertori correnti nella letteratura archeologica. Per la ceramica corinzia, oltre al fondamentale lavoro del Payne⁹⁶, si è tenuto conto dei contributi di Neeft e Amyx che hanno approfondito le problematiche relative all'evoluzione morfologica e decorativa, individuando, soprattutto attraverso l'analisi iconografica, botteghe e pittori⁹⁷. Per il bucchero si è fatto riferimento alle pubblicazioni su Gravisca e Pontecagnano⁹⁸ e all'inquadramento proposto da C. Albore Livadie⁹⁹; per le coppe di tipo ionico è stata utilizzata la tipologia codificata da G. Vallet e F. Villard¹⁰⁰, completata dalle più recenti considerazioni di E. Pierro¹⁰¹ e S. Boldrini¹⁰². Per le ceramiche figurate punto di partenza è stato il lavoro del Beazley¹⁰³ e i lavori di Giudice¹⁰⁴ a cui sono state affiancate le consultazioni dei volumi del *Corpus vasorum antiquorum (CVA)*, per la ceramica a vernice nera attica si è adottata la terminologia di Bloesch¹⁰⁵ e si è fatto riferimento all'inquadramento proposto per i materiali dell'*Agorà di Atene*¹⁰⁶. Infine per le anfore da trasporto, a seconda delle produzioni e delle caratteristiche morfologiche, si è tenuto conto dei lavori di C. G. Koehler¹⁰⁷, M. Py¹⁰⁸, N. Di Sandro¹⁰⁹ e

⁹⁶ PAYNE 1931.

⁹⁷ Basti ricordare, per brevi linee, lo sviluppo degli studi sulla ceramica corinzia a partire dall'ancora fondamentale lavoro di Payne 1931, proseguito con l'edizione dei materiali del santuario di Perachora (*Perachora II*) e di Corinto (in particolare *Corinth IX* e *Corinth XIII*), fino ai lavori di C.W. Neeft (*Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam 1987) e di D.A. Amyx (*Corinthian Vase-Painting of the Archaic Period*, Berkeley-Los Angeles-London 1988), che hanno approfondito le problematiche relative all'evoluzione morfologica e decorativa, individuando, soprattutto attraverso l'analisi iconografica, botteghe e pittori.

⁹⁸ CUOZZO-D'ANDREA 1991.

⁹⁹ ALBORE LIVADIE 1979.

¹⁰⁰ VALLET-VILLARD 1955.

¹⁰¹ PIERRO 1984.

¹⁰² BOLDRINI 1994.

¹⁰³ BEAZLEY 1956.

¹⁰⁴ GIUDICE 1993; - GIUDICE - PANVINI 2003.

¹⁰⁵ BLOESCH 1940.

¹⁰⁶ *Agorà XII*.

¹⁰⁷ KOEHLER 1979.

¹⁰⁸ PY 1985.

¹⁰⁹ DI SANDRO 1986.

di C. Vandermersch¹¹⁰, completati dagli apporti di studi recenti esplicitati di caso in caso.

Le importazioni comprendono 1746 esemplari relativi prevalentemente a ceramica corinzia (57%) e a figure nere attica (25%), ed in percentuale minore a vernice nera attica (8%), anfore da trasporto (5%), a figure rosse attica (2%), bucchero (2%), ceramica di produzione greco orientale (1 %). (Fig. 1b)

II.1.1 Il bucchero

Il bucchero è attestato da 28 esemplari che in base alla composizione e al colore del corpo ceramico e della superficie è stato possibile suddividere in *bucchero eolico*¹¹¹ e in *bucchero etrusco*¹¹².

Bucchero etrusco

**Aryballos*

Necropoli – Arcioni: t.308 (1); t.582 (1)

Città: Foro nord (1)

Bocchello cilindrico con bordo piatto, colletto cilindrico, corpo globulare e fondo ombelicato. Sulla spalla e sul taglio del bocchello si imposta un'ansa verticale a nastro appiattito.

L'*aryballos* globulare (tav. Ia; cat. n. 3) è una delle forme derivanti dalla ceramica corinzia più imitate. Databile genericamente nella prima metà del VI secolo a.C., per l'associazione dell'esemplare della t. 308 di Arcioni è possibile circoscriverne la cronologia intorno al 570 a.C. La forma si confronta con un esemplare in bucchero ionico rinvenuto a Sibari presso Parco del Cavallo¹¹³.

**Stamnos con coperchio*

Necropoli – Laghetto: t. 28/70 (1)

¹¹⁰ VANDERMERSCH 1994.

¹¹¹ Argilla di colore grigio, con piccoli inclusi micacei e superficie color fumo.

¹¹² Argilla di colore nero intenso, e superficie nero scuro brillante.

¹¹³ *Sibari III*, p. 410, n. 392, figg. 432, 460.

Breve labbro verticale con orlo arrotondato, spalla a profilo continuo, corpo globulare rastremato verso il basso, piede ad anello, anse a bastoncino a sezione circolare impostate obliquamente sulla spalla. Coperchio con pomello cilindrico, parete carenata a profilo continuo, bordo arrotondato e assottigliato.

La forma è attestata da un unico esemplare da una sepoltura di Laghetto di cui costituisce l'unico oggetto di corredo. Esso non trova confronti puntuali, ma può essere accostato ad un *stamnos* della necropoli di Fratte¹¹⁴ assimilabile al tipo 17A dell'Albore Livadie¹¹⁵ (V fase di Capua 570/520 a.C.) databile fra l'ultimo quarto del VI e gli inizi del V sec. a.C.

**Coppetta carenata*

Territorio: Roccadaspide loc. Boccalupo (1)

Labbro curvilineo, vasca poco profonda.

Nota da un esemplare integro rinvenuto tra i corredi delle sepolture sconvolte di Boccalupo¹¹⁶ (tav. Ic; cat. n. 4) trova confronto a Pontecagnano¹¹⁷ in contesti del secondo quarto del VI secolo a.C., e con coppette carenate attestate a Fratte¹¹⁸, Nocera, Nola, Capua e Vico Equense¹¹⁹ fra la seconda metà del VI e i primi decenni del V sec. a.C.

Bucchero eolico

**Aryballos*

Area periurbana: Santa Venera (1)

Bocchello cilindrico con bordo piatto, colletto cilindrico, corpo globulare e fondo ombelicato; ansa verticale a nastro appiattito.

¹¹⁴ TOMAY 2008 in *cds*.

¹¹⁵ ALBORE LIVADIE 1979, fig. 26.

¹¹⁶ DE CARO 2011, p. 332, tav. XLIX, n. 1.

¹¹⁷ CUOZZO-D'ANDREA 1991, p. 72, fig. 6, tipo B1.

¹¹⁸ Fratte 1990, p. 50, fig. 53, n.1; p. 52, fig. 55, n. 1; t. 14/1963, p. 212, n. 6, fig. 346; t. LXXXVI/1929, p. 217, fig. 357, n. 3; t. V/1927, p. 218, fig. 360b, n. 1; t. 72/1963, p. 236, n. 3; t. 5/1971, p. 238, fig. 403, n. 4; t. 17/1972, p. 261, fig. 443a, n. 5; Fratte 2009, p. 103, fig. 3; Fratte 2011, p. 130, fig. 95a-b.

¹¹⁹ BONGHI JOVINO-DONCEEL 1969, t. XIX, p. 58, tav. 9B, fig. 7; t.22, p. 96, fig. 13, n. 5. ALBORE LIVADIE 1979, p. 26, fig. 26, tipo 18B. BONGHI JOVINO 1982, p. 52, n. 37, tavv. 20, 2; 100, 12.

Morfologicamente simile alla versione in bucchero etrusco, il frammento rinvenuto a Santa Venera¹²⁰ ha sull'orlo dei segni, probabilmente parte di un'iscrizione, che a causa del cattivo stato di conservazione risultano illeggibili.

**Lydion*

Necropoli - Laghetto: t.3/69 (1)

Area periurbana: Santa Venera (1)

Labbro svasato curvilineo con orlo arrotondato, collo tronco cilindrico, spalla tesa con solcature parallele incise, corpo cuoriforme, fondo piatto.

L'esemplare integro della t. 3 di Laghetto (tav. Ib; cat. n. 1) in base all'associazione con gli altri oggetti del corredo si data al 570/560 a.C.; trova confronto a *Megara Hyblaea*¹²¹ e a Taranto con un esemplare di bucchero ionico proveniente da una tomba¹²².

II.1.2 La ceramica corinzia

**Alabastron*

Necropoli - Arcioni: t.326 (1); t.582 (1)

Città: Basilica (1)

Area periurbana: Santa Venera: (2)

Territorio: Heraion Foce Sele (5)

Bocchello cilindrico a tesa larga con bordo inclinato all'interno e orlo pendulo profilato; breve collo rastremato, raccordato mediante un lieve ingrossamento al corpo espanso, fondo ombelicato. All'attacco inferiore del bocchello ansa a nastro con foro passante circolare.

La decorazione compresa tra una coppia di linee brune in alto, sono sovrapposte in basso ad una terza più ampia. Sull'orlo linee concentriche, sul bocchello una fascia di puntini; nel campo puntini e rosette.

La forma è attestata da esemplari frammentari e da due integri (tav. Id; cat. nn. 5-6), questi ultimi riconducibili al tipo B di H. Payne¹²³ inquadrato fra il Corinzio Antico e il Corinzio Medio, ma la cui cronologia è circoscrivibile alla fine del Corinzio Antico in

¹²⁰ MENARD 1990, p. 156, n.124, fig. 5, tav. XVII.

¹²¹ VALLET-VILLARD 1964, p. 91, tav. 80, 7.

¹²² LO PORTO 1962, p. 157, fig. 8a; CVA *Vienna 1*, tav.32, n.10.

¹²³ PAYNE 1931, p. 283, n.376.

base agli studi di Amyx¹²⁴ che individua nel progressivo accrescimento del vaso un elemento di receniorità. I due *alabastra* di Poseidonia sono alti rispettivamente cm 10,4 e 14, mentre quelli noti da Pontecagnano¹²⁵ datati negli anni centrali del Corinzio Medio, misurano fra i 30 e i 40 cm.

I vasi poseidonati per la raffigurazione che occupa l'intera superficie, sono assimilabili al tipo I di Perachora¹²⁶, definito da Amyx "*all-over*"¹²⁷, diffuso a partire dal Corinzio Antico.

La decorazione figurata è costituita da una sirena di profilo¹²⁸ (tav. XIV a), stante con ampie ali spiegate e lunga coda, chioma ondulata ricadente sulle spalle, naso dritto con punta arrotondata e mento appuntito. Le sovraddipinture in rosso sono utilizzate per la parte centrale delle ali e per il volto; mediante incisione sono resi i particolari anatomici, le ciocche e il piumaggio nella parte inferiore; nel campo sono sparsi rosette, punti grandi e piccoli.

Sui pochi frammenti rinvenuti a Santa Venera¹²⁹ e all' *Heraion* di Foce Sele¹³⁰ gli unici elementi leggibili sono relativi ad animali non chiaramente identificabili.

**Aryballos*

Tipo globulare

Necropoli – Arcioni: t.308 (1); t.330 (1); t.346 (1); t.469 (1); t.509 (1); t.521 (1); t.529 (1); t.577 (1).
Laghetto: t.3/69 (3); t.9/69 (2); t.57/69 (1); t.59/69 (1); t.64/69 (1); t.106/69 (1); t.127/69 (2); t.1/70 (1); sporadico (5).

Città: *Heroon* (3); Tempio di Athena (7); Basilica (5); Tempio di Nettuno (4)

Area periurbana: Mura lato ovest (1); Santa Venera (12)

Territorio: *Heraion* Foce Sele (16); Spinazzo: t.6 (1); t.27 (1).

Bocchello cilindrico con bordo piatto, colletto cilindrico, corpo globulare e fondo ombelicato. Sulla spalla e sul taglio del bocchello si imposta un'ansa verticale a nastro appiattito.

¹²⁴ AMYX 1988, p. 438. Gli esemplari rinevenuti a Poseidonia rimandano ad una datazione alta in quanto lo sviluppo morfologico della forma consiste in un progressivo aumento dell'altezza del vaso che giunge in alcuni esemplari mediocorinzi anche fra i 30/40 cm di altezza.

¹²⁵ CERCHIAI 1990, pp. 55-57, fig. 75, nn. 27-28.

¹²⁶ *Perachora II*, p. 141.

¹²⁷ AMYX 1988, p. 438; l'autore definisce il tipo *all over*.

¹²⁸ Nell'esemplare della t. 326 la sirena è rivolta verso sinistra, in quello della t. 582 a destra.

¹²⁹ MENARD 1990, pp. 95-96, nn. 14-15; tav. II.

¹³⁰ FRANCO 2009, tav. 35, nn. 83, 1641.

Sulla spalla baccellatura radiale sottolineata da due filettature orizzontali parallele; sul fondo una palmetta composta da tre corti petali arrotondati con doppio contorno.

Attestato da 73 esemplari, questo tipo, rispondente a quello B1 della classificazione del Payne¹³¹ (tav. Ie), è definito a “4 foglie” per la presenza sul corpo di foglie costituite da quattro petali distanziati tra loro da reticoli¹³² (tav. XXIV c) e, talvolta, decorati con un motivo a rosetta o a piccoli cerchi concentrici sulla tesa del bocchello¹³³.

Il tipo, poco frequente nel primo quarto del VI sec. a.C., è ampiamente diffuso nel secondo e terzo quarto e si dirada gradualmente fino all’inizio del V sec. a.C.¹³⁴

Gli esemplari attestati a Poseidonia si datano tra il secondo e terzo quarto del VI sec. a.C. e trovano ampi confronti nello stesso arco cronologico in numerosi centri della Grecia, della Magna Grecia, della Sicilia¹³⁵ nonché in prodotti etrusco corinzi di Pontecagnano¹³⁶.

Solo due *aryballoi* (t.64/69' Laghetto, *Heraion* di Foce Sele¹³⁷), recano un motivo a cinque foglie¹³⁸ (tav. XXIV d); i petali a forma di goccia, con contorno e sovraddipinture in paonazzo, sono uniti al centro da una croce o un punto entro un cerchio, e hanno, sotto l’ansa, un motivo circolare campito di rosso. Sebbene il Payne collochi il tipo a partire dall’ultimo quarto del VI sec. in base a confronti da Rithsona e

¹³¹ PAYNE 193, pp. 147-148, 320.

¹³² Per lo schema decorativo si veda CAMPBELL 1946, p. 37, fig. 17d.

¹³³ Per il motivo a rosetta vedere gli esemplari delle tt. 346, 509, 521, 577 della necropoli di Arcioni; per il motivo a cerchi concentrici, vedere l’esemplare della t. 469 della stessa necropoli.

¹³⁴ AMYX 1988, p. 443.

¹³⁵ *Perachora II*, p. 156, nn. 1650-1653; *Tocra I*, p. 30, tav. 9, n. 81; LO PORTO 1960, pp. 105-106, fig. 82e; *CVA Gela II*, pp. 23-24, tav. 38; *Himera I*, pp. 97-98, tav. XXV,3.

¹³⁶ CERCHIAI 1990, pp. 39-40, fig. 75, n. 31.

¹³⁷ FRANCO 2009, tav. 35, n. 1635.

¹³⁸ Per il tipo cfr. PAYNE 1931, p. 147, fig. g. Il motivo a cinque foglie costituisce quasi sicuramente una derivazione di quello a quattro foglie che compare nel Corinzio Tardo I; per l’evoluzione del modello figurativo, a tal riguardo si veda CAMPBELL 1946, p. 45 e ss. con relative immagini.

Perachora¹³⁹, è possibile circoscriverne la cronologia tra il secondo quarto e la fine del secolo sulla base di contesti sicelioti¹⁴⁰.

L'esemplare della tomba t.64/69' di Laghetto, per l'associazione con altri vasi corinzi - un *amphoriskos* e un balsamario a forma di leprotto - e con un *krateriskos* acromo miniaturistico, può essere datato intorno al 560 a.C.; trova confronto nella stessa Poseidonia con un esemplare rinvenuto nella tomba VI di Spinazzo e a Selinunte nello stesso orizzonte cronologico¹⁴¹.

Un unico esemplare rinvenuto nel deposito votivo dell'*Athenaion*¹⁴², morfologicamente simile ai precedenti, ha sulla spalla una serie di trattini, sul corpo una fascia campita da una doppia fila di puntini alternati e linee orizzontali di diverso spessore¹⁴³, una decorazione poco diffusa a Corinto che consente di datare l'oggetto tra il Corinzio Medio e la fine del VI sec. a.C.¹⁴⁴.

Oltre agli *aryballoi* con decorazione fitomorfa nei contesti esaminati ne sono presenti cinque figurati, di cui tre provenienti dalla necropoli di Laghetto e due dall'area sacra dell'Heraion.

Su quello dalla t. 127/69, databile al secondo quarto del VI sec. a.C., è raffigurata una sfinge retrospiciente tra due leoni affrontati; associato ad un altro *aryballos* a 4 foglie. L'esemplare dell'Heraion¹⁴⁵ è decorato da una sirena stante ad ali spiegate, con pochi motivi a rosetta nel campo, e può essere accostata per il soggetto, lo schema decorativo e i dettagli stilistici, al gruppo di *Siren Aryballoi* attribuito da Amyx all'*Herzegovina Painter*¹⁴⁶.

¹³⁹ URE 1934, pp. 46-46; *Perachora II*, pp. 156-157, n. 1662.

¹⁴⁰ GIUDICE-PANVINI 2003, p. 274, t. 1117, n. 2.

¹⁴¹ DEHL VON KAENEL 1995, p. 73, n. 255, tav. 3.

¹⁴² GRECO 1981, p. 59.

¹⁴³ FRANCO 2009, tav. 34, n. 1623.

¹⁴⁴ *Corinth XIII*, p. 14, n. 147, tav. 21; *Corinth VII*, p. 80, nn. 365-366, tav. 43.

¹⁴⁵ FRANCO 2009, tav. 34, n. 81.

¹⁴⁶ AMYX 1988, p. 238, n. AP 1-8.

Su due *aryballoi* rinvenuti sporadici dalla stessa necropoli e su uno dell'*Heraion*¹⁴⁷, sono raffigurati tre opliti in marcia verso destra, armati di elmo, scudo, e una lancia nella mano sinistra. La scena è delimitata in alto e in basso da linee concentriche, sul fondo e sulla tesa del bocchello vi sono cerchi concentrici¹⁴⁸. La resa grafica degli scudi¹⁴⁹ e dei volti dei guerrieri portano ad accostarli alla classe dei *Warrior aryballoi* identificata da Ure in base ai rinvenimenti di Rithsona¹⁵⁰, datata tra il Corinzio Antico e il Corinzio Tardo¹⁵¹ e in particolare allo *Scalepattern Group della classe Late Warrior Frieze Vases*¹⁵² risalenti fra il Corinzio Medio e il Tardo Corinzio I¹⁵³ ben documentati a Corinto e in ambiente magno greco e siceliota (Taranto e Gela¹⁵⁴).

Tipo flat bottomed

Necropoli – Arcioni: t.335 (1); t.524 (1). Laghetto: t.3/69 (1); t.21/69 (1); t.47/69 (2); t.59/69 (1); sporadico (2).

Città: Heroon (2); Santuario meridionale (1).

Territorio: Heraion Foce Sele (1)

Bocchello cilindrico con bordo piatto, colletto cilindrico, corpo globulare e fondo piatto.

Sull'orlo sottili fasce orizzontali, sulla spalla linguette radiali e sul corpo strigilature campite a gruppi di tre alternatamente in rosso e nero delimitate in lato ed in basso da sottili fasce orizzontali; sulla spalla e sul taglio del bocchello si imposta un'ansa verticale a nastro appiattito.

Gli esemplari con decorazione "subgeometric type"¹⁵⁵ rientrano nel tipo D degli *aryballoi with linear patterns* individuati dal Payne¹⁵⁶ (tav. I f; tav. XXIV e), attestati dagli inizi del VI secolo a.C. con particolare concentrazione nel secondo venticinquennio¹⁵⁷. Al tipo in esame sono riferibili due esemplari miniaturistici rinvenuti tra lo sporadico della necropoli di Laghetto e nel santuario extraurbano del

¹⁴⁷ FRANCO 2009, tav. 34, n. 80.

¹⁴⁸ Per il tipo e la decorazione cfr. PAYNE 1931, tipo BB1, fig. 160.

¹⁴⁹ HOPPER 1949, p. 200; una fila di cerchietti incisi sull'orlo che probabilmente dovevano essere dipinti.

¹⁵⁰ URE 1934, p. 40.

¹⁵¹ AMYX 1988 p. 443; NEEFT 1991, pp. 127-131.

¹⁵² AMYX 1988, pp. 155-156; NEEFT 1991, p. 47.

¹⁵³ AMYX 1988 p. 155.

¹⁵⁴ LO PORTO 1960, fig. 91b, n. 116,2; CVA *Gela I*, 26, tav. 42, nn. 1-3.

¹⁵⁵ PAYNE 1931, p.304, fig.140.

¹⁵⁶ PAYNE 1931, pp.321-322, fig. 162.

¹⁵⁷ Per esemplari di questo tipo si veda URE 1934, pp. 24-25; *Perachora II* p. 157, n. 1673; *Tocra I*, p. 29, tav. 8, n. 36.

Sele¹⁵⁸; entrambi hanno una decorazione poco leggibile, ma trovano confronto con un esemplare a bande rinvenuto nei depositi di Tocra¹⁵⁹ e datato alla prima metà del VI sec. a.C.

I due *aryballoi* con decorazione figurata provengono dalla necropoli di Laghetto (cat. nn. 38-39): sul primo è raffigurato un uccello in volo verso sinistra tra due volatili di profilo affrontati, sull'altro due leoni affrontati.

* *Lekythos*

Necropoli – Arcioni: t.1/1950 (3).

Bocchello a sezione troncoconica, breve collo cilindrico con rigonfiamento ad anello, ansa a nastro impostata verticalmente sul collo e sulla spalla, corpo ovoide, piede ad anello o a sezione troncoconica.

L'unica *lekythos* figurata¹⁶⁰ (cat. n. 81) edita da C.P. Sestieri¹⁶¹, è simile al tipo A.I di Payne¹⁶². La parte posteriore del vaso è completamente verniciata, mentre quella anteriore ha sulla spalla linguette a vernice nera sovraddipinte in paonazzo, e sul corpo una decorazione di cui restano le incisioni che definiscono due sfingi alate con corpo leonino accovacciate ai lati di un civetta stante rivolta a destra con il volto frontale. Se per il corpo ovoidale la *lekythos* sembra riferibile al Tardo Corinzio I, tuttavia per la forma più espansa del corpo e la spalla appiattita è più vicina a prodotti del Medio Corinzio.

Due invece gli esemplari completamente verniciati provenienti dallo stesso contesto¹⁶³, riferibili al tipo C di Payne¹⁶⁴; essi hanno un corpo meno angoloso e più slanciato rispetto all'esemplare figurato; una coppia di fasce sovraddipinte in rosso limitano in alto e in basso la parte centrale del vaso e possono datarsi nel secondo quarto del VI sec. a.C.

¹⁵⁸ FRANCO 2009, tav. 35, n. 1638.

¹⁵⁹ *Tocra I*, p. 30, n. 127, tav. 9.

¹⁶⁰ SESTIERI 1951, p. 143, fig. 9b.

¹⁶¹ SESTIERI 1951, pp. 135-150.

¹⁶² PAYNE 1931, p. 324, fig. 167, n. 1361.

¹⁶³ SESTIERI 1951, p. 145.

¹⁶⁴ PAYNE 1931, p. 325, fig. 170, n. 1378.

* *Oinochoe*

Tipo Broad bottomed

Necropoli – Arcioni: t.1/1950 (1); t.561 (1). Laghetto: t.116/69 (1)

Città: Basilica (3)

Area periurbana: Santa Venera (10)

Territorio: *Heraion* Foce Sele (5)

Labbro trilobato, collo breve cilindrico, spalla obliqua, corpo cilindrico, piede ad anello con superficie esterna convessa, fondo piatto; ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo.

Attestato da 20 esemplari, il tipo è vicino all'*oinochoe* a figure nere con bocca trilobata corrispondente al tipo *broad bottomed* individuato da Payne tra il Corinzio Medio e il Corinzio Antico I¹⁶⁵. Il vaso della t.1/1950¹⁶⁶ di Arcioni (tav. XXVI f) ha sulla spalla una serie di linguette rese con doppie incisioni verticali, i cui spazi intermedi sono alternatamente risparmiati e sovraddipinti in rosso; nella parte centrale una teoria di animali in cui si distinguono anatre e cigni, dipinti in nero e paonazzo, con particolari incisi resi in maniera frettolosa, e sparsi nel campo punti e rosette; in basso una serie di denti di lupo terminanti in linee sottilissime, che giungono ad una larga striscia nera. Su un frammento attestato all'*Heraion* del Sele¹⁶⁷ della decorazione figurata si vedono soltanto le incisioni preparatorie di una pantera con orecchie appuntite rese tramite un ricciolo; i riempitivi a rosetta e la linea che unisce le orecchie dell'animale, rinviano alla cerchia del *Pittore di Dodwell* attiva fra il Corinzio Medio e il Corinzio Tardo I¹⁶⁸.

Questo tipo di *oinochoe* è attestata a Posedonia nella versione verniciata che precede di qualche anno quella decorata. Si tratta dell'esemplare della t. 166/69 di Laghetto morfologicamente simile all'esemplare figurato, che ha sulla spalla una serie di baccellature radiali incise, alternativamente sovraddipinte in bianco e paonazzo e al

¹⁶⁵ Per la forma e la decorazione vedi *Perachora II*, p. 212. tav. 74, n. 2065; *Tocra I*, p. 27, n. 4.

¹⁶⁶ SESTIERI 1951, pp. 142-143, fig. 6a.

¹⁶⁷ FRANCO 2009, n. 62, tav. 27.

¹⁶⁸ AMYX 1988, p. 205.

di sotto due fasce sovraddipinte in rosso. Il tipo si inquadra tra il Corinzio Medio e il Corinzio Tardo I, e trova confronti tra i materiali della necropoli di Selinunte¹⁶⁹.

Conical oinochoe

Città: Heroon (1); Tempio di Athena (2); Tempio di Nettuno (7); Basilica (97).

Area periurbana: Santa Venera (3).

Territorio: Heraion Foce Sele (29); Roccadaspide loc. Fonte (1).

Piccolo labbro trilobato, lungo collo cilindrico, corpo conico e fondo piatto con parete dal profilo convesso o appena rigonfio.

La forma riferibile al tipo *conical oinochoe* individuato da Payne¹⁷⁰ (tav. XXIV b), del tutto assente nelle necropoli, è attestata da 140 esemplari provenienti prevalentemente dai santuari. Su quelli in cui la decorazione si è conservata si intravedono sulla spalla linguette, sul corpo un fregio con animali a figure nere delimitato da fasce orizzontali, nere o paonazzo, e sulla parte finale del corpo piccoli raggi simili a denti di lupo. Payne¹⁷¹ inquadra l' *oinochoe* con teoria di animali tra la fine del Corinzio Antico e quella del Corinzio Medio¹⁷²

****Kothon***

Necropoli - Laghetto: sporadico (1)

Città: Tempio di Athena (1); Tempio di Nettuno (6)

Territorio: Heraion Foce Sele (3); Roccadaspide loc. Fonte (1).

Labbro ripiegato all'interno dal profilo continuo, corpo anulare, vasca bassa con una sola ansa.

La forma corrisponde al tipo I dei *kothon white style* individuato da Payne¹⁷³; l'unico esemplare in discreto stato di conservazione, per il quale tuttavia non è possibile distinguere alcun tipo di decorazione, fatta eccezione per delle fasce concentriche presenti sull'orlo, è un rinvenimento sporadico della necropoli di Laghetto. In base a

¹⁶⁹ MEOLA 1996, tav. X.

¹⁷⁰ PAYNE 1931, p. 299, fig. 136, n. 758.

¹⁷¹ PAYNE 1931, p. 299, nn. 755-757.

¹⁷² *Corinth VII.2*, p. 52.

¹⁷³ PAYNE 1931, p. 335, fig. 183, n. 1519.

confronti con esemplari del mondo greco si data nel corso della seconda metà del VI a.C.¹⁷⁴

**Anfora*

Necropoli – Arcioni: t.1/1950 (2)

Orlo ingrossato a forma di echino dorico, collo cilindrico, spalla appiattita nella parte superiore, corpo espanso, piede a calotta schiacciata e anse a bastoncello.

Due solo gli esemplari attestati per questa forma simili al tipo B di Payne¹⁷⁵

L'esemplare di dimensioni maggiori¹⁷⁶ (tav. XXVII a; cat. n. 82) ha un cordoncino a rilievo sul collo, al di sotto delle anse e sul piede, elementi che rivelano una probabile imitazione degli esemplari in metallo¹⁷⁷. L'anfora più piccola¹⁷⁸ (tav. XXVII b; cat. n. 83), invece, si differenzia dalla prima per il corpo piriforme e le anse a nastro impostate verticalmente su collo e spalla. Della decorazione restano due coppie di linee rosse all'attacco della spalla e nella parte inferiore del corpo, insieme ad una fascia sul piede. Gli esemplari che richiamano le *neck amphorae* individuate da Payne si datano al Corinzio Tardo I e sono attestate soltanto in questa necropoli.

**Amphoriskos*

Bocchello di forma cilindrica a pareti verticali con orlo arrotondato, rientrante e margine esterno a profilo convesso; collo cilindrico distinto, breve spalla arrotondata, corpo piriforme, anse verticali a bastoncello a sezione circolare, impostate subito sotto il bocchello e alla base della spalla; piede troncoconico con bordo convesso.

Con fregio animale

Necropoli – Arcioni: t.1/1950 (1); t.330 (1); Laghetto: t.3/69 (1); t.10/69 (1); t.47/69 (1); t.102/69 (5); sporadico (1).

Città: Heroon (2); Fossa K (1); Tempio di Athena (1); Basilica (3); Tempio di Nettuno (10).

Area periurbana: Santa Venera (1)

Territorio: Heraion Foce Sele (6)

Con decorazione lineare

Necropoli – Laghetto: t.9/69 (1); t.64/69 (1); t.102/69 (1); t.1/70 (3); sporadico (1)

Città: Heroon (1); Fossa K (1); Tempio di Athena (1); Basilica (3); Tempio di Nettuno (10)

¹⁷⁴ *Tocra I*, p.34, n.249, tav.18.

¹⁷⁵ PAYNE 1931, fig. 171, n. 1415.

¹⁷⁶ SESTIERI 1951, p. 143, fig. 10a

¹⁷⁷ SESTIERI 1951, p. 145.

¹⁷⁸ SESTIERI 1951, p. 143, fig. 10b.

Area periurbana: Santa Venera (3)
Territorio: Heraion Foce Sele (5)

Il piccolo vaso destinato agli unguenti profumati è riferibile ad un unico tipo individuato dal Payne¹⁷⁹ tra il Corinzio Medio e il Corinzio Tardo I (tav. I g); dei 66 esemplari rinvenuti, 35 presentano un fregio animale (cat. nn. 44-51) e 31 hanno una decorazione lineare (cat. nn. 52-57). La diversità di questi *routine animal-frieze amphoriskoi*¹⁸⁰ è data dalla sintassi decorativa che porta ad individuare due gruppi: uno (tav. XXIV f; h), nel quale ricadono la maggior parte degli esemplari analizzati, ha un corpo più slanciato, un motivo a zig-zag sul collo, una teoria di animali sulla spalla ed un'altra sul corpo su di un unico registro¹⁸¹, raggi nella parte bassa del corpo, sparsi nel campo rosette e puntini¹⁸². Il secondo gruppo¹⁸³ (tav. XXIV g) ha una decorazione più semplice costituita da un solo fregio di animali sul corpo, un motivo a linguette sulla spalla e fasce di diverso spessore nella parte finale del corpo.

Secondo Amyx il secondo gruppo, più recente del primo, si colloca al passaggio tra il Corinzio Medio e il Corinzio Tardo I, mentre gli *amphoriskoi* con fregio animale anche sulla spalla possono essere datati al Corinzio Medio¹⁸⁴.

La maggior parte degli *amphoriskoi* presentano una teoria di felini che, per lo schema anatomico utilizzato, si confrontano genericamente con il gruppo dei vasi attribuiti al *Pittore degli Amphoriskoi del Louvre*¹⁸⁵ connesso alla cerchia del *Pittore di Ampersand*¹⁸⁶ (cat. n. 45) attivo nel Corinzio Medio. Uno degli esemplari della t. 102 di

¹⁷⁹ Per la forma si veda PAYNE 1931 p. 314, figg. 157-158, p. 324 fig. 166; HOPPER 1949, p. 245; CAMPBELL 1938, p. 146 e ss.; AMYX 1998, p. 496 e ss.; DEHL VON KAENEL 1995, p. 154 e ss.; NEEFT 1995, p. 374, fig. 116; BRUNI 2009, tav. 7.

¹⁸⁰ AMYX 1988, p. 497.

¹⁸¹ PAYNE 1931, p. 324 fig. 166.

¹⁸² In questo gruppo rientrano i due esemplari delle tt. 1/1950 e 330 di Arcioni, i quattro *amphoriskoi* delle tt. 3/69, 10/69, 47/69, 102/69 di Laghetto, due esemplari provenienti dallo sporadico della stessa necropoli e un esemplare dall'Heraion di Foce Sele. Un'*amphoriskos* di questo tipo è attestato anche nella t.21/78 della necropoli di Spinazzo.

¹⁸³ I quattro esemplari facevano tutti parte della t. 102/69 di Laghetto.

¹⁸⁴ AMYX 1988, p. 497.

¹⁸⁵ AMYX 1988, p. 222; NEEFT 1991, p. 61.

¹⁸⁶ AMYX 1988, pp. 218-220.

Laghetto (cat. n. 50) decorato sul corpo da un fregio zoomorfo di quattro cigni stanti a destra di cui uno retrospiciente e una pantera stante a sinistra con particolari graffiti, può essere datato al Corinzio Medio avanzato e attribuito alla produzione del Pittore *Gelakadis*. Oggetti di questo tipo sono attestati anche nella t.21/78 della necropoli di Spinazzo e trovano confronto con esemplari rinvenuti a Taranto, Gela e Selinunte del primo quarto del VI secolo a.C.¹⁸⁷

Gli esemplari (30) con decorazione lineare, hanno dimensioni minori, rispetto agli *amphoriskoi* con fregio animale, e hanno al di sotto delle anse una linea campita da una doppia fila di puntini e fasce di diverso spessore. *Amphoriskoi* con questa decorazione sono stati rinvenuti a Poseidonia anche nella necropoli di Spinazzo, e trovano confronto oltre che in Grecia¹⁸⁸ a Taranto e Selinunte¹⁸⁹ tra fine primo-inizi secondo quarto VI sec. a.C.

**Pisside*

Convex side without handles and with lebes rim

Necropoli - Laghetto: 3/69 (1)
Città: Foro Nord (1); Tempio di Nettuno (3)
Area periurbana: Santa Venera (2)
Territorio: *Heraion* Foce Sele (3)

Labbro a disco piatto, orlo verticale, profilo pareti convesso, spalla obliqua, corpo globulare, piccolo piede ad anello.
Coperchio: basso bordo ad inserzione interna superiore, profilo piano e piede distinto; ampio bottone piatto.

La forma è riconducibile al tipo B delle *convex side without handles and with lebes rim* individuato da Payne¹⁹⁰ (tav. I h). L'unico esemplare integro (tav. XXV a; cat. n. 58) ha sulla spalla linguette radiali all'interno di fascette rossastre, sul corpo una doppia fascia campita da punti e un motivo a rombi intervallati da palmette, sotto fasce di diverso spessore; dal piede completamente verniciato si diramano piccoli raggi verso

¹⁸⁷ Taranto: LO PORTO 1960, p. 134, tav. LXV, fig. 9; Gela: *CVA Gela III*, tav. 19; Selinunte: DEHL VON KAENEL 1995, pp. 157-158, nn. 959 a-b, 960-961, 972-973.

¹⁸⁸ *Tocra I*, p. 28, nn. 20-24, tav. 6; *Corinth XV*, p. 293, n. 1601, tav. 64.

¹⁸⁹ Taranto: LO PORTO 1960, p. 130; Selinunte: DEHL VON KAENEL 1995, pp. 160-161, tav. 25.

¹⁹⁰ PAYNE p. 306, fig.141; p. 323, fig. 164; MEOLA 1996, tav. X, t. 310,1.

l'alto. Sul coperchio¹⁹¹ è raffigurata una teoria di animali composta da tre felini ed un palmipede, sul pomello un motivo a rosetta, riempitivi di rosette e puntini. Per l'associazione con altra ceramica corinzia - *kotylai*, pissidi, *amphoriskoi*, *aryballoi* - con una *lekythos* attica a vernice nera, un piccolo *lydion* in bucchero ed uno *stamnos* acromo, si data al secondo quarto del VI sec. a.C.

Convex side and cylindrical handles and vertical rim

Necropoli – Arcioni: t.335 (2); t.342 (1); t.431 (1); t.474 (1); t.520 (1); t.529 (1); Laghetto 3/69 (2); t.60/69 (1); t.163/69 (1); t.166/69 (1); sporadico (3); t.16/70 (2); t.26/70 (1).

Città: Heroon (3); Tempio di Athena (2).

Area periurbana: Mura lato ovest (1); Mura Torri 3-28 (4); Santa Venera (14)

Territorio: Heraion Foce Sele (17)

Con fregio figurato

Necropoli – Arcioni: t.335 (1); t.431 (1). Laghetto 3/69 (2); t.60/69 (1); t.166/69 (1); t.16/70 (2)

Labbro verticale, orlo arrotondato, profilo pareti convesso, spalla arrotondata, corpo globulare. Anse a bastoncino con sezione circolare impostate verticalmente sulla spalla; piede troncoconico con superficie esterna obliqua, fondo piano.

All'interno del labbro e all'esterno all'attacco con la spalla fascetta rossastra, sulla spalla linguette verticali delimitate da fascette orizzontali ed una fascia campita da una doppia serie di puntini. La parte centrale del vaso è occupata da un fregio, sotto fasce di diverso spessore, piede verniciato; sul fondo cerchi concentrici.

Il tipo, attestato da 69 esemplari, rientra nelle *convex side, cylindrical handles and vertical rim* del Payne¹⁹² con fregio figurato nella parte centrale del vaso (tav. I i; cat. nn. 59-69).

Tra i vasi decorati con un fregio animale solo otto provenienti dalle necropoli conservano la decorazione costituita da teorie di animali: pantere alternate a cervi (t. 335 di Arcioni; tav. XXV c; cat. n. 61), una pantera e un capro pascente come sulla t. 431 di Arcioni (cat. n. 62), tre volatili ed una pantera sulla t. 3/69 di Laghetto (cat. n. 59), un cerbiatto, tre felini e due volatili (tav. XXV b; cat. n. 63), e un felino e un capro pascente affrontati (t. 16/70 Laghetto; cat. n. 65). Su uno dei due esemplari

¹⁹¹ Fra i coperchi di pisside rinvenuti a Poseidonia questo tipo con decorazione con lineare, attestato anche all' *Heraion*, si trova quasi sempre abbinato alle *tripod pxis* e si data al passaggio tra il Corinzio Medio e Tardo Corinzio I. *Tocra* I, p. 32, pl. 15, n. 21

¹⁹² Per il tipo PAYNE 1931, p. 307, fig. 142; p. 323; fig. 164.

provenienti dalla t. 3/69 di Laghetto (t. 60/69 Laghetto; cat. n. 60) vi è una tripla teoria di piccoli animali, costituita da pantere e sfingi, disposti su tre registri orientati in senso alternato, mentre sulla pisside della t. 166/69 della stessa necropoli (tav. XXV d; cat. n. 64) vi sono due registri uno, in alto, decorato da animali e motivi vegetali, l'altro da fiori di loto intrecciati. Questo tipo di pisside molto comune nel Corinzio Medio¹⁹³ continua ad essere prodotta nel Corinzio Tardo I nella variante *white style* con esemplari a decorazione lineare databili fra la fine del secondo e il terzo quarto del VI sec. a.C.¹⁹⁴

Su cinque pissidi rinvenute nei corredi delle necropoli urbane¹⁹⁵ è posta una decorazione fitomorfa costituita sulla spalla dal motivo *dot and band*, linguette brune o nere alternate a fasce campite da una doppia fila di puntini, sul corpo da una catena di boccioli e fiori di loto (cat. nn. 67-69), dritti o rovesci, molto comune già nel Corinzio Tardo¹⁹⁶ e che diventa dalla metà del VI sec. a.C. al primo quarto del V sec. a.C. il tipo più diffuso¹⁹⁷. Gli esemplari, inquadrabili per lo più nel terzo quarto del VI secolo a.C., differiscono per i dettagli decorativi e la resa dei fiori di loto; le pissidi delle tt. 335 e 520 di Arcioni ed una rinvenuta fuori contesto nella necropoli di Laghetto (cat. n. 69), presentano una catena intrecciata con fiori e boccioli rovesci con corto stelo intrecciato (tav. XXV e; cat. n. 67), parte centrale a goccia con contorno inciso e ritocco paonazzo, schema che si ritrova anche su numerosi frammenti di pareti provenienti dall'*Heraion* di Foce Sele¹⁹⁸, e che trova confronto a Corinto e in una necropoli di Taranto.¹⁹⁹ L'esemplare della t. 520 (tav. XXV f) di Arcioni ha una diversa decorazione costituita sulla spalla da una fascia fomata da quattro filettature

¹⁹³ AMIX 1988, p. 450; *Corinth VII.5*, p. 43 e ss.

¹⁹⁴ *Tocra I*, p. 30, tav.10, n. 32 e ss.

¹⁹⁵ Arcioni: t.335 (1); t.529 (1). Laghetto: t.163/69 (1); sporadico (1); t.26/70 (1).

¹⁹⁶ LO PORTO 1960, fig. 209.

¹⁹⁷ *Corinth VII.5*, p. 23.

¹⁹⁸ FRANCO 2009.

¹⁹⁹ *Corinth XV.3*, p. 163, tav. 39, n. 849; *CVA Taranto 2*, IIC, n. 865, 4

rosse campite da due file di punti sfalsati, sul corpo da una catena di boccioli di loto alternatamente neri e rossi, ed una banda rossa fra due linee nere; esso trova confronto con un esemplare proveniente da Gela della metà del VI sec. a.C.

Un altro tipo di decorazione, infine, caratterizza un esemplare²⁰⁰ del santuario urbano settentrionale di cui si conserva solo la spalla su cui sono poste tre file di melograni, una fascia campita da punti e due fascette; sotto le anse motivo a rosette a tredici punti. Le file di melograni, presenti anche sulle *lotus kotylai* e sugli *exaleiptra* del terzo quarto del VI sec. a.C., generalmente non sono molto diffuse sulle pissidi a pareti convesse mentre le rosette a punti sul campo, spesso intervallate da serie di tremoli, rappresentano un motivo canonico. La decorazione della spalla fa propendere per una datazione al V sec. a.C., probabilmente verso la seconda metà del secolo quando alle decorazioni costituite da raggi o linguette radiali, si affiancano quelle a motivi floreali e palmette²⁰¹.

Abbinati a questa pisside sono due tipi di coperchio rinvenuti sugli esemplari delle necropoli, dell'*Heraion* del Sele²⁰² e di Santa Venera²⁰³; il primo²⁰⁴ (tav. XXV b-c), a calotta con labbro verticale, pareti a profilo angolato o continuo, pomello biconico schiacciato, decorato da cerchi concentrici sulle pareti, sul pomello, sul bordo è inquadrabile tra il secondo e il terzo quarto del VI sec. a.C.²⁰⁵ per l'associazione nei corredi, ma giunge fino agli inizi del V sec. a.C. quando viene utilizzato per chiudere *stamnoi* con decorazione a fasce²⁰⁶. Il secondo²⁰⁷ (cat. XXV e), è un coperchio conico, piatto o leggermente convesso superiormente, con l'estremità della tesa sporgente e

²⁰⁰ FRANCO 2009, tav. 18, n. 1294.

²⁰¹ *Corinth XV.3*, p. 181.

²⁰² FRANCO 2009, tavv. 20, 22.

²⁰³ MENARD 1990, p. 610, tav. X, n. 77.

²⁰⁴ Laghetto: t.3/69 (1); t. 16/70 (2); t.26/70 (1); t. 60/69 (1); Arcioni: t. 335 (1); t. 520 (1).

²⁰⁵ *Tocra I*, p. 31, tav. 14, n. 179; *Tocra II*, p. 12, n. 1864.

²⁰⁶ *Tocra I*, p. 23; *Corinth XV 3*, p. 301, nn. 1639-1640, tav. 65.

²⁰⁷ Laghetto: t. 3/69 (1); Arcioni: t. 335 (1).

punto d'appoggio appuntito; il pomello, piriforme con bottone discoidale in alto²⁰⁸ o troncoconico²⁰⁹, mostra una decorazione a fasce concentriche di diverso spessore, accompagnate talvolta ad una fascia campita da una doppia fila di puntini. Coperchi di questo genere trovano confronto con i tipi 1 e 2 di Perachora²¹⁰, attestati anche a Gela²¹¹, e si datano tra il Corinzio Medio e il Corinzio Tardo avanzato²¹².

Powred Pixis

Città: Heroon (2); Tempio di Athena (3); Tempio di Nettuno (6)

Territorio: Heraion Foce sele (10)

Vasca cilindrica, piede a disco concavo nella parte superiore, decorazione lineare; i coperchi, simili a vasi alti dalla forma cilindrica con pareti convesse, hanno una decorazione a fasce e filetti orizzontali a vernice rosso – bruna.

Il tipo è noto da 19 esemplari il cui stato di conservazione ne rende difficile la definizione cronologica; tuttavia i coperchi in base a confronti con esemplari rinvenuti nel mondo greco e nella necropoli di Taranto, possono essere collocati nella seconda metà del VI sec. a.C.²¹³

Tripod Pixis

Città: Tempio di Nettuno (3); Tempio di Athena (2)

Area periurbana: Santa Venera (1)

Territorio: Heraion Foce Sele (5)

Vasca cilindrica a pareti concave, tre piedi tronco-conici sottili con base d'appoggio piatta e fondo convesso; il coperchio è a tesa piana, decorato da una fascia a doppia fila di punti e cerchi concentrici di diverso spessore²¹⁴.

Individuato dal Payne²¹⁵, il tipo è rappresentato da 11 esemplari, per lo più frammentari, provenienti unicamente da aree sacre della città²¹⁶, dell'area

²⁰⁸ *Corinth VII.5*, p. 52, tav. 8, n. 91; *Perachora II*, p. 83.

²⁰⁹ *Corinth VII.5*, p. 49, tav. 6, fig. 5, n. 71; *Tocra I*, p. 32, tav. 15, n. 219.

²¹⁰ *Perachora II*, p. 183.

²¹¹ MEOLA 1996, tav. X, t. 169,1.

²¹² *Corinth VII.5*, pp. 49, 53, 71; nn. 71, 91, 94; tavv. 6, 8. *Himera II*, p. 608, n. 25, tav. XCIX; *Tocra I*, pp. 31-32, tavv. 14-15, nn. 178, 219.

²¹³ LO PORTO 1960, p. 177, fig. 153d, n. 79; *Tocra I*, p. 31, tav.14, n.171.

²¹⁴ *Corinth VII.5*, pp. 49, 53, 71, tavv. 6-8, nn. 71,91,94; *Tocra I*, pp. 31-32, tavv.14-15, nn.178, 219.

²¹⁵ PAYNE 1931, pp. 293,308,323, 332; AMYX 1988, p. 454.

²¹⁶ FRANCO 2009, tavv. 21-22.

periurbana²¹⁷ e del territorio²¹⁸. L'unico esemplare integro dall'*Heraion* reca una decorazione a larghe lingue verticali e filetti orizzontali nella parte finale, e può essere datato alla metà – terzo quarto del VI sec. a.C.²¹⁹; trova confronto con una pisside dello stesso tipo attestata nella necropoli di Fratte²²⁰ e inquadrata nello stesso orizzonte cronologico.

* *Kotyle*

Tipo figurato

Necropoli – Laghetto: t.3/69 (4); t.47/69 (3); sporadico (2)

Città: Fossa K (1); Foro Nord (4); Plateia AN (6); Tempio di Athena (14); Basilica (20); Tempio di Nettuno (81)

Area periurbana: Santa Venera (22)

Territorio: *Heraion* Foce Sele (98)

Orlo dritto appuntito, vasca profonda. Piede tronco conico con superficie esterna obliqua, anse impostate orizzontalmente sull'orlo.

La forma è attestata da 488 esemplari, di queste 231 sono miniaturistiche (tav. II b-d), mentre le rimanenti hanno un'altezza compresa fra i 7 e i 14 cm (tav. II a; cat. nn. 70-74). Quest'ultime, riferibili al tipo D di Payne, sono decorate con la tecnica delle figure nere o dell'*outline*, inquadrabili fra il Corinzio Medio e il Corinzio Tardo I; gli esemplari integri o parzialmente ricostruibili provengono dalla necropoli di Laghetto (7 esemplari), dall'*Heraion* del Sele²²¹ (2 esemplari), dai santuari urbani (115) e sono riferibili al tipo individuato dal Payne²²² e presentano nella parte centrale del vaso un fegio animale.

Al Corinzio Medio si datano due esemplari sporadici di Laghetto²²³ e tre dell'*Heraion* relativi alla serie *Silhouette animal style* del tipo in *Running dog style*²²⁴, con pareti alquanto sottili, orlo dritto, vasca profonda e basso piede tronco conico. La

²¹⁷ Menard 1990.

²¹⁸ *Heraion*, p. 413, fig. 114, C11-C12.

²¹⁹ *Corinth* VII.5, p. 48.

²²⁰ *Fratte* 1990, pp. 214-215, t. XXVII, n. 2, fig. 353b.

²²¹ *Heraion*, p. 406, fig. 113, C1.

²²² PAYNE 1931, p. 309, fig. 150.

²²³ Gli esemplari integri presi in considerazione hanno un'altezza compresa fra i 6,1 e i 6,7 cm, un diametro dell'orlo di circa 10 cm ed un fondo largo 4,5 cm.

²²⁴ HOPPER 1949, p. 185, gruppo A; *Corinth* VII.1, p. 78, tav. 42, nn. 339, 341.

decorazione realizzata con la tecnica della silhouette, è costituita da tremoli sull'orlo e raggi sottili nella parte inferiore della vasca, un campo centrale delimitato da sottili fasce bruno-rosse con teoria di animali resi in maniera schematica con corpi sottili e allungati e *stiff-legged*, zampe ricurve e rigide²²⁵; sparsi nel campo piccole macchie e piccoli punti²²⁶ (tav. XXVI e; cat. n. 74). La stessa decorazione ricorre su un esemplare della tomba VI di Spinazzo e su vasi rinvenuti a *Himera* datati al passaggio tra Corinzio Medio e Corinzio Tardo I²²⁷.

Allo stesso orizzonte cronologico devono essere attribuite le quattro *kotylai* a figure nere della t.3/69 di Laghetto decorate da animali molto allungati i cosiddetti Dachshund²²⁸ (tav. XXVI a-d; nn. 70-73). Questi esemplari di medie dimensioni hanno orlo diritto, vasca con pareti tese piuttosto profonda e piede troncoconico; l'orlo è decorato da tremoli, la parte finale della vasca invece è decorata da raggi triangolari piuttosto sottili e ravvicinati, sparsi nel campo punti, rosette a croce, macchie allungate. La scena, delimitata in alto e in basso da sottili fasce di colore rosso-bruno, è costituita da una teoria di animali, soprattutto pantere, ma anche capri pascenti e volatili, i cui particolari anatomici sono resi ad incisione, con un corpo troppo lungo che risulta sproporzionato rispetto alle piccole zampe rese a bastoncino dritte o ricurve. Allo stesso periodo appartiene una delle *kotylai* della t.47 di Laghetto (inv. 21828) che ha la stessa decorazione dell'orlo e del fondo della vasca, ma reca all'interno del fregio una pantera, un'anatra ed una capra rivolte a sinistra; i particolari anatomici sono incisi, pennellate e punti sovraddipinti in violceo ben visibili soprattutto sul corpo dell'anatra, sparse nel campo macchie incise e puntini. L'esemplare trova confronto con una *kotyle* proveniente dalla stipe votiva del

²²⁵ HOPPER 1949, p. 189.

²²⁶ *Tocra* II, p. 25; questo modo di riempire il fregio figurato si ritrova nella fase finale del corinzio medio e negli anni iniziali del Corinzio Tardo I.

²²⁷ *Himera I*, p. 111, tav. 20,1.

²²⁸ HOPPER 1949, p. 221, n. 16.

Santuario di Demetra a Catania attribuito al *Pittore della kotyle PQ o Pittore di Enna*²²⁹ e con un esemplare attestato a Tocra riferibile alla stessa mano e allo stesso orizzonte cronologico dell'esemplare poseidoniate²³⁰. Il cattivo stato di conservazione delle altre due *kotylai* figurate della stessa tomba non consente di leggerne la decorazione: su uno degli esemplari (inv. 21830) la vernice è completamente evanida, resta solo parte del graffito delle figure riferibili ad una teoria di uccelli acquatici, forse papere, che mostra somiglianze con un vaso della Sicilia²³¹.

Alcuni frammenti (6 dall'*Heraion* del Sele²³² e 3 da Santa Venera²³³) sono riferibili alle cosiddette *large kotylai*²³⁴, di dimensioni maggiori rispetto alle precedenti, con una decorazione fitomorfa riconducibile alla varietà della *Lotus kotyle*²³⁵ costituita da una catena di boccioli e foglie di loto, collocate sull'orlo oppure sulla vasca sotto il motivo a tremoli presente sull'orlo. Gli esemplari che hanno sulla parte centrale della vasca boccioli rossi alternati a boccioli neri oppure fiori e boccioli in rosso con petalo centrale con ritocco nero, si inquadrano nel terzo quarto del VI sec. a.C. per la posizione e per la tipologia della stessa²³⁶; questi frammenti trovano confronto con numerose *kotylai* di Gela.

Tipo miniaturistico decorato a fasce

Necropoli – Arcioni: t.308 (4); t.432 (1); t.474 (1). Laghetto:t.10bis/69 (1); t.91/69 (2); t.161/69 (1).
La città: Foro nord (2); Tempio di Athena (8); Tempio di Nettuno (16).
Territorio –Roccadaspide loc. Fonte (2); *Heraion* Foce Sele (193).

Gli esemplari miniaturistici sono 231 e si distribuiscono in due gruppi in base a lievi differenze morfologiche: il primo, corrispondente al tipo I di J. Hayes²³⁷, comprende

²²⁹ GRASSO 1998, p. 21-23, n. 22, tav. III, fig. 2.

²³⁰ *Tocra* I, p. 37, n. 316, tav. 23.

²³¹ GRASSO 1998, p. 89, n. 496, tav. XLI.

²³² *Heraion*, pp. 407 - 408, fig. 113 C2;

²³³ MENARD 1990, p. 137-138, n. 106-108, tav. XIV.

²³⁴ *Corinth* VII.5, p. 67.

²³⁵ PAYNE 1931, p. 334, n. 1516; *Corinth* VII.5, p. 67; *Corinth* XV.3, p. 172; BENTZ 1999, pp. 28-31.

²³⁶ *Corinth* VII.5, p. 23; *Corinth* XV.3, p. 174-175; BENTZ 1999, p. 29.

²³⁷ *Tocra* II, p. 9.

tre *kotyliskoi* (tt. 10 bis/69 e 161/69 di Laghetto; t.417 di Arcioni), caratterizzati da un orlo dritto e assottigliato, vasca piuttosto bassa e larga, anse a bastoncino impostate orizzontalmente subito sotto l'orlo o poco al di sotto di esse (tav. II b-d); in due esemplari il piede è ad anello (tt. 10 bis/69 di Laghetto e 417 di Arcioni) mentre solo in un esemplare (t. 161/69 di Laghetto) è troncoconico. Nella fascia compresa tra le anse vi è una serie di trattini o tremoli verticali, sulla vasca linee sottili e larghe fasce orizzontali. Questi piccoli vasi hanno un diam. dell'orlo compreso tra i 5 e i 7 cm, ed un'altezza compresa tra 3 e 4,5 cm; il tipo, che si data al secondo- terzo quarto del VI sec. a.C. in base alle associazioni riscontrate nei depositi di Tocra²³⁸, è ampiamente diffuso, oltre che a Corinto, anche nel mondo coloniale²³⁹.

Il secondo gruppo (tav. II d; cat. nn. 75-79), che comprende un maggior numero di esemplari, si differenzia dal precedente per il piede a fondo piatto profilato, e per le dimensioni più ridotte (altezza tra 2,8 e 3 cm, diametro all'orlo tra 4,8 e 5,5 cm) si inquadrano nello stesso orizzonte cronologico del primo gruppo e presentano sulla vasca la stessa decorazione a fasce. La forma a Poseidonia è attestata, oltre che nelle necropoli, da frammenti rinvenuti nell'area del Foro Nord²⁴⁰, nei santuari urbani, in quelli extraurbani di Foce Sele e S. Nicola di Abanella²⁴¹ e trova numerosi riscontri nelle colonie della Magna Grecia e della Sicilia²⁴².

A questi si aggiungono 66 *kotylai* completamente verniciate²⁴³ di cui si conservano orli e fondi che rientrano nel gruppo delle *black kotylai* tipo F del Payne²⁴⁴. I

²³⁸ Tocra II, p. 14, nn. 1911-1916.

²³⁹ Corinth XIII, pp. 105, 123; CVA Gela II, p. 15, n. 4, tav. 35,4; PAYNE 1931, pp. 334-335, fig. 181B; SEMERARO 1997, pp. 7172, nn. 117-118.

²⁴⁰ Poseidonia-Paestum II, fig. 84, n. 299.

²⁴¹ CIPRIANI 1989b, fig. 9, n. A6; Heraion, p. 410.

²⁴² CVA Gela II, pp. 16-17, nn. 2-3, tav. 26; Himera I, p. 113, n. Ac196, Ac197, Ac199, Ac204, tav. XXI, 1-2; Himera II, p. 634, n. 4, tav. CII/4; p. 808, n. 17079, tav. CXXII/8; SEMERARO 1997, p. 166, n. 391, fig. 112; p. 300, n. 1114, fig. 249. BRUNI 2009, p. 95, tav. XXVIII, n. 294.

²⁴³ Città: Heroon (30). Area Periurbana: Porta Marina (2); Torri 3-28 (9); Porta Sirena (15); Santa Venera (8). Territorio: Getsemani (1).

²⁴⁴ Città: Heroon (30); Area periurbana -Porta Marina (2); Mura lato ovest (1); Torri 3-28 (9); Porta Sirena (15); Santa Venera (8 frr.); Territorio: Getsemani (1)

frammenti riferibili agli orli hanno pareti sottili a profilo leggermente convesso verniciate in nero con filetti orizzontali sovraddipinti in rosso all'altezza delle anse e si inquadrano nel terzo quarto del VI sec. a.C.²⁴⁵; mentre quelli pertinenti ai fondi sono decorati da raggi sottili e si datano all'ultimo quarto del VI sec. a.C.²⁴⁶

**Balsamari plastici*

Forma a leprotto

Necropoli - Laghetto: t. 64/69 (1)

Territorio: Heraion Foce Sele (1)

Leprotto/capra con corpo a rocchetta, accovacciato con le zampe ripiegate sotto il corpo e la testa dritta con orecchie e coda aderenti al corpo; imboccatura circolare sulla testa e foro di sospensione tra le orecchie; una spessa linea trasversale marca il dorso, i particolari anatomici sono resi da incisioni

Attestati da 2 esemplari, provenienti dalla t. 64/69 della necropoli di Laghetto e dal santuario di Foce Sele, i balsamari zoomorfi rientrano nel gruppo C del Ducat databile al Corinzio Tardo I²⁴⁷ (cat. n. 80). Nella serie dei balsamari plastici di fabbrica corinzia il tipo²⁴⁸ configurato a lepre sembra quello con maggiore diffusione e si colloca nel secondo quarto del VI sec. a.C. Considerati prodotti di lusso sono attestati in diversi centri lungo tutto il bacino del Mediterraneo rinvenuti per lo più in depositi votivi o tombali; spesso sono privi della testa che veniva lavorata a parte e che serviva da turacciolo per l'apertura posta sul collo dell'animale²⁴⁹. Trovano confronto con esemplari rinvenuti a Taranto²⁵⁰, a Sibari nel santuario del Timpone della Motta e a Gravisca²⁵¹.

Siren Aryballos

Area periurbana: Santa Venera (3)

Territorio: Heraion Foce Sele (2)

A forma di sirena, con volto di profilo o rivolto a sinistra, corpo ovoide, ali poco definite e foro di riempimento sulla testa,

²⁴⁵ BENTZ 1999, tipo D3-41.

²⁴⁶ BENTZ 1999, p. 24; *Corinth* XIII, p. 8.

²⁴⁷ DUCAT 1966, pp. 456-457, fig. 28.

²⁴⁸ PAYNE 1931, p. 177, fig. 80b.

²⁴⁹ GABRIELLI 2010, pp. 239-241.

²⁵⁰ LO PORTO 1962, p. 153, fig. 1a.

²⁵¹ BRUNI 2009, p. 59, n. 68; PAPADOPOULOS 2003.

Questo vaso plastico è riconducibile al tipo A del gruppo delle sirene di Bonn datate da J. Ducat²⁵² alla fase finale del Corinzio Medio. La presenza di questi oggetti nei santuari di Poseidonia ben si accorda con le attestazioni dei vasi plastici rinvenuti nei santuari greci, in particolare di quelli legati al culto di divinità femminile²⁵³.

II.1.3. La ceramica attica

II.1.3.a Le figure nere

** Alabastron*

Necropoli: Andriuolo: t. 33/55-56 (1)

Collo ampio e dritto, bocca svasata, spalla non distinta dal corpo rastremato e arrotondato alla base.

La forma è attestata da un unico esemplare (cat. n. 84) opera del *Pittore di Emporion* attivo intorno al 480 a.C.; la scena rappresenta la lotta tra due guerrieri con naso arrotondato alla punta, barba lunga a punta con fitto contorno a pettine che lascia visibile la parte superiore del labbro; delimitano la scena in alto una fila di linguette verticali e in basso una fascia campita da punti. I particolari e la resa delle figure sono simili ad un esemplare conservato ad Heidelberg²⁵⁴.

** Lekythos*

Necropoli: Arcioni: t.1/1950 (1); t.9 (2); t.70 (2); t.85 (1); t.89 (1); t.93 (1); t.123 (1); t.301 (1); t.324 (2); t.330 (1); t.337 (2); t.345 (1); t.362 (1); t. 378 (1); t.388 (1); t.390 (1); t.393 (2); t.395 (1); t.465 (1); t.486 (2); t.496 (1); t.529 (1); t.555 fuori tomba (1) t.560 (1); t.576 (1); t.595 (1); t.689 (1); t.706 (1); sporadico 1950 (4). Laghetto: t.38/54 (1); t.48/56 (3); t.53/56 (1); t.68/56 (2); t.79/56 (1); t.97/56 (1); t.6/69 (3); t.10/69 (3); t.19/69 (2); t.20/69 (2); t.21/70 (2); t.22/70 (1); t.25/69 (1); t.26/70 (1); t.35/69 (1); t.51/69 (1); t.52/69 (1); t.61/69 (1); t.76/69 (2); t.94/69 (1); t.101/69 (1); t.103/69 (1); t.108/69 (1); t.119/69 (1); t.128/69 (1); t.134/69 (1); t.139/69 (1); t.141/69 (1); sporadico 69'(1). Andriuolo: t.3/55 (1); t.3/55-56 (2); t.12/55-56 (1); t. 33/56 (1); t.39/55-56 (1); t.42/55-56 (1); t.45/55-56 (1); t.52/55-56 (1); t.54/55-56 (3); t.58/55-56 (1); t.61/55-56 (1); t.70/55-56 (2); t.75/55-56 (1); t.111/55-56 (1); t.112-55-56 (1); t.116/55-56 (1); t.118/55-56 (3); t.12/55-56 (1); t.130/55-56 (1); t.139/55-56 (1); t.145/55-56 (1); t.150/55-56 (1); t.153/55-56 (1); t.151/55-56 (4); t.162/55-56 (1); t.168/55-56 (1); t. 177/55-56 (1); t.178/55-56 (1); t.184/55-56 (2); t.200-55-56 (1); t.206/55-56 (1); t.207/55-56 (1); t.209/55-56 (1); t.211/55-56 (1); t.231/55-56 (1); t.3/57 (4); t.5/57 (3); t.11/57 (1); t.129/69-70 (4).

²⁵² DUCAT 1963, p. 451, nn. 1-3.

²⁵³ *Perachora I*, pp. 238-239.

²⁵⁴ *CVA Heidelberg 4*, tav. 172, nn. 8-9.

Città: Heroon (2); Area a nord dell'Ekklesiasterion (1)
Area periurbana: Santa Venera (23)
Territorio: Heraion (68); Pila t.3/1953 (4)

La *lekythos* è attestata da 236 esemplari, di cui 160 con scene figurate, 35 con decorazione fitomorfa costituita da palmette orizzontali o verticali sul corpo, 39 con corpo verniciato e decorazione solo sulla spalla²⁵⁵. Attribuibili a specifiche officine, si concentrano tra il terzo quarto del VI secolo e il secondo quarto del V sec. a.C. con un'evoluzione nella forma del corpo e della decorazione secondaria.

Le *lekythoi* figurate più antiche sono ascrivibili al terzo quarto del VI sec. a.C.: tre provengono dalla necropoli di Laghetto (t.97/56; tt.25 e 97 del 69') e quattro da Arcioni (tt. 123, 330, 378, 555). Appartengono al *Gruppo del Pittore del Vaticano G52* e sono decorate da scene atletiche (tav. XXXII b-d) ; la più antica è la *lekythos* della t.25 di Laghetto (tavv. II e; XXXII a; cat. n. 89) che rientra nel tipo *Black Deianira Elongated body* n. 1099²⁵⁶ ed è associato con uno *skyphos* miniaturistico di tipo *Painonion*; gli altri esemplari (tt. 123, 330, 378, 555) sono riferibili al tipo *Black Bodied* nn.1116-1117 dell'Agorà di Atene²⁵⁷ (cat. nn. 85-88), in alcuni casi costituiscono l'unico oggetto di corredo (tt. 378, 555 Arcioni), in altri sono associati ad una piccola *lekythos* attica a vernice nera (t. 123 Arcioni) o a numerosi vasi rinvenuti fra l'interno e l'esterno della sepoltura (t. 330 Arcioni). Sull'esemplare frammentario della t.97/56 di Laghetto, della decorazione figurata si conservano solo le gambe di una figura incedente a destra, tra due personaggi ammantati affrontati; tuttavia può essere confrontato con una *lekythos* di Gela²⁵⁸.

²⁵⁵ Sulle *lekythoi* che presentano il corpo completamente verniciato, la decorazione sulla spalla è costituita da palmette, da boccioli di loto intrecciati, da una fila di trattini verticali ed una di boccioli di loto, o soltanto da due file di trattini.

²⁵⁶ *Agorà XII*, p. 313, n. 1099, tav. 38, fig. 11.

²⁵⁷ Per la descrizione morfologica di questo tipo di *lekythos* cfr. *Agorà XII*, p. 314, n. 1116, tav. 38.

²⁵⁸ *CVA Gela*, Museo Archeologico Nazionale IV, tav. 13, nn. 7-8.

Nell'ultimo quarto del VI si inquadra la *lekythos* della t.496 di Arcioni della *Classe del Leoncino*²⁵⁹ (tav. XXXIII b; cat. n. 90), del tipo *black bodied* n.1116²⁶⁰, su cui è raffigurato un cavaliere armato di lancia tra due personaggi maschili²⁶¹.

A questo orizzonte cronologico va ascritto anche l'esemplare della t. 576 della stessa necropoli, riferibile al tipo *Black Bodied* n. 1118 dell'Agorà di Atene²⁶² e attribuita al *Gruppo del Cane e della Lepre* ed è decorata sul corpo un satiro che insegue una menade (tav. XXXIII c; cat. n. 91).

A tale officina sono da ricondurre anche tre *lekythoi* di Laghetto (tt. 19, 160 e 170 del 1969) e tre esemplari, di cui uno a fondo bianco, dell'*Heraion*²⁶³ nonché alcuni frammenti di pareti da Santa Venera²⁶⁴; di piccole dimensioni prive di decorazione figurata sul corpo, completamente verniciate di nero, con la spalla risparmiata decorata da una fila di trattini e da una catena di boccioli di loto resi a forma di goccia rigonfia su uno stelo sottile.

I tre esemplari della necropoli di Laghetto sono associati in un caso (t.19/69') a due *lekythoi* del *Gruppo di Haimon* e a uno *skyphos* a vernice nera, in un altro (t.170/69') ad un *kothon* a fasce ed un frammento di *kylix* a vernice nera e nel terzo (t.160/69) ad una *kylix* attica dell' *Officina dei Piccoli Maestri* e ad uno *skyphos* di tipo corinzio. I prodotti di questa officina sono presenti anche a Fratte²⁶⁵, in Sicilia²⁶⁶ e a Rodi²⁶⁷.

²⁵⁹ *Poseidonia e i Lucani*, pp. 33-34,

²⁶⁰ *Agorà XII*, p. 314, n. 1116, tav. 38.

²⁶¹ *Poseidonia e i Lucani*, pp. 33-34, n. 7.3; questo vaso fu rinvenuto all'esterno della t.496 lungo la controfossa insieme ad un'anfora a figure nere di produzione coloniale. Per i vasi attribuiti al *Gruppo del Cane e della lepre*, si veda HASPELS 1936, p. 118 e pp. 230-231; BEAZLEY 1956, pp.514-515 e p. 703. Per la forma la decorazione della spalla e lo stile trova confronto in *CVA Chiusi* 1, p. 16, tav. 22, nn. 1-4.

²⁶² *Agorà XII*, p. 314, n. 1118, tav. 38.

²⁶³ *Heraion*, p. 607.

²⁶⁴ MENARD 1990, p. 195, n. 179 e p. 196, n. 182.

²⁶⁵ *Fratte* 1990, p. 231, n.6.

²⁶⁶ GIUDICE - PANVINI 2003, p. 65.

²⁶⁷ BEAZLEY 1956, p. 512, n. 16.

Sullo scorcio del VI secolo scene ispirate al mondo dionisiaco ricorrono su una *lekythos* della t.48/56 di Laghetto (cat. n. 92) e su tre dell'Heraion²⁶⁸; che per le caratteristiche stilistiche e per la forma sono riconducibili al *Pittore di Gela*²⁶⁹ attivo ad Atene alla fine del VI sec. a.C. L'esemplare di Laghetto, in associazione con una *lekythos* della *Classe di Atene 581* si confronta con un vaso di Tubingen²⁷⁰ che mostra analogie per la figura di Dioniso.

Al *Pittore di Edimburgo* attivo intorno al 500 a.C. è stata attribuita la *lekythos* cilindrica della t.3/55 di Andriuolo (cat. n. 93), con il corpo ingubbiato di bianco e recante una raffigurazione di Dioniso tra due menadi danzanti; nonostante il cattivo stato di conservazione, è stato possibile istituire un confronto con un esemplare da Leiden²⁷¹.

Negli anni finali del VI secolo si datano anche tre *lekythoi* provenienti dall'Heraion²⁷² attribuite alla *Classe di Phanyllis* con la raffigurazione del guerriero che si arma²⁷³.

A cavallo fra la fine del VI e gli inizi del V si colloca la *lekythos* della t.1 di Arcioni²⁷⁴;, decorata da una scena ispirata all'Iliade²⁷⁵ con *Athena* in lotta contro i troiani; per la quale la momento non esiste un confronto puntuale.

Fra il 510 e il 490 a.C. si colloca l'esemplare della tomba 390 di Arcioni, unico oggetto del corredo, riferibile al tipo *Black Bodied* n.1116; la *lekythos*, che trova riscontro in un esemplare conservato a Gela²⁷⁶, è decorata da una menade danzante tra satiri e da un gallo sulla spalla che consente di riferirla al *Gruppo del Gallo* (cat. n. 94).

²⁶⁸ *Heraion*, p. 607; p. 617, n. 11, tav. 125.

²⁶⁹ Il Pittore di Gela è presente anche a Fratte (*Fratte* 1990, p. 236, n. 4), Cuma (*CVA Napoli V*, tav. 57, nn. 1-3, tav. 72, n. 9) e Nola (*BEAZLEY* 1956, p. 973).

²⁷⁰ *CVA Tubingen* 3, tav. 48, nn. 5-7.

²⁷¹ Sul vaso ricorre lo stesso pannello lineare reso a graffito del dio e la decorazione secondaria a palmette oblique della spalla: *CVA Leiden* 2 III, J, tav. 103.

²⁷² *Heraion*, p. 437.

²⁷³ GIUDICE 1983, p. 72, n. 100.

²⁷⁴ SESTIERI 1951, pp. 138-139, fig. 3.

²⁷⁵ SESTIERI 1951, p. 139.

²⁷⁶ *CVA Gela* Museo archeologico Nazionale IV, tavv. 18,6 e 19, 3-4.

Sedici *lekythoi*²⁷⁷ sono accomunate dal bocchello a campana, lungo collo cilindrico, spalla lievemente obliqua, corpo ovoide e piede a disco; il corpo è interamente verniciato in nero, fatta eccezione per la spalla risparmiata, decorata da linguette disposte a raggiera intorno alla base del collo e da palmette legate da girali con punti negli spazi liberi. Solo l'esemplare della t.3/55-56 di Andriuolo ha sul corpo all'attacco con la spalla una fascia risparmiata campita da punti alternati. In base ai confronti con esemplari provenienti da Gela e Agrigento²⁷⁸ è possibile attribuire questi esemplari al *Pittore di Atena* attivo nei primi decenni del V sec. a.C.

Al primo quarto del V sec. a.C. si datano 28 *lekythoi* decorate da scene figurate o da palmette sul corpo riferibili alla *Classe di Atene 581* attiva fra il 500-490 (tavv. XXIV a-c, XXXIV a-d; cat. nn. 95-103). Le nove *lekythoi* figurate si riferiscono ai tipi *Black Bodied* nn. 1117-1118 dell'Agorà di Atene²⁷⁹ (tav. II g-h).

Alla *Classe di Atene 581* vanno riferite anche tre *lekythoi* da Laghetto, quindici dall'*Heraion*²⁸⁰, e un frammento da Santa Venera²⁸¹ che hanno sul corpo la tipica decorazione a palmette²⁸².

Gli esemplari di Laghetto (tt.10 e 20 del 69') sono associati con *lekythoi* del *Gruppo di Haimon* o con una *kotyle* miniaturistica parzialmente verniciata (t.77/69' di Laghetto). Alcune hanno sulla spalla una fila di trattini verticali e raggi, e sul corpo quattro palmette verticali su volute circolari (tav. II o; tav. XXXV e), con foglie dai dettagli interni resi a graffito e intercalate da bastoncelli verticali; uno degli esemplari della t.10/69' ha sulla spalla una analoga decorazione mentre sul corpo ha sei

²⁷⁷ Andriuolo: t.3/55-56 (2); t.45/55-56 (1); t.151/55-56(3); t.184/55-56 (2); t.200/55-56 (1); Arcioni: t.313 (2); t.324 (1); t.337 (1); Laghetto 1969: t.40 (1), t.84 (1); t.183 (1).

²⁷⁸ CVA Gela, p. 25, tav. 42; CVA Agrigento, p. 34, tav. 85, nn. 7-8; p. 35, tav. 86, nn. 1-5.

²⁷⁹ Provengono 4 dal nucleo del 69' della necropoli di Laghetto e 5 dal nucleo 1955-56 e 1957 di Andriuolo; cfr. per la forma *Agorà XII*, p. 314, tav. 38.

²⁸⁰ *Heraion*, p. 607.

²⁸¹ MENARD 1990, p. 193, n. 172.

²⁸² Le Side Palmette *Lekythoi* attestate con numerosi esemplari in Grecia, giungono in notevole quantità anche in Campania ed in Sicilia, ma sono quasi del tutto assenti in Etruria, cfr. GIUDICE-PANVINI 1989, p. 53.

palmette verticali contrapposte, separate da una fila orizzontale di cerchietti con punto al centro ed alternate a boccioli di loto allungati, i contorni interni delle palmette ed i cerchietti sono graffiti. La *lekythos* della t. 77/69' ha invece il corpo completamente verniciato di nero e la spalla decorata da linee a raggiera e boccioli di loto (tav. II l-m). I prodotti della *Classe di Atene 581* sono esportati in tutto il bacino del Mediterraneo e sono frequenti in Campiana e in Sicilia²⁸³.

Queste *lekythoi* sia per la forma, riconducibili ai diversi tipi delle *Black Bodied* dell'Agorà di Atene²⁸⁴, sia per gli elementi stilistici riinviano ad alcuni esemplari del coevo Gruppo di Haimon, con cui la classe di Atene lavora a stretto contatto.

Al Gruppo di Haimon, attivo prevalentemente nel primo quarto del V sec. a.C., vanno assegnate 52 *lekythoi* figurate (cat. nn. 104-136) ed una (t.185/69' di Laghetto) con corpo interamente verniciato e due file di raggi sulla spalla. In base ai temi rappresentati - Dioniso e il suo *thiasos* (tavv. XXXV f-g; XXXVI cat. n. 107,109) , Eracle (tav. XXXVI c-d; cat. n. 111,113), cavalieri e guerrieri; Peleo e Teti - è possibile distinguere dei gruppi all'interno dei quali si riconosce un'evoluzione tipologica.

Le scene dionisiache caratterizzano undici *lekythoi*; di esse due, provenienti da tombe di Laghetto (tt. 20 e 101 del 69') sono vicine alla Classe di Atene 581 e riconducibili al tipo *Black Bodied* n.1117. Quattro sono riferibili al tipo *Black Bodied* n.1116 dell'Agora XII (2 dalla t. 6/69; 1 dalla tomba 10/69' di Laghetto; 1 dalla t. 145/55-56 di Andriuolo), due dalla necropoli di Arcioni al tipo *Black Bodied* n. 1119. Una sola *lekythos* è riferibile al tipo *Chymney mouth* definito "a fumaiolo" dalla Haspels²⁸⁵.

²⁸³ Per la Campania si veda *CVA Napoli V*, pp. 40-44, tav. 55-59 con attestazioni da Cuma; per la Sicilia GIUDICE-PANVINI 2003, p. 65.

²⁸⁴ *Agorà XII*, pp. 314-315, nn. 1114-1119, tav. 38.

²⁸⁵ HASPELS 1936, p. 137. Il tipo è caratterizzato da labbro snello e allungato, alto collo a profilo concavo, spalla piana o leggermente obliqua, corpo allungato, piede a disco modanato, decorazione della spalla costituita da linee a raggiera.

Le raffigurazioni di Eracle (cat. nn. 111-115) compaiono su sette *lekythoi* del tipo *Black Bodied* nn. 1116 e 1119 dell'Agorà. L'impresa dell'eroe con il leone di Nemea è raffigurata su due *lekythoi* (t. 93 di Arcioni e t.209/55-56 di Andriuolo²⁸⁶) in cui è ripreso lo schema della lotta corpo a corpo simile a quello presente su una *lekythos* rinvenuta a Pisticci in contrada Cammarella²⁸⁷.

Il gruppo più numeroso è costituito da 24 *lekythoi* con raffigurazioni di carri e guerrieri (cat. nn. 115-121, 123). Di queste due sono riferibili al tipo *Black Bodied* n. 1116 dell'Agorà. Le *lekythoi* su cui è raffigurato un auriga, il carro o i cavalieri, sono riferibili ai tipi *Black Bodied* nn. 1116 (tt. 9 e 470 di Arcioni, t. 6/69 di Laghetto), 1117 (t.19/69 di Laghetto), 1119 (t.362 di Arcioni, t.61/69 e 22/70 di Laghetto) e al tipo *Chymney Mouth*²⁸⁸ (tt.324 e 337 di Arcioni).

Il tema mitologico come quello di Peleo e Teti (cat. n. 124) compare su una *lekythos* riferibile al tipo *Black Bodied* n. 1116 dell'Agorà: su una (t. 10/69' di Laghetto)²⁸⁹.

Al Gruppo di *Haimon* sono riconducibili anche *lekythoi* con scene generiche (cat. nn. 127-130), per lo più personaggi stanti o seduti, riferibili prevalentemente ai tipi 1116 e 1118 *Black Bodied* dell'Agorà (t.79/56 e t.119/69' di Laghetto; tt. 42, 116, 153 del 1955-56 di Andriuolo); un solo esemplare è riconducibile al tipo a fumaiolo (t. 116/55-56 di Andriuolo).

Le numerose *lekythoi* figurate del Gruppo di *Haimon* sono accomunate da alcuni caratteri stilistici: i personaggi hanno corpi sottili senza muscolatura, sono eseguiti in maniera frettolosa, talvolta trascurata, con disegni a macchia, sovraddipinture in

²⁸⁶ CVA Leiden 2 III H, tav. 99, nn. 1,3,4.

²⁸⁷ LO PORTO 1973, tav. XI, fig.2; sull'esemplare proveniente da Pisticci, l'eroe nudo e barbuto, combatte contro il toro di Creta e dopo averlo atterrato per le zampe anteriori gravita col ginocchio sinistro sulle spalle dell'animale che si accinge a legare con una fune; assistono Eracle in questa fatica, Atena a sinistra seduta su di un *diphros* ammantata e con elmo attico sul capo ed *Hermes* barbuto, con clamide, *kerykeion* e calzari alzati seduto su di una roccia. Nel campo virgulti con bacche e clava, clava, faretra, arco e *himation* dell'eroe appesi ai rami.

²⁸⁸ HASPELS 1936, p. 137.

²⁸⁹ CVA Praga Museo Nazionale, tav. 44, 10-12.

bianco e rosso amaranto e particolari tralasciati o segnati in modo impreciso da pesanti linee incise; il campo è dominato da tralci vegetali stilizzati, la parte superiore del corpo è decorata da due o tre file di punti e più raramente da un meandro continuo.

Al secondo quarto del V secolo a.C. si datano sedici *lekythoi* attribuibili al *Pittore della Megera o alla sua Officina* (cat. nn. 134-136) la maggior parte delle quali provenienti dalla necropoli di Andriuolo e pochi da quella di Laghetto²⁹⁰. Sono accomunate da una decorazione costituita sulla spalla da tratti radiali e sul corpo da tre palmette circonscritte da un archetto, alternate a fiori di loto stilizzati e delimitate in basso da cerchietti campiti da un puntino. Su una *lekythos* (t. 130/55-56 di Andriuolo) la decorazione è realizzata su un fondo ingubbiato di bianco; su due (t. 162/55-56²⁹¹ e t.3/57²⁹² di Andriuolo) questa decorazione semplice è sostituita da coppie di palmette contrapposte.

Allo stesso periodo si datano tre *lekythoi* di Laghetto (tt.40, 84 e 183 del 69') ed una dell' *Heraion*²⁹³ attribuibili *all'Officina dei Pittori di Athena –Bowdoin* (cat. nn. 137-138) la cui attività è inquadrabile fra il 475-450 a.C. e i cui prodotti sono diffusi a Cuma²⁹⁴ e in Sicilia²⁹⁵. Esse riprendono nella forma la classe DL ma sono caratterizzate dal corpo completamente verniciato, spalla decorata da una fila di tratti e quattro palmette legate da viticci, tre delle quali rivolte verso l'alto ed una verso il basso.

Alla produzione attica è attribuibile una *lekythos* (t.63/69' di Laghetto) del secondo quarto del V sec. a.C.; per la forma rientra nella classe PL a figure rosse caratterizzata

²⁹⁰ Laghetto: tt. 35 e 42 del 69'. Andriuolo: t.54/55-56 (2); t.61/55-56 (1); t.111/55-56 (1); t.118/55-56 (2); t.120/55-56 (1); t.130/55-56 (1); t.162/55-56 (1); t. 177/55-56 (1); t.178/55-56 (1); t.3/57 (3).

²⁹¹ CVA Mosca I, p. 40, tav. 43.1.

²⁹² CVA Agrigento, p. 40, tav. 92.8.

²⁹³ *Heraion*, p. 607.

²⁹⁴ CVA Napoli V, p. 49, tav. 69.

²⁹⁵ GIUDICE-PANVINI 2003, p. 65.

da piccole *lekythoi* con bocca poco profonda, collo lungo, spalla quasi piatta, corpo cilindrico che si assottiglia rapidamente verso un piede a disco. La decorazione della *lekythos* poseidoniate è costituita da due file di linee a raggiera sulla spalla e da una fila di tratti verticali sulla parte superiore del corpo²⁹⁶.

*Askòs

Necropoli – Laghetto: sporadico/69 (1)

Corpo basso, manico tipo canestro, beccuccio inclinato.

L'esemplare, seppur frammentario, si confronta con l'*askòs* n. 1175 dell'Agorà di Atene²⁹⁷ da cui si discosta per la forma più rastremata e a punta, che può essere definita a sirena. Databile agli anni centrali del V a.C., è decorato sul lato A da una grossa cavalletta e sul B da un personaggio maschile nudo.

*Anfora

Necropoli – Laghetto: t.52/69 (1)

Città: Fossa K (1)

Area periurbana: Santa Venera (10)

Territorio: Heraion del Sele (9)

Orlo ingrossato, collo distinto a profilo concavo, corpo ovoidale rastremato alla base, piede troncoconico, anse a bastoncino impostate verticalmente sul collo e sulla spalla, anelli a rilievo sul collo. Al di sotto del pannello e sul piede coppie di linee sovrappinte in amaranto.

La forma è attestata da 21 esemplari in stato frammentario. L'anfora della t. 52/69, che rientra nel tipo *neck amphora* n.1 dell'agorà di Atene²⁹⁸ del 575-550 a.C., ed un frammento rinvenuto a Santa Venera²⁹⁹ appartengono alle *Horsehead Amphorae*³⁰⁰.

La prima reca sul corpo due pannelli metopali di forma quadrata³⁰¹ e per la presenza della protome equina (tav. XXIX a) l'anfora è stata attribuita dal Picozzi³⁰² al Pittore D che rientra in un gruppo attivo nel corso del VI secolo a.C.. Il vaso, associato ad una

²⁹⁶ RUGA-ROUBIS et alii 2005, pp. 184, 198, n. 30, tav. LXXI, fig. 76 (460-450 a.C.); *CVA Karlsruhe* 1, p. 43, tav. 34,3; *CVA Museo Nazionale di Napoli*, Raccolta Cumana, tavv. 69,4; 75,6 (475-450 a.C.)

²⁹⁷ *Agorà XII*, p. 318, tav. 39.

²⁹⁸ *Agorà XII*, p. 236, tav. 1, n. 1.

²⁹⁹ MENARD 1990, p. 178, n. 139, tav. XIX.

³⁰⁰ BEAZLEY 1956, p. 17, n. 40.

³⁰¹ *CVA Boston* 1, tav. 1, nn. 3-4. Le analogie riscontrate sono relative sia alla forma dell'anfora sia al particolare uso di anelli a rilievo presenti sul collo dell'anfora della t.52/69 di Laghetto e al passaggio tra corpo e piede nell'esemplare di Boston, sia alla comune resa dei particolari.

³⁰² PICOZZI 1971, pp. 11, 63.

lekythos attica a figure nere decorata sul corpo da palmette orizzontali, trova un confronto puntuale con un esemplare proveniente da una tomba della contrada Vaccarella di Taranto³⁰³ datata al 550-525 a.C.

Lo stato frammentario delle anfore provenienti dall' *Heraion* non ha consentito nella maggior parte dei casi di decifrare le scene figurate, fatta eccezione per tre frammenti decorate da scene dionisiache. Uno di essi è riferibile al *Pittore di Monaco 1519*, gli altri due alla cerchia del *Pittore di Leagros*, attivo alla fine del VI sec. a.C.³⁰⁴ .

* *Hydria*

Necropoli – Arcioni: t. 1/1950 (1)

Territorio – *Heraion* Foce Sele (2)

Collo rovesciato, spalla obliqua, corpo sferico e piede troncoconico basso; l'ansa verticale è posta fra spalla e orlo dove termina con due piccole apofisi cilindriche

L'unico esemplare (tav. XXIX b) integro proviene dalla necropoli di Arcioni³⁰⁵ è decorato da tre efebi di cui quello centrale a cavallo; rappresenta a Poseidonia l'unica opera attribuibile al ceramografo *Lydos* che opera intorno al 560/540 a.C. Per la resa stilistica delle figure trova confronto con un'anfora proveniente da Taranto³⁰⁶ attribuita alla stessa mano, e per la resa dei cavalli con una conservata al Museo di Napoli³⁰⁷.

Lo stato di conservazione del frammento rinvenuto all'*Heraion*³⁰⁸, non consente una chiara lettura della raffigurazione; gli elementi visibili rimandano da una scena di sacrificio³⁰⁹ e in base ai dettagli stilistici è possibile attribuirlo al *Pittore di Lysippides* attivo nel 530-520 a.C.

³⁰³ *Museo Taranto*, I,3, p. 169, fig.13.7 t. II.

³⁰⁴ *Heraion*, p. 614, n. 1, tav. 125.

³⁰⁵ SESTIERI 1951, pp. 139-140, figg. 4-5.

³⁰⁶ *Museo Taranto*, p. 169, fig. 13.8.

³⁰⁷ BECATTI 1965, p. 126.

³⁰⁸ *Heraion*, p. 606.

³⁰⁹ *Heraion*, p. 616, n. 7, tav. 125.

**Cratere*

Città: Fossa K (2); Santuario Meridionale (1)

Area periurbana: Santa Venera (3)

Territorio: Heraion Foce Sele (15)

La forma è attestata da venti frammenti la maggior parte dei quali (15) rinvenuti all'*Heraion*; lo stato di conservazione solo in alcuni casi consente di decifrare qualche elemento della decorazione. L'unico esemplare integro proviene dal santuario meridionale ed è decorato con scene di combattimento tra guerrieri e corse di carri; attribuito all'*Officina di Antimenes* si data alla fine del VI secolo a.C.³¹⁰ (tav. XXX c).

**Dinos*

Area periurbana: Santa Venera (4)

Territorio: Heraion Foce Sele (1)

Dall'*Heraion* proviene un frammento³¹¹ di un esemplare di grandi dimensioni, decorato da scene di battaglia (tav. XXX a), attribuito al *Pittore di Antimenes* attivo alla fine del VI sec. a.C., i cui *dinoi* sono attestati anche a Fratte, Agrigento e Lipari³¹².

**Piatto*

Area periurbana: Santa Venera (1)

L'unico esemplare è attestato da un frammento di orlo decorato sulla vasca da quattro sfingi (tav. XXVIII c); si confronta con due esemplari provenienti da Atene³¹³ attribuiti al *Pittore di Polos*, datati al secondo quarto del VI sec. a.C.

**Kylix*

Siana Cup

Città: Santuario Settentrionale (1)

Area periurbana: Santa Venera (22)

Territorio: Heraion Foce Sele (1)

Un esemplare, costituito da cinque frammenti e decorato da teste di cavalli e cavalieri, è attribuito al *Pittore di Malibù* e datato al 560-550 a.C.³¹⁴. Un altro

³¹⁰ CIPRIANI 2008.

³¹¹ *Heraion*, p. 608.

³¹² *Fratte* 1990, pp. 231-234. Agrigento: *CVA Getty Museum* 2, pp. 106-107. Lipari: BERNABÒ BREA-CAVALIER 1965, p. 205, fig. 8.

³¹³ *Agorà XXIII*, p. 269, n. 1399, tav. 96.

esemplare, ricomposto da sette frammenti, reca scene di battaglia ed è riferibile al *Pittore C*³¹⁵ della fine del secondo quarto del VI sec. a.C. Dal santuario settentrionale³¹⁶ proviene un frammento su cui è rappresentata la caccia al cinghiale Calidonio opera del *Pittore di Boston CA*, datato al 580 a.C. (tav. XXVIII a).

Band Cup

Necropoli – Arcioni: t. 330 (1). Laghetto: t. 160/69 (1)

Area periurbana: Santa Venera (28)

Territorio: *Heraion* del Sele (19)

Labbro con orlo indistinto arrotondato, vasca profonda a profilo convesso, piede a disco su alto fusto cilindrico, anse a bastoncino oblique verso l'alto impostate sulla vasca; sovraddipinture in rosso e bianco.

Dei 49 esemplari i due integri, rinvenuti nelle necropoli, consentono di cogliere elementi della decorazione. La *kylix* della t. 330 di Arcioni (t. XLII a; cat. n. 140) è riferibile alla *band cup* n. 389 dell'Agorà di Atene e si data al 550 a.C. Sulla fascia risparmiata dalla vernice, sono visibili cigni ad ali spiegate rivolti a sinistra alternati a cervi pascenti in posizione araldica; al lato di una delle anse, un cigno ad ali spiegate è rivolto a destra verso una figura maschile ammantata stante. Il vaso mostra analogie stilistiche con due *kylikes* conservate una a Toronto³¹⁷ e l'altra negli Stati Uniti³¹⁸. In base all'associazione si data nella seconda metà del VI sec. a.C. ed è attribuibile all'*Officina dei Piccoli Maestri*³¹⁹.

³¹⁴ MENARD 1990, p. 203, n. 195 A-F, tav. XXIV.

³¹⁵ MENARD 1990, tav. XXV, nn. 196-97, 200.

³¹⁶ CIPRIANI – PONTRANDOLFO -ROUVERET 2003, p. 146.

³¹⁷ La *kylix* di Toronto reca un cigno molto simile a quello dell'esemplare di Arcioni, con l'occhio tondo, il collo e le zampe molto sottili, il becco a punta, e le ali spiegate disegnate con un contorno a pettine reso con linee incise: *CVA Toronto* 1, tav. 34, nn. 5-6.

³¹⁸ La figura del cervo, invece, è simile a quella riprodotta sull'esemplare degli Stati Uniti: il muso è arrotondato, il collo è molto sottile e allungato, le zampe sono sottilissime, le orecchie a punta e alcuni tratti del corpo sono resi a graffito. Ampio è l'uso del rosso amaranto per evidenziare alcuni particolari, le ali del cigno, il collo del cervo e la tunica indossata dalla figura maschile posta al lato. *CVA Stati Uniti* – University of Michigan III H, tav. 13, n. 1a-1b.

³¹⁹ I Piccoli Maestri concentrano le loro raffigurazioni in sottili fregi disposti sul labbro o tra le anse di coppe particolarmente eleganti e leggere con piedi sviluppati in altezza; l'officina è attiva principalmente nell'Etruria tirrenica, nelle isole dell'Egeo, nella Magna Grecia soprattutto nei centri del Tirreno, mentre scarsi sono i rinvenimenti nei centri dell'Etruria interna e della Campania etruschizzata.

A questa officina va riferita anche la *kylix* della t. 160/69' di Laghetto, simile alla band cup n. 390 dell'Agorà di Atene datata alla metà del VI sec. a.C., i 28 frammenti rinvenuti al santuario di Santa Venera³²⁰ e i due dell'*Heraion* del Sele³²¹, uno dei quali con una coppia di giovani stanti³²² e l'altro con una sirena³²³. La maggior parte dei frammenti rinvenuti a Santa Venera hanno dimensioni molto ridotte che solo in alcuni casi consentono di leggere parte della decorazione: uomini armati o parti di cavalli; su due, di dimensioni maggiori, si distinguono un uomo barbuto stante ed un auriga con corto chitone³²⁴. I frammenti si datano fra il secondo e il terzo quarto del VI sec. a.C.

Lip Cup

Necropoli – Arcioni: t. 330 (1)

Area periurbana: Santa Venera (3)

Questa *kylix* è attestata da pochi esemplari che trovano confronto con il n. 384 dell'Agorà di Atene datato al 525 a.C.; sul vaso di Arcioni la resa di sirene e volatili riconduce all' *Officina dei Piccoli Maestri*.

Coppa ad occhioni

Città: Heroon (2) con tondo della gorgone

Area periurbana: Santa Venera (19)

La coppa, riconducibile alla *kylix* tipo A del Blosch³²⁵, è databile agli ultimi decenni del VI sec. a.C. Dell'originaria decorazione rimangono i grandi occhi apotropaici, con pupille e iride a più fasce sovraddipinte in bianco e in rosso.

³²⁰ MENARD 1990, pp. 216-226, nn. 223-250.

³²¹ *Heraion*, p. 438; p. 609, nn. 29-30, tav. 126.

³²² Questo frammento per lo stile del disegno e la composizione delle figure può rientrare anche nella produzione del pittore dei Corridori la cui produzione, attestata tra il 540 e il 530 a.C. è attestata in Attica, in Etruria, e in Magna Grecia soprattutto a Taranto che ha restituito esemplari molto simile a quello dell'*Heraion*. Si veda *Museo Taranto I* p. 212, n. 37.3; p. 217, n. 39.5-6.

³²³ *Heraion* p. 619, n. 30, tav. 126.

³²⁴ MENARD 1990, p. 217, n. 225, tav. XXVI.

³²⁵ VALLET- VILLARD 1955, tav. 101, 4.

**Skyphos*

Area periurbana: Santa Venera (12)

Territorio: Heraion (6)

Un frammento dell'*Heraion*, su cui restano tracce delle gambe di due guerrieri, è da ricondurre probabilmente alla cerchia di *Antimenes*³²⁶, la cui produzione attestata negli ultimi decenni del VI sec. a.C. si ritrova anche a Fratte³²⁷, Cuma e Capua. Su alcuni frammenti di Santa Venera³²⁸, pertinenti forse allo stesso vaso, si vedono due nereidi ed Eracle; lo *skyphos* mostra similitudini con quelli dipinti dal *Gruppo CHC*³²⁹, si data fra il 500 – 480 a.C. e trova un confronto molto preciso con un esemplare conservato a Villa Giulia³³⁰.

**Cup – skyphos*

Necropoli – Laghetto: sporadico/69 (1)

Città: Heroon (2)

Area periurbana: Santa Venera (1)

Territorio: Heraion Foce Sele (44)

Labbro leggermente svasato con orlo arrotondato, vasca a pareti convesse, piede ad anello, anse a bastoncino oblique impostate a metà vasca. Labbro, parte superiore della vasca e anse verniciate; sul fondo linee concentriche.

La forma è attestata da 48 frammenti e si confronta con il *tipo early* n. 569 dell'Agorà di Atene³³¹ datato al 500-480 a.C. L'esemplare di Laghetto ricostruito da frammenti e integrato dal restauro in diversi punti non consente una lettura completa della scena, di cui si intravedono due figure ammantate. Un confronto puntuale è con un esemplare conservato al Museo di Taranto³³² attribuito al *Pittore di Elaous I*³³³, uno

³²⁶ *Heraion*, p. 439.

³²⁷ Fratte 1990, pp. 195, 242. Cuma: *CVA Napoli V*, tav. 18, nn. 1-2; tav. 19, nn. 1-3; tav. 21, nn. 1-3; tav. 22, nn. 1-3. Capua: BEAZLEY 1956, p. 274, n. 126, p. 288, n. 18.

³²⁸ MENARD 1990, p. 243-244; n. 293, tav. XXXIII.

³²⁹ BEAZLEY 1956, pp. 617-622.

³³⁰ *CVA Italia III* (Villa Giulia), tav. 47.6, n. 936.

³³¹ *Agorà XII*, p. 276, n. 569, fig. 6.

³³² Si veda *Museo Taranto I*, p. 288, nn. 81.11-81.17.

³³³ Allo stesso pittore sono attribuiti anche un frammento di kylix ed uno di skyphos con soggetto dionisiaco rinvenuti presso l'Heraion, si veda *Heraion*, p. 609, n. 36, tav. 126; p. 622, n. 50.

dei maggiori esponenti della bottega del *Gruppo di Haimon* i cui prodotti sono attestati a Fratte, Cuma e Capua³³⁴.

Al *Gruppo di Haimon* sono riferibili anche cinque frammenti rinvenuti all'*Heraion*³³⁵ datati al 500-490 a.C.; con resti di auriga e cavalli; il vaso trova confronto con un esemplare della necropoli di Fratte³³⁶ e con uno conservato a Gela³³⁷.

Tra i numerosi frammenti rinvenuti all'*Heraion* diversi (13-15 fr.) sono i prodotti della bottega del Gruppo CHC caratterizzati dalla raffigurazione di un *choros* di fanciulle³³⁸, che per la presenza di un musicista al centro della scena, sembra eseguire una danza. L'attività di questo gruppo attivo nei primi decenni del V è attestata nella stessa Poseidonia anche nel santuario di Santa Venera³³⁹, a Fratte, Vico Equense e in Sicilia³⁴⁰.

II.1.3.b Le figure rosse

**Lekythos*

Necropoli - Arcioni: t.321 (1); t.364 (1); t.365 (1); t.409 (1); t.531 (2). Laghetto: t. 26/56 (1); t.16/69 (1). Andriuolo: t.33/55-56 (2); t. 40/55-56 (1); t.70/55-56 (2); t.74/55-56 (1); t. 109/55-56 (2); t.111/55-56 (2); t.130/69-70 (1).

Territorio: *Heraion* Foce Sele (1)

La forma è attestata da 20 esemplari. Al *Pittore di Berlino*, attivo fra il 490 e il 470 a.C., si possono attribuire due esemplari di Andriuolo (t. 40/55-56 e 130/69-70) riferibili al tipo *Black Bodied* n. 1118 dell'Agorà di Atene e decorate sulla spalla da palmette con orientamento alternato. Le figure elaborate da questa officina sono piuttosto esili, con i volti minuti e i tratti ben evidenziati, gli occhi di profilo stretti, la

³³⁴ Fratte 1990, p. 246, n. 1, p. 247, n. 2. Cuma: *CVA Napoli V*, tavv. 62-63. CIPRIANI -PONTRANDOLFO-ROUVERET 2003, pp. 149, 152.

³³⁵ Heraion p. 610, pp. 620-621, nn. 39-43, tav. 126.

³³⁶ Fratte 1990, t. CI (1929), pp. 247-248, fig. 416a.

³³⁷ GIUDICE -PANVINI 2003, pp. 51, 53, n. 151.

³³⁸ Heraion, p. 438, p. 621, n. 45, tav. 126.

³³⁹ MENARD 1990, p. 244, nn. 295-297, tav. XXXIII; Fratte 1990, pp. 195-196, nn. 7, 11, figg. 308, 312. I frammenti di Santa Venera e gli esemplari di Fratte presentano entrambi raffigurazioni di sfingi.

³⁴⁰ Vico Equense: BONGHI JOVINO 1982, p. 86, tav. 47, nn. 1-2. Sicilia: GIUDICE-PANVINI 2003, p. 66.

bocca semiaperta e il mento tondeggiante. La *lekythos* della t. 40, sui cui è raffigurata Atena con elmo incedente a destra (tav. XXXVIII c; cat. n. 142), con lancia nella mano destra e braccio sinistro proteso in avanti coperto dall'egida, trova confronto con un vaso conservato a Palermo.³⁴¹ L'esemplare della t. 130, decorato da un guerriero incedente a destra, con corto chitone, lancia nella mano destra, scudo e stola sul braccio sinistro proteso in avanti; si confronta con una *lekythos* di Palermo³⁴². La *lekythos* della t. 40 costituisce l'unico oggetto di corredo, mentre quella della t. 130 è associata ad un altro esemplare frammentario a figure rosse, ad una coppa monoansata a fasce e ad uno *skyphos* acromo.

Al decennio successivo va riferita l'unica *lekythos* rinvenuta all'*Heraion* del Sele³⁴³, attribuita dal Beazley al *Pittore Douris* attivo intorno al 480 a.C. che raffigura una *Nike* in volo.

Agli anni tra il 470 e il 460 a.C. si datano tre *lekythoi* provenienti una dalla necropoli di Laghetto (t.26/56), e due da quella di Andriuolo (tt. 70 e 74/1955-56) attribuite al *Pittore di Bowdoin*. Queste *lekythoi* di notevoli dimensioni, alte circa 20-25 cm, sono riferibili ai tipi nn. 1118 e 1119 dell'Agorà XII; sono caratterizzate da un panneggio morbido e leggero delle figure, con pieghe ad andamento curvilineo, con capelli resi in una massa unica e con un ciuffo sulla fronte. Sulla *lekythos* della t.74 è raffigurata una *Nike* in volo (cat. n. 143), mentre su quella della t. 26 compare una figura femminile con *kalathos*. L'esemplare della t.70 raffigura un personaggio ammantato, con un ramo nella mano, davanti un pilastro e trova confronto con due vasi, uno conservato a Palermo³⁴⁴, l'altro ad Atene³⁴⁵.

³⁴¹ *CVA Palermo*, tav. 20, n.1.

³⁴² *CVA Palermo*, tav. 19, n.5.

³⁴³ *Heraion*, p. 611.

³⁴⁴ *CVA Palermo* Collezione Mormino (I) III I, tav. 1, n. 4; *CVA Palermo* I, tav. 24, nn. 3-4.

³⁴⁵ *CVA Athénées* Musée National III Ic e Id, tav. 12, nn. 6-7.

Al Pittore di Aischines del secondo quarto del V sec. a.C. è attribuibile la *lekythos* della t.33/55-56 di Andriuolo riferibile al tipo *Black Bodied* n. 1119 dell'Agorà, decorata da una *Nike* (tav. XXXVIII e; cat. n. 144) il vaso trova precisi confronti stilistici con esemplari di Tubingen e di Altenburg³⁴⁶.

Al Pittore della *Seireniske*, la cui attività si colloca intorno alla metà del V sec. a.C, sono attribuiti sei esemplari, quattro da Arcioni (tt. 364, 365, 409, 531), uno da Laghetto (t.16/69) ed uno da Santa Venera, decorati da *Nikai* presso l'altare o donne con lo specchio (tav. XXXIX a-c; cat. nn. 145-148)

L'esemplare della t.16/69' di Laghetto rientra nella Classe PL³⁴⁷ ed è decorata da una *Nike* in volo presso un altare a volute³⁴⁸; lo stesso soggetto ricorre sugli esemplari rinvenuti ad Arcioni.

Le *lekythoi* del Pittore della *Seireniske* hanno spesso una decorazione secondaria costituita in alto da una fascia a meandro ed in basso da un filetto risparmiato. Da un punto di vista stilistico, i volti sono caratterizzati da un profilo abbastanza sporgente con l'occhio ad angolo e il sopracciglio poco incurvato quasi dritto, la bocca socchiusa, il panneggio è definito con poche linee disposte in senso verticale ed obliquo, il disegno è sobrio, poco accurato e delineato con poche linee essenziali.

Le altre due *lekythoi* a figure rosse, attestate ad Arcioni hanno un'altezza maggiore rispetto a quelle del pittore della *Seireniske* e sono riferibili ai tipi nn. 1118 e 1119 dell'Agorà; i soggetti raffigurati riguardano giovani stanti e ammantati, (t.321) o eroti in volo (t.409).

Alla metà del V secolo vanno riferite quattro *lekythoi* del Pittore di *Icaro*³⁴⁹ provenienti dalle tt. 109 e 111/55-56 della necropoli di Andriuolo e riferite ai tipi

³⁴⁶ CVA Tubingen 5, tav. 38, nn. 3-4; CVA Altenburg (2), tav. 74, nn. 4-5.

³⁴⁷ La forma legata ai pittori a figure rosse, in genere di piccole dimensioni, con bocca poco profonda, lungo collo, spalla quasi piatta corpo che si assottiglia rapidamente verso un semplice piede a disco.

³⁴⁸ CVA Milano Museo Civico Archeologico (I) III I, tav. 11, 2-3.

Black Bodied n. 1118-1119. I temi raffigurati hanno come protagonista figure famminili nei pressi di piccoli altari (tt. 109³⁵⁰ e 111) o figure maschili davanti ad una colonna (t.111), o tra due pilastri (t.109).

**Oinochoe*

Necropoli – Arcioni: t. 461 (1); t. 624 (1).

Territorio: Heraion Foce Sele (1)

Bocca trilobata, collo cilindrico, ansa a bastoncino con due piccole apofisi presso l'attacco dell'orlo, spalla convessa arrotondata, basso piede a disco.

Le *oinochoai* rinvenute in tomba, riferibili al tipo *Offset neck and trefoil mouth 100*, costituiscono l'unico oggetto del corredo e rimandano al *Pittore di Bowdoin* attivo intorno al 470 a.C. Sull'esemplare della t. 461 (tav. XXXIX d; cat. n. 150) è raffigurata una donna stante, mentre in quello della t. 624 (tav. XXXIX e; cat. n. 151) vi è una *Nike* in volo a destra verso un altare.

L'*oinochoe* rinvenuta nel santuario³⁵¹, decorata da una scena di *komos*, è opera del *Pittore di Brygos*; a lui sono da riferire anche una *lekythos* che raffigura una donna con parasole rinvenuta in una tomba in contrada Pila³⁵² e una *kylix* frammentaria di Santa Venera su cui si intravede parte di una figura panneggiata³⁵³. I prodotti di questo artista sono attestati in Sicilia e in Campania, con particolare diffusione a Capua e Nola³⁵⁴.

**Skyphos*

Area periurbana: Santa Venera (1)

Territorio: Heraion (3)

La forma è attestata da quattro esemplari frammentati. Su un esemplare dell'Heraion, è possibile vedere un giovane *komast*³⁵⁵, che reca nella mano sinistra uno *skyphos*

³⁴⁹ BEAZLEY 1963 2, p. 1667, n. 46bis e ter.

³⁵⁰ CVA Collezione Mormino (I) III I, tav. 4, n. 1.

³⁵¹ *Heraion*, p. 611.

³⁵² CIPRIANI –PONTRANDOLFO-ROUVERET 2003, p. 152.

³⁵³ MENARD 1990, p. 256, n. 307, tav. XXXV.

³⁵⁴ Per la Sicilia si veda GIUDICE 1989, p. 56.

³⁵⁵ *Heraion*, p. 611; p. 622, n. 50.

mentre il braccio destro è proteso in avanti; il vaso si data alla metà del V sec. a.C. ed è attribuito al *Pittore di Euaion*, autore anche di due *olpai* rinvenute nella necropoli meridionale³⁵⁶. L'altro *skyphos*³⁵⁷ rinvenuto nello stesso santuario è completamente verniciato di nero ed è decorato da un ramo di foglie di alloro sul lato esterno dell'orlo; per il motivo decorativo viene attribuito a *Tesias* e datato alla fine del VI sec. a.C.³⁵⁸

II.1.3.c La vernice nera

**Lekythos*

Tipo Black Deianira

Necropoli - Arcioni: t.478 (1); t.479 (1); t.1/1950 (2). Laghetto: t.3/69 (1); sporadico (1)

Città: Santuario Settentrionale (1)

Area periurbana - Santuario Santa Venera (1)

Bocchello con orlo piatto superiormente, collo a profilo concavo, anello di giuntura tra il collo e la spalla sfuggente, corpo allungato leggermente rigonfio, piede ad anello svasato, ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla. Completamente verniciata di nero, sul corpo fasce amaranto, due nella parte superiore sotto l'ansa, una in quella inferiore.

Questo tipo di *lekythos* è attestato da 8 esemplari, che rientrano nel tipo " *black Deianeira elongated body*"³⁵⁹. La forma richiama quella delle più antiche *lekythoi* corinzie assegnate dal Payne al periodo tardo-corinzio e datate dopo il 575 a.C. Gli esemplari presentano lievi differenze nella forma del corpo e nella decorazione: le *lekythoi* della tt. 478 di Arcioni (cat. n. 152) e della t.3/69 di Laghetto (tav. II e; cat. n. 153), mostrano un rigonfiamento maggiore nella parte inferiore del corpo ed una coppia di linee rosso-paonazzo che limitano in alto e in basso la parte mediana del vaso, molto simile al tipo *Black Deianira* n.1099 dell'Agorà di Atene datata al secondo quarto del VI sec. a.C. Le *lekythoi* delle tt. 1/1950 e della 479 di Arcioni presentano un corpo più affusolato ed una linea rossa racchiusa da due linee di colore più chiaro nella parte centrale del corpo; si confrontano con l'esemplare n.1098 dell'Agorà degli

³⁵⁶ CIPRIANI –PONTRANDOLFO-ROUVERET, p. 2003, p. 146.

³⁵⁷ *Heraion*, p. 611, p. 622, n. 48, tav. 126.

³⁵⁸ *CVA Toronto I*, tav. 42.

³⁵⁹ *Agorà XII*, p.314, n.1099, pl.33, fig.11; *CVA Palermo*, collezione Mormino I, tav.1.

anni iniziali del VI sec. a.C. Questa *lekythos* è presente nei corredi delle necropoli di Taranto dove è considerata un prodotto tardo corinzio datato al 570 a.C.³⁶⁰

Tipo Black Body nn. 1116-1117

Bocchello con orlo piatto superiormente, collo a profilo concavo, spalla obliqua, corpo ad imbuto, rastremato fino al piede, piede a disco, ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla.

Necropoli: Arcioni: t.87 (1); t.123 (1); t.345 (1); t.386 (1); t.415 (1); t.510 (1); Laghetto: t.83/1956 (1); t.112/56 (1); t.113/56 (1); t.116/56 (1); t.120/56 (1); t.123/56 (2); t.19/69 (1); t.22/70 (1); sporadico (2). Andriuolo: t. 15/1957 (1);

Area periurbana - Santuario Santa Venera (2)

Tipo Black Body nn. 1118-1119

Bocchello con orlo piatto superiormente, collo a profilo concavo, spalla obliqua, corpo ovoide leggermente rigonfio e rastremato alla base, piede a disco, ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla.

Necropoli: Arcioni: t.93 (1); t.126(1); t.337 (1); t.386 (2); t.388 (1); t.504 (1); t.526 (2); t.528 (1); t.701 (1). Laghetto: t. 45/56 (1); t.68/56 (1); t.74/56 (1); t.83/56 (2); t.84/56 (1); t.123/56 (3); t.129/56 (1); t.139/56 (1); t.151/56 (1); t.15/70 (1); t.33/69 (1); t.40/69 (1); t.63/69 (1); t.77/69 (1); t.84/69 (1); t.183/69 (1); t.185/69 (1); sporadico (2). Andriuolo 1955-56: t. 3 (1); t.42 (1);

Territorio: Pila t.3/1953 (1)

Numerose le *lekythoi* del tipo *Black Body* dell'Agorà di Atene che possono essere divise in due gruppi: 20, di cui 18 rinvenute nelle tombe di Arcioni e Laghetto e 2 nel santuario di Santa Venera³⁶¹, hanno il bocchello con orlo piatto superiormente, collo a profilo concavo, spalla obliqua, corpo ad imbuto rastremato fino al piede a disco, ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla, inquadrata nei tipi 1115 e 1116³⁶² e datate al 500 a.C. (tav. II f-h; cat. nn. 154-157). Pur presentando la stessa morfologie questi vasi si differenziano per la decorazione sulla spalla: la maggior parte è decorata con trattini e linguette alternate, motivo che con l'aggiunta di petali bianchi compare su di un unico esemplare (t. 345 Arcioni)³⁶³ (510/500 a.C.), da fiori di loto intrecciati (tt. 87, 415 Arcioni), alternati anche questi su di un esemplare a petali bianchi.

³⁶⁰ LO PORTO 1960, p.171, fig.149a.

³⁶¹ MENARD 1990, pp. 349-350, nn. 398-399, tav. XLVIII, fig. 20.

³⁶² *Agorà XII*, nn. 1115-1116, tav. 38

³⁶³ *CVA Palermo*, collezione Mormini, tav. 1, n. 6.

Il gruppo più numeroso è costituito da 21 *lekythoi* rinvenute nelle necropoli urbane settentrionali, con bocchello con orlo piatto superiormente, collo a profilo concavo, spalla obliqua, corpo ovoide leggermente rigonfio e rastremato alla base, piede ad anello con profilo verticale, ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla, riferibili ai tipi nn. 1118-1119 dell' *Agorà XII*³⁶⁴ (tav. II i-n; cat. nn. 158-162) sono completamente verniciati fatta eccezione per la parte esterna del piede e quella interna dell'ansa. Esse presentano diverse decorazioni sulla spalla: quasi sempre trattini e linguette, fatta eccezione per alcuni esemplari che all'attacco con la spalla hanno un motivo a meandro³⁶⁵ (tav. II i), una fascia campita da trattini verticali (t. 63 Laghetto), o due fasce che delimitano la parte centrale del decorata da lineette verticali e puntini (t. 386 Arcioni) o da un motivo a greca (sporadico Laghetto). Alcuni esemplari (tt. 40, 183 di Laghetto; tt. 337, 386 di Arcioni; sporadico Laghetto) hanno sulla spalla una serie di palmette a ventaglio con sette foglie e due piccole volute alternate e raccordate da girali e puntini (tav. II l-m; cat. n. 159) da ricondurre al *Gruppo di Athena – Bowdoin*, datati fra il 480-450 a.C.; all'interno del gruppo solo tre esemplari (tt. 313, 324 di Arcioni) hanno collo completamente verniciato decorato nel margine inferiore da una serie di piccoli tratti verticali. Questi vasi sono testimoniati a Poseidonia all'interno delle necropoli di Arcioni e Laghetto e del santuario meridionale di Santa Venera, e trovano confronto nelle necropoli di Fratte³⁶⁶, a Metaponto³⁶⁷ dove si collocano nel secondo quarto del V sec. a.C.

**Oinochoe*

Necropoli – Arcioni: sporadico 1950 (1).

Area periurbana: Santa Venera (1)

Bocca trilobata, collo cilindrico, ansa a bastoncino con due piccole apofisi presso l'attacco dell'orlo, spalla convessa arrotondata, basso piede a disco.

³⁶⁴ *Agorà XII*, nn. 1118-1119, tav. 38

³⁶⁵ Tombe 93; 504; 526; 528 di Arcioni.

³⁶⁶ *Fratte* 1990, p.254, fig.24a.

³⁶⁷ LO PORTO 1969, pp. 121-170.

La forma è attestata da due esemplari, di cui quello integro rinvenuto nella t.1/1950 di Arcioni è alto circa 17 cm e si riferisce al tipo *shoulder oinochoe*³⁶⁸ dell'Agorà di Atene datato alla prima metà del V sec. a.C.

**Amphoriskos*

Necropoli – Arcioni: t. 323(1); t.330 (1); t. 335 (2); t. 355 (1); t. 490 (1). Laghetto: t.9/69 (2)
Area periurbana: Santa Venera (1)

Bocchello ingrossato, collo concavo, corpo piriforme, piede troncoconico, anse a bastoncino impostate verticalmente sul collo e sulla spalla. Integralmente verniciato, tranne il collo ed una fascia all'attacco della spalla riempita da filettature a vernice nera diluita.

Questo piccolo contenitore di olii profumati, attestato da 8 esemplari (tav. III b; cat. nn. 163-166), è la riproduzione in miniatura delle grandi anfore tipo SOS³⁶⁹ usate per il trasporto dell'olio e del vino; si confronta con l'*amphoriskos* n. 1147 dell'Agorà di Atene³⁷⁰ datato agli inizi/prima metà del VI sec. a.C. Simile agli analoghi vasetti corinzi³⁷¹ e alle rare versioni in pasta vitrea, questo *amphoriskos* a Poseidonia si rinviene spesso in contesti tombali dove costituisce l'unico oggetto di corredo o è associato a ceramica corinzia. Trova numerosi confronti con gli esemplari rinvenuti nella nelle necropoli di Taranto³⁷² dove spesso è associato a ceramica del Corinzio Medio – Corinzio Tardo I e sul versante tirrenico a Tarquinia³⁷³.

**Pelike*

Necropoli – Arcioni: t. 324(1); t.481 (1)

Labbro estroflesso arrotondato, collo cilindrico svasato a profilo continuo con la spalla, corpo globulare leggermente rastremato verso il basso, piede ad anello; anse a nastro impostate tra il collo e la spalla.

³⁶⁸ Agorà XII, p. 243, n. 101, tav. 5.

³⁶⁹ In alcuni esemplari viene riprodotta sul collo anche la sigla SOS, si veda PIERRO 1984, p. 95.

³⁷⁰ Agorà XII, pp. 155-156, tav. 39, n. 1147-11498. Sulla classe in generale si veda *Perachora II*, p. 340, tav. 143, n. 3672-3673.

³⁷¹ Per la forma cfr. PAYNE 1931, p. 314, fig. 158.

³⁷² LO PORTO 1960, p. 183, fig. 157d, con biblio di riferimento.

³⁷³ PIERRO 1984, pp. 95-97, tav. XXXIV, nn. 74-76.

La forma³⁷⁴ è attestata da due esemplari rinvenuti nella necropoli di Arcioni (tav. III a; cat. n. 167) che trovano confronto con l'Agorà di Atene³⁷⁵ dove so data fra il 500-480 a.C.

La *pelike* della t. 481 si differenzia per il labbro estroflesso piatto, il corpo meno globulare, il piede a disco e le anse impostate a ridosso del collo e sulla spalla. Al momento non sono noti confronti, e l'associazione con un *guttus* frammentario parzialmente verniciato non consente un preciso inquadramento cronologico.

**Cup - skyphos*

Necropoli – Laghetto: t.93/69 (1); sporadico 70' (1).

Città: Santuario Settentrionale (1)

Area periurbana: Santa Venera (5)

Labbro verticale, vasca alquanto profonda a profilo convesso, piede ad anello; anse a bastoncino lievemente oblique verso l'alto.

La forma è attestata da 8 esemplari, che rientrano nel tipo *early* dell'Agorà di Atene e si datano tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. Gli unici due esemplari integri (cat. n. 168), rinvenuti nelle tombe di Laghetto, differiscono per la forma del labbro che risulta verticale ed distinto nel *cup-skyphos* della t.93/69³⁷⁶ (tav. IV d) e concavo nell'esemplare sporadico³⁷⁷. Interamente verniciati, ad eccezione del pannello tra le anse, della parte superiore di esse, del lato esterno e del fondo del piede.

**Skyphos*

Necropoli: Laghetto: t.160/69 (1). Andriuolo: t.120/55-56 (1)

Città: Plateia AN (1)

Area periurbana: Santuario Santa Venera (12)

Corynthian type

Orlo verticale arrotondato, vasca alquanto profonda e rastremata verso il fondo, piede troncoconico, anse a bastoncino orizzontali impostate sotto l'orlo. La parte inferiore del corpo risparmiata è decorata da raggi, sul piede una fascia rossastra.

³⁷⁴ Il nome di *pelike* è un nome convenzionale di un vaso designato in tempi antichi come un'anfora che tuttavia fornisce un'utile distinzione. Si tratta di una variazione dell'anfora tipo C che presenta un diametro più grande nel punto di massima espansione e che conferisce al vaso una maggiore stabilità. La sua funzione principale sembra essere stata di contenitore per l'olio, soprattutto alla del periodo arcaico, e difatti ci sono una serie di scene, sia sulle pelikai e su altre forme utilizzate per l'olio, che indicano questo suo utilizzo.

³⁷⁵ *Agorà XII*, p. 236, n. 20, tav. 1.

³⁷⁶ *Agorà XII*, p. 109, n. 572, tav. 25, fig. 6.

³⁷⁷ *Agorà XII*, pp. 109-110, n. 578, tav. 25, fig. 6.

Gli esemplari noti (cat. n. 169), sono assimilabili al *corynthian type*³⁷⁸ dell'Agorà di Atene; richiamano le *black kotylai* di tipo cornizio³⁷⁹ e trovano confronti nei contesti campani di Fratte³⁸⁰ e Vico Equense³⁸¹, dove si datano fra la metà e il terzo quarto del VI secolo a.C.

Attic type

Orlo arrotondato, vasca troncoconica, anse a sezione circolare impostate sotto l'orlo, piede ad anello.

Lo *skyphos* è attestato da un esemplare integro della t.120/55-56 (cat. n. 170) della necropoli di Andriuolo e da 9 frammenti, riferibili ad orli o fondi, dall'area sacra periurbana. La forma riferibile all'*attic type*³⁸² dell'Agorà si data tra il 470 e il 460 a.C. e trova numerosi confronti con esemplari di produzione locale a Fratte, sia in contesti di abitato che di necropoli³⁸³.

***Kylix**

Tipo Ionico

Necropoli - Laghetto: t.95/69 (1)

Città: Santuario Settentrionale (1)

Le coppe ioniche tipo B2 di produzione attica sono attestate da due esemplari provenienti dalla t. 95/69' di Laghetto e dal deposito votivo dell' *Athenaion*³⁸⁴. Esse sono caratterizzate da orlo arrotondato, labbro inclinato e distinto dalla vasca da una risega accentuata, vasca poco profonda a profilo convesso, piede troncoconico svasato e ombelicato all'esterno, anse orizzontali impostate all'altezza della massima espansione della vasca, inclinate leggermente verso l'alto; risparmiati dalla vernice il labbro, una fascia in corrispondenza delle anse, una fascia sul corpo ed il fondo.

³⁷⁸ *Agorà XII*, p. 257, n. 308, tav. 14.

³⁷⁹ *Corinth XIII*, t. 240, tav. 92, pp. 108, 208.

³⁸⁰ *Fratte* 1990, t. 14 (1963), pp. 211-212, n. 1, fig. 345.

³⁸¹ BONGHI JOVINO 1982, pp. 67-68, tavv. 37,2,4 e 110, 1.

³⁸² *Agorà XII*, p. 259, n. 342, fig. 4; tav. 16.

³⁸³ *Fratte* 1990, p. 191, n. 2, fig. 302; t. XLIII, p. 271, n. 2, fig. 462.

³⁸⁴ Greco 1981, p. 69. Per il tipo cfr. *Agorà XII*, p. 2, tav. 18, n. 379; BOLDRINI 1994, p. 166, n. 334, tav. 10.

Questi esemplari rientrano nella Classe di Atene 1104 e si datano al terzo quarto del VI sec. a.C.

Il tipo, riferibile alle coppe B3 della classificazione Vallet-Villard³⁸⁵, è attestato da un unico esemplare proveniente dalla t.26/70 di Laghetto (tav. III c). L'esemplare ha labbro alto ed inclinato sottolineato da una leggera risega, vasca bassa ed aperta, piede a stelo con base a disco, anse a sezione circolare impostate obliquamente a metà della vasca. Sono verniciati l'orlo, una fascetta al di sopra delle anse, la zona al di sotto di esse tranne una linea sottile in mezzo, il piede; l'interno è completamente verniciato ad eccezione di una linea sotto l'orlo. La decorazione richiama quella delle coppe di Siana, mentre la forma è la stessa delle *band cup*³⁸⁶ a figure nere dei Piccoli Maestri; per queste affinità stilistiche e decorative il tipo si colloca tra il 550-530 a.C. e trova confronto a Pontecagnano in contesti inediti, a Tarquinia³⁸⁷ e in Grecia³⁸⁸.

Tipo Bloesch C

Necropoli – Arcioni t.330 (1). Andriuolo: t.182/56 (1).

Città: Area a nord dell'Ekklesiasterion (1); Foro Nord (2); Plateia AN (1)

Area periurbana: Porta Sirena Postierla 47 (6); Mura lato ovest (1); Santuario Santa Venera (6)

Labbro concavo con orlo leggermente svasato e arrotondato, spigolo acuto, vasca profonda a profilo convesso, stelo cilindrico largo a profilo concavo con rigonfiamento plastico, anse a bastoncino leggermente oblique verso l'alto. Risparmiati la parte compresa tra le anse e la base d'appoggio.

Il tipo, attestato da 19 esemplari (cat. nn. 171-172), trova piena corrispondenza nel tipo C del Bloesch³⁸⁹ e il "type C: concave lip" dell'Agorà di Atene³⁹⁰ in particolare con il n. 398, datato tra l'ultimo quarto del VI e il primo quarto del V sec. a.C.

Si confronta con numerosi esemplari rinvenuti a Fratte in contesti di abitato³⁹¹ e nelle sepolture³⁹² nello stesso arco cronologico di Atene con varianti determinate dalla

³⁸⁵ VALLET-VILLARD 1955.

³⁸⁶ *Agorà XII*, pp. 88-89, tav. 18, nn. 387, 389.

³⁸⁷ PIERRO 1984, pp. 66-67, tav.28, n. 43; BOLDRINI 1994, p. 184, tipo V/3.3, tav. 17, n. 425.

³⁸⁸ *Tocra I*, p. 129, Type III; tav. 89, nn. 1358, 1361, 1397.

³⁸⁹ BLOESCH 1940, p. 119, tav. 33.

³⁹⁰ *Agorà XII*, p. 91, fig. 4, tav. 19.

³⁹¹ *Fratte* 1990, p. 36, fig. 26a, n.2; p. 50, fig. 53, n. 3; p. 52, fig. 55, n. 3; *Fratte* 2011, pp. 108-109, fig. 13a-b.

³⁹² *Fratte* 1990, t. X/1927, p. 220, n. 3, fig. 364 con bibliografia.

profondità della vasca, che collocano gli esemplari di importazione nell'ultimo quarto del VI e gli esemplari di produzione locale o areale tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C.. Oggetti simili sono diffusi a Pontecagnano e Cuma³⁹³.

Tipo Inset lip

Necropoli – Laghetto: t.31/69 (1). Andriuolo: t.84/55-56 (1).

Area Periurbana – Porta Sirena Postierla 47 (1)

Territorio: S. Nicola di Albanella (2)

Orlo arrotondato, alto labbro con profilo lievemente concavo, distinto dalla vasca ampia e poco profonda con la quale forma all'esterno uno spigolo vivo, e all'interno, una gola sottile; largo piede ad anello, largo piede ad anello con faccia superiore obliqua.

I cinque esemplari (cat. nn. 173-174), si confrontano con la *kylix* n. 469 dell'Agorà di Atene databile alla prima metà del V sec. a.C.; trovano confronto con vasi attestati nei corredi tombali inediti di S. Venera. La forma, alquanto diffusa in occidente, è databile al secondo quarto del V sec. a.C. e trova confronto a Fratte in contesti funerari e d'abitato³⁹⁴, a Pontecagnano³⁹⁵, Velia e Cuma³⁹⁶.

Tipo Plan rim

Necropoli – Laghetto t.11/55 (1); t.16/69 (2); sporadico 69' (1)

Area periurbana – Porta Sirena Postierla 47 (1); Santa Venera (1)

Orlo indistinto arrotondato, vasca profonda emisferica a profilo convesso, piede ad anello sagomato, anse a bastoncino leggermente oblique verso l'alto.

Questo tipo di *kylix* è attestato da 6 esemplari (cat. nn. 175-176), che trovano confronto con i nn. 474-476 dell'Agorà di Atene datate fra il 460 e il 450 a.C.³⁹⁷. I due esemplari della tomba t.16 della necropoli di Laghetto, caratterizzati da una carenatura interna³⁹⁸, possono essere considerati dei tipi di transizione tra le "large

³⁹³ Per Cuma cfr. *Cuma 1*, p. 36, fig. 20, n.7; p. 220, fig. 125, nn. 1-2; *Cuma 2*, p. 94, tav. 22, B.5-11, 23.1; pp. 98-100; MUNZI 2007, p. 129, n. 93. Per Pontecagnano cfr. PELLEGRINO 2005, p. 200, n. 142; p. 202, n. 147; p. 204, n. 156.

³⁹⁴ *Fratte* 1990, t. CL/1929, p. 248, n. 4, fig. 417b; t.51/1963, p. 257, n. 3, fig. 435a; *Fratte* 2011, p. 109, fig. 14.

³⁹⁵ CERCHIAI 1981, pp. 39-40, n. 3, figg. 16,2, 17; PELLEGRINO 2005, p. 186, fig. 16, n. 86, p. 188.

³⁹⁶ Per Velia: *Velia*, p. 32, fig. 35, n.4; TRAPICHLER 2003, p. 210, fig. 2, nn. 1-2. Per Cuma: *Cuma 2*, p. 95, tav. 23,5.

³⁹⁷ *Agorà XII*, n. 474, p. 268, fig. 5, tav. 22.

³⁹⁸ *Fratte* 1990, p. 258, t. 15/63, fig. 519.

*inset lip*³⁹⁹ databili al 480-470 a.C. e le *kylikes* più tarde con vasca meno profonda e prove di carenatura, attestate in Italia meridionale a partire dalla metà del V sec. a.C. Le *plain rim* trovano confronto con esemplari prodotti localmente nello stesso arco cronologico a Fratte⁴⁰⁰ e Pontecagnano⁴⁰¹.

*Coppa

Città: Heroon (1).

Area periurbana: Santa Venera (9)

La forma è attestata da 10 esemplari, 9 rinvenuti nell'area sacra di Santa Venera e uno nell'Heroon. Quattro da Santa Venera e il solo esemplare dell' *Heroon*⁴⁰² rientrano nelle coppe *stemmed dish convex and small* dell'Agorà datate fra il 525 e il 480 a.C.⁴⁰³; tre frammenti di fondi sono invece pertinenti alle *small stemless cup* della prima metà del V sec. a.C.⁴⁰⁴; e infine due esemplari si riferiscono alle coppette *saltcellar with convex wall* dell'Agorà datate fra al 500-480 a.C.⁴⁰⁵ Queste copette sono attestate a Poseidonia⁴⁰⁶ anche da esemplari prodotti localmente e trovano confronto con quelli rinvenuti a Fratte⁴⁰⁷ in contesti di abitato e necropoli, a Pontecagnano⁴⁰⁸ e Cuma.

³⁹⁹ *Agorà XII*, nn. 469-470, p. 268, fig. 5, tav. 22.

⁴⁰⁰ *Fratte* 1990, p. 55, fig. 56a; t. 51, p. 257, n. 3, figg. 435a, 437 n.3.

⁴⁰¹ PELLEGRINO 2005, p. 202, n. 148; p. 204, n. 156.

⁴⁰² *Poseidonia-Paestum II*, p. 141, n. 279, fig. 67.

⁴⁰³ *Agorà XII*, p. 304, nn. 968-974, tav. 35. MENARD 1990, pp. 393-395, nn. 470-475, tav. LXI, fig. 31.

⁴⁰⁴ *Agorà XII*, pp. 266-267, nn. 446-464, tav. 21. MENARD 1990, pp. 396-397, nn. 476-479, tav. LXII, fig. 32.

⁴⁰⁵ *Agorà XII*, p. 299, n. 890, tav. 34, fig. 9; p. 303, n. 953, tav. 34, fig. 9. MENARD 1990, p. 400, nn. 484-485, tav. LXII, fig. 33.

⁴⁰⁶ CIPRIANI-PONTRANDOLFO 2010, p. 258

⁴⁰⁷ *Fratte* 1990, t. 42/1963, n. 5, fig. 401; t.5/1971, pp. 237-239, fig. 403; t. 51/63, p. 258, fig. 437, n. 4. *Fratte* 2009, p. 120, fig. 32b; p. 121, fig. 33a.

⁴⁰⁸ Per Pontecagnano: PELLEGRINO 2005, p. 188, n. 92, fig. 16c-d; p. 204, n. 156. Per Cuma: *Cuma 2*, pp. 95-96, nn. 8-23; MUNZI 2007, p. 129, n. 92.

II.1.4 La ceramica di produzione greco-orientale

* Vasi di Fikellura

Necropoli – Arcioni t.1/1950 (1)

Città: Heroon (1)

Labbro ingrossato e svasato, corpo ovoide panciuto, collo troncoconico, ansa a nastro verticale impostata sul collo e sulla spalla, anse orizzontali a bastoncino impostate nel punto di massima espansione.

Tra i vasi di Fikellura si annoverano un' *hydria* proveniente dalla t. 1/1950 di Arcioni⁴⁰⁹ e un frammento rinvenuto nello scarico del sacello ipogeico⁴¹⁰. L'esemplare della necropoli è stato ricostruito da alcuni frammenti e da numerose integrazioni. Nonostante le lacune, è possibile riconoscere alcuni elementi della decorazione secondaria del collo e della spalla, mentre sul corpo, si nota un complesso sistema di spirali e palmette; al centro una palmetta posta tra due sistemi di girali e sormontata da una rosetta a otto petali tondeggianti; sotto le spirali è conservata una fascia con motivo a falce di luna caratteristico dello stile di Fikellura. L'*hydria* che può essere accostata al gruppo D del Cook, si data al 550 a.C. La decorazione a fiori e boccioli di loto presente sull'*hydria* e sul frammento rinvenuto in città, è la stessa che si ritrova su un'anfora a figure nere proveniente da Tarquinia e su una coppa ionica proveniente da Samo⁴¹¹.

* Vasi plastici e in faianze

Necropoli – Arcioni: t. 369 (1); t.496 (1); t. 545 (3); t.585 (1).

I vasi plastici utilizzati come unguentari sono sei e provengono esclusivamente dalla necropoli di Arcioni. Due esemplari (tt. 496 e 545) sono configurati a piede umano calzato da sandalo con suola e intreccio di striscioline in pelle realizzate a rilievo a cui

⁴⁰⁹ SESTIERI 1951, p. 140, fig. 6b.

⁴¹⁰ GRECO 1981, p. 60.

⁴¹¹ *Céramiques de la Grèce de l'Est*: per l'anfora CRISTOFANI MARTELLI p. 192, tav. LXXXIV, fig. 58; per la coppa di tipo ionico ISREL p. 79, fig. 27, tav. XXXVII.

dà risalto la vernice rossa (cat. nn. 177-178); la caviglia è cinta da un *kymation* dipinto a tratti neri e rossi alternati, sulla piccola ansa piatta una palmetta dipinta in nero con ritocchi rossi. Gli esemplari di Poseidonia⁴¹² sono stati rinvenuti in corredi datati all'ultimo quarto del VI sec. a.C. e trovano confronto con un esemplare proveniente da una tomba di Taranto della metà del VI sec. a.C.⁴¹³. Questo balsamario, che è una tarda versione di un vasetto plastico della fine del VII sec. a.C., è da riferirsi ad un ambiente ionico da cui provengono numerosi esemplari simili diffusi in Grecia, nelle colonie d'Occidente e in Etruria. È difficile individuare per questi oggetti un preciso luogo di produzione, e la scarsità di rinvenimenti simili a Rodi ha fatto avanzare l'idea che la provenienza possa individuarsi a Samo⁴¹⁴.

Due *aryballoi* di faianze (tt. 545, 585); sono rivestiti di invetriatura verdastra ed ornati da un fitto reticolato, sul fondo hanno cerchi concentrici. In base alle associazioni si datano all'ultimo quarto del VI sec. a.C. e trovano confronto con esemplari provenienti da Taranto⁴¹⁵. Questo porta profumi è abbastanza frequente nelle necropoli di Taranto e in tombe greche ed etrusche della fine del VII e della prima metà del VI sec. a.C.

La piccola oinochoe trilobata della t. 545, rivestita di invetriatura verdastra ed ornata da un fitto reticolato, non trova confronti; nel corredo era associata ad un *aryballos* di faianze ed un balsamario a forma di calzare pertanto si può datare nella seconda metà del VI sec. a.C.

Dalla t. 369⁴¹⁶ proviene un esemplare miniaturistico conformato a testa di Acheloo (cat. n. 179), con grandi occhi a mandorla, naso pronunciato, bocca socchiusa, barba graffito; il vaso in base all'associazione con una *kylix* di tipo ionico, e due *aryballoi*,

⁴¹² Poseidonia e i Lucani, pp. 33-34, t. 496, n. 7.2, fig. 73.

⁴¹³ LO PORTO 1962, p. 155, n. 4, figg. 2d, 5.

⁴¹⁴ LO PORTO 1962, pp. 155-156.

⁴¹⁵ LO PORTO 1962, p. 155, fig. 2b-c.

⁴¹⁶ Poseidonia e i Lucani, pp. 33, t. 369, n. 6.1., fig. 6.1.

uno a fasce ed uno acromo, si data intorno al 525-500 e trova confronto con un esemplare proveniente dalla necropoli di Camiro⁴¹⁷.

II.1.5 Le anfore da trasporto

**Tipo Corinzio*

Necropoli: Arcioni t. 110 (1); t. 308 (1); t.357 (1); t. 406 (1); t. 419 (1).

Città: Foro Nord (1); Area a nord-est dell'ekklesiasterion (4)

Area periurbana: Porta Giustizia (4); Lupata-Torre (1); Porta Sirena e la Postierla 47 (6); Torri 3-28 (1); Mura lato ovest (2); Muraglia senza indicazioni (1)

Il territorio: Gaudò (1); Getsemani (2)

La forma, individuata da C. G. Koehler e successivamente analizzata da M. Lawall e J.

Chr. Sourisseau⁴¹⁸, è attestata da 28 esemplari relativi ai tipi A e B.

Tipo A

Necropoli: Arcioni t. 110 (1).

Città: Foro Nord (1).

Area periurbana: Porta Giustizia (2); Lupata-Torre (1); Mura lato ovest (2); Muraglia senza indicazioni (1) *Territorio:* Gaudò (1); Getsemani (1).

Corpo globulare, collo cilindrico, orlo a tesa a sezione trapezoidale, corte anse a bastone e piede troncoconio

Gli esemplari attestati hanno un'altezza compresa tra i 60/70 cm e si datano tra la fine dell'VIII e il IV sec. a.C. in Grecia, Magna Grecia, Etruria e Sicilia. Anfore corinzie di tipo A sono attestate ad Agropoli⁴¹⁹, Velia⁴²⁰, Ischia⁴²¹, Cuma⁴²² e Kaulonia⁴²³.

Tipo B

Necropoli: Arcioni: t.308 (1); t.357 (1); t.406 (1); t.419 (1)

Area periurbana: Porta Giustizia (2).

Territorio: Getsemani (1)

Corpo sferico, breve collo cilindrico, orlo ad echino, superiormente appiattito, anse corte a bastone.

⁴¹⁷ CVA Rodi II, p. 2, n. 5, tav. 10.

⁴¹⁸ KOEHLER 1979; Lawall 1995, pp. 57-68; SOURRISEAU 2002.

⁴¹⁹ FIAMMENGHI 1985, p. 62, nn. 59-60, fig. 9.

⁴²⁰ Velia, pp. 113-114, n. 35.

⁴²¹ DI SANDRO 1981, pp. 22-38, tipo A, nn. 48-56, tavv. 3-4; tipo B, nn. 80-87, tavv. 5-7.

⁴²² Cuma 2, pp. 110-111, tav. 25.1-13.

⁴²³ Kaulonia I, p. 93, fig. 63, nn. 468-471 (tipo corinzio A); fig. 63, n. 472 (tipo corinzio B).

Il tipo (tav. V a; cat. n. 183) trova diffusione tra la fine del VI e il II sec. a.C. in diversi luoghi nel bacino del Mediterraneo.

**Tipo Chiota*

Necropoli: Arcioni t.588 (1)

Città: Ekklesiasterion (1)

Territorio: Roccadaspide loc. Fonte 1954 (1)

Collo ingrossato, collo cilindrico e corpo ovoide; il collo e una fascia al di sotto delle anse sono verniciati di rosso.

Questo tipo di anfora è attestato da tre esemplari frammentati. Il vaso rinvenuto in contesto, con corpo ceramico di colore rossastro, è lacunoso delle anse, ha il centro di produzione da cui queste anfore traggono il nome è Chio; esse sono diffuse nel bacino del Mediterraneo tra la seconda metà del VII sec. a.C. e l'età ellenistica, con una maggiore attestazione durante l'età arcaica⁴²⁴. L'esemplare di Poseidonia (tav. V c; cat. n. 184) trova confronto a Kaulonia e in base a quanto affermato da H. Tréziny le anfore con decorazione a bande si datano dopo il 460 a.C.⁴²⁵

**Tipo Samio*

Necropoli: Arcioni t.574 (1)

Orlo ad echino, collo cilindrico, spalla arrotondata, corpo ovoide e anse a bastone; tra il collo e l'attacco della spalla vi è un sottilissimo cordolo

Attestato da un solo esemplare privo del fondo (cat. n. 185), è caratterizzato da un'argilla di colore rosso. Centro di produzione di queste anfore è l'isola di Samo da dove si diffondono nel bacino del Mediterraneo tra il 600 e l'inizio del V sec. a.C.

**Tipo Ionico Massaliota*

Necropoli: Arcioni t. 68 (1); t. 139 (1); t. 306 (1); t. 352 (1); t. 322 (1); t. 375 (1); t.389 (1); t. 402 (1); t. 511 (1); t. 565 (1)

Città: Foro Nord (3); Plateia AN (1); Ekklesiasterion (1); Area a nord dell'eklesiasterion (6)

Area periurbana: Porta Giustizia (2); Tratto fra Porta Sirena e la Postierla 47 (14); Tratto Porta Sirena torri 3-28 (8).

Territorio: Gaudo (3); Pila t.2/1955 (1)

⁴²⁴ CARVALE-TOFFOLETTI 1997, p. 67.

⁴²⁵ *Kaulonia I*, p. 94, fig. 63, n. 473.

Orlo a cuscinetto rigonfio, compreso tra due scanalature all'attacco tra orlo e collo cilindrico, spalla arrotondata, anse verticali a sezione ovoidale, corpo panciuto, puntale a fondo arrotondato o piatto

Per lungo tempo queste anfore sono state considerate un gruppo eterogeneo di contenitori da trasporto in virtù di una presunta origine focea; recentemente, questa denominazione è stata ritenuta impropria perché questo tipo di anfore viene prodotto a partire dalla seconda metà del VI secolo sia in Sicilia⁴²⁶, in centri quali Palermo e Gela, sia nell'Italia Meridionale, come Locri, Messina, Kaulonia, area della Lucania terrena e golfo di Napoli⁴²⁷.

Le analisi archeometriche condotte sugli esemplari rinvenuti a Velia hanno dimostrato una produzione locale, una pestana ed una realizzata con delle argille provenienti tra Salerno e Poseidonia⁴²⁸. Due frammenti provenienti dal tratto delle mura presso Porta Sirena⁴²⁹ hanno un orlo a mandorla meno spesso di quello a cuscinetto rigonfio e arrotondato superiormente. Queste anfore trovano confronto ad Agropoli⁴³⁰, Velia⁴³¹, Fratte⁴³², Ischia⁴³³, Cuma⁴³⁴ e Kaulonia⁴³⁵.

**Tipo Etrusco*

Necropoli: Arcioni t. 513 (1)

Area periurbana: Porta Sirena -Postierla 47 (2)

Territorio: Gaudo (1)

Orlo rigonfio con brevissimo collo cilindrico, corpo ovoide rastremato verso il basso, fondo a punta arrotondato, anse a bastone

Questo tipo di anfora è attestato da 4 esemplari, di cui uno solo integro (t. 531 di Arcioni).

⁴²⁶ CORRETTI-CAPELLI 2003, pp. 292-293.

⁴²⁷ *Cuma 2*, p. 120 con ampia bibliografia.

⁴²⁸ GASSNER-SAUER 1999; 2002. SPAGNOLO 2002, pp. 37-39.

⁴²⁹ CIPRIANI-PONTRANDOLFO 2010, p. 280.

⁴³⁰ FIAMMENGHI 1985, p. 61, nn. 54-56, fig. 9.

⁴³¹ *Velia*, p. 81, fig. 114, nn. 6-7; fig. 115, n. 8-12.

⁴³² *Fratte* 1990, p. 53, fig. 55, n.9; p. 54, fig. 56a, n.13; t. 51/63, pp. 257-259, n. 6, fig. 438; t. 17/72, pp. 259-260, fig. 440.

⁴³³ DI SANDRO 1986, pp. 39-43, tav. 8; pp. 44-52, tavv. 9-10.

⁴³⁴ *Cuma 2*, pp. 116-118, fig. 35B; pp. 120-121, tav. 26, nn. 22-31.

⁴³⁵ *Kaulonia I*, pp. 94-95, fig. 63, nn. 474-479, fig. 64 nn. 480-481.

L'esemplare integro (tav. V b; cat. n. 186) ha l'argilla ha un colore arancio con un'ingubbiatura color crema; essa si inserisce nel tipo Py 3A⁴³⁶ della classificazione operata da M. e F. Py per le anfore etrusche e si data tra il 625 e il 525 a.C.⁴³⁷.

Le anfore etrusche sono presenti in Sicilia e Magna Grecia a partire dalla seconda metà del VII fino alla metà del III secolo a.C. e sono attestate a Velia⁴³⁸, a Fratte, a Cuma⁴³⁹ e Ischia⁴⁴⁰.

II.2 Produzioni locali

L'analisi degli oggetti, soprattutto dalle necropoli, è stata il punto di partenza per l'elaborazione di una griglia cronologica cui ancorare la classificazione tipologica, ispirata a quella elaborata da L.Tomay⁴⁴¹ per le ceramiche di produzione locale delle necropoli di Fratte. Tale classificazione è un sistema 'aperto' fondato su una struttura gerarchica che consente in qualsiasi momento l'inserimento di nuove forme e diversi livelli di approfondimento costituiti da codici alfabetici e numerici.

Il primo livello è rappresentato dalla classe distinta in base all'osservazione delle caratteristiche tecniche quali l'argilla e la decorazione.

Le classi individuate, indicate con codice alfabetico, sono le seguenti:

⁴³⁶ PY 1983, p. 156 e ss.

⁴³⁷ CARVALE-TOFFOLETTI 1997, p. 77.

⁴³⁸ *Velia*, pp. 113-115, n. 45.

⁴³⁹ *Cuma 2*, pp. 122-123, tav. 27, nn. 2-5, fig. D.

⁴⁴⁰ DI SANDRO 1986, pp. 117-118, tav. 26.

⁴⁴¹ TOMAY in *cds*.

| CODICE ALFABETICO | CLASSE |
|--------------------------|----------------------------------|
| FNL | ceramica a figure nere locale |
| CF | ceramica a fasce |
| VN | ceramica a vernice nera locale |
| PV | ceramica parzialmente verniciata |
| CA | ceramica acroma |

I gradi successivi di approfondimento – *categoria, forma, serie, tipo* - sono indicati da codici numerici. Con le migliaia sono definite le *categorie*, che rappresentano ampi raggruppamenti, quali il tipo di forma - chiusa o aperta -, distinta in base alla presenza e al numero di anse. Nella tabella che segue si presentano, come esemplificazione, le categorie individuate per la ceramica a fasce:

| CATEGORIE CERAMICA A FASCE |
|---|
| CF 1000: forme chiuse con un'ansa |
| CF 2000: forme chiuse con due anse |
| CF 3000: forme chiuse con tre anse |
| CF 4000: forme chiuse senza anse |
| CF 5000: forme aperte con un'ansa |
| CF 6000: forme aperte con due anse |
| CF 7000: forme aperte senza anse |

Nell'ambito di ciascuna categoria sono state distinte le *forme*, indicate con le centinaia, per le quali ci si è attenuti alle terminologie maggiormente diffuse in bibliografia, così come esemplificato nella seguente tabella:

| CATEGORIA | FORMA |
|--|---|
| CF 1000 = forme chiuse con un'ansa | CF 1100 <i>lekythos</i> |
| | CF 1200 <i>oinochoe</i> |
| | CF 1300 <i>olpe</i> |
| | CF 1400 <i>aryballos</i> |
| | CF 1500 <i>kothon</i> |
| | CF 1600 <i>askòs</i> |
| | CF 1700 <i>lucerna</i> |
| CF 2000 = forme chiuse con due anse | CF 2100 <i>stamnos</i> |
| | CF 2200 <i>anfora</i> |
| | CF 2300 <i>pelike</i> |
| CF 3000 = forme chiuse con tre anse | CF 3100 <i>hydria</i> |
| CF 4000 = forme chiuse senza anse | CF 4100 <i>olla</i> |
| | CF 4200 <i>lydion</i> |
| CF 5000 = forme aperte con un'ansa | CF 5100 <i>coppetta monoansata</i> |
| CF 6000 = forme aperte con due anse | CF 6100 <i>cup-skyphos</i> |
| | CF 6200 <i>skyphos</i> |
| | CF 6300 <i>coppa tipo ionico</i> |
| | CF 6400 <i>kylix</i> |
| CF 7000 = forme aperte senza anse | CF 7100 <i>coppa carenata</i> |
| | CF 7200 <i>lekane</i> |
| | CF 7300 <i>pisside</i> |

I successivi gradi di approfondimento tendono ad individuare le differenze morfologiche e/o decorative di ciascuna forma: la *serie*, indicata con le decine, raggruppa vasi con caratteristiche comuni, mentre il *tipo*, indicato con le unità, gli esemplari con specifiche caratteristiche morfologiche e/o decorative comuni.

Nel tentativo di evitare una frammentazione nella classificazione, si è ampliato il campo di variabilità di ciascun tipo.

Tale sistema si ispira al lavoro di J.P. Morel dedicato alla ceramica campana a vernice nera⁴⁴², da cui sono stati presi in prestito, sebbene solo a livello terminologico i “gradi” di analisi tipologica.

Per le classi ceramiche per le quali si dispone di una consolidata classificazione tipologica quali ad esempio la vernice nera, è indicata la corrispondenza con i raggruppamenti individuati nell’Agora di Atene.

Per alcune forme, attestate da un maggiore numero di esemplari, la classificazione ha raggiunto livelli più approfonditi, mentre nei casi in cui si disponeva di un numero limitato di esemplari, essa si è fermata ai primi gradi di definizione.

Le ceramiche, in attesa di analisi archeometriche, sono state identificate come locali attraverso l’analisi autoptica e la visione d’insieme scaturita dall’esame complessivo degli esemplari attestati nell’ambito di ciascuna classe.

I vasi di produzione locale sono contraddistinti da un’argilla di colore arancio-rosata, più o meno depurata; nelle ceramiche decorate a fasce le vernici sono solitamente opache e piuttosto spesse di colore nero-bruno/rossastre, mentre nei vasi completamente verniciati sono opache e disomogenee.

In un panorama ceramico morfologicamente omogeneo, la difficoltà di distinguere sistematicamente i vasi di produzione coloniale ha suggerito l’adozione della definizione “produzione locale o areale” includendo in questa anche oggetti i cui

⁴⁴² MOREL 1981.

caratteri tecnici suggeriscono una provenienza differente, in attesa che un più ampio programma di analisi archeometriche che investa produzioni di più centri antichi contribuisca a dirimere la questione.

La ceramica di produzione locale che costituisce la parte più consistente delle testimonianze include: ceramica a fasce (57%), ceramica depurata (21%), ceramica a vernice (18%), ceramica parzialmente verniciata (3%), ceramica a figure nere locali (1%). (Fig. 1c)

II.2.1 La ceramica a figure nere

| CATEGORIA | FORMA |
|-------------------------------------|------------------|
| FNL 1000: forme chiuse con un'ansa | FNL 1100: olpe |
| FNL 2000: forme chiuse con due ansa | FNL 2100: anfora |

**Olpe*

SERIE FNL 1110

Città: Heroon (1)

La forma è attestata da un solo esemplare frammentario rinvenuto presso il *temenos* l'Heroon⁴⁴³ di cui si conserva solo parte del collo e del corpo e si confronta con l'olpe *black footed* dell'Agorà di Atene⁴⁴⁴ datata intorno al 500 a.C. E' decorata sul collo da linguette verticali campite alternativamente in nero e in rosso e all'interno del pannello risparmiato sul corpo, vi sono due uccelli acquatici ai lati di un fiore di loto; al di sotto di una fascia rossa nel punto di massima espansione del corpo vi è graffita un'iscrizione: TES NYNFAS EMI IA (ron) (tav. XXXI f)⁴⁴⁵ In base alle caratteristiche decorative, come la resa delle figure a linea di contorno senza incisione, il vaso rientra in una classe ceramica di stile ionizzante e può attribuirsi ad officine locali o della

⁴⁴³ GRECO 1981, pp. 60-61; *Poseidonia-Paestum II*, p. 139, n. 264, figg. 68,84.

⁴⁴⁴ *Agorà XII*, p. 254, n. 276, tav. 13.

⁴⁴⁵ Per l'iscrizione che costituisce una dedica da mettere in relazione con la funzione del sacello si veda *Poseidonia-Paestum II*, p. 76.

Magna Grecia, nel territorio compreso tra Sibari e Metaponto, le stesse che hanno prodotto le tre anfore rinvenute nelle sepolture di Arcioni; essa trova confronto con un olpe di Sibari decorata con un volatile ed un serpente datata tra il 530 e il 500 a.C.⁴⁴⁶

**Anfora*

SERIE FNL 2110

Necropoli – Arcioni: t. 58 (1); t.496 (1); t.576 (1). Laghetto: sporadico (1).

Labbro a disco, collo cilindrico a profilo concavo non distinto dalla spalla a profilo continuo, corpo ovoide rastremato, anse a sezione circolare impostate sul collo e sulla spalla, piede ad anello.

La forma⁴⁴⁷ (cat. XIX a) è documentata da quattro esemplari, tre dei quali presentano un riquadro metopale tra il collo e la spalla decorato da animali su entrambi i lati per (tt. 58, 496, 576 di Arcioni) e uno privo di decorazione (sporadico Laghetto).

Essi sono accomunati dall'uso del graffito per la resa dei particolari anatomici delle figure. L'anforetta della t. 58⁴⁴⁸ (tav. XXXI d-e; cat. n. 187), associata ad uno *stamnos* a fasce, mostra sul lato A una pantera con testa di prospetto che poggia la zampa anteriore su di un fiore di loto e sul lato B una pantera retrospiciente rivolta a sinistra. L'esemplare della t. 496⁴⁴⁹ (tav. XXXI a-b; cat. n. 188), ha sul lato due pantere in posizione araldica accanto ad un bocciolo di loto, sull'altro due galli sempre accanto ad un bocciolo di loto; nell'esemplare della t. 576 una sfinge di profilo è raffigurata su entrambi i lati (tav. XXXI c; cat. n. 189).

Queste anfore trovano confronto con un esemplare, di dimensioni ridotte, di provenienza ignota, conservato al Museo Nazionale di Napoli⁴⁵⁰ che ha lo stesso riquadro metopale non decorato. Il tipo di decorazione rientra in quella classe ceramica inserita nella corrente artistica ionica con alcuni elementi corintizzanti, tra

⁴⁴⁶ *Sibari III*, n. 209, fig. 70.

⁴⁴⁷ *Agorà XII*, p. 236, n. 1, tav. 1.

⁴⁴⁸ PONTRANDOLFO 1987, pp. 234-235, tav. XXV, n. 3; *Poseidonia e i Lucani*, p. 33, t. 58, n. 5, fig. 5.1.

⁴⁴⁹ PONTRANDOLFO 1987, pp. 231, tav. XXXV, n. 1; *Poseidonia e i Lucani*, p. 34, t. 496, n. 7, fig. 7.4.

⁴⁵⁰ FALCONE -IBELLI 2007, pp. 18-19 tipo 30I; pp. 145-145, tav. XVI.

cui la resa delle pantere, che potrebbe provenire da officine magno greche da ubicarsi con molta probabilità tra Sibari e Metaponto⁴⁵¹. L'arco cronologico di riferimento è compreso fra l'ultimo quarto e la fine del VI sec. a.C. ma in base alle associazioni delle tt. 496 e 576 datate fra il 525 e il 500 a.C. rispetto alla t. 58 che si colloca alla fine del secolo.

II.2.2 La ceramica a fasce

| CATEGORIA | FORMA |
|-----------------------------------|---------------------------|
| CF 1000: forme chiuse con un'ansa | CF 1100: <i>lekythos</i> |
| | CF 1200: <i>oinochoe</i> |
| | CF 1300: <i>olpe</i> |
| | CF 1400: <i>aryballos</i> |
| | CF 1500: <i>kothon</i> |
| | CF 1600: <i>askòs</i> |
| | CF 1700: <i>lucerna</i> |

* *Lekythos*

Necropoli – Arcioni: t.78 (1); t.111 (1); t.144 (1); t.379 (1); t.401 (1); t.464 (1); t.469 (1); t.479 (1); t.547 (1). Laghetto: t. 21/55 (1); t.41/56 (1); t.54/56 (1); t.82/56 (1); t.7/69 (1); t.9/69 (1); t.12/69 (1); t.14/69 (2); t.16/69 (1); t.17/70 (1); t.65/69 (1); t.81/69 (1); t.86/69 (1); t.131/69 (1); t.185/69 (1); sporadico (3). Andriuolo: t.4/55-56 (1); t.13/55-56 (1); t.77/55-56 (1); t.96/55-56 (1); t. 136/55-56 (1); t.147/55-56 (1); t.155/55-56 (1); t.180/55-56 (1); t.1/57 (3).

Città: Heroon (8).

Area periurbana: Santa Venera (1).

I vasi esaminati, integri o parzialmente ricomponibili, rinvenuti nelle necropoli, sono stati raggruppati in tre serie, distinte in base alla morfologia del corpo.

SERIE CF 1110

La serie comprend 21 esemplari caratterizzati da corpo espanso e piede ad anello, che mostano una notevole uniformità nella sintassi decorative costituita essenzialmente da una coppia di fasce orizzontali sotto l'attacco inferiore dell'ansa e da un'altra fascia presso il fondo. Sulla base dei diversi rapporti tra l'altezza del corpo e il diametro massimo sono stati individuati tre tipi.

Tipo CF 1111

⁴⁵¹ PONTRANDOLFO 1987, pp. 234-235, tav. XXV, n. 3.

Necropoli- Arcioni: t.144 (1). Laghetto: t.7/69 (1); t.9/69 (1); t.12/69 (1); t.16/69 (1); t.65/69 (1); t.14/70 (2); sporadico (3). Andriuolo: t.4/55-56 (1); t.13/55-56 (1); t.77/55-56 (1); t.96/55-56 (1); t.1/57 (1).

Labbro ad imbuto estroflesso orlo piatto superiormente, spalla piatta ed indistinta, corpo globulare piede ad anello ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla.

Fascia sull'orlo sia internamente che esternamente, sottili fasce sul ventre in corrispondenza dell'attacco dell'ansa, una fascia nella zona inferiore del corpo, piede verniciato.

Il tipo comprende 16 *lekythoi* con corpo globulare, fatta eccezione per due esemplari fuori contesto della necropoli di Laghetto con corpo troncoconico; l'ansa a nastro impostata sul collo e la spalla è decorata da tratti verticali, cui si aggiunge nella *lekythos* della t. 77/55-56 di Andriuolo un motivo a croce (tav. VI g) . All'interno del tipo si distinguono i tre esemplari (tt. 4/55-56 , 96/55-56 e 1/57 di Andriuolo) con maggiori dimensioni; le *lekythoi* delle t.14/70 di Laghetto (tav. VI e; cat. n. 193) e t. 4/55-56 di Andriuolo per l'argilla color camoscio e la vernice nera poco lucente potrebbero non essere pestane, trovano confronto con alcuni corredi della necropoli di Santa Venera⁴⁵², trovano confronto a Fratte⁴⁵³, Nocera⁴⁵⁴, Sala Consilina⁴⁵⁵ e in Italia Meridionale con esemplari rinvenuti a Taranto e Oria⁴⁵⁶; si collocano tra la fine del VI e il primo quarto del V sec. a.C.

Potrebbero rientrare in questo tipo anche i due esemplari della t. 111 di Arcioni e t.14/70 di Laghetto che hanno un corpo globulare piuttosto panciuto; mentre la *lekythos* della t.14 mostra affinità anche per la decorazione con gli altri esemplari da cui differisce per il bocchello troncoconico più stretto, l'esemplare di Arcioni è decorato sul corpo da due grandi fasce di vernice; in base alle associazione dei corredi queste *lekythoi* possono datarsi al primo quarto del V sec. a. C.

Tipo CF 1112

Necropoli: Laghetto; t.131/69 (1); t.147/55-56 (1); t. 155/55-56 (1)

⁴⁵² Cipriani 1989a, t.t. 341,344, p. 86, fig. 11.

⁴⁵³ Fratte 1990, t. 30/72, p 253, n. 5, fig. 427.

⁴⁵⁴ ALBORE LIVADIE 1983, p. 95, n. 9, fig. 13.

⁴⁵⁵ DE LA GÈNIÈRE 1968, t. A156, tav. 23.2.

⁴⁵⁶ SEMERARO 1997, pp. 231-232, n. 805, fig.199.

Bocchello troncoconico, collo a profilo concavo, talora con un gradino di stacco, dalla spalla convessa a profilo continuo, corpo ovoidale in alcuni esemplari più larghi alla base, piede ad anello, ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla, completamente verniciata o decorata da trattini orizzontali.

Il tipo è attestato da 3 *lekythoi* (tav. VII n-p; cat. n. 194), caratterizzate da un'altezza del corpo proporzionalmente superiore al diametro massimo; hanno un corpo globulare più largo alla base, e rispetto agli esemplari del tipo precedente sono decorati da una fascia sull'esterno del piede. Vasi simili trovano confronto con esemplari inediti della necropoli Fratte⁴⁵⁷, sono attestati a Matera in località Rifaccia⁴⁵⁸, e presso il Santuario di San Biagio della Venella a Metaponto⁴⁵⁹ in un orizzonte cronologico compreso tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.

Tipo CF 1113

Necropoli- Laghetto: t.81/69 (1); t.185/69 (1).

Orlo piatto superiormente, labbro troncoconico, collo cilindrico dal profilo convesso, piccolo incasso sulla spalla arrotondata, corpo globulare lievemente ratremato verso il fondo, piede ad anello ansa a nastro impostata su collo e spalla.

Rientrano in questo tipo solo due esemplari che hanno tra la base del collo e il corpo un gradino; sono accomunati nella decorazione dall'ansa e dal bocchello completamente verniciati, mentre differiscono per le fasce sul corpo: la *lekythos* della t. 185 (tav. VIII a; cat. n. 196) ha tre fasce di diverso spessore alla base dell'ansa e il piede verniciato, mentre l'esemplare della t. 81 (tav. VIII b; cat. n. 195), ha due fasce nella parte superiore del corpo ed una più in basso. Gli esemplari trovano confronto con *lekythoi* rinvenute a Matera⁴⁶⁰, e in base all'associazione dell'esemplare della t. 185 con due *lekythoi* del *Pittore di Haimon* si possono datare al primo quarto del V sec. a.C.

⁴⁵⁷ TOMAY 2008 in *cds*.

⁴⁵⁸ LO PORTO 1973, p. 224, tav. LXX.

⁴⁵⁹ SAN PIETRO 1991, p. 105, nn. 92-95, fig. 92, p. 210.

⁴⁶⁰ LO PORTO 1973, p. 224, tav. LXX,1.

SERIE CF 1120

La serie comprende 5 esemplari caratterizzati da un corpo ovoide slanciato, rastremato verso il fondo e piede ad anello; la sintassi decorativa prevede due/tre fasce all'attacco inferiore dell'ansa. Le *lekythoi* di questa serie sono state raggruppate in due tipi.

Tipo CF 1121

Necropoli: Arcioni: t.64 (1); t.379 (1); Laghetto: t.86/69 (1); t.17/70 (1)

Labbro troncoconico o ad imbuto, collo cilindrico, spalla tesa a profilo continuo, corpo ovoide rastremato. Sono verniciati, l'orlo, il piede e la zona all'attacco inferiore delle anse.

Due gli esemplari integri che si differenziano sia per la forma del bocchello che per la decorazione: la *lekythos* della t. 379 di Arcioni (tav. VIII c; n. cat. 197) ha un bocchello troncoconico arrotondato ed è decorata all'attacco inferiore dell'ansa da due fasce; un orlo ad imbuto svasato caratterizza l'esemplare della t. 86/69 di Laghetto (tav. VIII d; cat. n. 198) che ha sul corpo una larga fascia nera che occupa quasi tutta la superficie del vaso, delimitata in alto da due fasce sovraddipinte rosso amaranto. Per l'associazione con uno *skyphos* a fasce del vaso di Arcioni e per il confronto con esemplari del santuario di San Biagio a Metaponto⁴⁶¹, questo tipo può datarsi tra lo scorcio del VI e il primo quarto del V sec. a.C.

Tipo CF 1122

Necropoli: Laghetto: sporadico (1)

Bocchello troncoconico piatto superiormente, collo breve, spalla piatta, corpo panciuto molto rastremato.

L'unico esemplare è decorato da tre fasce di diverso spessore sulla spalla all'attacco inferiore dell'ansa, con orlo e piede verniciati. Non trova confronti precisi ma per le modanature sull'orlo è simile ad una *lekythos* acroma della t. 11/69 di Laghetto datato al primo quarto del V secolo a.C.

⁴⁶¹ SAN PIETRO 1991, p. 212.

SERIE CF 1130

Tipo CF 1131

Necropoli: Arcioni: t.469 (1); t. 479 (1)

Orlo svasato piatto superiormente, brevissimo collo, spalla obliqua a profilo continuo, corpo sferico, piede ad anello, ansa impostata tra il collo e la spalla.

Entrambe le *lekythoi* hanno l'orlo verniciato e la spalla è decorata da una serie di trattini orizzontali; sull'esemplare della t. 469 (tav. VI a; cat. n. 200) vi è un piccolo cordolo sul corpo all'attacco superiore dell'ansa e fasce di diverso spessore occupano la parte di massima espansione del vaso. La *lekythos* della t. 479 (tav. VI b; cat. n. 201), di dimensioni minori, ha verniciato anche il piede, e sul corpo fasce di vernice sono posizionate all'attacco inferiore dell'ansa e nella parte bassa del corpo. Il tipo non trova confronto, ma in base all'associazione con un *aryballos* corinzio tipo quattro foglie (t. 469) e una *lekythos Black Deianira globular body* (t. 479) può datarsi al secondo quarto del VI sec. a.C.

*** Oinochoe**

Necropoli: Laghetto t.85/69 (1); sporadico (1)
Città – Ekklesiasterion (1); Area a nord dell' Ekklesiasterion (1)

La forma è attestata da tre esemplari, due nella necropoli di Laghetto e uno nell'area a nord est dell'Ekklesiasterion. Le serie individuate in base alla morfologia del corpo sono due: la SERIE CF 1210 che raggruppa due esemplari con corpo ovoide rastremato e la SERIE CF 1220 a cui è riferita un'oinochoe con corpo cilindrico e fondo piatto.

SERIE CF 1210

Tipo CF 1211

Necropoli: Laghetto: t.85/69 (1)

Bocca circolare con orlo piatto espanso, spalla obliqua corpo ovoide, piede a disco scanalato, ansa a nastro verticale impostata sull'orlo e sul corpo. Fascia rossa sull'orlo, due fasce orizzontali sull'ansa, due fasce sul ventre.

Il vaso, alto circa 29 cm, è decorato da una fascia rossa sull'orlo, da due fasce orizzontali sull'ansa e da due fasce sottili sul ventre (tav. VIII g; cat. n. 202). Difficile un inquadramento cronologico per la mancanza di confronti, può essere datato tra la seconda metà del VI e il secondo quarto del V sec. a.C.

SERIE CF 1220

Tipo CF 1221

Necropoli- Laghetto: sporadico

Bocca trilobata, collo dal profilo concavo, listello all'attacco della spalla obliqua distinta dal corpo cilindrico, piede piatto.

L'*oinochoe*, alta circa 10 cm, è decorata sull'orlo da una fascia sia all'interno che all'esterno, con tre fasce di diverso spessore nella parte superiore del corpo e una più in basso (tav. VIII a). Il vaso per la forma del corpo trova confronto con un' *oinochoe* di maggiori dimensioni, interamente verniciata sul corpo, attestata al santuario di S. Biagio a Metaponto⁴⁶² e datata alla fine del VI sec. a.C.

*** *Olpe***

La forma è attestata da due esemplari provenienti dalle necropoli, che costituiscono l'unico oggetto di corredo, accomunati da un corpo troncoconico a fondo piatto riferibile all'unica serie identificata CF 1310.

SERIE CF 1310

Tipo CF 1311

Necropoli - Laghetto: t.5/69 (1). Andriuolo: t. 214/55-56 (1)

Labbro estroflesso con orlo arrotondato, corpo troncoconico fondo, fondo piatto. Fasce di diverso spessore sul corpo.

L'esemplare della necropoli di Andriuolo (cat. n. 203) è decorato con sottili fasce a vernice nera sull'orlo al di sotto dell'attacco dell'ansa, sul corpo e sul fondo; anche la parte superiore dell'ansa è verniciata.

⁴⁶² SAN PIETRO 1991, pp. 103-104, n. 82, p. 206.

L'olpe della t. 5/69 di Laghetto (cat. n. 204), priva del labbro e dell'orlo, si differenzia per il corpo meno rastremato, ed è decorato da tre fasce di diverso spessore all'altezza della spalla e nella zona inferiore del corpo.

Il tipo trova confronto con esemplari attestati a Palinuro⁴⁶³ e ad Oria⁴⁶⁴ in un arco cronologico ascrivibile nella seconda metà – ultimo quarto VI sec. a.C.

**Aryballos*

Necropoli – Arcioni: t.99 (1); t.330 (1); t.369 (1); t.428 (1); t.452 (1); t. 535 (1); t.589 (1).
Area periurbana: Santa Venera (2).

La forma è attestata da 9 esemplari, di cui sono stati distinti due tipi, accomunati per il corpo globulare nella serie CF 1410.

SERIE CF 1410

Tipo CF 1411

Necropoli: Arcioni t.99 (1); t.330 (1); t.369 (1); t.428 (1); t.452 (1); t.589 (1)
Area periurbana: Santa Venera (2)

Labbro estroflesso, collo a profilo concavo, corpo sferico, ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla. Sul bocchello fasce concentriche, sul corpo fasce di diverso spessore.

La forma richiama quella degli *aryballoi* globulari corinzi del tipo quattro foglie⁴⁶⁵ ma l'argilla è chiaramente pestana o areale; il bocchello è decorato da cerchi concentrici e sul corpo vi sono fasce di diverso spessore. *L'aryballos* della t. 330 (tav. IX c) si differenzia dagli altri per il corpo più allungato e per il motivo a croce presente sull'ansa.

Tipo CF 1411

Necropoli: Arcioni t.535 (1).

Orlo ad imbuto svasato, collo brevissimo, spalla a profilo continuo, piccolo piede troncoconico, ansa a nastro.

⁴⁶³ *Palinuro II*, tav. 43, n. 2.

⁴⁶⁴ SEMERARO 1997, pp. 234-236, nn. 834, 836, fig. 200.

⁴⁶⁵ Vedi supra Capitolo II.

Il tipo è attestato da un solo esemplare (tav. IX d; cat. n. 208); la forma riprende, seppur con dimensioni ridotte, *l'aryballos* corinzio tipo *flat bottomed*⁴⁶⁶. Sono verniciati l'orlo, il fondo, e gran parte del corpo, ad eccezione di due fasce sulla spalla. *L'aryballos* non trova confronti, ma in base all'associazione con ceramica acroma, una coppetta, un *krateriskos* ed una *hydriska*, può datarsi alla prima metà del V sec. a.C.

**Kothon*

Necropoli - Arcioni: t. 308 (1). Laghetto: t.170/69 (1), sporadico (1). Andriuolo: t. 227/55-56 (1).

La forma generalmente rara nelle sepolture di età arcaica, ma ben attestata negli abitati e nei contesti cultuali, è strettamente legata alla sfera femminile, come contenitore per olii profumati utilizzati nella cura del corpo e dei capelli⁴⁶⁷. A Poseidonia è documentata da quattro esemplari, di cui due miniaturistici, rinvenuti solo nelle necropoli. La forma del corpo a profilo emisferico è l'elemento comune della serie CF 1510, mentre si diversicano per la decorazione; due i tipi individuati.

SERIE CF 1510

Tipo CF 1511

Necropoli: Laghetto: t. 170/69 (1); Andriuolo: t. 227/55-56 (1).

Orlo ripiegato all'interno, parete a profilo emisferico rastremata verso il fondo.

L'esemplare della t. 170/69 di Laghetto (tav. IX f; cat. n. 210) ha orlo ripiegato all'interno, vasca emisferica rastremata verso il fondo, ha un'ansa orizzontale a nastro piatto impostata sulla vasca; due piccole bugne ai lati delle anse. Fasce a vernice nera decorano l'orlo, l'ansa, il fondo e la parte al di sotto dell'ansa; per il confronto con un esemplare proveniente da Oria⁴⁶⁸, e in base all'associazione con una *lekythos* a figure nere della *Classe del Leoncino*, si data alla fine del VI sec. a.C.

⁴⁶⁶ Vedi supra Capitolo II.

⁴⁶⁷ SEMERARO 1997, pp. 236, 330.

⁴⁶⁸ SEMERARO 1997, p. 236, n. 837, fig. 199.

Il *kothon* della t. 227/55-56 di Andriuolo (tav. IX g) privo del fondo, ha orlo verticale interno al corpo con vasca piuttosto schiacciata; sulla spalla tre fasce di cui quella esterna campita da gruppi di linee ondulate alternati a cerchi concentrici circondati da tratti radiali simili a piccoli soli. L'esemplare non trova confronto, ma in base all'associazione con un'olpetta parzialmente verniciata è databile al primo quarto del V sec. a.C.

Tipo CF 1512

Necropoli: Arcioni: t.308 (1); Laghetto: sporadico (1).

Labbro ripiegato all'interno dal profilo continuo, corpo anulare, vasca bassa con una sola ansa.

L'esemplare della necropoli di Arcioni ha sull'orlo una serie fittissima di trattini verticali rinchiusi tra due fasce concentriche, mentre il piccolo *kothon* sporadico (tav. IX e) è decorato da gruppi di tratti verticali sull'orlo e da una fascia nella parte inferiore del corpo. Il tipo non trova confronti diretti, ma in base alle associazioni si può datare fra il secondo quarto e la fine del VI sec. a.C.

* *Askòs*

Necropoli – Arcioni: t.409 (1). Laghetto: sporadico (1).

Area periurbana: Porta Giustizia (1).

La forma è attestata da tre esemplari che possono essere ricondotti ad un'unica serie CF 1610 per il corpo troncoconico, si differenziano per alcuni elementi morfologici e per la decorazione.

SERIE CF 1610

Tipo CF 1611

Necropoli- Laghetto: sporadico (1)

Orlo piatto superiormente, labbro espanso, collo cilindrico, spalla piatta, corpo troncoconico schiacciato, ansa a nastro impostata sulla spalla, piede a disco; sono verniciati l'orlo e il fondo, sull'ansa dei tratti orizzontali, sul corpo due fasce di diverso spessore.

Il tipo, attestato da un solo esemplare rinvenuto fuori contesto nella necropoli di Laghetto (cat. n. 211), trova confronto con un vaso rinvenuto a Vico Equense⁴⁶⁹ datato genericamente tra la seconda metà e la fine del VI sec. a.C.

Tipo CF 1612

Area periurbana: Porta Giustizia (1).

Labbro a disco, collo cilindrico largo corpo troncoconico, piede a disco

L'askòs riferito a questo tipo ha tre fasce di diverso spessore sul corpo, mentre la spalla è decorata da quattro cerchi formati da sette puntini, motivo che ricorre anche su un *cup skyphos* sportadico della t. 592, su una *lekythos* a botticella inedita da Arcioni, ma anche su una *kotyle* di imitazione corinzia rinvenuta nel santuario di Santa Venera⁴⁷⁰ che consente di datare l'esemplare all'ultimo quarto del VI sec. a.C. Lo stesso motivo inoltre è presente anche da materiale inedito di Pontecagnano datato nello stesso orizzonte cronologico.

Tipo CF 1613

Necropoli- Arcioni: t.409 (1)

Labbro a disco, collo cilindrico, spalla concava, corpo troncoconico fortemente rastremato verso il basso, ansa a sezione tubolare ondulata impostata sulla spalla, piede ad anello, beccuccio versatoio opposto al labbro.

Il tipo ha orlo e piede verniciati, una fascia a vernice nera è presente nella parte superiore ed inferiore del corpo (tav. IX h; cat. n. 212). Per l'argilla color camoscio e la vernice poco lucente nera potrebbe essere un prodotto importato da qualche centro limitrofo; non trovando confronto, la datazione al secondo quarto del V sec. a.C. si ricava dall'associazione con una *lekythos* a figure rosse del pittore della *Sereiniske*.

⁴⁶⁹ BONGHI JOVINO 1982, pp. 57-58, n. 24, tav. 106,1.

⁴⁷⁰ MENARD 1990, p. 420, n. 506, tav,

**Lucerne*

Città: Heroon (8); Fossa K (1).

SERIE CF 1710

Tipo CF 1711

Beccuccio lungo ovoide, corpo a profilo convesso, basso e schiacciato a curva continua con il bordo rientrante

La forma è attestata solo da esemplari frammentati rinvenuti all'Heroon⁴⁷¹; il tipo, riferibile alle lucerne *with sharp angle between body and rim* dell'Agorà di Atene⁴⁷² datate nella prima metà del V sec. a.C., trova confronto con esemplari molto simili a Velia, Sibari⁴⁷³.

| CATEGORIA | FORMA |
|------------------------------------|-------------------------|
| CF 2000: forme chiuse con due anse | CF 2100: <i>stamnos</i> |
| | CF 2200: <i>anfora</i> |
| | CF 2300: <i>pelike</i> |
| | CF 2400: <i>olla</i> |

**Stamnos*

Necropoli: Arcioni: t.55 bis (1); t.58 (1); t.105 (1); t.132 (1); t.377 (1); t.428 (1); t.453 (1); t.494 (1); t.496 (1). Laghetto: t.78/69 (2); t.184/69 (1); sporadico (3).

Città - Plateia AN (1); *Ekklesiasterion* (3); Heroon (1).

Area periurbana: Lupata - Torre (1)

SERIE CF 2110

Tipo CF 2111

Necropoli: Arcioni: tt.105 (1); t.132 (1); t.453(1)

Orlo verticale, spalla obliqua, corpo globulare più o meno rastremato, piede a disco, anse a bastoncino oblique verso l'alto.

Il tipo comprende esemplari decorati sulla spalla da una fascia di vernice bruno-rossastra, e nella zona compresa fra le anse, da una fascia campita da gruppi di linee verticali, che talvolta (t.132 di Arcioni) hanno la forma di tremoli (tav. X a-c; cat. nn. 213-215).

⁴⁷¹ *Poseidona-Paestum II*, p. 141, n. 283.

⁴⁷² *Agorà IV*, p. 42, n. 143, tav. 5.

⁴⁷³ *Sibari I*, p. 79, fig. 69, n. 130.

Questo tipo di *stamnos* raggruppa esemplari di produzione locale o areale riconducibili alla produzione italo geometrica, attestata nei contesti etruschi, falisci e laziali e nei centri dell'Etruria campana; la decorazione metopale che li caratterizza consente di collocarli nella prima metà del VI sec. a.C; essi trovano confronto con esemplari di Fratte⁴⁷⁴, e per il tipo di decorazione con *stamnoi* da Pontecagnano⁴⁷⁵ datati al primo quarto del VI sec. a.C.

Il tipo è prodotto anche nella versione miniaturistica (t. 377 di Arcioni) ed è verniciato solo nella parte superiore del corpo, fin sotto le anse (tav. X d; cat. n. 216); trova confronti, con un esemplare di maggiori dimensioni della necropoli di Fratte inquadrabile negli ultimi decenni del VI⁴⁷⁶ e con oggetti della necropoli di Metaponto datati alla metà del V secolo a. C.⁴⁷⁷

SERIE CF 2120

Tipo CF 2121

Necropoli: Arcioni: t.55 bis (1); Laghetto: t. 78/69 (1); sporadico (1).

Labbro dritto con orlo piatto o arrotondato, spalla tesa distinta dall'alto corpo ovoidale, piede a disco più o meno accentuato, anse a bastoncino verticali impostate sulla spalla.

Gli esemplari riconducibili al tipo hanno il corpo completamente verniciato, fatta eccezione per la fascia compresa tra le anse decorata da una serie di linguette nere. Il tipo trova confronto a Metaponto⁴⁷⁸, con esemplari di produzione locale attestati nella necropoli di Pisticci⁴⁷⁹ tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.

Tipo CF 2122

Necropoli: Laghetto: t. 184/69 (1); Andriuolo: t.1/57 (1).

Labbro dritto con orlo piatto, spalla tesa distinta dall'alto corpo ovoidale poco rastremato, piede svasato, anse a bastoncino verticali impostate sulla spalla.

⁴⁷⁴ TOMAY 2008 in cs.

⁴⁷⁵ CUOZZO -D'ANDREA 1991, p. 77, tipo 27 A-B, fig. 7; PELLEGRINO 2005 p. 173, t. 8390, fig. 5.

⁴⁷⁶ Fratte 1990, t. 44/63, p. 219, fig. 361a.

⁴⁷⁷ Esemplari simili ma con anse verticali si ritrovano nella necropoli di Metaponto e si datano fra il 460-440 a.C., cfr. CARTER 1998, t.324, figg.3-5, pp.372-373.

⁴⁷⁸ LO PORTO 1966, pp.230-232, nn.1-2, fig.89 (fine VI-inizi V a.C.)

⁴⁷⁹ LO PORTO 1973, tav. VIII, fig. 1, n. 2; fig. 4.

Gli *stamnoi* con corpo meno rastremato rispetto ai precedenti hanno una larga fascia a vernice nera sul corpo e piccole bugne ai lati delle anse (t. 1/57 di Andriuolo), oppure labbro, orlo, piede interamente verniciati e sul corpo fasce di diverso spessore alternate a zone risparmiate (t.184/69 di Laghetto); a quest'ultimo esemplare è riferibile un coperchio con pomello a bottone, spalla tesa, bordo verticale decorato da fasce di diverso spessore.

Tipo CF 2123

Necropoli: Laghetto: t. 78/69 (1); Andriuolo: t.187/55-56 (1).

Labbro dritto con orlo piatto, spalla tesa distinta dall'alto corpo globulare, piede ad anello; sul corpo fasce di diverso spessore.

Il tipo si confronta in maniera puntuale con esemplari rinvenuti nella necropoli di Sala Consilina⁴⁸⁰ e in contesti siciliani quali le tombe di *Milay*⁴⁸¹ datate tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.

SERIE CF 2130

Tipo CF 2131

Necropoli: Arcioni: t. 58 (1); Laghetto: sporadico (2)

Labbro verticale con orlo arrotondato, spalla convessa a profilo continuo, corpo globulare, alto piede troncoconico, anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla.

Gli esemplari sporadici e quello della t.58⁴⁸². di Arcioni hanno l'orlo, le anse e il corpo parzialmente o tutto verniciato, tranne una fascia sulla spalla risparmiata a linguette nere.

Tipo CF 2132

Necropoli - Arcioni: t. 107 (1)

Labbro verticale con orlo arrotondato, spalla convessa a profilo continuo, corpo globulare fortemente rastremato verso il basso, alto piede troncoconico, anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla.

⁴⁸⁰ DE LA GENIERE 1968, t. A186.

⁴⁸¹ TIGANO 2000, t. 2/93, p. 64; t. 10/98, p. 66.

⁴⁸² *Poseidonia e i Lucani*, p. 33, n. 5.2; fig. 5.2

Anche lo *stamnos* della t. 107 di Arcioni rientra in questa serie ed è decorato da un'ampia fascia di vernice bruna sul corpo, con bugne ai lati delle anse e cerchietti campiti da un puntino nero nella fascia tra di esse compresa. La serie attestata a Poseidonia anche nella necropoli di Ponte di Ferro⁴⁸³, di Fratte⁴⁸⁴, e trova stringenti confronti con esemplari rinvenuti nel santuario di San Biagio della Venella a Metaponto datati tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a. C.⁴⁸⁵

SERIE CF 2140

Tipo CF 2141

Necropoli - Arcioni: t. 496 (1); Andriuolo: t.42/55

Labbro verticale, orlo arrotondato, spalla convessa, corpo globulare, piede troncoconico, anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla.

Gli esemplari hanno orlo ed anse completamente verniciati, spalla decorata da una fascia con decorazione a linguette, parte inferiore del corpo interamente verniciata.

L'esemplare della t. 496 di Arcioni⁴⁸⁶ è l'unico ad essere stato rinvenuto con coperchio, simile per morfologia e decorazione a quello della t. 58 di Arcioni. L'analisi autoptica dell'argilla induce a considerarli prodotti coloniali ma non locali⁴⁸⁷; anche se è difficile stabilire con precisione il luogo di produzione di questi esemplari, Lo Porto definisce di produzione metapontina alcuni esemplari rinvenuti nelle tombe di Pisticci⁴⁸⁸.

SERIE CF 2150

Necropoli - Arcioni: t. 428 (1).

Tipo CF 2151

Orlo verticale, spalla obliqua, pareti verticali che si restringono in prossimità del fondo.

Lo *stamnos* ha una forma ottagonale, e presenta ai lati delle anse due piccole bugne; sono verniciati l'orlo e la spalla, mentre sul corpo ci sono tre fasce di uguale spessore.

⁴⁸³ AVAGLIANO 1985, p. 265, t. 22a, fig. 3.2.

⁴⁸⁴ Fratte 1990, t. IV/27, p. 228, fig. 381b; p. 294, fig. 494.

⁴⁸⁵ SAN PIETRO 1991, p. 101, nn. 76-78, p. 205.

⁴⁸⁶ Poseidonia e i Lucani, p. 34, n. 7.1; p. 33, fig. 7.1.

⁴⁸⁷ PONTRANDOLFO 1987, p. 234, tav. XXXV, n. 3

⁴⁸⁸ LO PORTO 1966, pp. 230-232, nn. 1-2, fig. 89 (fine VI-inizi V a.C.)

L'esemplare non trova confronti, in base all'associazione con un *aryballos* a fasce può datarsi all'ultimo quarto del VI sec. a.C.

**Anfora*

Necropoli – Arcioni: 1/1950 (1); sporadico 1950 (1); t.112 bis (1). Andiuolo: t. 93/55-56 (1); t. 151/55-56 (1)

Città: Area a nord dell'*Ekklesiasterion* (1).

Territorio: Pila t.2/55. (1)

SERIE CF 2210

Tipo CF 2211

Necropoli - Arcioni: t. 1/1950 (2); t.112 bis (1)

Città: Area a nord-est dell'*Ekklesiasterion* (1)

Orlo piatto labbro a disco, collo cilindrico, spalla obliqua, corpo troncoconico piede a disco; anse a nastro impostate al di sotto dell'orlo e sulla spalla. Verniciati l'orlo, il piede, una fascia alla base del collo, linee di diverso spessore sul corpo sotto l'attacco dell'ansa, motivo a cappio sulle anse.

Gli esemplari sono caratterizzati da un'argilla di colore giallo chiaro, ricoperta da un'ingubbiatura sulla quale sono state aggiunte le decorazioni in vernice bruna, diventate rossicce su gran parte della superficie. Si tratta di prodotti ionici con decorazione a fasce di produzione locale o importazione ampiamente attestati a Poseidonia; per il motivo a cappio presente sulle anse, si data tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. stesso arco cronologico in cui si inquadrano le *hydriai* decorate allo stesso modo.

Tipo CF 2212

Necropoli – Andriuolo: t. 151/55-56 (1)

Labbro estroflesso ed orlo a disco obliquo, collo a profilo concavo, spalla lievemente obliqua, corpo ovoidale rastremato verso il basso, piede troncoconico ad anello, anse a nastro impostate tra collo e spalla. Completamente verniciato di nero, fatta eccezione per una larga fascia tra collo e spalla e per una più sottile all'attacco inferiore delle anse

Il tipo (tav. XII b; cat. n. 226) trova confronto con un'anfora di Pontecagnano⁴⁸⁹ e con un esemplare parzialmente verniciato della metà del V secolo rinvenuto in una tomba

⁴⁸⁹ PELLEGRINO 2005, t. 814, p. 187, fig. 16g.

di Metaponto⁴⁹⁰. L'associazione con una *lekythos* attica a figure nere della Classe di Atene 58, colloca l'anfora tra la fine del VI e i primi del V sec. a.C.

Tipo CF 2213

Necropoli – Pila: t. 2/55 (1)

Labbro estroflesso, orlo arrotondato e rientrante verso l'interno, collo distinto con gradino di stacco dal corpo ovoide, piede a disco modanato.

L'unica anforetta riferibile a questo tipo è decorata da due fasce ravvicinate a vernice nera sulla spalla (tav. XII c; cat. n. 227), e si confronta con esemplari rinvenuti a Fratte⁴⁹¹, nella necropoli di Agrigento⁴⁹², datati tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

Tipo CF 2214

Necropoli – Andriuolo: t. 93/55-56 (1)

Labbro estroflesso ed orlo a disco obliquo, largo collo troncoconico rastremato in basso, spalla obliqua, corpo ovoide rastremato verso il basso, piede ad anello; anse a nastro impostate verticalmente tra la sommità del collo e la parte bassa della spalla. Fasce sull'orlo, alla base del collo, al di sotto delle anse, sul piede; anche le anse sono verniciate esternamente

L'anfora per la forma del collo e la sintassi decorativa trova confronto con un'anfora di Atene⁴⁹³ della metà del V sec. a.C. e con alcuni esemplari acromi della Sicilia⁴⁹⁴ della prima metà del V sec. a.C.

***Pelike**

SERIE CF 2310

Tipo CF 2311

Necropoli – Arcioni: t.462 (1). Andriuolo: t. 26/55-56 (1).

Labbro estroflesso, breve collo a profilo continuo con il corpo ovoide, piede ad anello, anse a nastro aderenti al collo, impostate ad "orecchia" sulla spalla.

Attestato solo da due vasi, il tipo presenta sull'orlo una doppia fascia a vernice nera, sulla spalla una coppia di fasce è posta all'attacco inferiore delle anse; la parte

⁴⁹⁰ CARTER 1998, t. 56, p. 270, fig. 3.

⁴⁹¹ Fratte 1990, t. XLIX/1929.

⁴⁹² GIUDICE-PANVINI 2003, p. 334, t. F/398, n. 3. Per tipi simili attestati nella necropoli di Certosa a Bologna si veda *Céramiques de la Grèce de l'Est*, p. 187, tav. LXXXIII, nn. 49-52.

⁴⁹³ Agorà XII, p. 190, n. 1478, tav. 62.

⁴⁹⁴ GIUDICE-PANVINI 2003, t. 1147, p. 354.

inferiore del corpo e il piede dell'esemplare di Arcioni sono completamente verniciati, mentre la *pelike* di Andriuolo ha solo due fasce in prossimità del fondo (tav. XII d; cat. n. 229). Per l'associazione con una coppetta monoansata dell'esemplare di Andriuolo, questo tipo può datarsi tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.

**Olla*

SERIE CF 2410

Tipo CF 2411

Città: Heroon (1)

Area periurbana: Torri 3-28 (4); Porta Sirena Postierla 47 (21)

Labbri con orlo ingrossato ed estroflesso, bordo dal profilo verticale arrotondato verso l'esterno, collo a profilo troncoconico.

Il tipo raggruppa 26 esemplari riferibili alle olle stamnoidi con decorazione a fasce, che imitano esemplari di matrice greco-orientali. I confronti più stringenti rimandano a Fratte, dove olle a fasce sono attestate nelle necropoli e nell'abitato tra la seconda metà-fine del VI e per tutto il V sec. a.C., sebbene non manchino attestazioni anche in altri centri della Campania quali Cuma⁴⁹⁵.

| CATEGORIA | FORMA |
|------------------------------------|------------------------|
| CF 3000: forme chiuse con tre anse | CF 3100: <i>hydria</i> |

**Hydria*

SERIE CF 3110

Tipo CF 3111

Necropoli – Arcioni: t.303 (1); t.316 (1); t.319 (1); t.355 (1); t.405 (1); t.497 (1). Laghetto: sporadico (1).

Città: Fossa K (8); Heroon (18); Foro Nord (6); Plateia AN (1).

Area periurbana: Torri 3-28 (4); Porta Sirena Postierla 47 (19); Porta Gustizia (13); Porta Marina (1); Mura Lato Ovest (1); Muraglia senza indicazioni (1); Santa Venera (10).

Territorio: Getsemani (7); S. Nicola di Albanella (6)

⁴⁹⁵ Per esemplari attestati a Poseidonia cfr. GRECO 1981, p. 62; FICUCIELLO 1998, p. 47, n. 79, fig. 12. Per Fratte: Fratte 1990, p. 241, n. 5, fig. 404 (acroma); p. 268, n. 9, fig. 458; 271, n. 5, fig. 461. Per Cuma: MUNZI 2007, 126, fig. 15

Labbro ingrossato e svasato, corpo ovoide panciuto, collo troncoconico, ansa a nastro verticale impostata sul collo e sulla spalla decorata dal caratteristico motivo a cappio o croce di sant'andrea, anse orizzontali a bastoncino impostate nel punto di massima espansione.

Il tipo è riconducibile al gruppo di *hydriai* con decorazione a fasce sul corpo di produzione coloniale, che imitano prodotti di fabbricazione greco-orientali; sono caratterizzate da una decorazione a vernice bruna oppure rossastra, presente sul labbro, all'attacco tra collo e spalla, sul corpo e sulle anse.

Il tipo è molto diffuso in tutto il bacino del Mediterraneo, in ambito tirrenico e in Magna Grecia dove le attestazioni più antiche si registrano nell'area ionica a partire dagli anni finali del VIII – inizi VII sec. a.C.⁴⁹⁶ A Poseidonia sono attestati sia esemplari d'importazione che di produzione locale; questi ultimi datati tra la fine del VI e il V sec. a.C. hanno un'argilla arancio con superficie grigiastra, e sono ben distinguibili da quelli importati con argilla rossiccia⁴⁹⁷. Sicuramente d'importazione è l'*hydria* della t. 319 di Arcioni utilizzata come cinerario e non associata ad oggetti di corredo, mentre prodotto localmente è l'esemplare rinvenuto fuori contesto nella necropoli di Laghetto datato nel VI sec. a.C. (tav. XII e; cat. n. 230). Fatta eccezione per questi esemplari integri, il tipo è rappresentato da orli e soprattutto da anse. *Hydriai* di questo tipo sono attestate a Velia, Agropoli, Sibari, Policoro⁴⁹⁸.

| CATEGORIA | FORMA |
|----------------------------------|-------------------------|
| CF 4000: forme chiuse senza anse | CF 4100: olla |
| | CF 4200: <i>lydion</i> |
| | CF 4300: <i>pisside</i> |

**Olla*

SERIE CF 4110

Tipo CF 4111

⁴⁹⁶ Per la classificazione tipologica e la distribuzione di questi materiali: TOMAY 1992, pp. 333-334.

⁴⁹⁷ GRECO 1981, p. 63; TOMAY 1992, pp. 330-336 con bibliografia.

⁴⁹⁸ Per Velia: *Velia*, p. 80, fig. 112. Per Agropoli: FIAMMENGHI 1985, p. 59, nn. 22, 26, fig. 7,2. Per le attestazioni in Italia meridionale: *Sibari I*, p. 79, nn. 139-140, fig. 71; p. 136, n. 180, fig. 114; *Sibari III*, p. 58, fig. 53.

Necropoli – Laghetto: t.47/69 (1). Andriuolo: t. 150/69 (1).

Labbro svasato piatto superiormente, breve collo cilindrico, corpo rastremato verso il fondo.

Il tipo è attestato soltanto da due esemplari (tav. XII f-g; cat. n. 231), decorati da due fasce sul collo e da tre, di uguale spessore, sulla spalla; in base alle associazioni si data tra il 570-560 a.C

**Lydion*

SERIE CF 4210

Tipo CF 4211

Necropoli – Arcioni: t.330 bis (1); t.533 (2). Laghetto: t.10bis/69 (1).

Città – Santuario Settentrionale (1)

Labbro aggettante con orlo arrotondato, collo troncoconico, spalla sfuggente, corpo piriforme piede a tromba.

Gli esemplari hanno labbro, collo e piede verniciati, e sulla spalla tre fasce di diverso spessore (tav. XII h-i; cat. nn. 232-234). Per la decorazione costituita da bande e filetti di vernice essi rientrano nell'ambito dei *lydia* di tipo greco classificati da A. Rumpf, e rappresentano la versione greco orientale degli unguentari lidii con forme più articolate ed eleganti⁴⁹⁹. Secondo E. Pierro vi è una stretta relazione tra questi oggetti e le coppe dei Piccoli Maestri, sia per lo schema decorativo a fasce, spesso realizzate con filettature di vernice bruno rossastre, sia per la forma a tromba dei piedi e dei colli, utile soprattutto ai fini di un inquadramento cronologico⁵⁰⁰. La forma ampiamente diffusa nel mondo greco e coloniale, trova confronti a Fratte⁵⁰¹, a Gela⁵⁰², in Etruria⁵⁰³ e si data alla metà-terzo quarto del VI sec. a.C.

**Pisside miniaturistica*

SERIE CF 4310

⁴⁹⁹ PIERRO 1984, p. 69.

⁵⁰⁰ PIERRO 1984, p. 71, tav. XXIX, figg. 46-47.

⁵⁰¹ Simile per la forma *Fratte* 1990, t.12/72, pp. 229-230, n. 3, fig. 383,3.

⁵⁰² *CVA Gela II*, p.8, n.2-3-6, tav.37; tav. 38,1.

⁵⁰³ PIERRO 1984, tav. XX, nn. 49-53.

Tipo CF 4311

Necropoli – Arcioni: t.308 (1)

Bassa vasca cilindrica con fondo piatto, ed un coperchio di forma cilindrica con pareti convesse, decorato da cerchi concentrici di diversa grandezza.

La forma, attestata da un solo esemplare miniaturistico è la trasposizione nella ceramica a fasce della *powered pixis* corinzia, nota di maggiori dimensioni a Poseidonia nei santuari urbani e all' *Heraion* di Foce Sele L'esemplare privo di confronti, in base alle associazioni si data al 570-560 a.C.

| CATEGORIA | FORMA |
|--|-------------------------------------|
| CF 5000: forme aperte con un'ansa | CF 5100: coppetta monoansata |

*** Coppetta monoansata**

Attestata da 642 esemplari la coppetta monoansata è la forma più rappresentata nella ceramica a fasce di produzione locale.

Sulla base degli esemplari rinvenuti sono state distinte due serie, una caratterizzata da vasca emisferica e fondo piatto (CF 5110) che comprende 636 esemplari, l'altra con vasca emisferica e piede ad anello (CF 5120) attestata da sei coppette.

SERIE CF 5110

Tipo CF 5111

Necropoli – Arcioni: t.111 (2); t.352 (1); t.394 (1); t.396 (1); t.416 (1); t.421 (1); t.451 (1); t.465 (1); t.546 (1); t.562 bis (1); t.570 (1); t.586 (1); t.599 (1); sporadico (2). Laghetto: t.10 bis/69 (1); t.32/69 (1); t.70/69 (1); t.126/69 (1); t.142/69 (1); t.167/69 (1); sporadico (6). Andriuolo: t.26/55-56 (1); t.77/55-56 (2); t.130/55-56 (3); t.131/55-56 (2); t.158/55-56 (1); t.187/55-56 (1)

Città: Fossa K (2); *Heroon* (2); Foro Nord (9); Plateia AN (1); *Ekklesiasterion* (3); Edificio a nord dell'*Ekklesiasterion* (21).

Area periurbana: Torri 3-28 (173); Porta Sirena Postierla 47 (83); Santa Venera (10); Porta Giustizia (72); Lupata – Torre (1); Mura Lato Ovest (7); Muraglia senza indicazioni (2)

Territorio: *Heraion* Foce Sele (190); Sterpina (1); Gaudio (1); Podere S.Giovanni 1986 (1); Albanella loc. Fravita 1961 (1); S. Nicola di Albanella (9); Roccadaspide loc. Baccalupo 1966 (1); Roccadaspide loc. Fonte 1964 (8)

Orlo indistinto arrotondato, vasca a profilo convesso proporzionalmente profonda rispetto al diametro massimo, fondo piatto e ansa a nastro; l'interno della vasca è completamente verniciato, ad eccezione di un tondo risparmiato al centro, all'esterno all'altezza dell'ansa una fascia orizzontale.

Il tipo corrisponde alle coppette *one-handler banded*⁵⁰⁴ dell'Agorà di Atene e si data tra la seconda metà del VI e il primo quarto del V sec. a.C. Raggruppa esemplari (tav. XIII c-r; cat. nn. 236-246) morfologicamente simili che si differenziano per i diversi valori relativi al rapporto proporzionale tra diametro dell'orlo e altezza della vasca⁵⁰⁵. Su un esemplare⁵⁰⁶ (tav. XIII c) la decorazione è costituita da una fascia esterna con un'altezza doppia rispetto a quella presente sugli altri esemplari; mentre in un altro esemplare (sporadico di Laghetto) la superficie al di sotto dell'ansa è verniciata per intero⁵⁰⁷ (tav. XIII d).

Le coppette monoansate trovano confronto a Fratte, sia in contesti di necropoli che di abitato⁵⁰⁸, a Pontecagnano⁵⁰⁹, a Palinuro⁵¹⁰, a Velia⁵¹¹, a Cuma⁵¹², a Vico Equense⁵¹³, a Cairano⁵¹⁴, a Sala Consilina⁵¹⁵.

SERIE CF 5120

Tipo CF 5121

Necropoli: Laghetto: t.10bis/69 (1); sporadico (1)

Area periurbana: Santa Venera (2)

Territorio: Heraion del Sele (2)

Orlo arrotondato, leggermente rientrante ed indifferenziato, ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sull'orlo, vasca emisferica, piede a disco; una banda orizzontale più o meno spessa, a vernice bruno-rossastra, occupa il centro della vasca al di sotto delle anse

⁵⁰⁴ Agorà XII, p. 288, n. 724, tav. 30.

⁵⁰⁵ Il diametro dell'orlo delle coppe prodotte a Paestum spesso è 2,5 volte l'altezza, seppur con leggere variazioni, e le pareti hanno un'andatura curva dall'orlo alla base che è piatta o leggermente concava. In alcuni esemplari le pareti risultano più rastremate verso il fondo, questo potrebbe essere un elemento cronologicamente significativo che tenderebbe a collocare le coppe con un maggior restringimento della base come gli esemplari più recenti.

⁵⁰⁶ Tomba 167/69 di Laghetto.

⁵⁰⁷ La stessa decorazione è presente su un esemplare frammentario rinvenuto nel tratto delle mura fra Porta Sirena e la postierla 47, si veda CIPRIANI-PONTRANDOLFO 2010, p. 147, S3/1104b.

⁵⁰⁸ Per l'abitato: *Fratte* 1990, p. 50, fig. 53, n. 5; p. 53, fig. 55, n. 7; *Fratte I*, pp. 104-105, fig. 6. *Fratte II*, p. 107, fig. 74a; p. 130, fig. 95c. Per le necropoli: t. 44/63, p. 220, fig. 362,3.

⁵⁰⁹ CUOZZO -D'ANDREA 1991, p. 84, tipo 38A1, fig. 8 con bibliografia; PELLEGRINO 2005, pp. 184, 200 n. 142; p. 202, n. 147; p. 204, n. 156.

⁵¹⁰ *Palinuro II*, p. 112, tav. 15, nn. 1-2; tav. 18, n. 1; tav. 19, n. 2; p. 69, n. 5.

⁵¹¹ *Velia*, p. 80, fig. 112.

⁵¹² MUNZI 2007, p. 127, fig. 15.

⁵¹³ BONGHI JOVINO 1982, p. 117, tav. 23.4, n. 2; tav. 106, n. 4.

⁵¹⁴ BAILO MODESTI 1980, pp. 81-83.

⁵¹⁵ DE LA GENIERE 1968, p. 196.

Pochi gli esemplari riferibili a questo tipo all'interno dei quali i vasi presentano differenze legate alla profondità della vasca. L'esemplare della t. 10 bis/69 di Laghetto (tav. XIII a; cat. n. 247), ha una vasca alquanto profonda ed un piccolo piede a disco⁵¹⁶; il vaso fuori contesto dalla stessa necropoli ha una vasca più bassa e più larga ed un piccolo piede ad anello, presenta due piccole bugne triangolari ai lati dell'ansa⁵¹⁷ ed un foro sul fondo (tav. XIII b). L'unico esemplare in contesto, consente di circoscrivere la cronologia tra la metà e il terzo quarto del VI sec. a.C.

Pochissime sono le coppette monoansate con piede attestate a Pontecagnano⁵¹⁸, Palinuro⁵¹⁹, Alfedena⁵²⁰, e nella necropoli di Cairano in un orizzonte cronologico più tardo datato genericamente al V sec. a.C.⁵²¹

| CATEGORIA | FORMA |
|------------------------------------|------------------------------|
| CF 6000: forme aperte con due anse | CF 6100: <i>cup-skyphos</i> |
| | CF 6200: <i>skyphos</i> |
| | CF 6300: <i>coppa ionica</i> |
| | CF 6400: <i>kylix</i> |

* *Cup-skyphos*

SERIE CF 6110

Tipo CF 6111

Necropoli - Arcioni: t.55bis (1); t.416 (1). Laghetto: t.113/69 (1); sporadico (1). Andriuolo: t.150/55-56' (1); t.231/55- 56'(1).

Territorio: S. Nicola di Albanella (1)

Orlo svasato arrotondato, labbro appena estroflesso, vasca profonda a profilo convesso, piede ad anello, anse a bastoncino impostate obliquamente al di sotto dell'orlo.

All'interno della serie CF 6110 gli esemplari si differenziano per la forma della vasca, in alcuni (t. 113/69 di Laghetto, t.231 di Andriuolo) è bassa a profilo concavo, in

⁵¹⁶ L'esemplare per morfologia e decorazione è molto simile alla coppetta apoda della t. 167/69 di Laghetto.

⁵¹⁷ Una coppetta monoansta molto simile è stata rinvenuta a Cairano, si veda BAILO MODESTI 1980, n. 51, tav. 95.

⁵¹⁸ CUOZZO - D'ANDREA 1991, fig.13, tipo 38A2.

⁵¹⁹ *Palinuro II*, t. XXIII. 28, tav. 15.1.U2; t. XXV.19, tav. 16.1.01. tav. 34, n.2.

⁵²⁰ PARISE BADONI ET ALII 1982, fig. 6, n. 1.

⁵²¹ BAILO MODESTI 1980, t. XVII, p. 177, nn. 51 - 52, tav. 95.

altri⁵²² (tav. XIV a-b; cat. n. 248), il profilo della vasca è quasi verticale e più slanciato. La decorazione è costituita all'esterno da fasce sull'orlo, all'altezza delle anse e sul corpo; l'interno è completamente verniciato, fatta eccezione per il vaso della t. 113/69 di Laghetto (tav. XIV c; cat. n. 250) che ha un medaglione risparmiato sul fondo. L'esemplare della t. 231 di Andriuolo si differenzia dagli altri per la presenza di una fascia risparmiata all'altezza delle anse campita da una doppia fila di puntini asimmetrici, motivo simile a quello rinvenuto sulla *kylix* della t. 97/55-56 di Andriuolo. *Cup-skyphoi* a fasce sono attestati a Poseidonia anche nella necropoli di Ponte di Ferro⁵²³ e trovano confronto nei centri campani di Fratte⁵²⁴ e Nocera⁵²⁵, in un arco cronologico compreso tra la fine del VI e il primo quarto del V sec. a.C.

Anche il *cup-skyphos* frammentario rinvenuto fuori contesto della t. 592 di Arcioni, che rientra nel tipo CF 6111, si distingue per la decorazione nella fascia compresa tra le anse costituita da cerchi formati da sette puntini, motivo che ricorre anche su altre forme ceramiche di imitazione corinzia attestate a Poseidonia (un *askos*, una *lekythos* a botticella, una *kotyle*) datate all'ultimo quarto del VI sec. a.C.

* *Skyphos*

SERIE CF 6210 (*Panionion*)

Tipo CF 6211

Necropoli - Arcioni: t.107 (1); t.339 (1). Laghetto: t.25/69 (1); sporadico (1).

Città: Fossa K (1); Heroon (38); Ekklesiasterion (1).

Area periurbana: Torri 3-28 (3); Porta Sirena P47 (39); Porta Giustizia (3); Santa Venera (5)

Territorio: Heraion Foce Sele (6); Getsemani (2); Roccadaspide loc. Fonte 1964 (2); S. Nicola di Albanella (2).

Orlo indistinto dritto, pareti tese, vasca profonda e piede a tromba. Superficie esterna decorata da larghe fasce, interno completamente verniciato.

⁵²² Tombe 55 bis, 416 di Arcioni, t. 150 di Andriuolo ed un esemplare fuori contesto di Laghetto.

⁵²³ AVAGLIANO 1985, p. 265, figg. 3,5.

⁵²⁴ TOMAY 2008 in cs.

⁵²⁵ ALBORE LIVADIE 1985, t. 4 di Nocera, p. 89, n. 7, fig. 7.

Il tipo è attestato da 106 esemplari, riconducibili al cosiddetto *skyphos* “*ionische Becherschale*” del Neutsch⁵²⁶. La maggior parte degli esemplari ha un diametro dell’orlo compreso tra i 12 e i 18 cm, fatta eccezione per cinque esemplari, quattro provenienti dalle necropoli⁵²⁷ (tav. XIV d-e; cat. n. 251) ed uno dal santuario di Santa Venera⁵²⁸ che hanno orli con un diametro tra i 6,4 e gli 8,2 cm; l’esemplare della t. 25 di Laghetto (tav. XIV f; cat. n. 253) ha una vasca piuttosto bassa con un piede a disco basso e largo e può essere datato tra il terzo quarto e la fine del VI secolo, mentre altri esemplari (due vasi miniaturistici di Arcioni, l’esemplare sporadico di Laghetto e quello rinvenuto presso il santuario) hanno vasca più slanciata e piccolo piede a disco alto e in base alle associazioni si possono datare tra fine VI e inizi V sec. a.C. Lo *skyphos Panionion* spesso associato alle coppe ioniche tipo B2 e alle coppette monoansate a fasce, si data nella seconda metà del VI sec. a.C., e trova confronti nella stessa Poseidonia nella necropoli di Ponte di Ferro⁵²⁹, a Fratte, Palinuro, Velia, Cuma, Sibari, Locri, Metaponto e in ambito siceliota⁵³⁰.

SERIE CF 6220

Necropoli - Arcioni: t.13/76 (1); t. 61 (1); t.83 (1); t. 88 (1); t. 89 (1); t. 107 (1); t. 367 (2); t. 377 (1); t. 513 (1); t. 543 (2); t. 738 (1). Laghetto: t. 68/56 (2); t. 15/69 (1); t. 76/69 (1); t. 77/69 (1); t. 89/69 (1); t. 184/69 (1); t. 185/69 (1); sporadico (8). Andriuolo: t. 130/55-56 (3); t. 148/55-56 (1); t. 226/55-56 (1); t. 1/57 (4); t. 11/57 (1); t. 12/57 (1).

Area periurbana : Santa Venera (16); Mura Lato Ovest (2)

Territorio: *Heraion* Foce Sele (33); S. Nicola di Albanella (2)

Questo tipo di *skyphos* è attestato da 92 esemplari miniaturistici che in base alla morfologia e alla decorazione sono stati divisi in due serie: una CF 6220 comprende *skyphoi* di piccole dimensioni con vasca troncoconica e fondo piatto e la serie CF 6230 con vasca troncoconica e piede ad anello.

⁵²⁶ Palinuro II, p. 109, tav. 33, nn. 2, 8-9.

⁵²⁷ Tombe 107 e 339 di Arcioni, t. 25 e un esemplare sporadico di Laghetto 1969

⁵²⁸ MENARD 1990, p. 460, n. 557, tav. LXXII, fig. 43.

⁵²⁹ AVAGLIANO 1985, p.226, t.92, fig.2;

⁵³⁰ Fratte: Fratte 1990, p. 219, n. 2, fig. 361d; p. 220, n. 2, fig. 362,2; Fratte 2009, p. 104, fig. 5b; Palinuro: Palinuro II, p.109, tav.33, nn.2,8-9; Velia: GASSNER 2003° p. 301, tav. 5, n. Ib; Cuma: MUNZI 2007, p.127, fig.15; Sibari: Sibari III, pp. 262-265, fig. 275, nn. 170,172; Locri: Locri IV, p. 99, n. 29; Sicilia: Megara Hyblaea II, pp. 184-185, tav. 206, n.3; PANVINI 2001, p. 46; tav. V28.

SERIE CF 6220

Tipo CF 6221

Necropoli-Arcioni: 13/76 (1); t.83 (1); t. 88 (1); t.367 (1); t.513 (1); t.738 (1). *Laghetto*: sporadico (1).

Andriuolo: t.148 /55-56 (1); t. 1/57 (1)

Area periurbana: Santa Venera (15)

Territorio: Heraion Foce Sele (33)

Labbro indistinto con orlo arrotondato, vasca troncoconica appena rastremata e fondo piatto.

Gli *skyphoi* appartenenti alla prima serie sono 71, e in base alla decorazione sono stati suddivisi in due tipi: il primo *CF 6221*, comprende l'esemplare della t. 148 /55-56 di Andriuolo (tav. XV a; cat. n. 254) completamente verniciato con una fascia risparmiata al di sotto dell'orlo campita da una serie di trattini verticali realizzati in maniera imprecise; i tre vasi delle tt. 83, 367 (tav. XV c; cat. n. 256), 738 di Arcioni che presentano sulla vasca una larga fascia di vernice e sull'orlo una serie di triangoli con punta arrotondata verso il basso, e tre esemplari, uno della t. 1/55 di Andriuolo (tav. XV g; cat. n. 257) e due delle tt. 13/76 e 513 di Arcioni, decorati al di sotto dell'orlo da una doppia fila di puntini e da due fasce sulla vasca al di sotto delle anse. Molto attestati in Magna Grecia trovano numerosi confronti soprattutto in ambito siceliota⁵³¹; gli esemplari rinvenuti a Poseidonia all'interno delle necropoli, in base alle associazioni si collocano tra l'ultimo quarto del VI e il primo quarto del V sec. a.C. Rientrano in questo gruppo anche tre piccoli vasi (t. 88 di Arcioni, esemplare sporadico di Laghetto e uno dal santuario di Santa Venera⁵³²) con vasca molto rastremata verso il fondo piatto, completamente verniciati all'interno con una fascia al di sotto delle anse, e gruppi di trattini o solo trattini sull'orlo; la morfologia e la decorazione richiama le *microkotylai* di produzione o imitazione corinzia⁵³³, da cui gli esemplari poseidonati differiscono per la forma della vasca troncoconica rastremata

⁵³¹ Sempre in contesti sepolcrali vedi MEOLA 1996, t.260, t.42.

⁵³² MENARD 1990, p. 416, n. 498, tav. LXV.

⁵³³ *Corinth* VII.5, p.69, n.201, tav.13; *CVA Glasgow* 6, p.866, fig.7.9

invece che emisferica. Trovano confronto con esemplari di Sibari⁵³⁴ e sulla base delle analogie con gli esemplari si inquadrano nella seconda metà del VI sec. a.C.⁵³⁵

Tipo CF 6222

Necropoli- Arcioni: t. 379 (1); t. 489 (1); t. 585 (1); t. 595 (1). Laghetto: t.15/69 (1); t. 76/69 (1); t. 77/69 (1); t. 184/69 (1); t. 185/69 (1); sporadico (3); Andriuolo: t.130/55-56 (1); t.226/55-56 (1).

Area periurbana: Santa Venera (4)

Territorio: *Heraion* Foce Sele (33)

Orlo dritto o appena rientrante, vasca a profilo teso rastremata in basso, fondo piatto indistinto, anse a bastoncello impostate orizzontalmente all'altezza dell'orlo.

Il secondo tipo raggruppa 50 esemplari, decorati sull'orlo da una fascetta a vernice nero-rossastra di altezza variabile, sia all'interno che all'esterno (tav. XV h-o; cat. nn. 260-265). Come quelli del tipo CF 6221, questi vasi hanno i loro precedenti nella produzione corinzia⁵³⁶; per il profilo della parete e la vasca slanciata possono essere datati al primo quarto del V a.C. quando le decorazioni a tratti o tremoli nella zona delle anse tendono a scomparire⁵³⁷. Trovano confronto con esemplari rinvenuti nella necropoli dell' Amendolara in sepolture datate alla fine del VI sec. a.C.⁵³⁸

SERIE CF 6230

Tipo CF 6231

Necropoli- Arcioni: t.107 (1); t.367 (1); t.377 (1). Laghetto: sporadico (1). Andriuolo: t. 12/57(1)

Sono accomunati da un labbro indistinto con orlo arrotondato, vasca con pareti a profilo lievemente convesso, piccolo piede ad anello, anse a bastoncello impostate orizzontalmente sull'orlo.

Cinque esemplari rientrano nel tipo CF 6231, alcuni dei quali (tt. 107, 377 di Arcioni; t. 12/57 di Andriuolo) hanno una superficie quasi completamente verniciata, fatta eccezione per una fascia risparmiata al di sotto dell'orlo, campita da tratti verticali asimmetrici. Due vasi (t. 367 di Arcioni, esemplare sporadico Laghetto) hanno una fascia al di sotto dell'orlo campita da una fila di pallini ed il corpo decorato da fasce di

⁵³⁴ *Sibari III*, p. 88, fig. 81, n. 117.

⁵³⁵ Esemplari simili sono stati rinvenuti in tombe di età arcaica attestate in Campania, si veda JOHANNOWSKY 1983, p. 196, t. 172, tav. 33c.

⁵³⁶ SAVAGE 1989, p. 188, n. 55C.

⁵³⁷ *Corinth VII.5*, p. 68; *Corinth XIII*, p. 103, n. 12e, tav. 53.

⁵³⁸ DE LA GENIÈRE 1980, p. 356, t. 8, n. 3.

diverso spessore. Questi esemplari derivano dalle *kotylai* tardo corinzie⁵³⁹ e trovano confronti a Fratte⁵⁴⁰, Pontecagnano⁵⁴¹ e in ambito siceliota ad Agrigento⁵⁴² in contesti databili tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.

Tipo CF 6232

Necropoli- Arcioni: t.61(1); t.543 (1). Laghetto: t.19/69 (1); t.76/69 (1); t.89 (1)

Territorio: S. Nicola di Albanella (1)

Orlo arrotondato indistinto, vasca troncoconica, piede ad anello lievemente accennato, anse a nastro impostate all'altezza dell'orlo.

Il tipo CF 6232 raggruppa 8 individui completamente verniciati all'interno, con una sottile fascia di vernice sull'orlo, le anse verniciate ed una fascia sul corpo (tav. XV e-f; cat. nn. 268-270). In base alle associazioni (con una *lekythos* del Pittore Haimon t.76 di Laghetto) si datano nel primo quarto del V sec. a.C.

***Coppa ionica**

Serie CF 6310

Tipo CF 6311 (*Tipo A2 Vallet-Villard*)

Città: Heroon (4); Foro nord (3)

Area periurbana: Porta Sirene Postierla 47 (2); Santa Venera (2)

Territorio: Heraion Foce Sele (3)

Coppa con labbro distinto, orlo dal profilo convesso, spalla arrotondata, vasca profonda piede a disco con superficie concava e base d'appoggio obliqua, fondo concavo. Completamente verniciato l'interno ad eccezione di un filetto risparmiato sotto l'orlo; l'esterno, risparmiato, è decorato con tre filetti orizzontali e paralleli sul labbro, mentre una fascetta segna il punto di stacco tra labbro e vasca.; una fascia più ampia, nel punto in cui si rastrema.

Classificate da Vallet-Villard come A2⁵⁴³, sono generalmente definite "coppe a filetti"⁵⁴⁴ per la presenza di sottili linee orizzontali e parallele sulla parte esterna del labbro (tav. XXII a-f). La forma deriva probabilmente dalla coppa a labbro distinto di

⁵³⁹ PAYNE 1931, p. 334, fig. 181a-b.

⁵⁴⁰ Fratte 1990, t. IV/27, p. 228, fig. 381e, n. 4; t. 26/63, p. 256, fig. 432e, n. 4.

⁵⁴¹ CUOZZO-D'ANDREA p. 83, tipo 37A.

⁵⁴² GIUDICE PANVINI 2003, t. 421 di Contrada Pizzino-Agrigento, p. 321.

⁵⁴³ VALLET-VILLARD 1955, pp. 18-19. Per quanto riguarda gli studi sulla tipologia delle coppe ioniche si veda PIERRO 1984, pp. 9-12; BOLDRINI 1994, pp. 148-158, tavv. 4-6.

⁵⁴⁴ ADAMESTEANU 1978, p. 314; *Sibari II*, p. 157; *Locri IV*, p. 88.

tipo corinzio⁵⁴⁵, e può costituire l'anello di congiunzione con la coppa di tipo ionico⁵⁴⁶ i cui tipi più antichi ne ripropongono alcuni elementi morfologici. Gli esemplari analizzati sono molto simili alle coppe skyphoidi a vasca profonda e piede a disco attestate a Sibari e Metaponto⁵⁴⁷ che mostrano un labbro completamente verniciato e sembrano essere un'imitazione degli *skyphoi* corinzi. Molto diffusa in ambito greco-orientale dal tardo geometrico fino al VI sec. a.C. è una produzione ben documentata nelle colonie achee, dove sembra abbia avuto inizio alla fine del VII fino alla seconda metà del VI sec. a.C. Questo tipo di coppa trova confronto con esemplari rinvenuti a Pontecagnano, Agropoli, Sibari, Locri, Policoro, Caulonia e Cuma⁵⁴⁸, dove è considerata un prodotto locale di VI secolo⁵⁴⁹.

A Poseidonia è attestata solo da frammenti relativi ad orli, fatta eccezione un unico esemplare intero proveniente dall' *Heraion* di Foce Sele⁵⁵⁰.

SERIE CF 6320 (Tipo B2 Vallet-Villard)

Tipo CF 6321

Necropoli – Arcioni:t.326 (1); t.330 (2); t.333 (1); t.347 (1); t.367 (1); t.369 (1); t.418 (1); t.420 (1); t.457 (1); t.473 (1); t.524 (1); t.542 (1); t.583 (1); t.593 (1). Laghetto: t.1/69 (1); t.9/69 (4); t.70/69 (1);; sporadico (3).

Città: Fossa K (17); *Heroon* (81); Plateia AN (2); Foro Nord (24); Edificio a nord dell'*Ekklesiasterion* (4); Santuario Settentrionale (12); Basilica (58)

Area periurbana: Torri 3-28 (45); Porta Sirena P47 (70); Santa Venera (33); Porta Giustizia (13); Lupata – Torre (1); Mura Lato Ovest (3); Muraglia senza indicazioni (1)

Territorio: *Heraion* Foce Sele (141); Getsemani (1); Albanella loc. Fravita 1961 (1); Altavilla loc. Tempa dell'Acero 1986 (1); Roccadaspide loc. Baccalupo 1966 (4); Roccadaspide loc. Fonte 1964 (12); S. Nicola di Albanella (2)

Orlo arrotondato, labbro obliquo ed inclinato distinto dalla vasca con una risega più o meno accentuata, vasca alquanto profonda, rastremata, dal profilo curvilineo, anse a bastoncino orizzontali impostate nel punto di massima espansione della vasca e leggermente inclinate verso l'alto, basso piede troncoconico svasato. All'interno solo il labbro è risparmiato dalla vernice, mentre all'esterno non risultano verniciati il labbro, una fascia in corrispondenza delle anse ed il fondo esterno.

⁵⁴⁵ *Sibari II*, p. 158; *Locri II*, p. 88; *Megara Hyblaea II*, p. 143, tav. 125, nn. 3-4.

⁵⁴⁶ *Sibari II*, p. 157.

⁵⁴⁷ Per Metaponto si veda MACNAMARA 1983, p. 327 e ss.; mentre per Sibari si veda *Sibari II*, pp. 157, 267, n. 180.

⁵⁴⁸ Pontecagnano: CUOZZO -D'ANDREA 1991, pp. 94-96. Agropoli: FIAMMENGHI 1985, pp. 57-58, fig. 7,2, nn. 1-3,5. Sibari: *Sibari I*, p. 49, fig. 43, n. 146; *Sibari II*, pp. 157-160, n. 267-273 bis, figg. 163-165, 214-215, pp. 170-171, nn. 329-334, figg. 165, 216, 220; pp. 265-267, nn. 173-179, figg. 281-283, 360-377. Locri: *Locri II*, p. 89, tav. XLIV. Policoro: HANSEL 1973, p. 469, fig.44,2. Caulonia: TREZINY 1989, p. 45, fig. 28, n. 13. Cuma: *Cuma I*, p. 26, fig. 13, n.2; *Cuma 2*, pp. 45-46; tav. 12; MUNZI 2007, p. 126, fig. 15.

⁵⁴⁹ ADAMESTEANU 1978, p. 314; tav. CXLV, fig. 12; FIAMMENGHI 1985, p. 28; *Sibari II*, p. 158 e ss.; *Sibari IV*, p. 340.

⁵⁵⁰ *Heraion* 2010, p. 417, fig. 117.

Riconducibili al tipo B2 della classificazione di Vallet-Villard⁵⁵¹, queste coppe sono ampiamente attestate a Poseidonia a partire dalla metà del VI sec. a.C. soprattutto nei contesti santuariali e d'abitato, più raramente nelle necropoli, dove non sempre fanno parte del corredo, ma spesso sono depositate sulle lastre o sul terreno di copertura della tomba.

Le coppe B2 attestate a Poseidonia sono per la maggior parte prodotte localmente, mentre alcuni esemplari provengono dai centri della Magna Grecia⁵⁵²; nonostante il lavoro di Vallet-Villard condotto sugli esemplari di *Megara Hyblaea* costituisca ancor oggi un punto di riferimento essenziale, numerose scoperte in altri centri⁵⁵³ hanno consentito di puntualizzare la tipologia e la cronologia di questi importanti fossili guida⁵⁵⁴.

Infatti nei diversi centri di produzione riconosciuti in Magna Grecia è stato possibile puntualizzare la tipologia, e grazie a sicuri contesti di rinvenimento, affermare che la produzione delle coppe B2 non termina alla fine del VI ma perdura fino agli inizi del V sec. a.C.

All'interno del tipo gli esemplari presentano differenze legate alla rastremazione della vasca e/o al restringimento del piede. Alcuni hanno labbro obliquo con orlo arrotondato distinto da una risega più o meno accentuata dalla vasca a profilo convesso o con pareti tese, piede a profilo troncoconico, in alcuni casi svasato, anse a bastoncino impostate orizzontalmente o lievemente oblique sulla parte superiore della vasca.

⁵⁵¹ VALLET-VILLARD 1955, p. 14 e ss; BOLDRINI 1994, p. 166, n. 329, tav. 10.

⁵⁵² MENARD 1991, pp. 477-498, figg. 47-53, e la relativa distinzione dell'argilla pestana.

⁵⁵³ Per un'ampia bibliografia sui luoghi di rinvenimento in Italia si veda *Céramiques de la Grèce de l'Est*, pp. 123-130, pp. 195-204.

⁵⁵⁴ Riguardo alla produzione in Italia meridionale si veda ADAMESTEANU 1973, p. 26, fig. 27; per una bibliografia completa si veda PIERRO 1984 e BOLDRINI 1994.

Altre coppe hanno labbro obliquo con orlo arrotondato, carena arrotondata più accentuata, vasca proporzionalmente più profonda con pareti tese e fortemente rastremate verso il basso, piede molto stretto, anse a bastoncino oblique verso l'alto impostate sulla parte superiore della vasca (tav. XVI i; cat. n. 273) I primi esemplari hanno un diametro proporzionalmente maggiore (tav. XVI d-e-f-g; cat. n. 271,276, 277) rispetto ai secondi che si distinguono per il piede più stretto e la vasca più profonda (tav. XV a-b-c-h; cat. n. 273, 275, 279, 280); questa differenza sembra indicare una variazione cronologica fra i due gruppi collocando gli esemplari con un diametro maggiore tra il 560 a.C. e la fine del VI, e gli altri tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.

Le coppe di tipo ionico sono attestate a Poseidonia anche nella necropoli di Ponte di Ferro⁵⁵⁵, al santuario di S. Nicola ad Albanella⁵⁵⁶, ad Agropoli⁵⁵⁷, e trovano confronto a Fratte⁵⁵⁸, Pontecagnano⁵⁵⁹, Velia⁵⁶⁰, Palinuro⁵⁶¹, Cuma⁵⁶².

* *Kylix*

Necropoli: Andriuolo: t.97/55-56 (2).

Area periurbana: Santa venera (1).

SERIE CF 6410

Tipo CF 6411

Orlo arrotondato leggermente estroflesso, spigolo arrotondato, vasca a pareti convesse, breve stelo rigonfio, piede a disco, ansa orizzontale a bastoncino obliqua verso l'alto.

I vasi attestati sono completamente verniciati ad eccezione di una fascia risparmiata all'altezza delle anse, campita da una doppia fila di puntini asimmetrici (tav. XV m;

⁵⁵⁵ AVAGLIANO 1985, p. 262, t. 69, fig. 1.

⁵⁵⁶ CIPRIANI 1989b, p. 47, fig. 12, n. E1-2.

⁵⁵⁷ FIAMMENGHI 1985, pp. 58-59, fig. 7. n.2, fig. 8, n. 9.

⁵⁵⁸ Fratte 1990, t. XXVII/27, p. 215, n. 3, fig. 354; t. LXXXVI/29, p. 217, n. 4, fig. 4; t. IV/27, p. 228, n. 1, fig. 381a.

⁵⁵⁹ CUOZZO-D'ANDREA 1991, p. 96; PELLEGRINO 2005, p. 184, p. 200, n. 142; p. 202, n. 150; p. 204, n. 156.

⁵⁶⁰ Velia, p. 80; GASSNER 1999, p. 114, Abb.8, nn. 38-39; GASSNER-SOKOLICEK-TRAPICHLER 2003, p. 69, Abb. 2.

⁵⁶¹ Palinuro I, pp. 36-37; Palinuro II, pp. 106-109.

⁵⁶² Cuma 1, p. 35, fig. 20, n. 4; Cuma 2, pp. 46-49, tav. 12; MUNZI 2007, p. 216, fig. 15.

cat. n. 281). La forma rientra nel tipo *Bloesch C* della ceramica a vernice nera datata nel primo quarto del V sec. a.C. e trova confronto per la decorazione con una *kylix* inedita della necropoli di Fratte⁵⁶³, probabilmente di produzione pestana, e con un esemplare attestato ad Imera⁵⁶⁴ della seconda metà del VI sec. a.C.

| CATEGORIA | FORMA |
|----------------------------------|-------------------------|
| CF 7000: forme aperte senza anse | CF 7100: coppa carenata |

**Coppa carenata*

Città: Heroon (7).

SERIE CF 7110

Tipo CF 7111

Hanno orlo verticale con bordo superiormente appiattito, a spigolo vivo verso l'interno della vasca, a profilo continuo all'esterno, vasca carenata a tesa obliqua.

La forma è attestata da sette esemplari⁵⁶⁵, di cui si conservano solo gli orli. La decorazione consiste in un motivo ad onda sopra la carenatura ed in una fascia a vernice bruna sulla vasca. La forma deriva dalle coppe carenate diffuse a Pontecagnano nel periodo orientalizzante⁵⁶⁶, e trova confronti con esemplari attestati a Sala Consilina, Ischia e Cairano⁵⁶⁷ in un orizzonte cronologico compreso tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C.

II.2.3 La vernice nera

| CATEGORIA | FORMA |
|-----------------------------------|--------------------------|
| VN 1000: forme chiuse con un'ansa | VN 1100: <i>lekythos</i> |
| | VN 1200: <i>oinochoe</i> |
| | VN 1300: <i>olpetta</i> |
| | VN 1400: <i>guttus</i> |

⁵⁶³ Per la forma *Fratte* 1990, t. CVIII, n. 3, p. 245, fig. 410a; TOMAY 2008 in *cs*.

⁵⁶⁴ *Himera II*, p. 422, n. 33, tav. LXVIII, 15 (seconda metà VI)

⁵⁶⁵ *Poseidonia -Paestum II*, p. 142, n. 288, fig. 68; FICUCIELLO 1998, p. 37, n. 48, figg. 7,9.

⁵⁶⁶ D'AGOSTINO 1968, pp. 104-105, fig. 20; p. 167, t. XXIII, n. 27.

⁵⁶⁷ Per Sala Consilina: DE LA GENIÈRE 1968, tav. 17,3. Per Cairano: BAILO MODESTI 1980, p. 178, t. XVII, n. 65, tav. 95; in questo contesto le coppe carenate sono spesso associate alle *kylix* tipo C del Bloesch.

* *Lekythos*

Serie VN 1110

Tipo VN 1111 (*Black Body 1118-1119*)

Necropoli – Arcioni: t.87 (1); t.574. Laghetto: t.183/69 (1); t.106/69 (1); t.22/70 (1); sporadico (3)

Bocchello troncoconico, alto collo cilindrico a profilo concavo, spalla piana nettamente distinta dal corpo ovoide rastremato alla base, piede ad anello, ansa a nastro impostata sul collo e sulla spalla. Collo risparmiato, sulla spalla tratti e linguette radiali.

Queste *lekythoi* sono attestate da sette esemplari che trovano confronto con i vasi classificati da Sparkes e Talcott nel tipo “*black bodied*”⁵⁶⁸ (tav. II i-n) diffuse alla fine del VI secolo ma frequenti nei contesti databili alla prima metà del V sec. a.C.

Il tipo è strettamente dipendente dalle *black bodied lekythoi of Little Lion Shape* classificate dalla Haspel⁵⁶⁹. In Magna Grecia la forma è ampiamente imitata come dimostrano i rinvenimenti⁵⁷⁰ al Ceramico di Metaponto che hanno restituito, in uno scarico del primo quarto del V secolo, numerosi frammenti di *lekythoi* di questo tipo. L'esemplare della t. 574 di Arcioni, unico oggetto di corredo, oltre alla comune decorazione sulla spalla di puntini e linguette radiali, ha una fascia nella parte superiore del corpo decorata da un ramoscello/spina di pesce. A Poseidonia questo tipo di *lekythos* è presente anche nelle tombe della necropoli di Santa Venera⁵⁷¹, e trova confronto con esemplari rinvenuti ad Fratte, Pontecagnano, Palinuro, Vico Equense, Metaponto⁵⁷² e in ambito siceliota⁵⁷³ nella prima metà del V sec. a.C.

Serie VN 1120

Tipo VN 1121

Necropoli - Laghetto: t. 86/69 (1).

⁵⁶⁸ *Agorà XII*, p.314, pl.38, nn.1118-1119.

⁵⁶⁹ HASPEL 1936, pp. 98-100, 107-109, 164.

⁵⁷⁰ SAN PIETRO 1991, p. 95.

⁵⁷¹ *Poseidonia e i Lucani*, p.44, t.137, n.25.1

⁵⁷² Per Fratte: *Fratte* 1990, p.254, fig. 24a. Per Pontecagnano: PELLEGRINO 2005, t. 8313, p. 186, fig. 16a. Per Palinuro: *Palinuro II*, t. XX, p. 61, tavv. 14,2; 31,1. Per Vico Equense: BONGHI JOVINO 1982, tav. 31,2. Per Metaponto: Lo PORTO 1968.

⁵⁷³ ORLANDINI –ADAMESTEANU 1998-1999, p. 265, fig. 47, n. 4; p. 292, fig. 74, n. 2.

Orlo piatto superiormente, labbro espanso, collo cilindrico, spalla convessa indistinta, corpo globulare, piede troncoconico. Verniciati il labbro, l'ansa, gran parte del corpo e il piede; due fasce sovraddipinte in rosso amaranto sul corpo.

La *lekythos* che costituisce l'unico oggetto di corredo, non trova confronti nei contesti di Poseidonia né nelle aree limitrofe, ma è simile ad un esemplare proveniente dal santuario di San Biagio a Metaponto⁵⁷⁴ datato alla fine del VI sec. a.C.

Serie VN 1130

Tipo VN 1131

Necropoli - Laghetto: sporadico (1)

Bocca trilobata, collo cilindrico, corpo cilindrico con profilo convesso, listello incavato in prossimità del piede, piede piatto a profilo arrotondato. Corpo verniciato ad eccezione di una fascia risparmiata nella zona inferiore, sulla spalla petali radiali e fascia.

L'esemplare sporadico della necropoli di Laghetto non trova confronti nei contesti di Poseidonia né nelle aree limitrofe, ma è simile ad un esemplare rinvenuto a Metaponto⁵⁷⁵ nel santuario di San Biagio databile al primo quarto del V sec. a.C.

****Oinochoe***

Serie VN 1210

Tipo VN 1211

Necropoli -Laghetto: t.117/69 (1); sporadico 69'(1); sporadico 70'(1).

Orlo trilobato, collo cilindrico abbastanza alto, ansa impostata sull'orlo e sulla spalla, spalla convessa arrotondata, corpo ovoide rastremato, largo piede troncoconico.

Il tipo è attestato da esemplari con decorazioni differenti. Un esemplare (Tav. XVII a) ha una fascia risparmiata al di sotto del collo campita da due linee parallele, un altro con piede a disco e fondo piatto, ha sull'orlo una particolare decorazione costituita da gruppi di tre trattini disposti a ventaglio e sul corpo in prossimità del piede, una fascia risparmiata con sovraddipinture in rosso; un terzo, privo di piede, ha sul corpo tre sottili fasce sovraddipinte di colore rosso amaranto. Questi vasi trovano confronto

⁵⁷⁴ SAN PIETRO 1991, p. 106, 212, n. 97.

⁵⁷⁵ SAN PIETRO 1991, p. 104, 207, n. 87.

per la forma a Fratte⁵⁷⁶, Metaponto⁵⁷⁷ e Brindisi⁵⁷⁸ dove si collocano tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.

** Olpetta*

Necropoli –Arcioni: t.486 (1). Laghetto: t. 46/69 (1); t.62/69 (1). Andriuolo: t.1/57 (1).

La forma è attestata solo da quattro esemplari rinevenuti nelle necropoli di Arcioni e di Andriuolo-Laghetto, di cui uno a corpo ovoide (Serie VN 1310) e tre con corpo globulare (Serie VN 1320).

SERIE VN 1310

Tipo VN 1311

Necropoli –Laghetto: t.62/69 (1).

Orlo estroflesso arrotondato, collo distinto a profilo concavo, corpo ovoide, piede ad anello e due piccole prese all'attacco dell'ansa sull'orlo.

Il tipo è attestato da un unico esemplare che costituisce l'unico oggetto di corredo della t. 62/69 di Laghetto (tav. XVII b; cat. n. 282). Il corpo completamente verniciato, è decorato al di sotto dell'ansa da due sottili fasce sovraddipinte in rosso. Simile per forma a modelli attici⁵⁷⁹, trova confronto nella sibaritide con un'olpe con decorazione figurata rinvenuta agli Stombi⁵⁸⁰ e datata nella seconda metà/fine VI sec. a.C.

Serie VN 1310

Tipo VN 1312

Necropoli –Arcioni: t.486 (1). Laghetto: t. 46/69 (1). Andriuolo: t.1/57 (1).

Orlo arrotondato, labbro indistinto o appena svasato, breve collo a profilo continuo con il corpo globulare rigonfio, piede a disco, ansa a bastoncino sopraelevata impostata su orlo e corpo.

⁵⁷⁶ Fratte 1990, pp. 268-269, fig.458, n.1;

⁵⁷⁷ LO PORTO 1973, p. 222, t.7, n.2, tav. LXVI, nn.1-2.

⁵⁷⁸ SEMERARO 1997, pp.47-48, n.12, figg.10-12.

⁵⁷⁹ Agorà XII, pp.77; 254, n.254, tav.12

⁵⁸⁰ TOMAY 2005, p. 218, tav. CV, fig. 44.

Il tipo richiama le olpette parzialmente verniciate di produzione locale che trova confronto con esemplari inediti dalle necropoli di Fratte del secondo quarto del V sec. a.C.

**Guttus*

La forma è attestata solo da due esemplari rinvenuti nelle necropoli di Arcioni e di Laghetto, di cui uno a corpo globulare (Serie VN 1410) e uno con corpo troncoconico (Serie VN 1420).

SERIE VN 1410

Tipo VN 1411

Necropoli –Arcioni: t.562 (1).

Orlo arrotondato, labbro ad anello, collo cilindrico a profilo continuo, corpo globulare, piccolo piede a disco; beccuccio versatore all'attacco tra spalla e corpo; il corpo è completamente verniciato

L'unico esemplare che attesta il tipo (cat. n. 284) è molto simile alle olpette a vernice nera rinvenute in contesti inediti di Fratte databili alla prima metà del V sec. a.C. , cronologia che ben si accorda con la coppetta monoansata a fasce e il *guttus* con cui è associato.

SERIE VN 1420

Tipo VN 1421

Necropoli: Laghetto: t.42/69 (1)

Orlo arrotondato e leggermente introflesso, spalla piatta con apertura centrale, corpo e piede troncoconici, beccuccio versatore all'attacco tra spalla e corpo; il corpo è interamente verniciato.

Il tipo si confronta con vasi dell'Agorà di Atene classificati come "*askòs guttus type*"⁵⁸¹. Questi vasi erano probabilmente usati da bambini di età superiore ai nove mesi o da invalidi, sebbene la somiglianza con alcuni tipi di *askòi* potrebbe far pensare che essi venivano utilizzati per riempire le lampade di olio. La forma rinvenuta quasi esclusivamente in contesti tombali lascia presupporre una produzione rivolta

⁵⁸¹ *Agorà XII*, p.320, n. 1197, tav. 39, fig. 11.

prevalentemente a questa destinazione⁵⁸². Nella tomba di Poseidonia il *guttus* è associato ad una *lekythos* con palmette orizzontali sul corpo attribuita all'Officina del Pittore della Megera e pertanto si data alla fine del secondo quarto del V secolo a.C.

| CATEGORIA | FORMA |
|------------------------------------|------------------|
| VN 2000: forme chiuse con due anse | VN 2100: anfora |
| | VN 2200: pisside |

* *Anfora*

Serie VN 2110

Tipo VN 2111

Necropoli – Sporadico Laghetto (1)

Orlo piatto superiormente, labbro ingrossato, collo cilindrico a profilo concavo non distinto dalla spalla a profilo continuo, corpo ovoide, piede troncoconico cavo, anse a sezione circolare impostate sul collo e sulla spalla.

La forma, attestata da un unico esemplare, è decorata da un riquadro metopale risparmiato dalla vernice nella zona del collo e della spalla e da una fascia risparmiata sul corpo nella zona di massima espansione. L'esemplare, è molto simile alle anforette a figure nere locali rinvenute nelle sepolture delle tt.58; 496; 576 di Arcioni e nella t.52/69 di Laghetto, di probabile produzione magno-greca in cui il riquadro metopale non è risparmiato ma figurato⁵⁸³; in base a questi confronti può essere datato nell'ultimo quarto del VI sec. a.C.

**Pisside*

Serie VN 2210

Tipo VN 2211

Necropoli - Arcioni: t.576 (1)

Labbro a disco vasca troncoconica completamente verniciata, piede a disco con scanalatura all'attacco non verniciato; coperchio con orlo piatto, bordo verticale, spalla tesa, pomello cilindrico.

⁵⁸² *Agorà XII*, p. 161.

⁵⁸³ *Poseidonia e i Lucani*, pp. 33-34, figg. 5.1, 7.4.

Il tipo attestato da un solo esemplare (cat. n. 285) al momento non trova confronti; in base all'associazione con una anforetta⁵⁸⁴ ed una *lekythos* a figure della *Classe del Leoncino*, può essere datato all'ultimo quarto del VI sec. a.C.

| CATEGORIA | FORMA |
|------------------------------------|------------------------|
| VN 3000: forme chiuse con tre anse | VN 3100: <i>hydria</i> |

* *Hydria*

Serie VN 3110

Tipo VN 3111

Necropoli - Arcioni: t.332 (1)

Labbro aggettante con profilo esterno verticale e a disco obliquo verso l'interno, collo cilindrico a profilo continuo corpo ovoide rastremato, piede a disco, anse orizzontali a bastoncino impostate orizzontalmente nel punto di massima espansione del corpo

La forma attestata da un solo esemplare (cat. n. 286) ha la parte inferiore del corpo e le anse verniciate, mentre orlo e collo sono risparmiati ad eccezione di una linea di colore bruno sulla spalla. Di piccole dimensioni, trova confronto con un vaso inedito rinvenuto a Fratte e datato genericamente al V secolo a.C.

| CATEGORIA | FORMA |
|-----------------------------------|-----------------------------|
| VN 4000: forme chiuse con un'ansa | VN 4100: <i>cup-skyphos</i> |
| | VN 4200: <i>skyphos</i> |
| | VN 4300: <i>kylix</i> |
| | VN 4400: <i>coppa</i> |

* *Cup-skyphos*

Serie VN 4110 (AA 573-578)

Tipo VN 4111

Necropoli - Laghetto: t.134/69 (1); sporadico 69' (1)

Città: Area a nord est dell'ekklesiasterion (6); Foro Nord (5)

Area periurbana: Santuario Santa Venera (5); Porta Sirena Postierla 47 (3); Porta Giustizia (2); Mura lato ovest (2); Muraglia senza indicazioni (1)

Territorio: Heraion Foce Sele (41); Roccadaspide loc. Fonte 1954 (12); S. Nicola Albanella (4)

Orlo svasato arrotondato non distinto dalla vasca profonda con pareti arrotondate, piede ad anello, anse a bastoncino oblique verso l'alto impostate sulla parte superiore della vasca.

⁵⁸⁴ PONTRANDOLFO 1992, pp. 234-235, tav. XXV, n. 3.

Cerchi concentrici a vernice nera sul fondo esterno risparmiato.

Il tipo è riferibile al *cup-skyphos* "early" dell'Agorà di Atene databile tra la metà del VI e il secondo quarto del V secolo a.C. E' attestato da frammenti di orli o fondi e da un unico esemplare integro rinvenuto tra il materiale sporadico della necropoli di Laghetto (cat. n. 287) che si confronta con i nn. 577-578 degli esemplari attici datati al 480-460 a.C. Trova confronto a Fratte⁵⁸⁵ e Pontecagnano⁵⁸⁶ all'interno di corredi funerari, e in contesti di abitato a Velia⁵⁸⁷ e Cuma⁵⁸⁸, nelle produzioni di area apula come ad Oria⁵⁸⁹

* *Skyphos*

Serie VN 4210

Tipo VN 4211 (*Corinthian type*)

Necropoli – Arcioni: t.13/76 (1); t.89 (1); t.370 (1); t.392 (1); t.560 (1); t.672 (1); t.707 (1). Laghetto: t.7/70 (1); t.18/70 (1); t.19/69 (1); t.67/69 (1); t.92/69 (1); sporadico (4).

Città: Plateia AN (1); Area a nord dell'ekklesiasterion (15)

Area periurbana: Porta Sirena Postierla 47 (4); Porta Giustizia (5); Mura lato ovest (1)

Territorio: Roccadaspide loc. Fonte 1954 (3); S. Nicola di Albanella (1).

Orlo verticale arrotondato ed assottigliato, vasca profonda a pareti convesse, piede a disco/anello svasato a profilo troncoconico, anse a bastoncino orizzontali impostate sotto l'orlo.

Il tipo attestato da 45 esemplari è riferibile allo *skyphos corinthian type* n.311 (530-500) dell'Agorà di Atene⁵⁹⁰ (tav. III d; cat. nn. 288-292) prodotti tra la seconda metà del VI e il primo quarto del V.

Caratterizzato da una fascia risparmiata all'attacco del piede, trova confronto a Fratte con esemplari provenienti dalle necropoli⁵⁹¹ e dall'abitato datati alla fine del VI sec. a.C.

Tipo VN 4212 (*Canted-handle*)

Necropoli – Arcioni: t.61 (1); t.365 (1). Laghetto: sporadico 69'(1)

Area periurbana: Porta Giustizia (9); Roccadaspide loc. Fonte 1954 (1); S. Nicola di Albanella (3)

⁵⁸⁵ Fratte 1990, p. 231, n. 7, fig. 383.

⁵⁸⁶ PELLEGRINO 2005, p. 188, n. 96, fig. 16i, p. 204, n. 153.

⁵⁸⁷ GASSNER 1999, p. 111, Abb. 3, n. 10.

⁵⁸⁸ Cuma 2, p. 95, tav. 23.6.

⁵⁸⁹ SEMERARO 1997, p. 218, fig. 192, n. 723.

⁵⁹⁰ Agorà XII, p. 257, tav. 14, fig. 4.

⁵⁹¹ Fratte 1990, t. XVIII/1927, p. 223, fig. 369, n. 6; Fratte 2009, p. 111-112. TOMAY 2008 in cs.

Orlo arrotondato, leggermente rientrante, larga vasca a profilo convesso, piede ad anello, anse a bastoncello oblique verso l'alto.

Questo *skyphos* (cat. n. 293) si confronta con il n.333 dell'Agorà di Atene definito "canted-handle"⁵⁹² di derivazione corinzia riferibile al tipo *mastoid shape*⁵⁹³, datato fra il 480-450 a.C. A Fratte il tipo è noto da contesti di abitato e da corredi tombali editi e inediti⁵⁹⁴, e dalla necropoli di San Brancato di Tortora⁵⁹⁵.

Tipo VN 4213 (Attic type-type A)

Necropoli – Arcioni: t.370 (1); t.396 (1); Laghetto: t.19/69 (1); t.93/69 (1); sporadico 69'(4)

Città: Area a nord dell'ekklesiasterion (6); Foro Nord (14); Plateia AN (2); Fossa K (2)

Area periurbana: Porta Giustizia (8); Mura lato ovest (4)

Territorio: Roccadaspide loc. Fonte 1954 (8); S. Nicola di Albanella (3)

Orlo arrotondato, vasca profonda a profilo convesso, alto piede ad anello, anse orizzontali a bastoncello.

Questo *skyphos* riconducibile ai nn. 340-341 dell' *Attic Type* dell'Agorà di Aten e diffuso tra il 480-460 a.C. è attestato da 55 esemplari (cat. nn. 295-295). Quelli rinvenuti all'interno delle tombe trovano confronto negli anni centrali del V sec. a.C. in alcune sepolture di Fratte e in contesti di abitato inediti⁵⁹⁶, e nella seconda metà del V secolo in contesti funerari di Sala Consilina, Tortora e a Matera⁵⁹⁷.

A Poseidonia questo tipo di *skyphos* è ben documentato da esemplari importati nelle necropoli a nord del Sele a partire dalla seconda metà del V sec. a.C. ed è attestato nella tombe del Gaudio dalla seconda metà del V secolo a.C. Esemplari di produzione locale sono diffusi alla fine dello stesso secolo⁵⁹⁸, nei vari contesti esaminati fra la fine

⁵⁹² *Agorà XII*, p. 258, tav. 15, fig. 4.

⁵⁹³ *Corinth XIII*, t.333, n. 9, p. 241, tav. 50.

⁵⁹⁴ *Fratte* 1990, t. 26, p. 255, fig. 432a; t. 17/1972, p. 262, fig. 443d; *Fratte* 2009, p. 112, fig. 19c.

⁵⁹⁵ DONNARUMMA-TOMAY 2000, t. 13, p. 54, tav. XXIV, 2.

⁵⁹⁶ *Fratte* 1990, t.134/1973, p. 249, fig. 418c; t.17/1972, p. 262, fig. 447b; t.45/1963, p. 268, fig. 459,4; t. 82/1964, p. 268, fig. 460,2; t. XLIII/1927, p.271, fig. 462,2.

⁵⁹⁷ Per Sala Consilina: DE LA GENIERE 1968, t. A 137, p. 303, tav. 22,5. Per Tortora: DONNARUMMA-TOMAY 2000, tt. 10, 14, p. 55, tavv. XXVI, XXVIII. Per Matera: LO PORTO 1973, t.6, p. 221, n. 1, tav. LXVI, 2, 1.

⁵⁹⁸ PONTRANDOLFO-ROUVERET 1992, p. 418; *Poseidonia e i Lucani*, p. 265, n. 216; PONTRANDOLFO 2000, pp.128-130; SERRITELLA VISCIONE 2005, p. 571.

del V fino agli inizi metà del IV sec. a.C.; così come avviene a Fratte⁵⁹⁹ e Pontecagnano⁶⁰⁰.

**Kylix*

Serie VN 4310

Tipo VN 4311 (*Bloesch C /AA n.405-407*)

Necropoli – Arcioni: t.392 (1); t.395 (1); t. 670 (1). Laghetto: t.7/70 (1); t.55/69 (1); sporadico 69' (3).
Città: Area a nord dell'*ekklesiasterion* (15); *Heroon* (3); Plateia AN (1); Foro nord (20). Fossa K (3)
Area periurbana: Porta Sirena Postierla 47 (37); Porta Giustizia (19); Lupata-Torre (2); Mura Lato ovest (6); Muraglia senza indicazioni (1); Gaudò (2)
Territorio: *Heraion* Foce Sele (99), San Nicola di Albanella prop. Albinì (1); Altavilla scavo 1937 (1); Altavilla loc. Quercione (1); Altavilla loc. Chiusa prop. Mottola (1); Roccadaspide loc. Boccalupo 1966 (1); Roccadaspide loc. Fonte 1954 (33). S.Nicola di Albanella (1)

Labbro concavo con orlo svasato e arrotondato nettamente distinto dalla vasca piuttosto profonda a profilo convesso, stelo cilindrico a profilo rigido, rigonfio, anse a bastoncino leggermente oblique verso l'alto.

Risparmiati la parte compresa tra gli attacchi delle anse, il taglio esterno del piede e il fondo, decorato da una fascia concentrica.

Attestato da 255 esemplari, questo tipo di *kylix* rientra fra le cosiddette *Bloesch C* o "type C concave lip" nn. 405-407 dell'Agorà di Atene⁶⁰¹ datate tra fine VI e primo quarto del V sec. a.C. Nei contesti di Poseidonia esaminati questa *kylix* (cat. nn. 296-298) è frequente soprattutto negli scarichi del tratto orientale delle mura⁶⁰². Lo sviluppo morfologico del tipo interessa il labbro che negli esemplari più recenti diventa più basso e articolato e le anse più lunghe e squadrate all'estremità; elementi di recenzioreità sono dati anche dall'assottigliamento dello stelo, dalla scomparsa del cordolo progressivamente sostituito da due semplici solchi. Pertanto le coppe con labbro più alto appartengono agli inizi della produzione, mentre quelle con labbro più basso ed una minore altezza del piede o l'assenza del cordolo risultano più recenti e sono inquadrabili nella prima metà del V sec. a.C. La forma è largamente attestata nei centri limitrofi come Fratte⁶⁰³, Cuma⁶⁰⁴, Pontecagnano⁶⁰⁵ e Velia⁶⁰⁶.

⁵⁹⁹ Fratte 1990, t.134/1973, p. 249, fig. 418c; t.17/1972, p. 262, fig. 447b; t.45/1963, p. 268, fig. 459,4; t. 82/1964, p. 268, fig. 460,2; t. XLIII/1927, p.271, fig. 462,2.

⁶⁰⁰ SERRITELLA 1995, pp. 89-90.

⁶⁰¹ Agorà XII, p. 263, tav. 19

⁶⁰² CIPRIANI –PONTRANDOLFO 2010, pp. 248-249.

⁶⁰³ Fratte 1990, t.10/1927, p. 221, n. 3, fig. 364,3; t. IV/1927, pp. 228-229, n. 6, fig. 382,6; t. VI/1969, p. 234, n. 2, fig. 395, 2; t. 42/1963, pp. 237-238, n. 4, fig. 401,4. Fratte 2011, pp. 108-109, fig. 13.

Tipo VN 4312 (*Inset lip*)

Città: Area a nord dell'ekklesiasterion (1)

Area periurbana: Porta Sirena Postierla 47 (4); Porta Giustizia (6); Mura lato ovest (1)

Territorio: Heraion Foce Sele (5); Roccadaspide loc. Fonte 1954 (9); S. Nicola di Albanella (2)⁶⁰⁷

Il tipo derivante dalle *stemless cup* attiche⁶⁰⁸ del secondo quarto del V e in uso fino ai primi anni del IV sec. a.C., è prodotto localmente in Italia centrale e Sicilia⁶⁰⁹ in maniera frequente. Nelle necropoli urbane di Poseidonia è noto da vasi attici, mentre quelle di produzione locale sono attestate nei contesti della città e nell'area periurbana⁶¹⁰ e del territorio⁶¹¹. Il tipo è presente nelle produzioni locali di Velia della metà del V sec. a.C., di Caulonia e nella necropoli di piazza Cattedrale a Oria⁶¹².

Tipo VN 4313 (*Plain rim /AA nn.474-475*)

Necropoli – Arcioni: t.570 (1)

Città: La città: Area a nord dell'ekklesiasterion (6); Foro Nord (3)

Area periurbana: Santa Venera (1); Porta Sirena Postierla 47 (9); Mura Lato ovest (3)

Territorio: Heraion (2); Roccadaspide loc. Fonte 1954 (2)

Orlo arrotondato e assottigliato, vasca profonda a profilo convesso uniformemente continuo, piede ad anello anse a bastoncino oblique verso l'alto. Fondo risparmiato decorato da una o più fasce concentriche.

Il tipo è noto a Poseidonia da numerosi (27) vasi di produzione locale (cat. n. 299) che si aggiungono ai prodotti importati. L'unico esemplare proveniente dalla necropoli di Arcioni è associato ad una coppetta monoansa a fasce e un'olletta grezza in un corredo della metà del V sec. a.C. Confronti sono istituibili a Fratte in contesti di

⁶⁰⁴ *Cuma 1*, p. 36, fig. 20, n.7; p. 220, fig. 125, nn. 1-2; *Cuma 2*, p. 94, tav. 22, B.5-11, 23.1; pp. 98-100; MUNZI 2007, p. 129, n. 93.

⁶⁰⁵ PELLEGRINO 2005, p. 200, n. 142; p. 202, n. 147; p. 204, n. 156.

⁶⁰⁶ *Velia*, p. 32, fig. 25, n.3; GASSNER 1999, pp. 110-112, Abb. 3, nn. 1,9; Abb. 4, nn. 15-16; TRAPICHLER 2003, p. 210.

⁶⁰⁷ CIPRIANI 1989b, pp. 55-56, H14-H15, fig. 14.

⁶⁰⁸ *Agorà XII*, pp. 101-102; nn. 469-473; tav. 22, n.5.

⁶⁰⁹ Per la Sicilia si veda: SHEFTON-PENNEY 1996, pp. 85-98; per l'Etruria: VALENTINI 1993, p. 25.

⁶¹⁰ CIPRIANI-PONTRANDOLFO 2010, p. 249.

⁶¹¹ *Heraion*, p. 454, fig. 132.

⁶¹² *Velia*: GASSNER 2003, pp. 48-49, 310, tav. 13, n. IIa19; TRAPICHLER 2003, p. 208, fig. 2, n.1. *Kaulonia*: TRÉZINY 1989, p. 59, fig. 37, n. 139. *Puglia*: SEMERARO 1997, p. 78, fig. 32, n. 127; p. 54, fig. 97, n. 310.

abitato⁶¹³ e di necropoli, a Pontecagnano, a Velia e Nocera⁶¹⁴ a partire dal secondo quarto del V sec. a.C.

* *Coppa*

Serie VN 4410 (*coppa etrusco arcaica*)

Tipo VN 4411

Città: Area a nord dell'ekklesiasterion (3)

Area periurbana: Porta Giustizia (2); Mura lato ovest (1)

Labbro distinto arrotondato con profilo superiore obliquo verso l'esterno, vasca profonda a profilo convesso, piede ad anello. Fascia risparmiata sotto il labbro e all'attacco del piede

Caratterizzato da una fascia risparmiata al di sotto dell'orlo esterno, questo tipo 6 coppe rientra nel gruppo cosiddetto "etrusco-arcaico" ampiamente diffuso in ambiente campano⁶¹⁵ in contesti di abitato e di necropoli. Trova confronto con esemplari di Fratte, Capua, Vico Equense⁶¹⁶ della prima metà del V sec. a.C. sebbene perduri anche nella seconda metà del secolo a Poseidonia e in alcuni centri del Sannio⁶¹⁷.

Serie VN 4410 (*Stemmed dish convex and small*)

Tipo VN 4411

Città: Heroon (1); Foro Nord: (4).

Territorio: Roccadaspide loc. Fonte 1954 (2)

Labbro ingrossato a profilo convesso distinto con una risega dalla vasca a pareti arrotondate, basso stelo cilindrico rigonfio, piede a disco cavo.

⁶¹³ Per Fratte: *Fratte* 1990, t. 51/1963, p. 257, n. 3, fig. 435a; t.15/1963, p. 258, n. 1, fig. 437; t. 146/1974, p. 263, n. 1, fig. 450; t.58/1963, p. 267, n. 6, fig. 457; t. XLIII/1927, p. 271, n. 3, fig. 462; t. XCVI, n. 2, fig. 464; t. 15/1972, p. 273, n. 3; fig. 465; t. 79/1963, n. 4; fig. 466. *Fratte* 2011, p. 110, fig. 15.

⁶¹⁴ Pontecagnano: COLONNA –MANCUSI –PELLEGRINO 2002, pp. 398-402, nn. 92-93; PELLEGRINO 2005, p. 202, n. 148, p. 204, n. 156. Velia: TRAPLICHER 2003, p. 210, fig. 2, n. 10. Nocera: D'HENRY 1981, p. 162, fig. 28, n. 4.

⁶¹⁵ ALBORE LIVADIE 1991, p. 150.

⁶¹⁶ Fratte: *Fratte* 1990, t.15/1963, p. 258, fig. 439, n. 2; *Fratte* 2009, pp. 115-116, fig. 24d; *Fratte* 2011, p. 130, fig. 95g. Capua: *CVA Capua* - Museo Campano IV, tav. 2,1; BONGHI JOVINO –DONCEEL 1969, t. XIV ter., p. 55, n. 2, tav. VIII C; t. XVIII, p. 57, tav. IX A. Vico Equense: BONGHI JOVINO 1982, pp. 71-72, tav. 113, nn. 3-4; ALBORE-LIVADIE 1986, fig. 1,3, tav. XXV, a.

⁶¹⁷ Alfedena, p. 32.

Il tipo è accostabile alle *stemmed dish convex and small* dell'Agorà di Atene⁶¹⁸ e trova confronto a Velia, Palinuro, Fratte, Pontecagnano, Vico Equense e Cuma in un periodo compreso tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.⁶¹⁹, spesso associate alle *kylikes Bloesch C*.

II.2.4 La ceramica parzialmente verniciata

| CATEGORIA | FORMA |
|------------------------------------|---------------------------|
| CPV 1000: forme chiuse con un'ansa | CPV 1100: <i>lekythos</i> |
| | CPV 1200: <i>oinochoe</i> |
| | CPV 1300: <i>olpetta</i> |
| | CPV 1400: <i>guttus</i> |

**Lekythos*

Necropoli- Arcioni: t. 439 (1); t.505 (1).

La forma è rappresentata da due esemplari morfologicamente diversi che rientrano nella serie CPV 1110 con orlo a profilo continuo con un basso corpo globulare e piede a disco, e la Serie CPV 1120 con bocchello ad anello distinto corpo globulare e fondo piatto.

SERIE CPV 1110

Tipo CPV 1111

Necropoli- Arcioni: t. 505 (1)

Labbro ad imbuto, collo cilindrico a pareti concave, corpo globulare allungato, piede a disco svasato.

Il tipo è attestato da un unico esemplare miniaturistico (cat. n. 301) con la parte inferiore del corpo e il piede risparmiati; trova confronto in una tomba di Fratte datata tra il primo e il secondo quarto del V sec. a.C.⁶²⁰

⁶¹⁸ *Agorà XII*, pp. 138-142, tav. 35, fig. 9

⁶¹⁹ Velia: *Trapichler* 2003, pp. 210-211, nn. 1, 4. Palinuro: *Palinuro II*, t. XXIX, n. 20, p. 89, fig. 7,7, tav. 35, n. 3. Fratte: *Fratte* 1990, p. 50, fig. 53, n. 4; t. XVIII/1972, n. 4, p. 223, fig. 369; t. IV/1927, n. 7, fig. 382; t. 12/1972, p. 231, n. 8, fig. 383; t. VI-XV/1927, p. 234, n. 3, fig. 395; t. 42/1963, p. 237, n. 5, fig. 40; t. 19/1963, p. 241, n. 6, fig. 405; t. CI/1929, p. 248, n. 5, fig. 417; t. 26/1963, p. 255, n. 3, fig. 432; t. 17/1972, p. 261, n. 8, fig. 445. Pontecagnano: PELLEGRINO 2005, p. 188, n. 92, fig. 16c-d; p. 204, n. 156. Vico Equense: BONGHI JOVINO 1982, p. 73, n. 51, tav. 112, n. 10. Cuma: *Cuma 2*: pp. 95-96, nn. 8-23, tav. 23; MUNZI 2007, p. 129, n. 92.

⁶²⁰ *Fratte* 1990, t. CI/1929, p. 248, n. 6, fig. 417c.

SERIE CPV 1120

Tipo CPV 1121

Necropoli- Arcioni: t. 439 (1)

Labbro ad anello con profilo piatto, collo cilindrico, ansa sopraelevata, corpo globulare rastremato verso il basso, fondo piatto sottolineato da una risega.

Noto da un solo vaso (cat. n. 300) con la parte inferiore del corpo e il piede risparmiati e il resto del corpo ricoperto da una vernice poco lucente tendente al colore grigio. Per questo vaso unico oggetto di corredo risulta difficile proporre un inquadramento cronologico.

****Oinochoe***

Serie CPV 1210

Tipo CPV 1211

Necropoli – Arcioni: t.86 (1)

Area periurbana: Porta Giustizia (1)

Labbro trilobato con orlo arrotondato, collo cilindrico, spalla obliqua, corpo ovoide rastremato, fondo piatto, ansa verticale a sezione ovoide impostata sul labbro e sulla spalla.

Il vaso (cat. n. 302) risparmiato nella parte inferiore del corpo e del piede, per l'associazione con un'olpetta parzialmente verniciata si data tra la fine del VI e i primi anni del V sec. a.C. e trova confronto con esemplari dello stesso tipo, ma di maggiori dimensioni attestate nelle necropoli di Fratte⁶²¹ della metà del VI sec. a.C.

****Olpetta***

Necropoli – Arcioni: t.55 bis (1); t.86 (1); t.87 (1); t.111 (1); t. 324 (1); 524 (1); t.454 (1); t.546 (1).
Laghetto: t.15/69 (1); t.38/69 (1); t.43/69 (1); t.67/69'(1); t.142 (1); t.184/69'(1). Andriuolo: t.205/55-56 (1); t.227/55-56 (1)

Città: Heroon (12); Area a nord dell'ekklesiasterion (6)

Area periurbana: Santa Venera (7); Lupata-Torre (1); Muraglia Lato ovest (1)

Territorio: Heraion Foce Sele (15)

I numerosi esemplari, in base a differenze morfologiche sono stati suddivisi in tre serie: la prima (CPV 1310) ha corpo ovoide a profilo continuo e fondo piatto; la

⁶²¹ Fratte 1990, t. 69/1963, p. 217, fig. 356, n. 5.

seconda (CPV 1320) ha un corpo espanso, piede a disco e ansa sopraelevata, e la terza (CPV 1330) è caratterizzata da corpo globulare schiacciato.

SERIE CPV 1310

Tipo CPV 1311

Necropoli – Arcioni: t.55 bis (1); t.86 (1); t.87 (1); t.111 (1); t.454 (1); t.546 (1). Laghetto: t.67/69'(1).

Area periurbana: Santa Venera (5)

Territorio: Heraion di Foce Sele (14)

Orlo svasato arrotondato, collo cilindrico a pareti concave e profilo continuo con il corpo ovoide poco rastremato; ansa a sezione circolare leggermente sopraelevata, impostata su orlo e corpo. Sono verniciati l'orlo, il collo e l'ansa, parzialmente o completamente.

Il tipo CVP 1311 è attestato da 28 esemplari (cat. nn. 303-306). All'interno della serie gli esemplari si differenziano per lo spazio del corpo rivestito dalla vernice; alcuni sono verniciati nella parte superiore del vaso o fino alla base del collo (tav. XVII e); in altri la vernice nera, più lucente e con riflessi metallizzati, si estende fino alla metà del corpo (tav. XVII c-d, f). Gli esemplari riferibili a questo tipo sono attestati a Poseidonia nella necropoli di Ponte di Ferro⁶²² e trovano confronto a Fratte, Pontecagnano, Palinuro, Vico Equense. Megara Hyblaea⁶²³ in un orizzonte cronologico compreso tra l'ultimo quarto del VI e il primo quarto del V sec. a.C.

SERIE CPV 1320

La serie attestata include due tipi distinti in base alle differenze morfologiche del corpo e a diversi rapporti proporzionali.

Tipo CPV 1321

Necropoli – Arcioni: t. 324 (1). Laghetto: t.15/69 (1); t.43/69 (1); t.184/69'(1).

Area periurbana: Santa Venera (2)

Orlo arrotondato appena svasato, breve collo troncocilindrico a profilo continuo, corpo globulare, piccolo piede a disco; ansa sezione ovoidale, sopraelevata, impostata su orlo e corpo.

⁶²² AVAGLIANO 1985, t. 92, p. 266, tav. II, fig. 2.

⁶²³ Fratte 1990, t. 40/1963, p. 219, n. 4, fig. 361c; t. 4/1927, p. 229, n. 5, fig. 381d. Pontecagnano: CUOZZO -D'ANDREA 1991, tipo 40 A1 e A2, p. 85, fig. 8. Palinuro: *Palinuro II*, tav. 11 nn. 2, 4, 10. Vico Equense: BONGHI JOVINO 1982, p. 80, tav. 41, nn. 1-2. Megara Hyblaea: *Megara Hyblaea II*, n. 9, tav. 204.

Il tipo ha l'orlo, il collo, la parte superiore del corpo e l'ansa verniciati, il diametro massimo coincide con la parte inferiore del corpo abbastanza espanso (tav. XVII i; cat. n. 308). Trova confronto, a cavallo tra primo e secondo quarto del V sec., a Poseidonia nella necropoli di Ponte di Ferro⁶²⁴, a Fratte in contesti editi e inediti di necropoli e di abitato⁶²⁵ e a Pontecagnano⁶²⁶.

Tipo CPV 1322

Necropoli – Arcioni: t.61 (1). Laghetto: t.15/69 (1); t.142 (1).

Orlo arrotondato, labbro indistinto o appena svasato, breve collo a profilo continuo, corpo globulare rigonfio, piede a disco; ansa a bastoncello sopraelevata, impostata su orlo e corpo. Sono verniciati l'orlo, il collo, la metà superiore del corpo e l'ansa.

I vasi che ricadono all'interno di questo tipo sono attestati da un ridotto numero di esemplari (tav. XVII g; cat. n. 309) che si confrontano con esemplari inediti di Fratte della prima metà del V sec. a.C.

SERIE CPV 1330

Tipo CPV 1331

Necropoli –Laghetto: t.38/69 (1)

Orlo arrotondato, labbro estroflesso, breve collo cilindrico, spalla convessa corpo globulare schiacciato, piede piatto indistinto.

La serie CPV 1330 è attestata da un solo esemplare verniciato esternamente ed internamente sino a metà del corpo. Questa olpetta non trova al momento confronti e può essere datata genericamente alla prima metà del V sec. a.C.

**Guttus*

SERIE CPV 1410

Tipo CPV 1411

Necropoli– Arcioni: t.481 (1); t.738 (1). Laghetto: t.78/69 (2); t.161 (1). Andriuolo: t.77/55-56 (1); t.187/55-56 (1); t.1/57 (1);

⁶²⁴ AVAGLIANO 1985, t. 22a, p. 265, tav. I, fig. 3.

⁶²⁵ Fratte 1990, t.63/1963, p. 254, n. 5, fig. 429b; t. 146/1974, p. 263, n. 5, fig. 450,5; Fratte 2009, p.108, fig.11a.

⁶²⁶ CERCHIAI 1981, p.41, n.6, figg. 16,2-17,2; PELLEGRINO 2005, p. 188, fig. 16b.

Orlo arrotondato, labbro estroflesso, collo cilindrico dal profilo concavo, corpo globulare, piede a disco, ansa a nastro impostata obliquamente sul corpo, beccuccio versatore impostato a metà del corpo. Verniciata la maggior parte del corpo, piede risparmiato.

La forma è attestata da esemplari provenienti dalle necropoli (tav. XVII m-n; cat. nn. 311-314) e sembra essere una rielaborazione dell'olpetta della serie CPV 1320. Sono accomunati dalla forma globulare del corpo che può essere più o meno allungata, da cui differisce solo un esemplare (t.161 di Laghetto)⁶²⁷ che pur rientrando in questo gruppo mostra una maggiore espansione nella parte inferiore del ventre. In base ad associazioni, per lo più con ceramica a fasce di produzione locale, questi gutti possono essere datati tra gli anni finali del VI e la prima metà del V sec. a.C.; trovano confronti con Pontecagnano dove lo stesso tipo è presente a partire dal primo quarto del V sec. a.C.⁶²⁸

| CATEGORIA | FORMA |
|-------------------------------------|---------------------|
| CPV 2000: forme chiuse con due anse | CPV 2100: anforetta |

**Anforetta*

Serie CPV 2110

Necropoli -Laghetto: t.81/69 (1)

Orlo piatto, breve labbro verticale dal profilo concavo, collo breve ed indistinto, spalla sfuggente, corpo fusiforme, piede troncoconico, ansa a nastro verticale impostata sul collo e sulla spalla.

La forma è attestata da un solo esemplare ricoperto da una vernice nera bruna e opaca. In base all'associazione con una *lekythos* a fasce si può datare al primo quarto del V sec. a.C. ed è simile ad un'anforetta parzialmente verniciata con orlo arrotondato rinvenuta nella necropoli di Ponte di Ferro⁶²⁹ della fine del VI-inizi del V sec. a.C.

⁶²⁷ *Himera II*, p. 618, n. 37, tav. XCIX, n. 7.

⁶²⁸ CUOZZO - D'ANDREA 1991, p. 86, fig. 8, n. 42a.

⁶²⁹ AVAGLIANO 1985, t. 26, p. 264, tav. I, fig. 1.

| CATEGORIA | FORMA |
|-------------------------------------|---------------------------|
| CPV 3000: forme chiuse con tre anse | CPV 3110: <i>hydriska</i> |

**Hydriska*

SERIE CPV 3110

Tipo CPV 3111

Necropoli - Arcioni: t. 670 (1) min.

Area periurbana: Porta Giustizia (17); Mura Lato ovest (9)

Labbro estroflesso, largo collo non differenziato dal corpo espanso con larga spalla obliqua e corpo lievemente rastremato verso il basso, piede troncoconico, ansa a nastro verticale impostata su orlo e spalla, anse a bastoncino impostate nel punto di massima espansione del corpo; è verniciata tutta la parte superiore del corpo.

Il tipo in cui rientrano tutti gli esemplari attestati è molto simile alle numerose *hydriai* miniaturistiche in ceramica acroma rinvenute soprattutto nei contesti sacri di Poseidonia.

In mancanza di confronti puntuali per l'associazione dell'esemplare della t. 670 con una *kylix* di tipo *Bloesch C* si può datare tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.

II.2.5 La ceramica acroma

| CATEGORIA | FORMA |
|-----------------------------------|---------------------------|
| CA 1000: forme chiuse con un'ansa | CA 1100: <i>lekythos</i> |
| | CA 1200: <i>olpe</i> |
| | CA 1300: <i>aryballos</i> |
| | CA 1400: <i>brocca</i> |

* *Lekythos*

Necropoli: Arcioni: t.486 (1); t.551(1), t.591 (1). Laghetto: t.124/56 (1); t.11/69 (1); t.137/69 (1). Andriuolo: t.142/55-56 (1); t.165/55-56 (1); t.195/55-56 (1); t.225/55-56 (2); t.230/55-56 (1).

SERIE CA 1110

Tipo CA 1111

Bocchello troncoconico con orlo arrotondato, collo cilindrico a volte decorato da un doppio anello plastico alla base, spalla tesa a profilo continuo, corpo globulare poco rastremato, fondo piatto; ansa a nastro impostata su orlo e spalla.

Il tipo è attestato da dieci esemplari (tav. XVIII a-e; cat. nn. 316-320) la cui forma è piuttosto diffusa in contesti databili tra la fine del VI e il primo quarto del V sec. a.C.; può essere collegata ad un tipo più antico di *lekythos* aryballica di produzione greco orientale o decorato a bande⁶³⁰. Il vaso, che nella maggior parte dei casi costituisce l'unico oggetto del corredo, trova confronto nella stessa Poseidonia con esemplari provenienti dalla necropoli di Ponte di Ferro⁶³¹, da Fratte in contesti di necropoli inediti⁶³², da Pontecagnano⁶³³ e da Palinuro⁶³⁴, in un arco cronologico tra la fine del VI e il primo quarto del V sec. a.C.

** Olpe*

Necropoli: Arcioni: t. 598 (1)

Serie CA 1210

Tipo CA 1211

Labbro svasato e orlo arrotondato, breve collo a profilo continuo, corpo ovoide, fondo piatto, ansa a bastoncino impostata sull'orlo e sul corpo.

La forma è attestata da un solo vaso assimilabile agli esemplari parzialmente verniciati classificati nel tipo CPV 1311 e trova confronto con un esemplare rinvenuto nella necropoli di Ponte di Ferro⁶³⁵ datato tra gli ultimi decenni del VI e gli inizi del V sec. a.C., e con materiali inediti provenienti dalle necropoli di Fratte datati alla metà del V sec. a. C.

** Aryballos*

Necropoli: Arcioni: t.369 (1)

SERIE CA 1310

Tipo CA 1311

⁶³⁰ Per i prototipi vedi *Tocra I*, nn. 1971-1972, p. 14, tav. 8; GIUDICE – PANVINI 2003, t. 1015, p. 286. Per un'ampia bibliografia vedere M. Martelli, *Ceramica greco-orientale*, in *CVA Gela*, Museo Archeologico Nazionale II, p. 3.

⁶³¹ AVAGLIANO 1985, t. 13, p. 265, tav. 2, fig. 5.

⁶³² TOMAY 2008 in *cs*.

⁶³³ CUOZZO – D'ANDREA 1991, tipo 48A, p. 88, fig. 9.

⁶³⁴ *Palinuro II*, t. XXVII, tav. 17,26.

⁶³⁵ AVAGLIANO 1985, t. 92, p. 266, tav. I, fig. 2.

Bocchello cilindrico con bordo piatto, coltetto cilindrico, corpo globulare e fondo ombelicato. Sulla spalla e sul taglio del bocchello si imposta un'ansa verticale a nastro appiattito.

Attestato da un solo esemplare, *l'aryballos* rappresenta un'imitazione in argilla locale della forma attestata nella produzione corinzia e in quella a fasce; in base all'associazione con una coppa ionica di tipo B2, un *aryballos* globulare a fasce anch'esso di produzione locale ed un balsamario miniaturistico in *faiance* prodotto a Rodi, si data all'ultimo quarto del VI sec. a.C.

* *Brocca*

Necropoli: Arcioni: t.113 (1); t.564 (1). Laghetto: t. 9/69 (1); t.118/69 (1)

Sono stati individuati due tipi sia in base alle differenze morfologiche sia in base all'argilla: quella del tipo CA 1411 di colore nocciola chiaro è abbastanza depurata, mentre quella del tipo CA 1412 ha un impasto meno raffinato ed un colore marrone scuro.

SERIE CA 1410

Tipo CA 1411

Necropoli - Arcioni: t. 113 (1); t. 564 (1). Laghetto: t. 118/69 (1).

Labbro obliquo distinto, spalla obliqua, fondo piatto, ansa a nastro, impostata sull'orlo e sulla spalla.

L'esemplare della t.118 di Laghetto (tav. XVIII g; cat. n. 322), ha il corpo ovoide rastremato verso il basso, a differenza dei due esemplari provenienti dalle tt. 113 e 564 di Arcioni di minori dimensioni, con corpo più globulare. Queste brocche, che costituiscono l'unico oggetto del corredo, non trovano confronti ma possono essere accostati ad esemplari rinvenuti nell'abitato di Fratte e in sepolture inedite, datate tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C.⁶³⁶

⁶³⁶ *Fratte 2*, p. 126, fig. 90a.

Tipo CA 1412

Necropoli - Laghetto: t. 9/69 (1).

Orlo arrotondato, labbro estroflesso indistinto, breve collo dal profilo concavo, corpo globulare e fondo arrotondato, ansa a nastro leggermente sormontante impostata sull'orlo e sul corpo.

Nota da un unico esemplare non trova confronto in altri contesti della città; è simile ad esemplari rinvenuti in Attica e a Corinto⁶³⁷ e per l'associazione con ceramica corinzia e a fasce si colloca verso la metà del VI sec. a.C.

| CATEGORIA | FORMA |
|------------------------------------|-------------------------|
| CA 2000: forme chiuse con due anse | CA 2100: <i>anfora</i> |
| | CA 2200: <i>chytra</i> |
| | CA 2300: <i>stamnos</i> |

*** Anfora**

Necropoli: Laghetto: t.104/69 (1)

SERIE CA 2110

Tipo CA 2111

Orlo arrotondato labbro ingrossato ed estroflesso, collo cilindrico, anse a nastro impostate sul collo e sulla spalla obliqua, corpo ovoide rastremato e piede a disco.

La forma è attestata da un unico esemplare (tav. XVIII i; cat. n. 324) che costituisce l'unico oggetto del corredo. Per la morfologia del corpo è simile ad alcuni vasi inediti provenienti dalla necropoli di Fratte e datati tra la fine del VI e la metà del V sec. a.C.

*** Chytra**

SERIE CA 2210

Tipo CA 2211

Necropoli: Arcioni: t.60 (1); t.65 (1); t.66 (1); t. 112 (1); t.303 (1); t.327 (1); t.328 (1); t.331 (1); t.349 (1); t. 351 (1); t.376 (1); t.398 (1); t. 492 (1); t. 497 (1); t. 511 (1); t. 537 (1); t. 557 (1); t. 564 (1); t. 566 (1); t. 594 (1); t. 598 (1); t.638 (1).

Area periurbana: Porta Sirena Postierla 47 (60)

Territorio: S. Nicola di Albanella (12)

Breve collo cilindrico, corpo globulare, base d'appoggio leggermente concava, ansa a nastro verticale impostata su orlo e spalla; la maggior parte di essi ha orlo piatto ed estroflesso.

⁶³⁷ *Agorà XII*, p. 244, n. 1923, tav. 93; *Corinth XV*, p. 354, n. 2219, tav. 77.

Tra i numerosi esemplari (tav. XX a-b; cat. n. 325-327) si distingue la *chytra* delle tt. 138 e 502 di Arcioni, con orlo poco sporgente e spalla tesa, e le due *chytrai* della t. 638 di Arcioni e di Albanella che hanno dimensioni ridotte (altezza circa 10 cm) rispetto alle altre (altezza tra i 30 e 38 cm).

Le *chytrai* accomunate da un corpo profondo e arrotondato, erano adatte alla bollitura di carni, cereali, vegetali e alla preparazione di zuppe di legumi⁶³⁸, esse rappresentano una delle forme fra i vasi da cucina più comune in tutto il Mediterraneo, sin dall'epoca arcaica con leggere variazioni morfologiche che non sempre consentono di fissare una cronologia precisa. Per gli esemplari rinvenuti in contesti di abitato⁶³⁹ non c'è dubbio che fossero utilizzati come vasellame per la cottura dei cibi, a differenza degli esemplari rinvenuti nelle necropoli che potevano essere adibiti molto probabilmente a contenitori delle ceneri dei defunti, sebbene alcune tracce di bruciato, presenti su alcuni esemplari lasciano presupporre un contatto con il fuoco. Le *chytrai* rinvenute a Poseidonia trovano confronto con esemplari molto simili attestate a Ginosa⁶⁴⁰ fra materiali rinvenuti in contesti tombali databili genericamente al V sec. a.C.

** Stamnos con coperchio*

Necropoli: Laghetto: t.3/69 (1)

SERIE CA 2310

Tipo CA 2311

Labbro verticale con orlo arrotondato, spalla obliqua a profilo continuo, corpo globulare rastremato, piede a disco con fondo concavo, anse a bastoncino impostate su collo e spalla.

Il vaso è attestata da un unico esemplare (tav. XIX b; cat. n. 328) associato a numerosa ceramica corinzia (4 *aryballoi*, 4 pissidi con coperchio, 4 *kotylai* ed un *amporiskos*) ad un *lydion* di bucchero ed una *lekythos* attica a vernice nera che lo collocato intorno al

⁶³⁸ BATS 1988, pp. 45-46.

⁶³⁹ CIPRIANI -PONTANDOLFO 2010, p. 275.

⁶⁴⁰ *Museo Taranto*, II.1, p. 124, n. 49.43.

570 a.C. La forma, che richiama quella degli *stamnoi* con coperchio decorati a fasce, trova confronto nella versione acroma con un esemplare inedito proveniente dalla necropoli di Fratte e datato tra la fine del VI e il primo quarto del V e che sembra perdurare senza grandi variazioni morfologiche in corredi della Campania interna⁶⁴¹ databili alla seconda metà del IV sec. a.C.

| CATEGORIA | FORMA |
|------------------------------------|--------------------------|
| CA 3000: forme chiuse con tre anse | CA 3100: <i>hydriska</i> |

** Hydriska*

Necropoli: Arcioni: t.352 (1); t. 535 (1). Laghetto: t.162/69 (1)

Città: Fossa K (1);

Area periurbana: Santa Venera (3); Mura lato ovest (1)

Territorio: Heraion Foce Sele (1); S. Nicola di Albanella (10)

SERIE CA 3110

Tipo CA 3111

Labbro estroflesso ingrossato, collo cilindrico rastremato in basso all'attacco con la spalla arrotondata, corpo globulare più o meno slanciato, alto piede cilindrico svasato e base d'appoggio piana; l'ansa verticale a nastro è impostata sull'orlo e sulla spalla, mentre le anse orizzontali impostate nella parte alta del ventre e leggermente curvate verso l'alto.

Il tipo è attestato da 19 esemplari (tav. XIX c-d; cat. n. 330) con caratteristiche comuni da cui si differenziano l'*hydraska* t. 352 di Arcioni (tav. XIX e; cat. n. 329) e l'esemplare di Albanella⁶⁴². Attestati ampiamente anche nei santuari urbani di Poseidonia⁶⁴³, questi piccoli vasi trovano confronto a Palinuro⁶⁴⁴ tra fine VI e la prima metà del V sec. a.C.

| CATEGORIA | FORMA |
|----------------------------------|---------------|
| CA 4000: forme chiuse senza anse | CA 4100: olla |

⁶⁴¹ *Campania Antica*, t. 136 di S. Agata dei Goti, p. 124, fig. 129.

⁶⁴² CIPRIANI 1989b, pp. 34-35, fig. 10, nn. A25.

⁶⁴³ CIPRIANI-AVAGLIANO 2005, p. 559, tav. IIIb.

⁶⁴⁴ *Palinuro II*, p. 184, tav. 64.1d.

** Olla*

Territorio: Heraion Foce Sele (2); Roccadaspide loc. Boccalupo 1966 (1); Roccadaspide loc. Fonte 1954 (15).

SERIE CA 4310

Tipo CA 4311

Orlo piatto, breve collo a pareti concave, corpo espanso/ovoide e fondo piatto.

La forma è attestata da esemplari frammentati fatta eccezione per l'esemplare integro di Boccalupo che trova confronto con olle attestate Vico Equense⁶⁴⁵. Gli orli rinvenuti a Fonte e all'Heraion si riferiscono a un tipo di olla molto diffusa in Campania dall'Orientalizzante Antico all'età arcaica la cui cronologia non va oltre la metà del V sec. a.C.⁶⁴⁶

| CATEGORIA | FORMA |
|-----------------------------------|------------------------------|
| CA 5000: forme aperte con un'ansa | CA 5100: coppetta monoansata |

** Coppetta monoansata*

Necropoli – Arcioni: t.366 (1); t.399 (1); t.536 (1); t. 571 (1). Laghetto: t. 25/70 (1).

Città: Plateia AN (1).

Area periurbana: Porta Sirena Postierla 47 (208)

Territorio: Heraion Foce Sele (12); Altavilla loc. Tempa dell'Acero 1986 (1); Roccadaspide loc. Fonte 1954 (6).

SERIE CA 5110

Tipo CA 5111

Orlo arrotondato leggermente rientrante, vasca a profilo convesso, piccolo piede a disco, ansa a nastro orizzontale impostata subito sotto l'orlo, fondo piatto.

Nota da numerosi esemplari la forma ripropone nella versione acroma (tav. XIX f; cat. nn. 333-334) il tipo ionico delle coppette monoansate decorate a fasce. A Poseidonia esemplari simili sono stati rinevenuti anche nella necropoli di Ponte di Ferro⁶⁴⁷, e trovano confronto a Fratte in contesti di necropoli e abitato⁶⁴⁸, a Pontecagnano⁶⁴⁹, a

⁶⁴⁵ BONGHI JOVINO 1982, p. 47, n. 40, tav. 95,4.

⁶⁴⁶ Cairano: BAILO MODESTI 1980, pp. 50-51, tav. 8, n. 53B; Cuma: *Cuma 2*, p. 70, n. 30.

⁶⁴⁷ AVAGLIANO 1985, t. 92, p. 265, tav. II, fig. 2.

⁶⁴⁸ *Fratte* 1990, p. 222, t. X, n. 5, fig. 365c. *Fratte I*, p. 134, fig. 46; *Fratte* 2011, p. 81, 51h; p. 107, 74h; p. 130, fig. 95h.

Palinuro⁶⁵⁰, a Velia⁶⁵¹, a Vico Equense⁶⁵², Cuma⁶⁵³ e Metaponto⁶⁵⁴ dall'epoca arcaica fino al IV sec. a.C.

| CATEGORIA | FORMA |
|------------------------------------|-----------------------------|
| CA 6000: forme aperte con due anse | CA 6100: <i>skyphos</i> |
| | CA 6200: <i>krateriskos</i> |
| | CA 6300: <i>kantharos</i> |
| | CA 6400: vaso filtro |

** Skyphos*

Necropoli: Arcioni t. 500 (1)

Area periurbana: Santa Venera (4)

SERIE CA 6110

Tipo CA 6111

Orlo rientrante arrotondato, vasca a profilo convesso rastremata verso il basso, fondo piatto e anse a bastoncino impostate subito sotto l'orlo.

Il tipo trova confronto con vasi attestati in corredi inediti della necropoli di Fratte datati al 480-470 a.C.

** Krateriskos*

Necropoli: Arcioni: t.70 (1); t.535 (1); t.598 (1). Laghetto: t.64/69 (1); t. 127/69 (1); t.25/70 (1). *Città:* Heroon (2); Fossa K (2); Area a nord dell'ekklesiasterion (3).

Area periurbana: Santa Venera (10); Porta Giustizia (15)

Territorio: Heraion Foce Sele (86); Roccadaspide loc. Fonte 1954 (7); S. Nicola di Albanella (11).

SERIE CA 6210

Tipo CA 6211

Labbro estroflesso, spalla a profilo convesso, corpo panciuto rastremato verso il fondo, piede cilindrico a base piana, anse a bastoncino impostate obliquamente all'attacco del ventre;

Tra gli esemplari attestati (cat. nn. 335-337), quelli rinvenuti nel santuario di Albanella si distinguono per le dimensioni e per la forma ovoide della vasca⁶⁵⁵; si confrontano con vasi di Palinuro⁶⁵⁶ in contesti di fine VI - metà del V secolo a.C.

⁶⁴⁹ CUOZZO-D'ANDREA 1991, p. 90, tipi 46A1, 54A1, fig. 9.

⁶⁵⁰ *Palinuro II*, p. 70, n. 25, tav. 15,1.

⁶⁵¹ GASSNER 2003a, tav. 21, IIa.162.

⁶⁵² BONGHI JOVINO 1982, n. 42, tav. 120.

⁶⁵³ *Cuma 2*, p. 87, tav. 19.7.

⁶⁵⁴ LO PORTO 1981, p. 307, n. 129, fig. 19,1.

Il *krateriskos* della t. 25/70 di Laghetto ha orlo arrotondato, alto labbro cilindrico, anse a bastoncino leggermente oblique verso l'alto impostate sulla vasca nel punto di massima espansione, vasca globulare schiacciata, piede a disco ed un beccuccio versatoio sulla vasca. La forma è attestata da un unico esemplare che trova confronto con le numerose attestazioni nel territorio di Metaponto⁶⁵⁷, dove il frequente impiego del vaso, con alcune varianti, nelle tombe ad *enchytrismòs* destinate ai bambini ne suggerisce l'impiego come poppatoio.

* *Kantharos*

Area periurbana: Santa Venera (9)

Territorio: Heraion Foce Sele (55)

SERIE CA 6310

Tipo CA 6311

Anse verticali a nastro più o meno larghe, caratterizzati da un profilo continuo, piccolo labbro più o meno svasato con orlo arrotondato e corpo globulare più o meno rastremato verso il basso su base piana o piede cilindrico.

La forma è attestata da diversi esemplari che si distribuiscono in un arco cronologico compreso tra il VI e il primo quarto del V secolo a.C.; essi trovano confronto con alcuni *krateriskoi* rinvenuti nel santuario di S. Nicola di Albanella, e con vasi simili di Palinuro e Metaponto⁶⁵⁸

* *Vaso filtro*

Necropoli: t. 1/1950 (1)

SERIE CA 6310

L'unico esemplare fu rinvenuto dal Sestieri tra i materiali della t. 1/1950 di Arcioni⁶⁵⁹.

La forma è alquanto complessa, costituita da tre elementi inseriti l'uno nell'altro: quello inferiore ha la forma di un grande bacino con alto orlo obliquo nel quale è inserito il secondo elemento rigonfio con alti manici obliqui e in esso si inserisce il

⁶⁵⁵ CIPRIANI 1989b, pp. 32-34, fig. 9, nn. A22-A23.

⁶⁵⁶ *Palinuro II*, t. VIII, tav. 9, 2.2.5

⁶⁵⁷ LO PORTO 1973, pp. 214-215, n. 3, tav. LXIV, 1,1; p. 217, t. 3, tav. LXIII, 1,2.

⁶⁵⁸ Palinuro: *Palinuro II*, tav. LXIV; Metaponto: LO PORTO 1981, pp. 313-314, fig. 23.

⁶⁵⁹ SESTIERI 1951, pp. 145-146.

terzo, simile ad una grande situla dall'orlo ingrossato; tra il secondo e il terzo elemento c'è un filtro con molti fori⁶⁶⁰. È alto circa 40 cm, ed è realizzato con un'argilla bruna con ingubbiatura giallo chiaro. La forma del vaso è simile ai fornelli preistorici di Ischia ma la forma fa pensare ad un altro utilizzo, in quanto la conformazione fa presupporre che la parte inferiore dovesse essere riempita d'acqua al fine di cuocere o riscaldare con il vapore qualcosa posta sopra il filtro, una volta che il vaso veniva posto sul fuoco. Secondo il Sestieri un tale tipo di vaso poteva essere collegato ad un'hirnea, un vaso abbastanza grande che poteva essere scaldato a bagnomaria.

| CATEGORIA | FORMA |
|----------------------------------|-----------------|
| CA 7000: forme aperte senza anse | CA 7100: bacino |

** Bacino*

Territorio: Roccadaspide loc. Boccalupo 1966 (1)

SERIE CA 7110

Tipo CA 7111

Labbro pendente a sezione triangolare con profilo esterno, vasca troncoconica a pareti tese, fondo piatto con profilo esterno concavo.

La forma è attestata da un solo esemplare rinvenuto nel territorio presso Boccalupo⁶⁶¹ che trova confronto a Fratte con esemplari editi e inediti di necropoli, a Pontecagnano, a Palinuro e a Sala Consilina nell'ultimo quarto del VI secolo⁶⁶²

⁶⁶⁰ SESTIERI 1951, p. 144, figg. 11-12.

⁶⁶¹ DE CARO 2011, p. 333, tav. XLIX, 2.

⁶⁶² Fratte: *Fratte* 1990, t. VI-XV/1927, p. 235, n. 9, fig. 395; Pontecagnano: CUOZZO-D'ANDREA 1991, tipo 53A, p. 90, fig. 9 (tra Orientalizzante e fine dell'età arcaica). Palinuro: *Palinuro II*, t. VIII, n. 15, p. 33, tav. 9, n. 2. Sala Consilina: DE LA GENIÈRE 1968, t. A.137, p. 303, tav. 22, n. 4.

Capitolo III

Sequenza cronologica delle classi e delle forme

Nell'arco cronologico compreso tra la fondazione della colonia e la metà del V secolo a.C. le attestazioni ceramiche sono costituite per il 63% da produzioni locali/areali e dal 37% da ceramica di importazione. (Fig. 1 a)

Entrando nel dettaglio di una sequenza cronologica per quarti di secolo è possibile avanzare alcune considerazioni. (Figg. 2-3)

I materiali più antichi inquadrabili negli anni finali del VII secolo sono quelli recuperati da un saggio sul promontorio di Agropoli dove alla metà degli anni Ottanta nell'area del castello fu portato alla luce un gruppo consistente di ceramica greca e coloniale, fra cui cinque frammenti (tav. XXI a-e), due orli e tre fondi, che per aspetti morfologici, tecnici e decorativi sembrano simili ai *kantharoi* del tipo cosiddetto acheo ben attestati a Sibari⁶⁶³, la cui diffusione escludeva l'area tirrenica, nonostante esemplari fossero presenti, oltre che negli insediamenti greci dell'area ionica, anche in parecchi siti indigeni⁶⁶⁴.

Dall'area della città i frammenti ceramici più antichi si collocano intorno al 600 a. C. e sono costituiti da coppe a filetti (tav. XXII a-f) e carenate e da vasi di una fase finale del corinzio antico⁶⁶⁵. Delle prime sono noti frammenti (14) dall'area antistante l'*Heroon*, dal tratto orientale delle mura e dal santuario periurbano di S. Venera e da quello del Sele.

Questi vasi in base ad un'analisi autoptica per le caratteristiche tecniche dell'argilla e della vernice sembrano essere prodotti locali simili ai tipi più recenti noti dall'Italia meridionale e diversi dagli esemplari di Agropoli (tav. XXI f-i) che invece per le

⁶⁶³ TOMAY 2002, con confronti e ampia bibliografia di riferimento; in particolare si veda p. 339, fig. 10; p. 341, figg. 12-13; p. 342, fig. 14; p. 343, fig. 15.

⁶⁶⁴ Si segnalano in particolare due corredi di Sala Consilina degli inizi del VI secolo in cui gli oggetti enotri erano associati a ceramica locale. È interessante rivelare che i frammenti di Agropoli presentano analogie non con quelli di Sala Consilina ma con quelli rinvenuti all'Incoronata, a Metaponto e a Crotona. Su questo problema si veda PONTRANDOLFO-CIPRIANI 2011 in *cds*.

⁶⁶⁵ Lo stato di conservazione di un discreto numero di oggetti ha consentito un'articolazione cronologica secondo la scansione proposta da C. Dehl von Kaenel nel Corinzio Antico (600-590/585 a.C.), Corinzio Medio (590/585-575/570), Corinzio Tardo I (575/570-550), Corinzio Tardo II (550-525) cfr. *CVA Deutsch Berlin 6*, p. 15

caratteristiche tecniche dell'argilla sono rapportabili a quelle coloniali prodotti nei centri dell'area jonica. Tali materiali non solo rafforzano l'ipotesi di E. Greco che proponeva di ubicare qui il *teichos* dei Sibariti di cui parla Strabone⁶⁶⁶, ma rivelano anche, come è stato di recente sottolineato da M. Cipriani e A. Pontrandolfo⁶⁶⁷, un'antiorità di occupazione di quest'area rispetto a quella dove sorgerà la colonia greca.

Significativa, pur nei limiti della documentazione, è l'assenza nei corredi delle necropoli urbane di materiale enotrio o riferibile alle culture indigene dell'interno e più prossime a Poseidonia. Limitate infatti sono le attestazioni enotrie dall'area della città: un frammento proviene dall'*Athenaion*, (tav. XXIII) uno dallo strato sotto il battuto della fine del VI secolo della *plateia* An, e due dai saggi presso Porta Sirena (tav. XXIII d-e)⁶⁶⁸.

I vasi del Corinzio Antico sono attestati da *alabastra* (tav. XXIV a) di cui due provengono dalla necropoli di Arcioni (tt. 326, 582) attribuibili al Pittore delle Sfingi e pochi frammenti di orli⁶⁶⁹ rinvenuti nei santuari di S. Venera (2) e dell'*Heraion* (5). La datazione dei vasi corinzi è confermata dalle loro ridotte dimensioni (10-14 cm) che, secondo Amyx⁶⁷⁰, sono elementi significativi per distinguerli dagli *alabastra* più recenti di dimensioni maggiori (20-40 cm), come quelli attestati nel vicino centro etrusco di Pontecagnano⁶⁷¹.

⁶⁶⁶ GRECO 1974-5.

⁶⁶⁷ Le studioso hanno sottolineato come i frammenti di Agropoli mostrino maggiori analogie non con quelli di Sala Consilina come sostenuto dal Coldestream (1998, p. 329) che li riteneva di provenienza poseidoniate ma piuttosto con quelli noti dall'Incoronata, da Metaponto e da Crotona cfr. Cipriani-Pontrandolfo 2011 in *cds*.

⁶⁶⁸ Cfr. per l'*Athenaion*: CIPRIANI 2008, pp. 121-122, n. 38; per la *plateia* An: *Poseidonia-Paestum II*, p. 149, 361; per il sacello presso porta Sirena: S. DE CARO, *Saggio* 9, in CIPRIANI-PONTRANDOLFO 2010a, pp. 139-178, in particolare 177; e gli autori del volume nel capitolo dedicato all'inquadramento cronologico e alla sintesi interpretativa, pp. 368-369.

⁶⁶⁹ Va tuttavia sottolineato che il bocchello dell' *alabastron* è morfologicamente simile a quello dell' *aryballos* e pertanto risulta difficile attribuirli con sicurezza ad una delle due forme.

⁶⁷⁰ AMYX 1988, p. 438.

⁶⁷¹ CERCHIAI 1990, pp. 55-57, fig. 75, nn. 27-28.

Per quanto attiene ai vasi del Corinzio Medio le attestazioni riconducono agli anni finali del primo quarto del VI sec. a.C.; sono stati rinvenuti nelle aree sacre urbane, di S. Venera e dell'Heraion e nelle necropoli urbane di Arcioni e Laghetto.

Al posto degli *alabastra*, compaiono soprattutto *kotylai* con fregio animale (tav. XXVI a-e), *aryballoi* con il motivo a quattro foglie (tav. XXIV c), *oinochoai* di tipo conico (tav. XXIV b) e pochi balsamari plastici a forma di sirena, a cui si aggiungono esemplari di anfore da trasporto di tipo corinzio A.

Ben più articolato e variegato il panorama ceramico che contraddistingue il secondo quarto del VI sec. a.C. (Figg. 2-3). Le importazioni corinzie, ascrivibili al Tardo I, sono rappresentate dalle stesse forme del periodo precedente a cui si aggiungono numerosi *amphoriskoi*, con fregio animale (tav. XXIV f-g) o decorazione lineare, pissidi di tipo globulare decorate da fregi animali (tav. XXV a-d), *lekythoi*, e poche anfore completamente verniciate (XVII a-b). Le *oinochoai* di tipo conico sono sostituite dalle trilobate, decorate da fregi animali (tav. XXVI f) o, più raramente, completamente verniciate; gli *aryballoi* globulari sono contraddistinti da un'evoluzione del sistema decorativo che prevede l'aggiunta di una quinta foglia (tav. XXIV d), o la presenza di una teoria di opliti; la stessa forma è importata anche nella versione a fondo piatto (tav. XXIV e). La *kotyle*, oltre che nella variante di medie dimensioni decorata da animali, (capre pascenti, pantere e palmipedi), è attestata nella versione miniaturistica con decorazione lineare (tav. II d). I pochi balsamari riproducono forme animali, per lo più leprotti o capre.

Questi vasi corinzi rivelano stretti contatti con quelli rinvenuti nelle necropoli di Selinunte⁶⁷² e di Gela⁶⁷³; numerose affinità si riscontrano con le sepolture di

⁶⁷² MEOLA 1996.

⁶⁷³ INGOGLIA 1999.

Taranto⁶⁷⁴ sia per la tipologia degli oggetti sia per la composizione dei corredi⁶⁷⁵. È probabile che i vasi rinvenuti a Poseidonia abbiano seguito le rotte commerciali dei centri della Sicilia, i dati a disposizione sembrano suggerire che inizialmente i vasi giunti in città siano meno numerosi ma di maggiore pregio, mentre negli anni successivi il volume delle importazioni cresce, diminuisce la qualità degli oggetti con una predilezione per i vasi con decorazione lineare; il fenomeno mostra forti analogie con altri siti del Mediterraneo⁶⁷⁶.

A partire dai primi anni del secondo quarto alle importazioni corinzie si affiancano, seppure in percentuali minori, le attiche rappresentate da vasi figurati e a vernice nera. I primi sono documentati da *kylikes* tipo Siana, la più antica delle quali è decorata con la caccia al cinghiale Calidonio (tav. XVIII a) opera del *Pittore di Boston* CA al 560-550 a.C⁶⁷⁷. Di particolare interesse appare la circostanza che un frammento di cratere dello stesso Pittore e con la stessa raffigurazione sia stato rinvenuto in un'area sacra di Saturo, a pochi chilometri da Taranto⁶⁷⁸.

Pochi altri frammenti sono decorati da figure di cavalieri e cavalli attribuiti al Pittore di Malibù⁶⁷⁹, altri sono decorati da giovani opliti riferibili al Pittore C⁶⁸⁰. Le figure nere sono documentate da pochi vasi particolarmente significativi, che provengono dalle aree sacre e da una sepoltura: un' *hydria* decorata da un efebo a cavallo (tav. XXIX b) e attribuita ad un pittore della cerchia di *Lydos*⁶⁸¹; un cratere a colonnette del Pittore del Louvre F6⁶⁸², un piatto decorato da sfingi del Pittore di *Polos*⁶⁸³ (tav.

⁶⁷⁴ LO PORTO 1960.

⁶⁷⁵ LO PORTO 1962.

⁶⁷⁶ DEHL VON KAENEL 1994, p. 347.

⁶⁷⁷ CIPRIANI 2008, p. 121, fig. 17.

⁶⁷⁸ MARUGGI 1996, pp. 247-260.

⁶⁷⁹ MENARD 1990, p. 203, n. 195 A-F, tav. XXIV.

⁶⁸⁰ MENARD 1990, tav. XXV, nn. 196-197, 200.

⁶⁸¹ SESTIERI 1951, pp. 139-140, figg. 4-5.

⁶⁸² *Poseidonia-Paestum* II, p. 96, n. 45, fig. 73.

⁶⁸³ MENARD 1990, pp. 202-203, tav. XXIV, n. 193.

XXVIII c) due anfore del tipo *Horsehead* del Pittore D⁶⁸⁴ (tav. XXIX a), simili ad un esemplare rinvenuto nella necropoli di contrada Vaccarella a Taranto⁶⁸⁵. La ceramica a vernice nera è attestata solo nelle sepolture esclusivamente dalla *lekythos* (8), riferibile al tipo “*black Deianeira elongated body*” dell’Agorà di Atene⁶⁸⁶ (tav. II e), simile ad altri esemplari noti dalle necropoli di Taranto⁶⁸⁷.

Da centri non ancora identificati, forse del mondo coloniale provengono i primi vasi a fasce: due olle (tav. XII f-g), due *lekythoi* (tav. VI a-b) e una pisside miniaturistica morfologicamente simile alle *powered pixides* corinzie. Le caratteristiche tecniche e morfologiche non offrono elementi per avanzare ipotesi di provenienza poiché gli oggetti sono al momento privi di confronto e datati solo in base all’associazione con ceramica corinzia.

Nel secondo quarto del VI sono poche le attestazioni dalle sepolture e dall’area sacra di S.Venera che hanno restituito vasi di bucchero, sia dal mondo greco che dall’area campana. Si tratta di un *lydion* di produzione eolica (tav. I b), mentre dalla seconda, tre *aryballoi* (tav. I a), una coppa carenata (tav. I c) e l’ansa di un cratere a colonnette recuperati tra il materiale sconvolto di una tomba del territorio⁶⁸⁸. I vasi in bucchero campano rimandano all’ambiente etruschizzato della sponda destra del Sele per i confronti istituiti con i numerosi materiali dalle necropoli e dall’abitato di Pontecagnano⁶⁸⁹ e Fratte⁶⁹⁰, mentre quello eolico rinvia a Sibari⁶⁹¹, Megara⁶⁹² e Taranto⁶⁹³, dove caratterizzano poche sepolture.

⁶⁸⁴ BEAZLEY 1956, p. 17, n. 40.

⁶⁸⁵ *Museo Archeologico*, p. 169, t. II, fig. 13.7.

⁶⁸⁶ *Agorà XII*, p. 314, n. 1099, tav. 33, fig. 11.

⁶⁸⁷ LO PORTO 1960, p. 171, fig. 149a.

⁶⁸⁸ La coppetta era attinente ad una tomba in località Boccalupo nella chora settentrionale di Poseidonia; cfr. CTGO I, p. 60; DE CARO 2011 p. 332, tav. XLIX, n.1.

⁶⁸⁹ CUOZZO – D’ANDREA 1991, p. 72, fig. 6, tipo B1.

⁶⁹⁰ *Fratte* 1990, p. 209, fig. 342, n.1.

⁶⁹¹ *Sibari III*, p. 410, n. 392, figg. 432, 460.

⁶⁹² *Megara Hyblaea II*, p. 91, tav. 80, 7.

⁶⁹³ LO PORTO 1963, p. 157, fig. 8a.

Nel terzo quarto del VI sec. a.C. si registra una flessione delle importazioni corinzie, contemporaneamente ad una produzione che peculiarità tecniche inducono a considerare locali. (Figg. 2-3)

I vasi del Corinzio Tardo II sono rappresentati ancora dall'*aryballos*, dalla *kotyle* di medie dimensioni, decorata o completamente verniciata, dai *kotyliskoi*, dalla pisside globulare decorata ora da motivi fitomorfi (tav. XXV e-f), accanto alla quale compaiono i tipi *powered* e *tripod*. Scompare la *lekythos*, mentre si afferma la presenza del *kothon* relativo ad una decina di esemplari rinvenuti prevalentemente nelle aree sacre.

Nella ceramica attica figurata tra le forme già note dal periodo precedente si annoverano le *kylikes* ora del tipo *Band Cup*, attribuite all' *Officina dei Piccoli Maestri* cui rinviano anche le rare *Lip Cup*; la stessa forma è importata anche nella versione ad occhioni. I pochi esemplari di *lekythoi*, attribuiti al *Gruppo del Pittore del Vaticano G52*, (tav. XXXII a-d) sono decorati soprattutto da scene di atletismo e trovano stretti confronti a Gela⁶⁹⁴. Dal mondo attico giungono anche pochi esemplari a vernice nera di *amphoriskoi* tipo *SOS* (tav. III b) che caratterizzano alcune sepolture di quest'arco cronologico.

Particolare interesse rivestono le poche importazioni greco orientali in stile di *Fikellura* rappresentate da un'*hydria* rinvenuta nella necropoli di Arcioni⁶⁹⁵ e da un frammento di vaso non meglio identificato rinvenuto nello scarico antistante il sacello ipogeico⁶⁹⁶. Per questo tipo di ceramica i confronti rimandano al versante dell'Etruria tirrenica, in particolare al santuario di Gravisca⁶⁹⁷.

⁶⁹⁴ CVA Gela, Museo Taranto IV, tav. 13, nn. 7-8.

⁶⁹⁵ SESTIERI 1951, p. 140, fig. 6b.

⁶⁹⁶ GRECO 1981, p. 60.

⁶⁹⁷ Tra i materiali attestati nel santuario la presenza, seppur limitata, di questa classe riveste un significato importante poiché la sua diffusione nel mondo occidentale è limitata a pochi esemplari che per analogie stilistiche rinviano ai centri di produzione dell'area ionica centrale come Samo e Mileto (cfr. BOITANI VISENTINI 1976, p. 217)

Le anfore da trasporto sono corinzie di tipo B (tav. V a) e le cosiddette “ionico-massaliote”.

Nel corso del terzo quarto del VI sec. a.C. si inquadrano alcuni vasi a fasce di produzione sia coloniale⁶⁹⁸ sia locale, quest’ultima riconoscibile per l’argilla arancio-rosato e la vernice nera lucente piuttosto sottile. (Figg. 2-3)

Si tratta soprattutto di *kylikes* tipo B2 (tav. XVI a-l) della classificazione di Vallet-Villard e poche coppe monoansate con vasca profonda e piccolo piede ad anello (tav. XIII a-b), a cui si aggiungono alcuni esemplari di olle stamnoidi e *lydia* di piccole dimensioni (tav. XII h-i).

Tra le prime degna di nota è la grande coppa ionica, purtroppo lacunosa, rinvenuta nell’area sacra di S. Venera datata alla metà del VI che reca sul labbro una lunga dedica dipinta in alfabeto acheo⁶⁹⁹ (tav. XX g).

In questa fase cronologica, dunque, si registrano le prime sperimentazioni delle officine locali che lentamente si specializzano in poche forme (soprattutto *kylikes* e coppe monoansate) riprodotte in grande quantità.

Il *trend* registrato nel terzo quarto del VI secolo si consolida in quello successivo, durante il quale alla limitata presenza delle importazioni corrisponde una massiccia e articolata attestazione di prodotti locali. Tale fenomeno non appare casuale, ma sembra immediatamente riconducibile alla compiuta definizione della città la cui organizzazione degli spazi, come è stato dimostrato da numerose ricerche⁷⁰⁰, riceve proprio in questo momento un assetto definitivo.

Le importazioni attiche sono quasi esclusivamente rappresentate dalle *lekythoi* a figure nere della *Classe del Leoncino* (tav. XXXIII b), del *Gruppo del Cane e della*

⁶⁹⁸ Per la produzione coloniale delle cosiddette coppe ioniche si veda VAN COMPERNOLLE 1996.

⁶⁹⁹ Si veda J. J. D. MUCCIGROSSO-J. HIGGINBOTHAM, *A New Archaic Dipinto from Poseidonia*, in “ZPE” 178, 2011, pp. 191-194. Nel pubblicare l’iscrizione gli autori ipotizzano che possa riguardare la dedica a una divinità maschile per una vittoria agonistica. Troppo bassa appare la cronologia agli anni finali del VI sec. a. C.

⁷⁰⁰ *Poseidonia e i Lucani*, pp. 17-28.

*Lepre*⁷⁰¹ (tav. XXXIII a) e, sullo scorcio del secolo, del *Pittore di Gela*; le scene raffigurate riguardano il mondo dionisiaco e figure maschili armate. Particolare interesse rivestono alcuni vasi di grandi dimensioni provenienti dall'*Heraion*: due *hydriai*, una del *Pittore di Lysippides* con scena di sacrificio e l'altra della cerchia del *Pittore di Leagros*⁷⁰² con un cavaliere; a questi si aggiungono alcuni frammenti di anfore, crateri (tav. XXX c) e due *dinoi* di cui uno attribuito al *Pittore di Antimenes*⁷⁰³ (tav. XXX a), decorato sulla parte superiore dell'orlo, da combattimenti e scene di preparazione alla battaglia e all'interno da quattro navi da guerra. Questi vasi rivestono particolare interesse poiché sono fra i pochi prodotti di grandi dimensioni a giungere dalle officine ateniesi, diversamente da quanto si verifica nel centro etrusco-campano di Fratte⁷⁰⁴ dove oggetti simili risultano diffusi nelle necropoli.

Fra gli oggetti di particolare pregio si annovera l'anfora (tav. XXX b) raffigurante l'apoteosi di Eracle opera del *Pittore di Chiusi*, rinvenuta nell'*Heroon*⁷⁰⁵ la cui edificazione nel 510 a.C. rappresenta la prima espressione monumentale e la compiuta definizione dello spazio dell'agorà. La ceramica attica a vernice nera è ora rappresentata da numerose *kylikes* del tipo *Bloesch C*⁷⁰⁶ (tav. IV b) e da *skyphoi corynthian type* (tav. III d).

Il quadro delle importazioni si completa con oggetti di produzione greco-orientale costituiti da unguentari miniaturistici a forma di calzare o a testa di Acheloo⁷⁰⁷, due *aryballoi* e un'*oinochoe* trilobata in *faiance*. Questi vasi sono del tutto simili a quelli

⁷⁰¹ Alcuni esemplari provengono dalle necropoli del territorio, tra cui uno da Tempa del Prete, una *lekythos* ed un frammento dalla Linora e 2 esemplari da Fuscillo: CIPRIANI-PONTRANDOLFO-ROUVERET 2003, p. 144.

⁷⁰² Allo stesso Pittore si riferisce anche l'anfora frammentaria della t. 73 di Andriuolo-Laghetto: CIPRIANI-PONTRANDOLFO-ROUVERET 2003, p. 144.

⁷⁰³ CIPRIANI-PONTRANDOLFO-ROUVERET 2003, p. 144.

⁷⁰⁴ Fratte 1990, pp. 232-233, fig. 387.

⁷⁰⁵ *Poseidonia-Paestum II*, pp. 74-79.

⁷⁰⁶ *Agorà XII*, p. 91, fig. 4, tav. 19.

⁷⁰⁷ *Poseidonia e i Lucani*, p. 33, figg. 6.1, 7.1.

noti dalle necropoli di Taranto⁷⁰⁸ riferiti ad ambiente ionico (Samo o Rodi), da cui provengono numerosi esemplari diffusi nelle colonie d'Occidente e in Etruria⁷⁰⁹.

Le anfore da trasporto, infine, sono attestate ancora dalle ionico-massaliote a cui si associano pochi esemplari riferibili al tipo etrusco (tav. V b).

Da officine magno-greche provengono alcuni vasi figurati di stile ionizzante - un'olpetta⁷¹⁰ (tav. XXXi f) e quattro anforette (tav. XXXI a-e) caratterizzate da un corpo a vernice nera ed un riquadro metopale decorato da animali o fiori di loto. I confronti più stringenti sono istituibili con prodotti di Sibari e Metaponto nei quali è stata riconosciuta una corrente artistica ionica con elementi corintizzanti⁷¹¹.

L'attestazione di ceramica locale riguardano soprattutto vasi decorati a fasce che mostrano, rispetto al periodo precedente, una maggiore varietà morfologica. Continua la produzione di olle stamnoidi⁷¹², *kilikies* di tipo B2 e coppette monoansate, ma queste ultime rispetto agli esemplari più antichi, presentano una vasca emisferica e fondo apodo (tav. XIII c-r). A tali forme si aggiungono gli *skyphoi*, di medie e piccole dimensioni (tav. XIV d-f; tav. XV a-o), e pochi *cup-skyphoi* (tav. a-c) le forme chiuse sono poco numerose, ma riferibili ad un vasto repertorio morfologico: *hydriai* decorate dal motivo "a cappio" o "a croce di S. Andrea"⁷¹³ (tav. XII e) e pochi vasi di piccole dimensioni - *stamnoi* (tavv. X-XI) *aryballoi* (tav. IX c-d) anforette, *kothones* (tav. IX e-g), olpette, *oinochoai*, *askoi* (tav. IX h) e *pelikai* -.

Nelle officine locali oltre alla ceramica a fasce comincia ad essere prodotta in grande quantità quella a vernice nera imitante quasi fedelmente forme e tipi di quella attica,

⁷⁰⁸ LO PORTO 1963, p. 155, fig. 2; 1978, p. 135, tav. LXIX, fig. 20.

⁷⁰⁹ LO PORTO 1963, pp. 155-156.

⁷¹⁰ GRECO 1981, pp. 60-61; *Poseidonia-Paestum* II, p. 139, n. 264, figg. 68,84.

⁷¹¹ *Poseidonia e i Lucani*, p. 33, figg. 5.1, 7.1.

⁷¹² Le olle stamnoidi per quanto riguarda la forma trovano confronto con esemplari rinvenuti nelle necropoli di Vico Equense cfr. BONGHI JOVINO 1982, p. 84, n. 2, tavv. 43,1; 123,5; la sintassi decorativa richiama quella di ceramiche coloniali di età arcaica, riconducibili alle produzioni di tradizione ionica o greco orientale dove le forme più diffuse sono *hydriai*, anfore, *oinochoai*

⁷¹³ A Poseidonia la forma è attestata anche da qualche esemplare d'importazione, come quello della t.319 di Arcioni.

soprattutto *kylikes* del tipo *Bloesch C* e *skyphoi* di tipo corinzio, più raramente *oinochoai*, anfore, pissidi, *lekythoi*, olpette. Nella versione parzialmente verniciata comincia la produzione, che proseguirà nel secolo successivo, di pochi vasi miniaturistici – *hydriskai* e olpette (tav. XVII c-l). Queste stesse forme sono prodotte localmente anche nei centri limitrofi di Fratte⁷¹⁴, Pontecagnano⁷¹⁵ e Vico Equense⁷¹⁶. La ceramica prodotta localmente rivela dunque forti legami con ambiti geograficamente o culturalmente vicini alla colonia. Per la ceramica a fasce e per la vernice nera i confronti più immediati sono con centri etruschizzati della sponda nord del Sele, Fratte⁷¹⁷ e Pontecagnano, a cui si aggiungono Cuma e Velia⁷¹⁸ per alcune forme a vernice nera (*cup-skyphoi* e *Bloesch C*), e Metaponto per gli *stamnoi* a fasce⁷¹⁹.

A partire dal primo quarto del V secolo a.C. (Figg. 2-3), e nel venticinquennio successivo, le importazioni sono attestate quasi esclusivamente da vasi attici, soprattutto *lekythoi*. Numerosi gli esemplari a figure nere sia nella versione figurata sia con il corpo verniciato e la spalla decorata da palmette: nella prima rientrano prodotti riferibili al gruppo di *Haimon* (tavv. XXXV-XXXVI) e alla *Classe di Atene 581* (tavv. XXXIV; XXV a) decorati principalmente da scene dionisiache e dalle imprese di Eracle, nell'altra *lekythoi* con il corpo completamente verniciato o decorato da palmette, opera del *Pittore di Athena-Bowdoin* e della *Classe di Atene 581* (tav. XXXV e). A queste si aggiungono l'*alabastron* del *Pittore di Emporion* (cat. n. 84) che ritrae

⁷¹⁴ Fratte 1990, t. 14/1963, pp. 211-212, n. 1, fig. 345.

⁷¹⁵ PELLEGRINO 2005, p. 200, n. 142; p. 202, n. 147; p. 204, n. 156.

⁷¹⁶ BONGHI JOVINO 1982, pp. 67-68, tav. 37, 2-4; tav. 110,1.

⁷¹⁷ Le forme attestate a Poseidonia *stamnoi*, brocchette, *oinochoai* si pongono sulla scia di Fratte dove questi dati sembrano indicare una predilezione della committenza locale verso questo tipo di vasellame, diversamente a quanto avviene a Pontecagnano dove il repertorio della ceramica a fasce per questo arco cronologico appare più limitato.

⁷¹⁸ Per le attestazioni in questi centri vedi supra Cap. II.

⁷¹⁹ In particolare per gli *stamnoi* i confronti rinviano all'area metapontina, alla necropoli di Pisticc (cfr. LO PORTO 1973, tav. VIII, fig. 1, n. 2.) e al santuario di S. Biagio della Venella, cfr. SAN PIETRO 1991, p. 101, nn. 76-78.

una lotta tra guerrieri, e pochi *cup-skyphoi* decorati dalla figura dell'auriga in compagnia di figure ammantate attribuiti alla cerchia di *Haimon*. Va sottolineato che alla stessa cerchia sono riferibili vasi rinvenuti nelle necropoli di Fratte e Pontecagnano⁷²⁰ che recano alcuni dei temi raffigurati presenti a Poseidonia.

Anche la ceramica a figure rosse, le cui prime attestazioni si registrano dagli inizi del V secolo a.C., è rappresentata prevalentemente da *lekythoi* spesso decorate da una *Nike* ed attribuite ai pittori di *Berlino* (tav. XXXVIII c) e *Bowdoin*. A quest'ultimo sono riferibili anche i pochi esemplari di *oinochoai*⁷²¹ che presentano lo stesso tema figurativo delle *lekythoi* o scene di gineceo (tav. XXXIX d-e); i pochi esemplari di *skyphoi*⁷²², *pelikai*, e *olpai*⁷²³, a causa del cattivo stato di conservazione non consentono la comprensione dei temi raffigurati.

Nella ceramica a vernice nera continuano ad essere importate le stesse forme della fine del secolo precedente, a cui si affiancano lo *skyphos* di tipo attico⁷²⁴ e il *cup-skyphos* di tipo *early*; numerose *lekythoi* ascrivibili ai diversi tipi delle *Black Body* dell'Agorà di Atene e poche *pelikai* ed *oinochoai*.

Sporadiche le anfore da trasporto di produzione etrusca⁷²⁵, accanto alle quali compaiono pochi esemplari del tipo *chiota*⁷²⁶ (tav. V c).

Anche la produzione locale mostra continuità con il periodo precedente: la ceramica a fasce è attestata dalle stesse forme, tranne le coppe di tipo B2 di cui si interrompe la produzione. La vernice nera riproduce forme e tipi della contemporanea produzione attica: *lekythoi* di tipo *Black Body*, *skyphoi Attic Type*, *cup-skyphoi* di tipo *early*, pochi esemplari di *olpetta* e *guttus*. In ceramica comune sono realizzate coppette

⁷²⁰ MUGIONE 2009, pp. 200-208.

⁷²¹ *Heraion*, p. 611.

⁷²² *Heraion*, p. 611; p. 622, n. 50.

⁷²³ CIPRIANI-PONTRANDOLFO-ROUVERET 2003, p. 146.

⁷²⁴ *Agorà XII*, p. 259, n. 342, fig. 4; tav. 16.

⁷²⁵ PY 1974, p. 156 e ss., tipo 3a.

⁷²⁶ *Kaulonia I*, p. 94, fig. 63, n. 473.

monoansate (tav. XIX f) morfologicamente simili a quelle decorate a fasce, ampiamente diffuse fino alla metà del secolo, forme miniaturistiche come il *kantharos*, l'*hydriska* (tav. XIX c-e), il *krateriskos*, e la *chytra* (tav. XX a-b).

Nel secondo quarto del V secolo si registra una netta diminuzione delle attestazioni ceramiche, rispetto ai periodi precedenti. I vasi di importazione sono esclusivamente attici: prevale la *lekythos* documentata sia nella versione a figure nere con il corpo decorato da palmette del *Pittore della Megera* o della sua officina (tav. XXXV e), sia a figure rosse del *Pittore di Aischines* e della *Seireniske*⁷²⁷ (tav. XXXVIII; tav. XXXIX a-c) a questi si aggiungono alla metà del secolo prodotti del *Pittore di Icaro* con giovani ammantati e *Nikai* in volo o figure femminili in procinto di compiere libagioni.

In vernice nera sono importate le stesse forme degli anni precedenti; fatta eccezione per il *cup-skyphos*, le *kylikes* note ora nella versione *stemlesses inset lip, plain rim*, e le coppette *stemmed dish convex and small* (tav. IV c-f).

Anche la ceramica di produzione locale è rappresentata da un più ridotto numero di esemplari: i vasi a fasce sono lucerne e olle stamnoidi, e nella vernice nera le uniche forme in continuità con il passato sono la *lekythos* e la *kylix* simili ai coevi esemplari attici, a cui si aggiungono poche coppe cosiddette etrusco-arcaiche.

L'esame della documentazione ceramica consente in primo luogo di fissare alcuni punti fermi: lo spazio occupato dalla città offre una documentazione che consente di vedere uno spazio organizzato dalla città e dal territorio e l'occupazione del promontorio di Agropoli e rifiutare con forza l'ipotesi proposta di recente di ribassare

⁷²⁷ Quattro lekythoi, di cui tre rinvenute nelle sepolture di Pila attribuite al *Pittore di Brigos* e al *Pittore di Pentasilea* ed una rinvenuta nella t. 175 di S. Venera attribuita a *Akestoride*; cfr. CIPRIANI-PONTRANDOLFO-ROUVERET 2003, p. 152.

la fondazione della colonia alla fine del primo quarto del VI sec. a.C., nell'intervallo compreso 580/575 – 560 a.C.⁷²⁸

Nelle prime fasi di vita della colonia la documentazione ceramica è offerta quasi esclusivamente da prodotti di importazione corinzia (*alabastra, kotylai, oinichoai, aryballoi, amphoriskoi*), che trovano analogie con gli esemplari noti in ambiente siceliota e dall'area tarantina. Tali importazioni diventano percentualmente maggiori nel corso del secondo quarto del VI sec. a.C., probabilmente in relazione all'aumento della popolazione, ad un consolidamento delle strutture sociali e all'instaurarsi di un flusso commerciale che, attraverso la Sicilia, raggiunge le colonie dell'Italia meridionale⁷²⁹. Ad esse si affiancano le prime attestazioni di ceramica attica rinvenute nei santuari e in percentuale minore nelle necropoli, che nel periodo successivo sostituiranno gradualmente i vasi corinzi.

Nel corso della seconda metà del VI secolo le importazioni dal mondo greco diminuiscono gradualmente e, dal terzo quarto del secolo, si registra l'attività delle prime officine locali che inizialmente producono solo poche forme in ceramica a fasce. La produzione locale si incrementa dall'ultimo quarto del VI sec. a.C., come attestano le numerose forme vascolari sia a fasce sia a vernice nera. Tale fenomeno sembra coincidere con la definizione dello spazio urbano e l'impianto di strutture importanti riguardanti la sfera civile e religiosa della *polis*. In questa fase numerosi sono i prodotti poseidonati attestati nei centri di Fratte e Pontecagnano, testimoni degli intensi rapporti che la città intrattiene con l'altra sponda del Sele, anche attraverso il santuario di Hera, che funge da luogo di scambio e di raccordo. Un'eco di questi

⁷²⁸ FRANCO 2009, p. Tale proposta non tiene conto dei pochi ma significativi documenti sia provenienti da Agropoli ma anche dalle sepolture di Arcioni e dall'area della futura agorà che indiziano negli anni immediatamente successivi al 600 a.C. una presenza sul luogo in cui si svilupperà la città.

⁷²⁹ DEHL VON KAENEL 1994.

contatti si coglie nelle similitudini morfologiche riscontrabili nella produzione ceramica a nord del Sele.

Nel primo quarto del V secolo le produzioni locali continuano a prevalere sulle importazioni di ceramica attica (a figure nere, rosse e a vernice nera) tra cui si segnalano numerose *lekythoi*. Gradualmente la ceramica a fasce è sostituita da quella a vernice nera in cui predominano le forme aperte (*cup-skyphoi*, *skyphoi*, *kylikes*) che riproducono in numero più elevato gli stessi tipi degli esemplari importati.

Dalla metà del V secolo alla diminuzione della ceramica a fasce corrisponde un incremento di quella a vernice nera prodotta localmente che aumenterà negli anni successivi, a cui alla fine del V secolo le si affiancherà una produzione locale a figure rosse. Da questo momento cronologico i corredi variano per composizione e qualità degli oggetti documentando un cambio del rituale funerario da collegare alla presenza lucana in città.

CAPITOLO IV

Distribuzione e uso funzionale delle ceramiche arcaiche

nei contesi di Poseidonia

La ricca documentazione ricavata dall'esame di contesti inediti e dal riesame di quelli editi ha consentito di definire il repertorio morfo-tipologico e delineare la sequenza cronologica delle classi ceramiche attestate a Poseidonia nel periodo compreso tra gli inizi del VI e la prima metà del V secolo. Ulteriori elementi di riflessione scaturiscono dall'analisi della distribuzione delle forme ceramiche nei contesti di rinvenimento.

E' opportuno ribadire che per l'arco cronologico esaminato i rinvenimenti che possono concorrere ad una definizione delle funzioni dei vasi sono quelli delle necropoli⁷³⁰ e dei santuari (tav. XLIV), anche se i dati offerti dalle stratigrafie arcaiche della città ne offrono altri, sia pure indirettamente.

I contesti dalle necropoli provengono prevalentemente dai nuclei di Arcioni, Laghetto e Andriuolo, situati immediatamente a nord-ovest e a nord-est della cinta muraria, mentre sporadici rinvenimenti sono attestati dalle aree meridionali di Spinazzo e S. Venera⁷³¹, come da nuclei distribuiti nel territorio⁷³².

Ben più ricca è la documentazione offerta dai santuari urbani⁷³³, dall' *Heraion*⁷³⁴ e dal santuario di S. Venera⁷³⁵, posto a ridosso del limite meridionale della città.

Altri indicatori sono offerti dai rinvenimenti presso Porta Giustizia, Porta Marina, Lupata-Torre e il tratto occidentale e orientale delle mura, che per la composizione

⁷³⁰ Va sottolineato che le necropoli non sono state esplorate in maniera completa, ma ne sono state riportate alla luce solo porzioni di insiemi molto più vasti.

⁷³¹ CIPRIANI 1989 a.

⁷³² Si tratta dei nuclei di S.Nicola di Albanella, Getsemani, Fravita, Fonte, Quercione, Tempa dell'Acero, distribuiti nel territorio settentrionale e orientale di Poseidonia, che costituiscono parte del lavoro di dottorato di S. De Caro, cfr. DE CARO 2011.

⁷³³ CIPRIANI 1986; 2008.

⁷³⁴ *Heraion* 2011

⁷³⁵ MENARD 1990.

dei contesti suggeriscono la presenza di luoghi di culto nel tratto interessato dalla costruzione delle mura solo a partire dall'ultimo quarto del IV secolo a. C.⁷³⁶

Significativi sono i materiali provenienti dai livelli arcaici dell'area dell'Agorà⁷³⁷, in particolare quelli rinvenuti nell'area dell'*Heroon*⁷³⁸.

Esaminando i dati in sequenza cronologica e per contesti di rinvenimento si conferma quanto suggerito di recente da M. Cipriani e A. Pontrandolfo⁷³⁹ che i materiali più antichi, costituiti da "coppe a filetti" (tav. XXII a-f) e inquadrabili nei primi decenni del VI secolo⁷⁴⁰, sono attestati dai santuari di S. Venera e dell'*Heraion*, e dalla fossa antistante l'*Heroon*.

Dagli stessi contesti provengono anche le più antiche attestazioni di ceramica corinzia rappresentate essenzialmente dalla *kotyle* (tav. XXVI a-d) e dall'*oinochoe* di tipo conico (tav. XXIV b), entrambe decorate da un fregio zoomorfo. Quest'ultima, assente nelle necropoli, è documentata in modo consistente nei santuari urbani, ma sia pur in numero ridotto all' *Heraion* del Sele e a S. Venera. Un esemplare rinvenuto nel contesto di Fonte, posto a tredici chilometri a nord-est di Poseidonia, è indice non solo della sua destinazione ad area di culto ma soprattutto della precoce presenza della *polis* in questa parte della *chora* a controllo attraverso il sacro di una zona a contatto con insediamenti indigeni⁷⁴¹.

Nell'area della città i pochi frammenti di ceramica databile al corinzio medio sono stati rinvenuti negli stessi saggi e negli stessi strati delle coppe a filetti; buona parte di essi simili per forme a quelli noti dai santuari, giaceva nella fossa antistante l' *Heroon*.

Questo dato consente di rafforzare l'ipotesi che essi costituiscano il segno di una

⁷³⁶ CIPRIANI-PONTRANDOLFO a 2010a; DE CARO 2011.

⁷³⁷ *Poseidonia-Paestum II*.

⁷³⁸ FICUCIELLO 1998.

⁷³⁹ CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2011 in *cds*.

⁷⁴⁰ Nell'area della città, come è già stato messo in evidenza, i frammenti corinzi provengono dagli stessi saggi e dagli stessi strati delle coppe a filetti ed una percentuale elevata, soprattutto di *kotylai* e *aryballoi*, è stata recuperata nella fossa antistante l'*Heroon*.

⁷⁴¹ CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2011 in *cds*.

ritualità già praticata in quello spazio che successivamente sarà occupato dal monumento più significativo dell' *agorà*⁷⁴².

Più articolato il quadro che è possibile ricavare dalle necropoli.

Ad Arcioni sei sono le tombe inquadrabili nel primo quarto del VI⁷⁴³ (tav. XLV), rapportabili alla prima generazione dei coloni; esse si distribuiscono nello spazio destinato a necropoli sin dalla fondazione della *polis*.

Gli inumati⁷⁴⁴, deposti nelle due tombe più antiche (tt. 326 e 582), a fossa intagliata nella roccia, hanno come corredo un *alabastron* (tav. XXIV a) decorato con una sirena e attribuiti entrambi al *Pittore della Sfinge*.

Nelle altre quattro sepolture, di poco più recenti, il corredo è costituito dall'*aryballos* globulare (tav. XXIV c), solo in un caso (t. 469) associato ad una piccola *lekythos* a fasce (tav. VI a).

Anche nella necropoli di Laghetto (tav. LI), situata pochi metri a nord-est del limite settentrionale della città, le tre tombe⁷⁴⁵ che segnano l'inizio dell'utilizzo dello spazio sepolcrale, sono distanti l'una dall'altra e hanno per corredo un *aryballos* globulare (tav. XXIV c).

⁷⁴² Quest'ultima circostanza sembra rafforzare l'ipotesi avanzata da D. Theodorescu secondo cui l'*heroon* occupò alla fine del VI secolo uno spazio definito e utilizzato in precedenza, dove forse era già praticata qualche forma di ritualità.

⁷⁴³ Tombe 326, 346, 509, 521, 582, 577.

⁷⁴⁴ I resti ossei delle necropoli poseidoniate purtroppo non sono stati sottoposti ad analisi, fatta eccezione per quelli della necropoli di S. Venera, pertanto la classe d'età è supposta in base alle dimensioni delle sepolture: vengono considerati adulti i defunti deposti in tombe di lunghezza superiore a 1,50 metri, giovinetti quelli deposti in tombe lunghe fra 1,20 e 1,50 , bambini o infanti quelli che hanno una sepoltura lunga non oltre 1,20 m.

⁷⁴⁵ Tombe 21/69, 57/69, 106/69.

Di un piccolo nucleo di sei tombe rinvenute a Spinazzo⁷⁴⁶, un chilometro a sud della città, la sepoltura più antica, (t. 6) dei primi decenni del VI secolo, aveva una *kotyle*, un *aryballos* tipo 4 foglie ed un *amphoriskos* con fregio animale.

Nel secondo quarto del VI secolo nei corredi prevale ancora la ceramica corinzia, ma con una maggiore varietà morfologica, e compaiono le prime importazioni attiche.

Tredici⁷⁴⁷ sono le sepolture di Arcioni (tav. XLVI) ascrivibili a questo periodo: due si aggregano alle precedenti mentre le altre, separate l'una dall'altra, si distribuiscono negli spazi liberi. Prevalgono le inumazioni, ma si registrano tre casi di incinerazioni e due deposizioni di inumati in anfore da trasporto di tipo corinzio (tav. V a). Sono tutte prive di corredo ad eccezione di una deposizione d'infante (t.308, tav. XLI a), che ha restituito da vasi miniaturistici - quattro *kotylai* e un *aryballos* corinzio, un *aryballos* di bucchero etrusco, una pisside ed un *kothon* decorati a fasce.

Nelle tredici sepolture di inumati il corredo è attestato prevalentemente da un solo vaso: *aryballos* o *pisside* o *kotyle* o *stamnos*; solo in due casi compare anche la *lekythos*, a fasce (t. 469 tav. VI b) o attica del tipo *Black Deianira* (t. 479).

I corredi delle quattordici⁷⁴⁸ tombe della necropoli di Laghetto risalenti al secondo quarto del VI secolo (tav. LII) erano composti da *kotylai*, pissidi, *amphoriskoi* e *aryballoi* reiterati, questi ultimi associati in un caso ad un *krateriskos* (tt. 64/69, 127/69), in un altro a un *amphoriskos* e a un balsamario (t.64/69).

Si distingue la t.3/69 con sedici oggetti (tav. XLI b), la maggior parte dei quali di produzione corinzia quattro pissidi, quattro *kotylai*, quattro *aryballoi*, un

⁷⁴⁶ Cinque di queste tombe sono state scavate durante le campagne condotte nel 1972-3 (tombe 21 e 61 del primo quarto; 27, 36, 18 del secondo quarto), mentre una (t.6 inquadabile tra primo e secondo quarto) fu recuperata dallo Spinazzola nel 1922.

⁷⁴⁷ Tombe 105, 110, 117, 308, 330, 431, 432, 440, 469, 478, 479, 529, 565.

⁷⁴⁸ Tombe 3/69, 10/69, 20/70, 47/69, 59/69, 69/69, 64/69, 102/69, 127/69, 161/69, 163/69, 166/69.

amphoriskos, associati ad una *lekythos* a vernice nera attica, uno *stamnos* acromo ed un *lydion* di bucchero eolico.

In due sepolture compare l'anfora attica a figure nere di cui una attribuita al *Pittore D*, (t.52/69) decorata da una protome equina (tav. XXIX a), costituiva l'unico oggetto di corredo.

Sostanzialmente invariato rimane il rituale e la composizione dei corredi nel terzo quarto del VI sec. a.C. Infatti nelle trenta sepolture (tav. XLVII) di Arcioni continua ad essere deposto un solo vaso: pisside corinzia, o *amphoriskos* attico a vernice nera (tav. III b), o *lekythos* attica figurata.

Queste, tutte attribuite al *Gruppo del Vaticano G52* (tav. XXXII a-d; tav. XXXIII a), e decorate con scene di atletismo, erano deposte lungo le gambe dell'inumato⁷⁴⁹.

Tra le importazioni attiche si segnala l'*hydria* attribuita alla cerchia di *Lydos* (tav. XXIX b), e decorata con un efebo a cavallo rinvenuta nella fossa intorno alla t.1/1950 di Arcioni⁷⁵⁰, a cassa con le pareti interne intonacate. L' inumato deposto all'interno aveva come unico oggetto di corredo una *lekythos* attica raffigurante *Athena* in lotta contro i giganti⁷⁵¹; la tomba era collocata in posizine isolata rispetto al nucleo di sepolture di questa necropoli. Una situazione analoga è stata riscontrata in un recente rinvenimento nella stessa area⁷⁵²; si tratta di una sepoltura (t. 781), collocata entro un'area rettangolare delimitata da una sorta di canale riempito con frammenti di vasi relativi ad anfore e crateri attici a figure nere, *lekythoi*, *stamnoi*, databili tra gli ultimi decenni del VI e gli inizi del V secolo a.C., stesso arco cronologico a cui si possono

⁷⁴⁹ Tombe 123, 330, 378, 555.

⁷⁵⁰ SESTIERI 1951.

⁷⁵¹ Sestieri 1951, pp. 138-139, fig. 3. La dea armata di lancia ha in testa un elmo attico dall'alto *lophos* e protende con la sinistra l'egida ornata di serpentelli verso il suo avversario, armato di corazza e spada; ai lati un oplita stante armato di lancia e rivolto verso *Athena* ed un arciere, con berretto frigio e *chitonisco*, armato di lancia incedente a destra e retrospiciente. La scena, secondo Sestieri, più che una gigantomachia, è da interpretare come una scena dell'Iliade che vede *Athena* in lotta contro i troiani, rappresentati dal guerriero con costume scita.

⁷⁵² CIPRIANI – PONTRANDOLFO 2010 b, pp. 596-605.

referire anche le due *lekythoi* attiche a figure nere deposte sulla copertura. La fossa in cui era inserita la cassa di questa tomba risulta tagliata sul lato nord da un'altra fossa in cui è inserita la sepoltura a cassa (t. 689) anch'essa con le pareti interne completamente intonacate di bianco; il corredo di quest'ultima era costituito da uno strigile d'argento e una *lekythos* a figure nere del *Pittore di Athena* con scena di danza pirrica, datata fra il 490 e il 470 a.C., momento a cui risale l'obliterazione del canale, tagliato da una terza deposizione a cassa priva di corredo ma con pareti e coperchio intonacati di bianco.

Tre i punti fermi per queste sepolture: esse costituiscono una testimonianza dell'uso precoce di intonacare e dipingere (t.781) le pareti interne delle sepolture in un periodo che precede di qualche decennio la tomba del Tuffatore e che in età lucana diventerà piuttosto diffuso a Poseidonia⁷⁵³; hanno tutte nel corredo la *lekythos* attica a figure nere e sono in posizione isolata rispetto al resto delle sepolture. Tali tombe costituiscono la testimonianza di un rituale funerario diverso da quello attestato nelle coeve sepolture di Poseidonia, che si connota come distintivo.

Nella necropoli di Arcioni al corredo composto generalmente da un solo oggetto, si contrappongono i numerosi frammenti rinvenuti fuori dalla sepoltura; dieci sono le tombe che avevano all'esterno o lungo i tagli della fossa *kylikes* di tipo ionico B2⁷⁵⁴; è importante sottolineare che esse raramente fanno parte del corredo ma si rinvencono invece frequentemente all'esterno, spesso capovolte sul lastrone di copertura, possibile segno di cerimonie che avvenivano successivamente alla tomba⁷⁵⁵.

⁷⁵³ PONTRANDOLFO-ROUVERET 1992.

⁷⁵⁴ Tombe 80, 333, 457, 473, 524, 542, 347, 420, 583, 593. Queste coppe hanno proporzioni differenti: alcune un'altezza compresa tra i 4,4 e 6 cm, altre tra i 7 e gli 11 cm; si può ipotizzare che gli esemplari più piccoli costituivano gli oggetti del corredo mentre quelli con dimensioni maggiori, rinvenuti spesso all'esterno della tomba, venivano utilizzati durante le cerimonie funebri.

⁷⁵⁵ PONTRANDOLFO 1992.

Esemplificativa è la t.330 (tav. XLII a), il cui corredo era costituito da tre unguentari - un *aryballos* nella mano sinistra e due *amphoriskoi* lungo le gambe, mentre sulle tegole di copertura vi erano due *kylikes* una ionica tipo B2 e una *Bloesch C*.

Numerosi inoltre erano i frammenti di *lekythoi* e *kylikes* tipo *Lip-cup* e *Band-cup* rinvenuti frammentati al terreno di copertura, segno di azioni rituali compiute intorno alla tomba dopo la chiusura.

Diversa è la composizione dei corredi delle sei⁷⁵⁶ tombe di Laghetto (tav. LIII) ascrivibili allo stesso periodo; essi, come nella fase precedente, sono composti da più vasi: *amphoriskoi* e *aryballoi* corinzi, associati a *kotylai*, *lydia*, pissidi e coppette monoansate, tutti decorati a fasce di probabile produzione locale.

Rispetto al quadro offerto dalle necropoli tra secondo e terzo quarto del VI secolo i santuari restituiscono prevalentemente *kotylai*, pissidi globulari, *amphoriskoi*, *aryballoi* con decorazione a loto quadruplo, ma soprattutto *kylikes* di tipo Siana tra le quali eccelle quella del *Pittore di Boston CA* (tav. XXVIII a), rinvenuta nel santuario settentrionale e raffigurante la caccia al cinghiale Calidonio. Nel corso della seconda metà del VI sec. a.C. le *kylikes* continuano ad essere numerose: ioniche del tipo B2 (tav. XVI), attiche del tipo *Band Cup* e *Lip Cup* dell'*Officina dei Piccoli Maestri*, decorate con cavalli e cavalieri⁷⁵⁷.

Tra i materiali dei santuari va sottolineata la comparsa in questa fase della pisside di tipo *powered* e *tripod*, forma vascolare che sembrerebbe rinviare ad offerte femminili.

⁷⁵⁶ Tombe 9/69, 10/69 bis, 16/70, 70/69, 91/69, 95/69.

⁷⁵⁷ CIPRIANI 2008.

Nell'ultimo quarto del VI secolo alla progressiva scomparsa della ceramica corinzia corrisponde un incremento delle importazioni attiche e delle produzioni locali, sia a fasce sia a vernice nera.

In tutte le necropoli (tavv. XLIX; LIV) i corredi sono contraddistinti da un unico oggetto, raramente reiterato. Gli *aryballoi* a fasce o in *faianze* sostituiscono quelli corinzi, ma in alcune sepolture di bambino compare lo *skyphos* miniaturistico di produzione locale⁷⁵⁸, così come di produzione locale è l' *hydria* a fasce (tt. 319, 377) utilizzata come cinerario (tav. XII e).

Nei corredi preponderante è la presenza della *lekythos* a fasce o attica a figure nere. Attribuite al *Gruppo del Gallo* o alla *Classe del Leoncino*, le *lekythoi* figurate sono decorate da scene dionisiache con satiri e menadi danzanti. La tomba 496, il cui corredo era costituito da un unguentario a forma di piede calzato e da uno *stamnos* a fasce, aveva nella controfossa, insieme ad un'anforetta a figure nere di produzione coloniale, una *lekythos* del *Gruppo del Cane e della Lepre* (tav. XXXIII b) raffigurante un cavaliere tra due personaggi maschili armati⁷⁵⁹.

Del tutto simili per composizione di corredo le dieci tombe di Laghetto e le quattro della necropoli di Andriuolo (tav. LVII).

Negli anni finali del VI secolo a sud nella fascia periurbana della città comincia ad essere utilizzata la necropoli di S. Venera⁷⁶⁰; caratterizzata da fosse identiche per struttura e grandezza, il cui corredo è costituito generalmente da pochi oggetti. Anche in questo contesto l'elemento costante è la *lekythos*, accanto alle quale si rinvencono olpette, anfore e pelikai, in minor numero coppe e *skyphoi* posti principalmente all'esterno legati probabilmente al rituale che si svolgeva fuori del sepolcro. Significativo è il fatto che nel terreno al di sopra di esse sono stati rinvenuti

⁷⁵⁸ Tombe 99, 339, 452, 543, 545, 585 di Arcioni.

⁷⁵⁹ *Poseidonia e i Lucani*, pp. 33-34, n.7.3.

⁷⁶⁰ CIPRIANI 1989 a.

esclusivamente i frammenti di numerosi crateri figurati, di anfore da trasporto e di vasi patori che escludendo un'utilizzo come semata si può supporre rappresentino i segni superstiti di un aspetto del rituale funebre praticato anche qui fuori del sepolcro. Significativa è la presenza del cratere, il cui uso non sembra connotare l'elemento maschile come potrebbe far pensare un suo rinvenimento all'interno del corredo mai attestata, ma sembra riallacciarsi ad una specifica funzione rituale.

Rare le forme di grandi dimensioni nelle necropoli urbane, note invece da quelle del territorio. Si tratta del cratere con *thiasos* dionisiaco del *Gruppo di Leagros*, rinvenuto tra lo sporadico del nucleo sepolcrale della Linora, e dell'anfora di Tempa del Prete (t.20) decorata sul collo da Sileni e Menadi, associata ad una *lekythos* del *Pittore di Gela* con Eracle e il leone Nemeo⁷⁶¹.

Numerose continuano ad essere nei santuari le *kylikes* ioniche tipo B2 e le *lekythoi*, accanto alle quali sono attestate forme di grandi dimensioni; tra queste il cratere a colonnette dell'*Athenaion* del *Pittore di Lisippide* decorato da una scena di duello, e quello a volute del santuario meridionale⁷⁶² (tav. XXX c), ornato sul collo da guerrieri sul carro. Dal santuario del Sele provengono anche due *dinoi*, di cui quello del *Pittore di Antimenes*, è decorato sulla parte superiore dell'orlo da combattimenti, scene di preparazione alla battaglia e all'interno da quattro navi da guerra (tav. XXX a).

E' importante sottolineare che vasi di questo livello artistico in età arcaica non si rinvencono mai nelle necropoli e nei santuari urbani, ma sono noti esclusivamente dall'*Heraion*, diversamente da quanto avviene a Fratte dove *dinoi* di particolare pregio costituiscono il corredo di sepolture emergenti⁷⁶³.

⁷⁶¹ CIPRIANI-PONTRANDOLFO-ROUVERET 2003, p. 148.

⁷⁶² Oltre a altri due frammenti di cratere a volute, possono aggiungersi almeno ventitre anfore frammentarie, di cui la più antica è attribuita al *Pittore Affectè*.

⁷⁶³ Fratte 1990, pp. 232-233.

Particolarmente significativa la grande anfora del *Pittore di Chiusi* deposta nell'*Heroon* (tav. XXX b), decorata sul lato principale con l'apoteosi di Eracle e su quello posteriore con una scena dionisiaca, in cui satiri e menadi danzano intorno al dio che regge nella mano un vaso potorio.

Le immagini acquistano un significato maggiore se si considera il contesto in cui il vaso è stato ritrovato, un monumento pubblico di un personaggio, probabilmente il fondatore di Poseidonia, che come Eracle è destinato dopo la morte a diventare un eroe a cui vanno tributati onori divini.

Va rilevato che il tema dell'apoteosi dell'eroe è attestato solo su una *lekythos* della t. 24 della necropoli di Tempa del Prete⁷⁶⁴ (tav. XXXVII b) un cimitero marginale, esterno alle necropoli urbane.

Nella prima metà del V secolo a.C. (tavv. XLIX-L; LV-LVI) il rituale funerario rimane sostanzialmente invariato: l'elemento costante è rappresentato quasi esclusivamente da *lekythoi* attiche, sia a figure nere che rosse, a vernice nera, importate o prodotte localmente come gli esemplari a fasce. La forma, che generalmente costituisce l'unico oggetto di corredo, è in alcuni casi reiterata più volte, anche fino a sei (t.33 di S. Venera, tav. XLII b), ed è associata allo *skyphos*, alla coppetta monoansata e talvolta all'olpetta e alla *kylix* tipo *stemlesses inset lip* e *plain rim*.

Gli esemplari a figure nere sono quasi tutti riferibili alla *Classe di Atene 581* o al *Gruppo del Pittore di Haimon*. Il soggetto maggiormente raffigurato è l'auriga su carro in corsa verso un personaggio seduto su un *diphros* (tav. XXV d) minore il numero dei vasi decorati da scene riferibili al mondo dionisiaco (tav. XXXV f-g; tav. XXXVII a) e

⁷⁶⁴ CIPRIANI-PONTRANDOLFO-ROUVERET 2003, p. 149.

poche le raffigurazioni di Eracle impegnato nella lotta contro il toro di Creta (tav. XXXV a) o il leone di Nemea (tav. XXXV c; tav. XXXVI c-d).

Le poche *lekythoi* a figure rosse sono decorate da *Nikai* in volo verso altari, scene di gineceo o personaggi maschili ammantati; nel primo quarto del secolo sono riferibili al *Pittore di Berlino* (tav. XXXVIII c) o al *Pittore di Bowdoin*, mentre nel secondo sono opera del *Pittore della Seireniske* e del *Pittore di Aischines* (tav. XXXVIII e; tav. XXXIX a-c). Si distinguono all'interno della produzione i vasi rinvenuti a S. Venera⁷⁶⁵ di maggiore dimensioni, e di qualità più elevata (tav. XL).

Nella produzione locale continuano le forme del periodo precedente a cui si aggiungono i pochi esemplari di *chytrai* utilizzate anche come cinerari (tav. XX).

Nei santuari tra la fine del VI e la prima metà del V secolo le ceramiche figurate diminuiscono e le forme di grandi dimensioni tendono a scomparire, fatta eccezione per l'anfora del santuario meridionale attribuita al *Pittore di Nicosseno*, decorata sul lato principale dalla cattura di Cerbero da parte di Eracle alla presenza di *Athena*, e sull'altro dalle Amazzoni.

Tra le attestazioni di ceramica locale numerosi i vasi miniaturistici - *kantharoi*, *hydriskai* e *krateriskoi* - rinvenuti soprattutto all' *Heraion*, dove erano deposti come offerte alla divinità.

Dai dati fin qui esposti si ricava che nel rituale funerario indipendentemente dalle classi ceramiche sono utilizzati vasi funzionali a contenere olii e unguenti: *aryballoi*, *amphoriskoi*, o *alabastra* di produzione corinzia nella fase iniziale gradualmente sostituiti dalla seconda metà dello stesso secolo dalla *lekythos* di produzione attica,

⁷⁶⁵ *Poseidonia e i Lucani*, pp. 34-35.

sia figurata che verniciata, accanto alla quale tra la fine del VI e la metà del V compaiono esemplari di produzione locale decorati a fasce o acromi.

Va ribadita l'assenza nei corredi di *kylikes* tipo B2 e *Bloesch C*, rinvenute all'esterno o sui lastroni di copertura capovolte, talvolta con il fondo forato intenzionalmente.

Esse costituiscono i soli resti materiali di azioni complesse del rituale funerario, o forse della successione di riti funebri, dal funerale alla frequentazione periodica.

Nelle aree sacre invece prevalgono vasi di forma aperta attestati nelle prime fasi di vita della colonia da *kotylai* corinzie a cui si affiancano dal secondo quarto del secolo *kylikes* a figure nere (coppe di tipo Siana) successivamente sostituite dalle quelle di tipo ionico (B2) e dagli *skyphoi* a fasce o a vernice nera (*skyphoi* di tipo corinzio e attico), sia di importazione che di produzione locale, legati verosimilmente al consumo individuale di vino nell'ambito di pratiche rituali. Ad essi ben si accorda la presenza di vasi di grandi dimensioni - anfore, crateri, *dinoi* - funzionali a contenere il vino.

E' pertanto evidente la specificità delle forme utilizzate nei diversi contesti: vasi per contenere unguenti nelle necropoli, vasi potori e grandi contenitori nei santuari. A tale specificità di forme ne corrisponde una relativa alle scene raffigurate sui vasi.

Nella prima metà del VI secolo i vasi figurati nelle aree sacre hanno scene di caccia, efebi cavalieri o opliti in combattimento, che richiamano sia gli ideali aristocratici nei quali la comunità si riconosce, sia modelli e comportamenti eroici di valori ritenuti importanti per la vita della *polis*; nelle necropoli, fatta eccezione per i pochi esemplari con protome equina, si rinvengono solo vasi corinzi con fregi di animali.

Nella seconda metà del secolo per le sepolture si scelgono vasi figurati con guerrieri, quadrighe e cavalieri ma soprattutto quelli con soggetti legati al mondo di Dioniso.

Con l'inizio del V secolo le attestazioni di ceramica figurata d'importazione vanno riducendosi sia nelle aree sacre che all'*Heraion* del Sele.

Nelle necropoli i temi iconografici dominanti sono ancora i soggetti dionisiaci, accanto ai quali tra personaggi su quadriga in corsa verso uno seduto su un *diphros*; compare *Athena* che monta su una biga o una quadriga; poche le *lekythoi* su cui compare Eracle.

I pochi vasi a figure rosse noti nella prima metà del V secolo hanno come protagonisti per lo più *Nikai* in volo verso altari, scene generiche di gineceo e di giovani ammantati, fra essi si segnalano quelli provenienti dalla necropoli di S.Venera che hanno dimensioni maggiori.

BIBLIOGRAFIA⁷⁶⁶

⁷⁶⁶ Le abbreviazioni delle riviste sono quelle dell'American Journal of Archaeology integrate dall'Année Philologique.

| | |
|----------------------------|---|
| ADAMESTEANU 1973 | ADAMESTEANU D., <i>Metaponto</i> , Napoli. |
| ADAMESTEANU 1987 | ADAMESTEANU D., 'Poleis italiote e comunità indigene', in G. Pugliese Carratelli (a cura di), <i>Magna Grecia II. Lo sviluppo politico ed economico</i> , Milano, pp. 115-134. |
| Agorà IV | HOWLAND R. H., <i>Greek lamps and their survivals (The Athenian Agora)</i> , Princeton 1958. |
| Agorà XII | SPARKES A. B. - TALCOTT L., <i>Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries b.C. (The Athenian Agora)</i> , Princeton 1970. |
| ALBORE LIVADIE 1979 | ALBORE LIVADIE C., <i>Le bucchero nero en Campanie. Notes de typologie et de cronologie</i> in "Le bucchero etrusque et sa diffusion en Gaule meridionale", Actes de la table-ronde d'Aix-en-Provence (21-23 mai 1975), Coll. Latomus, 160, Bruxelles, pp. 91-110. |
| ALBORE LIVADIE 1985 | ALBORE LIVADIE C., 'La situazione in Campania', in M. CRISTOFANI <i>et alii</i> (a cura di), <i>Il commercio etrusco arcaico</i> , Atti dell'incontro di studio, 5-7 dicembre 1983, <i>QArchEtr</i> 9, Roma, pp. 127-134. |
| AMYX-LAWRENCE 1964 | AMYX D.A. -LAWRENCE P., <i>Adversaria Critica: In and around the Spinks Painter</i> , <i>AJA</i> 68, 1964, pp. 387- 390. |
| AMYX 1988 | AMYX D. A., <i>Corinthian Vase-Painting of the Archaic Period</i> , Berkeley-London. |
| Arte e Artigianato | LIPPOLIS E. (a cura di), <i>I Greci in Occidente. Arte e Artigianato in Magna Grecia</i> , Napoli 1996. |
| Atti Taranto IV | AA. VV., <i>Santuari della Magna Grecia</i> , Atti del IV Convegno di Taranto, (Taranto - Reggio Calabria 11-16 ottobre 1964), Napoli 1965 |
| Atti Taranto VII | AA. VV., <i>La città ed il suo territorio</i> , Atti del VII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto, 1967), Napoli, 1968. |
| Atti Taranto XIII | AA. VV., <i>Metaponto</i> , Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 14-19 ottobre 1973), Napoli, 1974. |

| | |
|----------------------------|---|
| Atti Taranto XVI | AA. VV., <i>Locri Epizefirii</i> , Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto, 3-8 ottobre 1976), Napoli, 1977. |
| Atti Taranto XVIII | AA. VV., <i>Gli Eubei in Occidente</i> , Atti del XVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto, 8-12 ottobre 1978), Taranto, 1979. |
| Atti Taranto XXIII | AA. VV., <i>Crotone</i> , Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto, 7-10 ottobre 1983), Taranto, 1984. |
| Atti Taranto XXVII | AA. VV., <i>Poseidonia - Paestum</i> , Atti del XXVII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto-Paestum 1987), Napoli, 1992. |
| Atti Taranto XXVIII | AA. VV., <i>Un secolo di ricerche in Magna Grecia</i> , Atti del XXVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1988), Napoli, 1989. |
| Atti Taranto XXXII | AA. VV., <i>Sibari e la Sibaritide</i> , Atti del XXXII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992), Taranto, 1993. |
| Atti Taranto XXXVII | AA. VV., <i>Confini e frontiera nella grecità d'Occidente</i> , Atti del XXXVII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto, 3-6 ottobre 1997), Taranto 1999. |
| Atti Taranto XXXIX | AA. VV., <i>Magna Grecia e Oriente Mediterraneo prima dell'età ellenistica</i> , Atti del XXXIX Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 1-5 ottobre 1999), Taranto, 2000. |
| Atti Taranto XLI | AA. VV., <i>Taranto e il Mediterraneo</i> , Atti del XLI Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Taranto, 2002. |
| Atti Taranto XLV | AA. VV., <i>Velia</i> , Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto-Ascea, 21-25 settembre 2005), Taranto, 2006. |
| Atti Taranto L | AA. VV., <i>Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni</i> , Atti del L Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto, 01-04 ottobre 2010), cds. |
| AVAGLIANO 1985 | AVAGLIANO G., <i>'Paestum, necropoli di Ponte di Ferro'</i> , RSS n.s., II/1, pp. 261-268. |
| AVAGLIANO 1992 | AVAGLIANO G., <i>'Lupata-Torre e Basi di colonne'</i> , in <i>Poseidonia-Paestum 1992</i> , 411-412. |
| BAILO MODESTI 1980 | BAILO MODESTI G., <i>Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli</i> , <i>AION</i> , Quad. 1, |

| | |
|-----------------------------------|--|
| | Napoli. |
| BAILO MODESTI et alii 2005 | BAILO MODESTI G. -BATTISTA A. -CERCHIAI L. - LUPIA A. -MANCUSI M., 'I santuari di Pontecagnano', in <i>Depositi votivi</i> , pp. 575-595. |
| BARONE et alii 2002 | BARONE G. - IOPPOLO S. - MAJOLINO D. - MIGLIARDO P. - SANNINO L. - SPAGNOLO G. - TIGANO G., 'Contributi delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche provenienti dagli scavi di Messina. Risultati preliminari', in <i>Da Zancle a Messina</i> , pp. 87-117. |
| BARRA BAGNASCO 1992-1993 | BARRA BAGNASCO M., 'Pomarico Vecchio (Matera). - Scavi in un abitato indigeno 1989-1991', <i>NSA</i> , pp. 147-231. |
| BATS 1988 | BATS M., <i>Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v.350 - v.50 av.J.-C.). Modèles culturels et catégories céramiques</i> , Paris. |
| BEAZLEY 1942 | BEAZLEY J. D., <i>Attic Red –Figur Vase Painters I</i> , Oxford. |
| BEAZLEY 1956 | BEAZLEY J. D., <i>Attic Black figured Vase Painters</i> , Oxford. |
| BEAZLEY 1963 | BEAZLEY J. D., <i>Attic Red –Figur Vase Painters II</i> , Oxford. |
| BENSON 1960 | BENSON J.L., The Ampersand Painter, <i>AJA</i> 6, pp. 281-283. |
| BENSON 1983 | BENSON J.L., Conrinthian Kotyle Workshop, <i>Hesperia</i> 52, pp. 311-326. |
| BENSON 1985 | BENSON J.L., 'Where were Corinthian workshops not represented in the kerameikos of Corinth 750-400 a.C.?', in <i>Ancient Greek and Related Pottery 1</i> , pp. 98-101. |
| BENTZ 1999 | BENTZ I.L., <i>Pottery at Ancinet Corinth from mid-sixth to mid-fifth ccentury B.C.</i> , Doctoral Dissertation University of Cincinnati, Michigan. |

| | |
|---|---|
| BERANABÒ BREA -CAVALIER 1965 | BERANABÒ BREA L. –CAVALIER M., 'Meligubis Lipàra II, Palermo.. |
| BERLINGÒ 1986 | BERLINGÒ I., 'La necropoli arcaica di Policoro in contrada Madonnelle', in DE SIENA A. - TAGLIENTE M. (a cura di), <i>Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica</i> (Incontro Studi. Policoro, 8-10 giugno 1984), Galatina, pp. 117-127. |
| BLOESCH 1940 | BLOESCH H., <i>Formen attischer Schalen von Exechias bis zum Ende des Strengen Stils</i> , Bern. |
| BOARDMAN 1988 | BOARDMAN J, Early Greek vase painting, 11th -6th centuries B.C., London. |
| BOLDRINI 1994 | BOLDRINI S., <i>Gravisca. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche ioniche</i> , Bari. |
| BONGHI JOVINO – DONCELL 1969 | BONGHI JOVINO M. – DONCELL R., <i>La necropoli di Nola preromana</i> . Napoli. |
| BONGHI JOVINO 1982 | BONGHI JOVINO M., <i>La necropoli preromana di Vico Equense</i> , Cava dei Tirreni. |
| BRUNI 2009 | BRUNI S., <i>Le ceramiche corinzie ed etrusco-corinzie (Gravisca)</i> , Bari. |
| CAMPBELL 1938 | CAMPBELL M. T., 'A well of the black figured period at Corinth', <i>Hesperia</i> 7, pp. 557-612. |
| CAMPBELL 1943 | CAMPBELL M. T., <i>Late Corinthian Pottery</i> , Londra. |
| CARVALE –TOFFOLETTI 1997 | CARVALE A. –TOFFOLETTI I., <i>Anfore antiche. Conoscerle ed identificarle. Ireco</i> |
| CARTER J. C. 1998 | CARTER J. C., <i>The Chora of Metaponto. The Necropolis I-II</i> , Austin. |
| <i>Céramiques communes</i> | BATS M. (a cura di), <i>Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise, Ier siècle av. J. C. - II siècle ap. J. C. La vaiselle de cuisine et de table</i> , (Actes de journées d'étude, Naples 27-28 mai 1994), Naples 1997, 391-419. |
| <i>Céramiques de la Grèce de l'Est</i> | VALLET G. (a cura di), <i>Les Céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident</i> , Paris - Napoli 1978. |
| <i>Céramiques jònies</i> | AA.VV., <i>Ceramiche jonies d'epoca arcaica :</i> |

| | |
|---|---|
| | <i>centres de produccio i comercialitzacio al mediterrani occidental, Actes de la tabula rodona celebrada a Empuries, els dies 26 al 28 de maig de 1999, Barcellona 2001.</i> |
| CERCHIAI 1981 | CERCHIAI L., 'Un corredo arcaico da Pontecagnano', <i>AION</i> 3, Napoli, 29-48. |
| CERCHIAI 1990 | CERCHIAI L., 'Le officine etrusco-corinzie di Pontecagnano', <i>AION</i> Quad. 6, Napoli. |
| CINQUANTAQUATTRO -POCETTI -GIGLIO 1999 | POCETTI P. - CINQUANTAQUATTRO T. -GIGLIO M., 'Pontecagnano (Salerno). Saggi stratigrafici nell'abitato antico', <i>BA</i> 28-30 (1994), Roma, 121-170. |
| CIPRIANI 1986a | CIPRIANI M., 'Il santuario meridionale', in <i>Museo Paestum</i> , 43-48. |
| CIPRIANI 1986b | CIPRIANI M., 'I santuari che circondano l'area urbana', in <i>Museo Paestum</i> , pp. 57-60. |
| CIPRIANI 1987 | CIPRIANI M., 'Stazione di Paestum', in <i>Paestum I</i> , 38. |
| CIPRIANI 1989a | CIPRIANI M., <i>Morire a Poseidonia nel V secolo. Qualche riflessione a proposito della necropoli meridionale</i> , |
| CIPRIANI 1989b | CIPRIANI M., <i>S. Nicola di Albanella. Scavo di un santuario campestre nel territorio di Poseidonia-Paestum</i> , Roma. |
| CIPRIANI 1992 | CIPRIANI M., 'Lupata-Torre', in <i>Poseidonia-Paestum</i> 1992, pp. 412-413. |
| CIPRIANI 1996 | CIPRIANI M., 'Poseidonia tra VI e IV sec. a.C.', in <i>Arte e Artigianato</i> , 207-215. |
| CIPRIANI 1997 | CIPRIANI M., 'Il ruolo di Hera nel santuario meridionale di Poseidonia', in <i>Héra</i> , pp. 211-225. |
| CIPRIANI 2002 | CIPRIANI M., 'Poseidonia', in GRECO E. (a cura di), <i>Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente</i> , Atti del Convegno (Paestum-Atene), pp. 363-388. |
| CIPRIANI 2006 | CIPRIANI M., <i>Paestum: immagini spettacolari. Il teatro classico a Paestum (1932/1938)</i> , Salerno. |
| CIPRIANI 2008 | CIPRIANI M., 'Il Santuario settentrionale di Poseidonia: la documentazione |

| | |
|--|---|
| | archeologica dei culti dalla fondazione della città al tramonto dell'egemonia lucana', in GRECO G. -FERRARA B. (a cura di), <i>Dono agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari</i> , Pozzuoli, pp. 35-60. |
| CIPRIANI - AVAGLIANO 2005 | CIPRIANI M. - AVAGLIANO G., 'Materiali votivi dall'Athenaion di Paestum', in <i>Depositi votivi</i> , pp. 555-563. |
| CIPRIANI - PONTRANDOLFO - ROUVERET 2003 | CIPRIANI M. - PONTRANDOLFO A. -ROUVERET A., La ceràmique grecque d'importation à Poseidonia: un exemple de réception et d'usage, in ROUILLARD-VERBANCK-PIÉRARD, pp. 139-157. |
| CIPRIANI-PONTRANDOLFO 2010a | CIPRIANI M. - PONTRANDOLFO A., <i>Paestum I - Le mura. Il tratto da Porta Sirena alla Postierla 47</i> , Paestum. |
| CIPRIANI-PONTRANDOLFO 2010b | CIPRIANI M. - PONTRANDOLFO A., Sistemi decorativi ed officine a Paestum', in Bragantini I. (a cura di), <i>Atti X Congresso Internazionale, Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (APMA) 2007</i> , Napoli 2010, pp. 595-605. |
| CIPRIANI-PONTRANDOLFO cds | CIPRIANI M. - PONTRANDOLFO A., 'Mobilità e dinamiche insediative nel golfo di Salerno, Relazione al L Convegno di Studi sulla Magna Grecia, in <i>Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni</i> , (Taranto, 1-4 ottobre 2010), cds. |
| Corinto e l' Occidente 1997 | <i>Corinto e l'Occidente</i> , Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 7-11 Ottobre 1994), Taranto. |
| Corinth VII | AMYX D. A. - LAWRENCE P., <i>Corinth VII. Archaic Corinthian Pottery and the Anaploga Well</i> , Princeton 1975. |
| Corinth XIII | BLEGEN C. W. - PALMER H. - YOUNG R. S., <i>Corinth XIII. The north cemetery</i> , Princeton-New Jersey 1964. |
| Corinth XV.3 | STILWELL A.N. - BENSON J. L., <i>The Potter's Quarter: the Pottery</i> , Princeton 1984. |

| | |
|-----------------------------|--|
| Corinth XVIII | PEMBERTON E. G., <i>Corinth vol. XVIII, Part I, The Sanctuary of Demeter and Kore. The Greek Pottery</i> , Princeton 1989. |
| Corinth XX | WILLIAMS C.K.- BOOKIDIS N., <i>Corinth, The centenary 1896-1996</i> , Athens 2003. |
| CTCG I | AA. VV., <i>Paestum. Città e territorio nelle Colonie greche d'Occidente I</i> , Taranto 1987 |
| Cuma 1 | D'AGOSTINO B. -FRATTA F. -MALPEDE V., <i>Le Fortificazioni. 1. Lo scavo 1984-2002</i> , Napoli 2005. |
| Cuma 2 | CUOZZO M. – D'AGOSTINO B. -DEL VERME L., <i>Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici</i> , Napoli 2006. |
| CUOZZO-D'ANDREA 1991 | CUOZZO M. – D' ANDREA A., 'Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli', <i>AION XIII</i> , pp. 47-114. |
| CVA Agrigento I | CALDERONE A., <i>Museo Archeologico Nazionale</i> , Roma 1985. |
| CVA Capua III | MINGAZZINI P., <i>Museo Campano</i> , Roma 1958. |
| CVA Chiusi I | RASTRELLI A., <i>Museo Archeologico Nazionale</i> , Roma 1981. |
| CVA Gela I | MARTELLI CRISTOFANI M., <i>Museo Archeologico Nazionale di Gela</i> , Roma 1972 |
| CVA Gela II | MARTELLI CRISTOFANI M., <i>Museo Archeologico Nazionale di Gela</i> , Collezione Navarra, Roma 1973. |
| CVA Gela III | GIUDICE F., <i>Museo Archeologico Nazionale di Gela</i> , Roma 1974. |
| CVA Gela IV | GIUDICE F., <i>Museo Archeologico Nazionale di Gela</i> , Collezione Navarra, Roma 1979. |
| CVA Heidelberg IV | SCHAUENBURG K., <i>Universität I</i> , Monaco 1954. |
| CVA Napoli V | VALENZA MELE N., <i>Museo Nazionale, Raccolta Cumana</i> , Roma 1995 |
| CVA Palermo | DE LA GENIERE J., <i>Collezione Mormino, Banco di Sicilia</i> , Roma 1971. |

| | |
|-----------------------------|--|
| CVA Taranto II | DRAGO C., <i>Museo Nazionale di Taranto</i> , Roma 1942. |
| CVA Tubingen III | BUROW J., <i>Antikensammlung der Universität</i> , Monaco 1980 |
| CVA Vienna I | EICHELER F., <i>Kunsthistorisches Museum</i> , Vienna 1975. |
| D'AGOSTINO 1968 | D'AGOSTINO B., 'Pontecagnano. Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio', <i>NSA</i> 1968, pp. 75-196. |
| D'AGOSTINO 1994-1995 | D'AGOSTINO B., 'La stipe dei cavalli di Pithecusa', <i>ASMG</i> 3 ^a serie, III, pp. 9-108. |
| DE CARO 2011 | DE CARO S., <i>Dinamiche di occupazione dell'area periurbana e della chora settentrionale e orientale di Poseidonia-Paestum</i> , Tesi di Dottorato, Salerno. |
| DEHL VON KAENEL 1994 | DEHL VON KAENEL C., 'Le importazioni corinzie nel santuario della Malophoros di Selinunte e le strutture della distribuzione della ceramica corinzia in Sicilia e in Magna Grecia', in <i>Corinto e l'Occidente</i> , XXXIV Convegno di Taranto, 7-11 Ottobre. |
| DEHL VON KAENEL 1995 | DEHL VON KAENEL C., <i>Die archaische Keramik aus dem Malophoros-Heiligtum in Selinunt</i> , Berlino. |
| DE LA GENIÈRE 1968 | DE LA GENIERE J., <i>Recherches sur l'Age du fer en Italie Mèridionale. Sala consilina</i> , Naples. |
| DE LA GENIÈRE 1971 | DE LA GENIERE J., 'Amendolara (Cosenza). La necropoli dell'uomo morto', <i>NSA</i> , pp. 450-475. |
| DE LA GENIÈRE 1980 | DE LA GENIERE J., 'Amendolara (Cosenza). La necropoli di Mangosa', <i>NSA</i> , 34, 1980, pp. 305-393. |
| DE POLIGNAC 1984 | DE POLIGNAC F., <i>La nascita della città greca</i> , Paris, (trad. it. Milano 1991). |
| Depositi votivi | MELE S. (a cura di), <i>Depositi votivi e culti dell'Italia antica, dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana</i> , Atti del convegno di studi (Perugia 1-4 giugno 2000), Bari 2000. |
| DI SANDRO 1981a | DI SANDRO N., 'Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali greche in Campania tra l'VIII secolo e il 273 a.C.', <i>AION</i> |

| | |
|------------------------------|---|
| | 3, pp. 1-14. |
| DI SANDRO 1981b | DI SANDRO N., 'Le anfore "massaliote" in Campania', <i>AION</i> 3, pp. 49-53. |
| DI SANDRO 1986 | DI SANDRO N., <i>Le anfore arcaiche dallo scarico Gossetti di Pithecusa</i> , Napoli. |
| DONNARUMMA-TOMAY 2000 | DONNARUMMA R.- TOMAY L., 'La necropoli di San Brancato di Tortora', in LA TORRE G. F.- COLICELLI A. (a cura di), <i>Nella terra degli Enotri</i> , Atti del Convegno di Studi Tortora, Salerno. |
| DUCAT 1963 | DUCAT J., 'Les vases plastiques corinthiens', <i>BCH</i> 87, pp. 431-458. |
| DUCAT 1966 | DUCAT J., <i>Les vases plastiques rhodiens</i> , Parigi. |
| DUNBABIN 1948 | DUNBABIN T. J., <i>The Western Greeks: The History of Sicily and South Italy from the Foundation of the Greek Colonies to 480 B.C.</i> , Oxford. |
| DUPONT 1998 | DUPONT P., 'Archaic East Greek trade amphoras', in R. M. COOK - P. DUPONT, <i>East Greek Pottery</i> , London 1998, pp. 142-191. |
| Elea - Velia | GRECO G. (a cura di), <i>Elea-Velia. Le nuove ricerche</i> , Atti del Convegno di Studi, Napoli 14 dicembre 2001, pp. 91-100. |
| FABBRICOTTI 1974 | FABBRICOTTI E., 'Osservazioni sulle lucerne a perline', <i>Cenacolo</i> IV, pp. 23-30. |
| FALCONE -IBELLI 2007 | FALCONE L. -IBELLI V., <i>La ceramica campana a figure nere. Tipologia, sistema decorativo, organizzazione delle botteghe</i> , Pisa - Roma. |
| FIAMMENGHI 1985 | FIAMMENGHI C. A., 'Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del castello', <i>AION</i> VII, pp. 53-68. |
| FIAMMENGHI 1992 | FIAMMENGHI C. A., 'Porta Sirena', in <i>Poseidonia-Paestum</i> 1992, pp. 400-401. |
| FIGUCIELLO 1998 | FIGUCIELLO L., <i>Il sacello-heroon dell'agorà di Poseidonia: la documentazione archeologica</i> , Tesi di Specializzazione, Università di Firenze. |
| Forentum I | GIORNI M. - MARTINELLI S. - OSANNA M. - RUSSO A., <i>Forentum I. Le necropoli di Lavello</i> , Venosa 1989. |

| | |
|-----------------------------------|--|
| FRANCO 2009 | FRANCO M., <i>La ceramica corinzia dai santuari di Poseidonia</i> , Tesi di Dottorato, Napoli. |
| Fratte 1990 | GRECO G. -PONTRANDOLFO A. (a cura di), <i>Fratte. Un insediamento etrusco-campano</i> , Modena 1990. |
| Fratte 1997 | SANTORIELLO A. -TOMAY L. -DANZA B. -SERRITELLA A., 'Materiali di una fossa di scarico dall'abitato di Fratte: frammenti di vita quotidiana', <i>Apollo XIII</i> , pp. 15-50. |
| Fratte 2009 | PONTRANDOLFO A. (in collaborazione con SANTORIELLO A.), <i>Fratte. Il complesso monumentale arcaico</i> , Salerno. |
| Fratte 2011 | PONTRANDOLFO A. -SANTORIELLO A., Fratte. L'area a vocazione artigianale e produttiva, in <i>Ergasteria 1</i> , Salerno. |
| GABRIELLI 2010 | GABRIELLI R., <i>Ceramica etrusco-corinzia del Museo Archeologico di Tarquinia</i> , Roma |
| GASSNER 1990 | GASSNER V., Die Korinthische und Importkeramik vom Artemision in Ephesos, <i>Forschungen in Ephesos</i> , 12. |
| GASSNER 1999 | GASSNER V., 'Zur cronologie der lehmziegelhäuser in der unterstadt von Velia', in KRINZINGER F. - TOCCO G. (a cura di), <i>Neue forschungen in Velia. Akten des Kongresses "La ricerca archeologica a Velia</i> , Rom, 1-2 juli 1993, Wien, pp. 109-115. |
| GASSNER 2003a | GASSNER V., <i>Materielle Kultur und kulturelle Identität in Elea in spätarchaisch-frühklassischer Zeit. Untersuchungen zur Gefäß-und Baukeramik aus der Unterstadt (Grabungen 1987-1994)</i> , <i>Velia Studien 2</i> , AF Band 8, Wien. |
| GASSNER 2003b | GASSNER V., 'Economia e commercio ad Elea in età tardo-arcaica', in <i>Elea-Velia</i> , pp. 91-100. |
| GASSNER -GRECO -SAUER 2003 | GASSNER V. -GRECO G. -SAUER R., 'Analisi archeometriche a Velia: ceramiche arcaiche e laterizi', in <i>Elea - Velia</i> , pp. 199-205. |
| GASSNER - SAUER 1999 | GASSNER V. - SAUER R., 'Archäometrische Herkunftsbestimmung von Gefäßkeramik und Dachziegeln aus Velia. Ein Vorbericht', <i>Forum Archaeologiae</i> 10/III/1999 |

| | |
|--|--|
| | (Internetzeitschrift für Klassische Archäologie). |
| GASSNER - SAUER 2002 | GASSNER V. - SAUER R., 'Archaeometrical characterization and provenance studies on pottery found at Velia (Southern Italy)', in. JEREM E - BIRÒ K. T. (edd.), <i>Archaeometry</i> 98, (Proceedings of the 31 st International Symposium, Budapest, April 26-May 3 1998), BAR-IS 1043 (II), pp. 547-554. |
| GASSNER - SOKOLICEK - TRAPICHLER 2003 | GASSNER V. - SOKOLICEK A. - TRAPICHLER M., 'Die hellenistischen Stadtmauern von Elea: Die Ergebnisse der österreichischen Forschungen der Jahre 2000 - 2002', <i>JÖAI</i> 72, 2003, pp. 67-95. |
| GENTILI 1954 | GENTILI G.V., Megara Hyblaea. Scoperta di nuove tombe arcaiche dalla necropoli meridionale, <i>NSc</i> 8, pp. 390-402. |
| GENTILE et alii 2005 | GENTILE M. -GRANESE M. T. -LUPPINO S. -MUNZI P. -TOMAY L., 'Il santuario sul Timpone Motta di Francavilla Marittima (Cs): nuove prospettive di ricerca dall'analisi dei vecchi scavi', in <i>Depositum votivi</i> , pp. 651-667. |
| GIUDICE 1983 | GIUDICE F., <i>I pittori della classe di Phanyllis</i> , Catania. |
| GIUDICE 1989 | GIUDICE F., <i>Vasi e frammenti "Beazley" da Locri Epizefiri e ruolo di questa città lungo le rotte verso l'Occidente</i> , I, Catania. |
| GIUDICE -PANVINI 1989 | GIUDICE F. -PANVINI R., <i>Il greco, il barbaro e la ceramica attica</i> , Catania. |
| GIUDICE 1993 | GIUDICE F., Le rotte commerciali dei vasi attici dal VI al IV sec. a.C. Analisi quantitativa e qualitativa, in <i>Acalc</i> , 4, pp. 181-196. |
| GIUDICE -PANVINI 2003 | GIUDICE F. -PANVINI R. (a cura di), <i>Ta Attika: Veder greco a Gela: ceramiche attiche figurate dall'antica colonia</i> , Roma. |
| GOVI 1999 | GOVI E., <i>Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna</i> , Ravenna. |
| GRAF 2002 | GRAF A.K., <i>Selinunte. Necropoli di Manicalunga. Le tombe della contrada Gaggera</i> , Soveria Mannelli. |
| GRANESE 2006 | GRANESE M. T., 'Culto e pratiche rituali nel santuario arcaico di Francavilla Marittima (CS)', <i>ASAA</i> LXXXIV, serie III, 6 - Tomo I, pp. |

| | |
|--------------------------------------|---|
| | 417-464. |
| GRAS 2000 | GRAS M., 'Commercio e scambi tra Oriente e Occidente', in <i>Magna Grecia e Oriente</i> , pp. 125-164. |
| GRASSO 1998 | GRASSO L., <i>Kotylai e coppe corinzie figurate. Stipe votiva del Santuario di Demetra a Catania</i> , Catania. |
| <i>Greci, Enotri e Lucani</i> | BIANCO S. - BOTTINI A. - PONTRANDOLFO A. - RUSSO TAGLIENTE A. - SETARI E. (a cura di), <i>I Greci in Occidente. Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale</i> , Napoli 1996. |
| <i>Greci in Occidente</i> | PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), <i>I Greci in Occidente</i> , Catalogo della mostra, Milano 1996. |
| GRECO 1981 | GRECO E., 'La ceramica arcaica di Poseidonia', in AA. VV., <i>Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica</i> , Atti del Seminario in memoria di Mario Napoli, Salerno. |
| GRECO 1990 | GRECO E., 'I santuari', in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), <i>Magna Grecia. Arte e artigianato</i> , IV, Milano, pp. 159-191. |
| GRECO 1992b | GRECO E., 'La città e il territorio: problemi di storia topografica', in <i>Poseidonia-Paestum</i> 1992, pp. 471-499. |
| GRECO 1996a | GRECO E., 'Topografia e urbanistica: dalla fondazione alla conquista romana', in <i>Poseidonia e i Lucani</i> , pp. 21-26. |
| GRECO 1996b | GRECO E., 'I santuari', in LATTANZI E., IANNELLI M. T., LUPPINO S., SABBIONE C., SPADEA R. (a cura di), <i>I Greci in Occidente. I santuari greci della Magna Grecia in Calabria</i> , Napoli, pp. 182-183. |
| GRECO G. 2003 | GRECO G., 'Heraion alla foce del Sele: nuove letture', in <i>Sanctuaries et sources</i> , pp. 3-122. |
| GRECO -LONGO 2000 | GRECO E. -LONGO F. (a cura di), <i>Paestum. Scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)</i> , Paestum. |
| GRECO -THEODORESCU 1990 | GRECO E. -THEODORESCU D., 'Paestum', <i>MEFRA</i> 102, 1, pp. 483-486. |
| GRECO -THEODORESCU 1991 | GRECO E. - THEODORESCU D., 'Paestum', <i>MEFRA</i> 103, 1, pp. 348-349. |

| | |
|--------------------------------|---|
| GRECO -THEODORESCU 2000 | GRECO E. - THEODORESCU D., 'L'agorà. Premessa', in GRECO - LONGO 2000, pp. 85-90. |
| HASPEL 1936 | HASPEL C.H.E., <i>Attic Black-figured Lekythoi</i> , Parigi. |
| HAYES 1980 | HAYES J. W., <i>Ancient lamps in the Royal Ontario Museum, 1. Greek and Roman clay lamps, A catalogue</i> , Toronto. |
| Héra | DE LA GENIERE J. (a cura di), <i>Héra, images, espaces, cultes</i> , Actes du Colloque International du Centre e Recherches Archéologiques de l'Université de Lille III et de l'Association P.R.A.C. (Lille, 29-30 novembre 1993), Naples 1997. |
| Heraion | DE LA GENIERE J. (a cura di), <i>Il santuario di Hera alla foce del Sele</i> , Atti e memoria società Magna Grecia, Quarta serie (2008-2010), Roma 2010. |
| Himera I | ADRIANI A. - BONACASA N. - DI STEFANO C. A. - JOLY E. - MANNI PIRAINO N. T. - SCHIMIEDT G. - TUSA CUTRONI A., <i>Himera I. Campagne di scavo 1963-1965</i> , Roma 1970. |
| Himera II | ALLEGRO N. - BELVEDERE O. - BONACASA N. - BONACASA CARRA R. M. - DI STEFANO C. A. - EPIFANIO E. - JOLY E. - MANNI PIRAINO N. T. - TULLIO A. - TUSA CUTRONI A., <i>Himera II. Campagne di scavo 1966-1973, Vol. 1</i> , Roma 1976. |
| HOPPER 1949 | HOPPER R. J., Addenda to Necrocorinthia, <i>BSA</i> 44, pp. 239-240. |
| IACOBAZZI 2004 | IACOBAZZI B., <i>Gravisca. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche attiche a figure nere</i> , Bari. |
| IANNELLI 1996 | IANNELLI L., 'Paestum: campagna di scavo 1995. Saggio 176', <i>MEFRA</i> 108, 1, pp. 464-465. |
| Incoronata II | ORLANDINI P., <i>Incoronata (Metaponto), Campagne di scavo 1977-1978</i> , (Quaderni de "La Ricerca Scientifica" 112, Scavi e ricerche archeologiche degli anni 1976-1979, II, Consiglio Nazionale delle Ricerche), Roma 1985, pp. 215-236. |
| INGOGLIA 1999 | INGOGLIA C., <i>Le Kotylai Corinzie figurate a Gela</i> , Roma. |

| | |
|-------------------------|--|
| ISLER 1978 | ISLER H. P., <i>Samos IV. Das Archaische Nordtor und seine Umgeburg im Heraion von Samos</i> , Bonn, pp. 92-96, 148-161. |
| JOHANNOWSKY 1983 | JOHANNOWSKY W., <i>Materiali di età arcaica dalla Campania</i> , Napoli. |
| KOEHLER 1979 | KOEHLER C. G., <i>Corinthian A and B Transport Amphoras</i> , Ann Arbor. |
| LAWALL 1995 | LAWALL M. L., <i>Transport Amphora Production and Trademarks: Imports to Athens and Economic Diversity in the Fifth Century BC</i> , Ann Arbor. |
| LAWRENCE 1959 | LAWRENCE P., 'The Corinthian Chimaera Painter', <i>AJA</i> 3, pp. 349-363. |
| LEONE 1998 | LEONE R., <i>Luoghi di culto extraurbani d'età arcaica in Magna Grecia</i> , Firenze. |
| Locri II | BARRA BAGNASCO M. (a cura di), <i>Locri Epizefiri II. Gli isolati I2 e I3 dell'area di Centocamere</i> , Firenze 1989. |
| Locri III | BARRA BAGNASCO M., <i>Locri Epizefiri III. Cultura materiale e vita quotidiana</i> , Torino 1989. |
| Locri IV | BARRA BAGNASCO M. (a cura di), <i>Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei Leoni"</i> , Firenze 1992. |
| LO PORTO 1960 | LO PORTO F. G., 'Ceramica arcaica dalla necropoli di Taranto', <i>ASAtene</i> 21-22, 1959-1960, 1960, pp. 7-231. |
| LO PORTO 1962 | LO PORTO F. G., 'Tombe arcaiche tarantine con terrecotte ioniche', <i>BdA</i> 47, 1962, pp. 153-170. |
| LO PORTO 1966 | LO PORTO F. G., 'Metaponto. Scavi e ricerche archeologiche.' in <i>Nsc</i> , pp. 136 e ss. |
| LO PORTO 1969 | LO PORTO F. G., 'Metaponto. Tombe a tumulo dell'età del ferro scoperte nel suo entroterra', <i>NSA</i> 1969, pp. 121-170. |
| LO PORTO 1973 | LO PORTO F. G., <i>Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale</i> , Roma. |
| LO PORTO 1981 | LO PORTO G. F., 'Metaponto (Matera). Nuovi scavi nella città e nella necropoli. 1 - Stipe |

| | |
|---------------------------------|---|
| | votiva di Contrada "Crucinia" ', <i>NSc</i> , pp. 292-334. |
| Lo spazio del rito | NAVA M. -OSANNA M. (a cura di), <i>Lo spazio del rito, santuari e culti in Italia Meridionale, tra Indigeni e Greci</i> , Bari. |
| LYDING WILL 1982 | LYDING WILL E., 'Graeco-Italic Amphoras', <i>Hesperia</i> 51, pp. 338-356. |
| MADDOLI 1991 | MADDOLI G., 'I culti nell'età delle colonie greche', in AA.VV., <i>Storia del Mezzogiorno. I. Il Mezzogiorno antico</i> , Salerno, 399-419. |
| MAIURI 1930 | MAIURI A., 'Studi e ricerche sulle fortificazioni di Pompei', <i>Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei</i> 33, 114-276. |
| MAIURI 1986 | MAIURI A., 'Dieci anni di scavo a Paestum (1929-1939)', in <i>Primi scavi Paestum</i> , 35-80. |
| MARTELLI 2004 | MARTELLI M., 'Riflessioni sul santuario di Francavilla Marittima', <i>BdA</i> 127, 1-24. |
| MARTELLI CRISTOFANI 2003 | MARTELLI CRISTOFANI M., 'Armi miniaturistiche da Ialysos', in FIORENTINI G. - CALTABIANO M. - CALDERONE A. (a cura di), <i>Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro</i> , Roma, 467-472. |
| MARUGGI 1996 | MARUGGI G. A., 'Le produzioni ceramiche arcaiche', pp. 247-261, in <i>Arte e Artigianato</i> , Napoli. |
| MARZULLO 1933 | MARZULLO A., <i>Paestum. I templi e i nuovi scavi</i> Salerno (I ed.). |
| MARZULLO 1936 | MARZULLO A., <i>Paestum. I templi e i nuovi scavi</i> , Salerno (II ed.). |
| MASSERIA 2000 | MASSERIA C., <i>I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro</i> , Quad. di Ostraka II, Napoli. |
| MCPHEE 2004 | MCPHEE I., Classical Pottery from Ancient Corinth, <i>BICS</i> 47, pp. 1-21. |
| Meligunìs Lipára II | BERNABÒ BREA L. -CAVALIER M., <i>Meligunìs Lipára II. La necropoli greca e romana nella contrada Diana</i> , Palermo 1965. |
| MELLO 1990 | MELLO M., 'Dall'oblio alla riscoperta', in AA. VV., <i>Paestum. La città e il territorio</i> , Roma, 5-38. |

| | |
|--------------------------|---|
| MELLO - VOZA 1968 | MELLO M. - VOZA G., <i>Le iscrizioni latine di Paestum</i> , Napoli. |
| MENARD 1990 | MENARD T. D. M., <i>The Archaic and Classical Pottery from Sanctuary at località S. Venera in Italy</i> , Italy. |
| MEOLA 1996 | MEOLA E., <i>Necropoli di Selinunte</i> , voll. I-III, Palermo. |
| MERKERS 2006 | MERKERS G. S., 'The Greek Tile Works at Corinth', <i>Hesperia</i> , suppl. 35. |
| MERTENS 1999 | MERTENS D., 'Die Landschaftsföung Epipolai bei Syrakus', in SCHWANDNER E. L. - RHEIDT K. (Hgg.), <i>Stadt und Umland. Neue Ergebnisse der archäologischen Bau- und Siedlungsforschung</i> , DiskAB 7, Mainz, 143-149. |
| Metaponto I | ADAMESTEANU D. - MERTENS D. - D'ANDRIA F., 'Metaponto I', <i>NSA</i> 1975 (Suppl.). |
| Metaponto II | MACNAMARA E., 'Cup and Skyphoi with rims riserve and painted with horizontal lines', in <i>NSc</i> 31, s.8, Suppl. 1980, pp. 322-346. |
| MINGAZZINI 1937 | MINGAZZINI P., 'Il santuario della dea Marica alle foci del Garigliano', in <i>Memlin</i> 37, pp. 693-981. |
| MOREL 1981 | MOREL J. P., <i>Céramique campanienne: les formes</i> , Roma. |
| MORGAN 1995 | MORGAN C., 'Problems and Prospects in the study of Corinthian Pottery Production', in <i>Corinto e l'Occidente</i> , Atti del XXXIV Convegno di Taranto (7-11 ottobre 1994) Taranto, pp. 313 e ss. |
| MUGIONE 2010 | MUGIONE E., 'Forme e temi della ceramica attica nei contesti funerari di VI e V secolo', in <i>Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia indagini sulle Necropoli</i> . Atti dell'incontro di Studio (a cura di BONAUDO R. - CERCHIAI L- PELLEGRINO C.) Paestum, pp. 200-208. |
| MUNZI 1999 | MUNZI P., 'Laos: aspetti di vita quotidiana attraverso lo studio del materiale ceramico', in LA TORRE G. F. - COLICELLI A. (a cura di), <i>Nella terra degli Enotri</i> , Atti del Convegno di Studi, Tortora, 18-19 aprile 1998, Paestum, 91-98. |

| | |
|------------------------------------|--|
| MUNZI 2007 | MUNZI P., 'Un contesto arcaico da Cuma. Le ceramiche decorate, non figurate, di produzione coloniale', in FRÈRE D. (a cura di), <i>Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a.C. in Etruria meridionale e in Campania</i> , Rome, 109-130. |
| Museo Paestum | AA. VV., <i>Il Museo di Paestum. Appunti per una lettura critica del percorso espositivo</i> , Capaccio 1986. |
| Museo Taranto | LIPPOLIS E. (a cura di), <i>Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. III.1 - La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.</i> , Taranto. |
| NAPOLI 1970 | NAPOLI M., <i>La Tomba del Tuffatore</i> , Napoli. |
| NEEFT 1977 | NEEFT C. W., 'The Dolphin Painter and his workshop,' <i>BABesch</i> 52-43, 1977-1978, pp. 133-170. |
| NEEFT 1987 | NEEFT C. W., <i>Protocorinthian Subgeometric Aryballoi</i> , Amsterdam. |
| NEEFT 1991 | NEEFT C. W., <i>Addenda and corrigenda to D.A. Amyx, Corinthian Vase-Painting in the Archaic Period</i> , 1-3-, Amsterdam. |
| OLCESE 2004 | OLCESE G., 'Anfore greco-italiche antiche. Alcune osservazioni sull'origine e sulla circolazione alla luce di recenti ricerche archeologiche ed archeometriche', in: <i>Metodi e approcci archeologici. L'industria e il commercio nell'Italia antica</i> , BAR int. Series 1262, Roma, 173-192. |
| OLCESE 2010 | OLCESE G. - <i>Le anfore greco-italiche di Ischia: Archeologia e Archeometria. Artigianato ed economia nel Golfo di Napoli</i> , Roma |
| ORLANDINI 1956 | ORLANDINI P., 'Gela 21 .I.N.A. casa.Sepolture greche del VI-V sec.a.C. e rinvenimenti vari, in <i>NSc</i> , 8, 10, pp. 357-373 |
| ORLANDINI -ADAMESTEANU 1956 | ORLANDINI P-ADAMESTEANU D., 'Gela: Ritrovamenti vari', <i>NSc</i> 1956, pp. 203-414. |
| ORLANDINI -ADAMESTEANU 1960 | ORLANDINI P-ADAMESTEANU D., 'Gela .Nuovi Scavi', <i>NSc</i> 14, pp. 67-246. |
| ORLANDINI -ADAMESTEANU 1962 | ORLANDINI P-ADAMESTEANU D., 'L'Acropoli di Gela', <i>NSc</i> 16, pp. 340-408. |
| Paestum I | GRECO E. -STAZIO A. -VALLET G. (a cura di), |

| | |
|-----------------------------------|--|
| | <i>Città e territorio nelle colonie greche d'occidente I, Paestum, Taranto</i> 1987. |
| Paestum 1989 | AA. VV., <i>Paestum. I templi e il Museo</i> , Milano. |
| Palinuro I | NAUMANN R., <i>Palinuro. Ergebnisse der Ausgrabungen, I. Topographie und Architektur, MDAI(R) III Suppl.</i> , Heidelberg 1958. |
| Palinuro II | NAUMANN R. - NEUTSCH B., <i>Palinuro. Ergebnisse der Ausgrabungen. II. Nekropole. Terrassenzone und Einzelfunde</i> , Heidelberg 1960. |
| PANVINI 2001 | PANVINI R. , <i>La nave greca arcaica di Gela</i> , Palermo |
| PAPADOPOULOS 2003 | PAPADOPOULOS J. K., <i>La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone della Motta di Francavilla Marittima</i> , Roma. |
| PARISE BADONI et alii 1982 | PARISE BADONI F. <i>et alii</i> , 'Necropoli di Alfedena (scavi 1974-1978): proposta di una cronologia relativa, in <i>AION</i> , 4, pp. 1-42. |
| PAYNE 1931 | PAYNE H., <i>Necrocorinthia. A study of corinthian art in the archaic period</i> , Oxford. |
| Perachora II | PAYNE H. - DUNBABIN T.J., <i>Perachora. The sanctuaries of Hera Akraia and Limenia. Excavations of the British School of Archeology at Atens, 1930 -1933, II. Pottery, ivories, scarabs and other objects from the votive deposito f Hera Limenia</i> , Oxford 1962. |
| PELEGRINO 2005 | PELEGRINO C., 'Ritualità e forme di culto funerario fra VI e V secolo a.C.', <i>AION</i> n.s. 11-12, 167-216. |
| PICOZZI 1971 | PICOZZI M., Anfora attica a protome equina, in <i>Studi Miscellanei</i> 18, Roma, pp. 11-63. |
| PIERRO 1984 | PIERRO E., <i>Ceramica "ionica" non figurata e coppe attiche a figure nere</i> , Roma. |
| Pomarico I | BARRA BAGNASCO M. (a cura di), <i>Pomarico Vecchio 1. Abitato, mura, necropoli, materiali</i> , Galatina 1997. |
| PONTRANDOLFO 1977 | PONTRANDOLFO A., 'Su alcune tombe pestane: proposta di una lettura', <i>MEFRA</i> 89, 1, 1977, 31-98. |

| | |
|---|---|
| PONTRANDOLFO 1979 | PONTRANDOLFO A., 'Segni di trasformazioni sociali a Poseidonia tra la fine del V e gli inizi del III sec. a.C.', <i>Darch</i> n.s. 2, 1, 25-50. |
| PONTRANDOLFO 1983 | PONTRANDOLFO A., 'Per una puntualizzazione della cronologia delle monete a legenda Paistano', <i>AIIN</i> 30, 63-81 |
| PONTRANDOLFO 1986 | PONTRANDOLFO A., 'La conoscenza di Paestum nella storia dell'archeologia', in <i>La fortuna di Paestum</i> , 120-145. |
| PONTRANDOLFO 1990 | PONTRANDOLFO A., 'Produzione artigianale', in <i>Fratte</i> , 291-300. |
| PONTRANDOLFO 1992 | PONTRANDOLFO A., 'Le necropoli. Dalla città greca alla colonia latina', in <i>Poseidonia-Paestum</i> 1992, 225-264. |
| PONTRANDOLFO 1996 | A. PONTRANDOLFO, 'Paestum', in <i>Museo Napoli</i> , 15-21. |
| PONTRANDOLFO 2000 | PONTRANDOLFO A., 'La ceramica attica di IV secolo in area tirrenica', in B. SABATINI (a cura di), <i>La céramique attique du IV^e siècle en Méditerranée occidentale</i> , Napoli, 121-130. |
| PONTRANDOLFO - ROUVERET 1992 | PONTRANDOLFO A. - ROUVERET A., <i>Le tombe dipinte di Paestum</i> , Modena. |
| <i>Poseidonia e i Lucani</i> | CIPRIANI M. -LONGO F. (a cura di), <i>I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani</i> , Napoli 1996. |
| <i>Poseidonia - Paestum I</i> | GRECO E. - THEODORESCU D., <i>Poseidonia-Paestum I, La Curia</i> , Rome 1980. |
| <i>Poseidonia - Paestum II</i> | GRECO E. - THEODORESCU D., <i>Poseidonia-Paestum II, L'agora</i> , Rome 1983. |
| <i>Poseidonia - Paestum III</i> | GRECO E. - THEODORESCU D., <i>Poseidonia-Paestum III, Forum Nord</i> , Rome 1987. |
| <i>Poseidonia - Paestum IV</i> | GRECO E. - THEODORESCU D., <i>Poseidonia-Paestum IV, Forum Ouest-sud-est</i> , Rome 1999. |
| <i>Poseidonia - Paestum 1992</i> | <i>Poseidonia - Paestum</i> , Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto - Paestum 1987), Napoli. |
| PUGLIESE CARRATELLI 1962 | PUGLIESE CARRATELLI G., 'I santuari extramurani in Magna Grecia', <i>PP</i> 17, pp. 241-246. |

| | |
|------------------------------------|---|
| PUGLIESE CARRATELLI 1988 | PUGLIESE CARRATELLI G., 'I santuari extramurani', in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), <i>Magna Grecia. Vita religiosa e cultura letteraria, filosofica e scientifica</i> , III, Milano, 149-158. |
| PY 1985 | PY M., 'Les amphores étrusques de Gaul méridionale', in <i>Il commercio etrusco arcaico</i> , Atti dell'incontro di studio, 5-7 dicembre 1983, <i>QarchEtr</i> 9, Roma, 73-94. |
| PY - ANDROHER AUROUX 1991 | PY M. - ANDROHER AUROUX A. M., 'Principes d'enregistrement du mobilier archéologique', in M. PY (ed.), <i>Système d'enregistrement, de gestion et d'exploitation de la documentation issue des fouilles de Lattes, Lattara IV</i> , Lattes, 83-100. |
| RAUX 1998 | RAUX S., 'Méthodes de quantification du mobilier céramique. Etat de la question et pistes de réflexion', in ARCELIN - TUFFREAU - LIBRE 1998, 11-16. |
| RICCI 1985 | RICCI A., 'Pareti sottili', in <i>Atlante delle forme ceramiche. II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero)</i> , EAA, Roma, 241-357. |
| ROCCHIETTI 2002 | ROCCHIETTI D., <i>Aree sepolcrali a Metaponto. Corredi ed ideologia funeraria fra VI e III sec. a.C.</i> , Consiglio regionale di Basilicata. |
| ROUVERET - THEODORESCU 1998 | ROUVERET A. - THEODORESCU D., 'Paestum : campagne de fouilles 1997. Secteur de la Porta Marina', <i>MEFRA</i> 110-1, 503-505. |
| ROUVERET - THEODORESCU 1999 | ROUVERET A. - THEODORESCU D., 'Paestum : campagne de fouilles 1998. Secteur de la Porta Marina', <i>MEFRA</i> 111-1, 494-498. |
| ROUVERET -THEODORESCU 2000 | ROUVERET A. - THEODORESCU D., 'Recherches à Porta Marina: rapport préliminaire', in GRECO - LONGO 2000, 191-196. |
| RUGA -ROUBIS et alii 2005 | RUGA A.-ROUBIS D. <i>et alii</i> , Ricerche nella chora meridionale di Crotona: prospezioni e scavi (1990-1991), in <i>Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo</i> , Crotona. |
| SALSANO 1996 | SALSANO M.R., 'Topografia e urbanistica: dalla fondazione alla conquista lucana', in <i>Poseidonia e i Lucani</i> , pp. 31-34. |

| | |
|---------------------------------|--|
| SAN PIETRO 1991 | SAN PIETRO A., <i>La ceramica a figure nere di san Biagio (Metaponto)</i> , Galatina (Lecce). |
| SANTORIELLO -SCELZA 2000 | SANTORIELLO A. - SCELZA F. U., "Un Sistema Informativo Archeologico: l'applicazione del Syslat a Fratte di Salerno", <i>Archeologia e Calcolatori</i> 11 (2000), 2001, 65-90. |
| Satriano | GRECO E., <i>Satriano (1987-1988). Un biennio di ricerche archeologiche</i> , Potenza 1988. |
| SAVAGE 1989 | SAVAGE J., <i>Corinthian Pottery</i> , pp. 147-201. |
| SEMERARO 1997 | SEMERARO G., <i>Εν νηυσί. Ceramica greca e società nel Salento arcaico</i> , Lecce-Bari. |
| SEMERARO 2000 | SEMERARO G., 'Le ceramiche greco-orientali in Italia Meridionale. Appunti sulla distribuzione' in <i>Magna Grecia e Oriente</i> , pp. 466-501. |
| SEMERARO 2004 | SEMERARO G., 'Forma e funzione: osservazioni sul rapporto tra nuovi sviluppi dell'archeologia e il linguaggio descrittivo', in <i>Archeologia e Calcolatori</i> , 15, 2004, pp. 161-183. |
| SESTIERI 1951 | SESTIERI P. C., 'Paestum. Necropoli greca, NSA, pp. 135-150. |
| SESTIERI 1955 | SESTIERI P. C., 'Ricerche Poseidoniatì', <i>MEFRA</i> 67, 35-48. |
| Sibari I | AA. VV., 'Sibari. Saggi di scavo al Parco del Cavallo (1969)', <i>NSA</i> 1969 (I suppl.). |
| Sibari II | AA. VV., 'Sibari. Scavi al Parco del Cavallo (1960-1962; 1969-1970) e agli Stombi (1969-1970)', <i>NSA</i> 1970 (III suppl.). |
| Sibari III | AA. VV., 'Sibari III. Rapporto preliminare della campagna di scavo: Stombi, Casa Bianca, parco del Cavallo, San Mauro (1971)', <i>NSA</i> 1972 (suppl.). |
| Sibari IV | AA. VV., 'Sibari IV. Relazione preliminare della campagna di scavo: Stombi, Parco del Cavallo, Prolungamento Strada, Casa Bianca (1972)', <i>NSA</i> 1974 (suppl.). |
| SOURISSEAU 2002 | SOURISSEAU J. C., 'Camarina (com. De Ragusa). Les amphores commerciales', <i>MEFRA</i> 114, 547-551. |

| | |
|-------------------------|--|
| SPAGNOLO 2002 | SPAGNOLO G., 'Le anfore da trasporto arcaiche e classiche nell'Occidente greco: nuove acquisizioni da recenti rinvenimenti' in <i>Da Zancle a Messina</i> , 31-46. |
| SPINAZZOLA 1986 | SPINAZZOLA V., 'I primi scavi di Paestum (1907-1922)', in <i>Primi scavi Paestum</i> , 25-34. |
| STEFAN 1997 | STEFAN A. S., 'Porte méridionale', <i>MEFRA</i> 109, 1, 469-472. |
| STEFAN 1998 | STEFAN A. S., 'Secteur de la Porta Giustizia' <i>MEFRA</i> 110, 1, 505-507. |
| STEFAN 1999 | STEFAN A. S., 'La Porte méridionale et la limite sud-ouest de l'Héraion', <i>MEFRA</i> 111, 1, 408-409. |
| STEFAN 2000 | STEFAN A. S., 'Recherches dans la zone entre la Porta Giustizia et la limite méridionale de l'Héraion', in GRECO - LONGO 2000, pp. 183-190. |
| STEFAN 2001 | STEFAN A. S., 'La Porte méridionale et la partie sud-est du sanctuaire méridional', <i>MEFRA</i> 113, 1, pp. 506-507. |
| STEFAN 2003 | STEFAN A. S., 'La muraille de Poseidonia-Paestum. La porte septentrionale', <i>MEFRA</i> 115, 1, 465-470. |
| STEFAN 2006 | STEFAN A. S., 'La muraille de Poseidonia-Paestum-Chronique', <i>MEFRA</i> 118, 1, pp. 358-362. |
| SZILAGYI 1992 | SZILAGYI J. G., <i>Ceramica etrusco corinzia figurate</i> . Parte II. 590/580-550 a.C., Firenze |
| SZILAGYI 1998 | SZILAGYI J. G., <i>Ceramica etrusco corinzia figurate</i> . Parte I. 630-580 a.C., Firenze |
| TAGLIENTE 1996 | TAGLIENTE M., 'La ceramica enotria', in <i>Greci, Enotri e Lucani</i> , pp. 79-88. |
| TARDO 2004 | TARDO V., 'Le coppe ioniche dalla stipe del Tempio A di Himera. Note in margine ad una problematica coloniale', <i>Kokalos</i> , Tomo I, Roma, pp. 381-415. |
| THEODORESCU 1992 | THEODORESCU D., <i>Eléments d'urbanisme et de topographie; état actuel et perspectives</i> , in <i>Poseidonia-Paestum</i> 1992, pp. 501-540. |
| TIGANO 2000 | TIGANO G., <i>Le necropoli di Mylai</i> , Milazzo (Messina). |

| | |
|-----------------------------|---|
| TOCCO SCIARELLI 1992 | TOCCO SCIARELLI G., 'I Santuari', in <i>Poseidonia-Paestum</i> 1992, pp. 361-374 |
| TOCCO SCIARELLI 1996 | TOCCO SCIARELLI G., 'I luoghi di culto nella città lucana', in <i>Poseidonia e i Lucani</i> , pp. 215-216. |
| <i>Tocra I</i> | BOARDMAN J. - HAYES J., Excavations at Tocra 1963-1965, The archaic deposits I, <i>BSA</i> suppl. 4, 1966. |
| <i>Tocra II</i> | BOARDMAN J. - HAYES J., 'Excavations at Tocra 1963-1965, The archaic deposits II and Later Deposit', <i>BSA</i> suppl. 10, 1973. |
| TOMAY 1992 | TOMAY L., 'Intervento', in <i>Poseidonia-Paestum</i> 1992, pp. 330-337. |
| TOMAY 2005 | TOMAY L., 'Ceramiche arcaiche di produzione locale della sibaritide', in <i>Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo</i> , Crotone, pp. |
| TOMAY 2008 | TOMAY L. <i>La necropoli del centro etrusco campano di Fratte (1927-1929)</i> , Salerno in cs. |
| TOMAY 2010 | TOMAY L., 'La necropoli di Fratte, in <i>Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia indagini sulle Necropoli</i> . Atti dell'incontro di Studio (a cura di BONAUDO R. - CERCHIAI L. - PELLEGRINO C.) Paestum, pp. 148, 163. |
| TORELLI 1977 | TORELLI M., 'Greci e indigeni in Magna Grecia: ideologia religiosa e rapporti di classe', <i>Studi Storici</i> XVIII, pp. 45-61. |
| TORELLI 1992 | TORELLI M., 'Paestum Romana', in <i>Poseidonia-Paestum</i> 1992, pp. 15-115. |
| TORELLI 1992 | TORELLI M., 'Il santuario meridionale', in <i>Poseidonia-Paestum</i> , pp. 379-382. |
| TRAPICHLER 2003 | TRAPICHLER M., 'Ceramica a vernice nera di età classica da Elea: produzione locale e importazione' in <i>Elea-Velia</i> , pp. 207-216. |
| TRAPICHLER 2004 | TRAPICHLER M., 'Phasen, Funde und Kontexte: Zur Entwicklung einer Keramikchronologie für Velia vom Ende des 6. bis zum 2. Jh. V. Chr.', in <i>Forum Archaeologiae</i> 30/III/2004, pp. 1-6. |
| TRAPICHLER 2005 | TRAPICHLER M., 'Chytra, Kakkabe, Lopas, Tagenon. Zur Entwicklungsgeschichte velinischer Kochtöpfe von spätarchaischer bis in hellenistische Zeit', in B. Brandt - V. Gassner S. Ladstätter (Hrsg.), <i>Synergia</i> , II. |

| | |
|--|--|
| | <i>Festschrift für Friedrich Krinzingler</i> , Wien, Phoibos, pp. 69-76. |
| URE 1934 | URE P.N., <i>Aryballoi and Figurines from Rhitsona in Beotia</i> , Cambridge. |
| VALLET 1967 | VALLET G., 'La cité et son territoire dans les colonies grecques d'Occident', in <i>La città ed il suo territorio</i> , Atti del VII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1967), Napoli, pp. 67-142. |
| VALLET - VILLARD 1955 | VALLET G. - VILLARD F., 'Lampes du VII siècle et chronologie des coupes ioniennes', <i>MEFRA</i> , pp. 7-34. |
| VALLET - VILLARD 1964 | VALLET G. - VILLARD F., <i>Megara Hyblaea 2 : La céramique archaïque</i> , Paris. |
| VAN COMPERNOLLE 1996 | VAN COMPERNOLLE T., 'Coppe di tipo ionico', in <i>Arte e Artigianato</i> , pp. 299-306. |
| VAN COMPERNOLLE 2000 | VAN COMPERNOLLE T., Les céramiques ioniennes en Méditerranée centrale, in <i>Ceràmiques jònies</i> , pp. 290-297. |
| VANDERMERSCH 1994 | VANDERMERSCH C., <i>Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicilie, IV^e - III^e sec. Avant J.C.</i> , Napoli. |
| VANDERMERSCH 2001 | VANDERMERSCH C., 'Aux sources du vin romain dans le Latium et la Campania nà l'époque médio-républicaine', <i>Ostraka</i> 10, 1-2, pp. 157-206. |
| VAN DER WIELEN - VAN OMMEREN - DE LACHENAL 2007 | VAN DER WIELEN F. - VAN OMMEREN - DE LACHENAL L., <i>La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla Marittima. I.1. Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena (Tomo I)</i> , Roma. |
| VASSALLO 2003 | VASSALLO S., 'Himera. Necropoli di Pestavecchia un primo bilancio sulle anfore da trasporto', <i>Kokalos</i> XLV 1999, Roma, pp. 329-379. |
| | |
| VASSALLO 2004 | VASSALLO S., 'Fragment of a louterion', in STAMPOLIDIS N. C., TASSOULAS Y. (edd.), <i>Magna Graecia. Athletics and Olympic Spirit on the Periphery of the Hellenic World</i> , Athens 2004. |

| | |
|--|---|
| <i>Veder Greco</i> | AA.VV., <i>Veder Greco. Le necropoli di Agrigento</i> , Mostra Internazionale (Agrigento, 2 Maggio-31 Luglio 1988) Roma 1988. |
| <i>Velia</i> | GRECO G. - KRINZINGER F. (a cura di), <i>Velia. Studi e ricerche</i> , Modena 1994. |
| ZANCANI MONTUORO 1937 | ZANCANI MONTUORO P., 'Capaccio. Heraion alla foce del Sele', <i>NSA</i> , pp. 207-354. |
| ZANCANI MONTUORO -STOOP 1965-1966 | ZANCANI MONTUORO P. - STOOP M. W., 'L'edificio quadrato nello Heraion alla foce del Sele', <i>ASMG</i> n.s. VIII, pp. 23-195. |

